ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 APRILE 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABBRUZZESE: Riordinamento carriere e revisione organici del personale della difesa. (20603) 9306
ABENANTE: Situazione lavorativa nel linificio-canapificio di Frattamaggiore (Napoli). (17914) 9306
ABENANTE: Finanziamenti ISVEIMER in Calabria. (19189) 9307
ABENANTE: Rimborso spese mediche sostenute dagli assistiti durante lo sciopero dei medici INAM. (19490) 9307
ABENANTE: Vertenze sindacali nell'ATI di Pompei (Napoli). (20402) 9307
ABENANTE: Situazione delle terme di Castellammare di Stabia (Napoli). (20564) 9308
ALESI: Finanziamenti del FEOGA alle zone alluvionate italiane. (4906, *già orale*) 9309
ALESI: Legislazione antinfortunistica riguardante gli artigiani. (17806) . . . 9309
ALESSI CATALANO MARIA: Irregolarità negli esami magistrali dell'istituto Don Bosco di Giarre (Catania). (18447) . . . 9309
ALINI: Crisi lavorativa nella Breda di Sesto San Giovanni (Milano). (20389) . . 9310
ALPINO: Ripristino acquedotto di Luserna San Giovanni (Torino). (18543) . . . 9312
ALPINO: Presunte irregolarità nell'amministrazione comunale di Cassino Torinese (Torino). (20174) 9312
AMASIO: Completamento linea ferroviaria Savona-Varazze. (18888) 9312
AMBROSINI: Provvidenze per danni da nubifragio in Malcesine (Verona). (18277) 9314
ARMATO: Fitto di alloggi INCIS in Grottarossa di Roma. (18532) 9314
ARMATO: Situazione dello stabilimento Dalmine di Torre Annunziata (Napoli). (20100) 9315
ARMATO: Licenziamenti alla CREC di Napoli. (20866) 9316
AVOLIO: Compensi per lavoro straordinario negli uffici postali di Napoli. (19837) 9316
BADINI CONFALONIERI: Autostrada Fossano-Torino. (17080) 9318
BALDI: Commissioni sulle operazioni di mutuo dell'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria (20030) 9319
BENOCCI: Assunzioni alle società Siele e Monte Amiata. (19581) 9319

PAG.

BERNETIC MARIA: Svendite di materiale ai cantieri San Marco di Trieste. (19699) 9319
BERTOLDI: Situazione della società Terme di Recoaro (Vicenza). (20639) . . . 9320
BIAGINI: Assegno INAIL di accompagnamento ai grandi invalidi di Pistoia. (18374) 9321
BIANCHI GERARDO: Disfunzioni nel servizio INPS per i mezzadri e i coltivatori diretti. (18569) 9321
BIMA: Liquidazione ditte appaltatrici di lavori per conto della direzione delle belle arti. (17187) 9321
BIMA: Indennizzi ad aziende elettriche espropriate dall'ENEL. (20144) . . . 9322
BONEA: Quote di spese amministrative di alloggi INA-Casa. (18147) 9323
BONEA: Ventilata sospensione della rubrica televisiva *Giovani*. (20569) 9323
BONTADE MARGHERITA: Ruolo di cappellano ospedaliero. (16656) 9323
BOTTARI: Sistemazione strada statale Atessa (Chieti)-bivio Casalbordino-Scerni (18285) 9323
BOVA: Consolidamento abitati di Caraffa del Bianco a Casignana (Reggio Calabria). (16687) 9324
BOVA: Asili infantili in Calabria. (20038) . 9324
BOZZI: Coordinamento uffici legislativi ministeriali. (19987) 9325
BOZZI: Elezioni del consiglio dell'università agraria di Tarquinia (Viterbo). (19988) 9326
BOZZI: Concorso ad ufficiale di terza classe degli operatori di esercizio. (21029) . . 9326
BRANDI: Commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori agricoli nel salernitano. (16821) 9326
BRANDI: Situazione della scuola Villaggio del fanciullo di Mercatello di Salerno. (18699) 9327
BRONZUTO: Borse di studio agli studenti delle scuole di istruzione secondaria. (20118) 9327
BRONZUTO: Licenziamenti alla CREC di Napoli. (20844) 9328
BRUSASCA: Francobolli commemorativi del millenario del Monferrato. (20838) . . 9328
BUFFONE: Ventilato ampliamento di concessioni ferroviarie a pensionati statali. (20801) 9328
BUZZI: Ripetitore TV nella valle del Taro (Parma). (20313) 9328

PAG.

CACCIATORE: Pensione di guerra a Mazza Nerina. (19878) 9329
CANTALUPO: Sistemazione di cisterne ed abbeveratoi in comune di Formia (Latina). (21170) 9329
CAPRARA: Forniture di metano nel Mezzogiorno. (20485) 9329
CAPUA: Ricorso del professor Eugenio Varano. (17269) 9329
CAPUA: Disservizio telefonico in Miglierina (Cosenza). (19332) 9330
CAPUA: Pretese sperequazioni nell'applicazione dell'imposta di famiglia in Campo Calabro (Reggio Calabria). (19578) 9330
CARCATERRA: Disciplina per il collocamento a riposo dei vivaisti. (20299) 9331
CASSANDRO: Sistemazione nel sacrario di Bari delle salme dei caduti in Jugoslavia (20944) 9331
CATALDO: Indennità d'esproprio a coltivatori della provincia di Matera. (18351) 9332
CERAVOLO: Eliminazione tronco ferroviario Rovigo-Chioggia. (20794) 9333
CERVONE: Provvidenze per danni da alluvione in San Vittore nel Lazio e Ceccano (Frosinone). (18651) 9333
CERVONE: Ufficio postale di Gaeta (Latina). (20904) 9333
COCCIA: Entità dei finanziamenti destinati alla provincia di Rieti. (20590) 9334
CORRAO: Nuove disposizioni per il pagamento di titoli intestati a beneficiari analfabeti di Alcamo (Trapani). (20774) 9335
CRUCIANI: Commissione sanitaria provinciale per le provvidenze agli invalidi civili in Rieti. (18586) 9335
CRUCIANI: Disponibilità delle palestre del liceo scientifico e dell'istituto tecnico commerciale in Pisa. (19001, 20597) . . 9335
CRUCIANI: Cavalcavia in Sant'Eraclio di Foligno (Perugia). (20011) 9335
CRUCIANI: Pensione alla vedova del milite stradale Italo Ceccarelli. (20125) . 9336
D'ALESSIO: Discriminazioni nei confronti di militari di leva. (5190, *già orale*) . . 9336
D'ALESSIO: Amministrazione comunale di Itri (Latina). (18710) 9337
D'AMATO: Istituto per l'Oriente. (19859) . 9337
DE CAPUA: Trattenimento in servizio di dipendenti dell'azienda municipalizzata trasporti di Bari. (19896) 9338
DE CAPUA: Erogazione di energia elettrica nel rione Porta San Severo di Lucera (Foggia). (20060) 9338
DE CAPUA: Distribuzione di giornali ad Orsara di Puglia e Troia (Foggia). (20330) 9339
DE FLORIO: Costruzione di un immobile a Policaro (Matera). (18392) 9339
DELFINO: Assistenza mutualistica ai mezzadri pensionati di Teramo. (19221) . . 9340
DELFINO: Tredicesima mensilità ai ciechi civili. (20350) 9340
DE MARZI: Casse mutue per malattia agli artigiani. (17300) 9341
DE MARZI: Esenzione dall'imposta sui contratti di appalto per le case rurali. (18737) 9341

PAG.

DE MARZIO: Comportamento del sindaco di Margherita di Savoia (Foggia). (20501) 9342
DE MARZIO: Funzionamento dell'AMGAS di Bari. (20506) 9342
DE MEO: Attribuzione di edicole a ciechi civili. (13212) 9342
DE PASCALIS: Trattamento economico di mutilati e ciechi civili. (20326) 9342
DI LEO: Riapertura bacino minerario di Recalmuto (Agrigento). (16933) 9343
DI MAURO LUIGI: Elezioni nella cassa mutua commercianti di Catania. (17383) 9343
DI MAURO LUIGI: Miglioramenti economici ai pensionati INAIL colpiti da silicosi. (18545) 9344
DI MAURO LUIGI: Pesca di frodo nel golfo di Catania. (19306) 9344
D'IPPOLITO: Assunzione diretta da parte di alcune ditte di Taranto. (19352) . . 9344
DURAND DE LA PENNE: Trattamento di quiescenza di dipendenti da camere di commercio. (20286) 9344
FABBRI RICCARDO: Assistenza creditizia ENPAS erogata a dipendenti statali. (18329) 9345
FABBRI RICCARDO: Situazione lavorativa nell'Enalotto. (18895) 9346
FABBRI RICCARDO: Situazione dipendenti agenzia CREC di Napoli. (20823) . . . 9347
FERIOLI: Promozioni e assunzioni nell'INPS. (18128) 9347
FERIOLI: Leggi sulla caccia. (18219) . . . 9348
FERIOLI: Trattamento economico-previdenziale delle modelle delle accademie di belle arti. (18320) 9349
FERIOLI: Liquidazione agli ex dipendenti della società Petroli d'Italia. (18555) . 9349
FERIOLI: Nuove norme per l'impiego del gas di petrolio liquefatto. (19741) . . . 9349
FERIOLI: Acquedotto rurale in frazioni di Piacenza. (19768) 9350
FINOCCHIARO: Lavoro a cottimo presso l'INPS. (18890) 9350
FIUMANÒ: Attribuzione di edicole ai ciechi civili. (14880) 9350
FIUMANÒ: Situazione di un gruppo di dipendenti dei telefoni di Reggio Calabria orfani di guerra. (20170) 9351
FIUMANÒ: Assunzione irregolare di dodici infermieri all'ospedale neuropsichiatrico di Reggio Calabria. (20171) 9351
FODERARO: Teleselezione in Jonadi (Catanzaro) (19787) 9352
FORNALE: Incontestabilità dei diritti dei proprietari di costruire ponti su pubblici corsi d'acqua. (18655) 9352
FRANCHI: Gestione CIT. (13094) 9353
FRANCHI: Modifica tariffe dei premi INAIL agli artigiani. (18111) 9355
FRANCHI: Ammodernamento valico di frontiera di Coccau. (18530) 9355
FRANCHI: Promozione di Cinti Marcello dipendente demaniale di Pisa. (20161) . 9356
FRANCHI: Convocazione consigli comunale e provinciale di Massa Carrara. (20588) 9356
FRANCHI: Indennità dei presidenti degli enti provinciali del turismo. (20831) . 9357
GAGLIARDI: Assicurazione degli artigiani contro gli infortuni sul lavoro. (17133) 9357

PAG.

GAGLIARDI: Ripristino monumenti ai caduti danneggiati dalle alluvioni. (19103) . 9357
GAGLIARDI: Licenze per trasporti conto terzi nelle acque interne di Venezia. (20862) 9357
GIOMO: Inchiesta sulla Triennale di Milano. (21078) 9358
IMPERIALE: Integrazione prezzo olio d'oliva nel leccese. (20412) 9358
IMPERIALE: Aumento indennità di buonuscita INADEL ai dipendenti da enti locali. (20739) 9359
IMPERIALE: Indennità speciale ai gestori di cassa ed ai consegnatari di magazzino della difesa. (21064) 9359
ISGRÒ: Soppressione delle saline e della manifattura tabacchi di Cagliari. (20930) 9359
ISGRÒ: Assistenza tecnica alla Somalia. (21198) 9360
LANDI: Situazione alloggi INA-Casa di Fabiano e Mazzetta di La Spezia. (17889) 9360
LANDI: Opere viarie ed acquedotti in provincia di La Spezia. (19073) 9361
LANDI: Licenze di pesca. (20720) 9364
LANDI: Trasferimento a La Spezia della conservatoria dei registri immobiliari di Sarzana. (20721) 9364
LENOCI: Aumento frenatori del deposito locomotive di Gioia del Colle (Bari). (20977) 9364
LEOPARDI DITTAIUTI: Sistemazione strada Serrapetrona-Sanseverino (Macerata). (18404) 9365
MAGNO: Dragaggio foci del lago di Varano. (18669) 9365
MALFATTI FRANCESCO: Sistemazione strade comunali di Fabbriche di Vallico (Lucca). (18361) 9365
MANCO: Spostamento di una fontanina di Massafra (Taranto). (4819, *già orale*) . 9366
MAROTTA MICHELE: Medaglia d'oro al valor militare al comune di Rionero in Vulture (Potenza). (20548) 9366
MASCHIELLA: Utilizzazione metano in Umbria. (20408) 9366
MATARRESE: Riscossione integrazione erogata dall'AIMA ai produttori di olio d'oliva della provincia di Bari. (19810) 9367
MATARRESE: Elezioni amministrative a Capurso (Bari). (20470) 9367
MICELI: Situazione edilizia in Vibo Valentia (Catanzaro). (19650) 9367
MINASI: Approvvigionamento idrico di Paola (Cosenza). (18604) 9368
MINASI: Inadempienze contrattuali nella ditta Aloi di Archi (Reggio Calabria). (19084) 9369
MINASI: Provvidenze per danni da mareggiate in Bagnara Calabra e Scilla (Reggio Calabria). (19214) 9369
MONTANTI: Assistenza INAM ai mezzadri e coloni pensionati. (19718) 9370
MUSSA IVALDI VERCELLI: Teleselezione con Torino. (20172) 9371
NANNINI: Provvidenze alle rivendite di generi di monopolio danneggiate dalle alluvioni. (20851) 9371
NICOLETTO: Definizione pratiche da parte della delegazione regionale della Lombardia dell'ONCC. (19888) 9372

PAG.

NICOLETTO: Fecondazione artificiale dei bovini in provincia di Brescia. (19892) . . 9372
NICOLETTO: Controlli per repressione autoservizi di linee abusivi nel bresciano. (20301) 9373
PACCIARDI: Disegno di legge sull'industria molitoria. (17703) 9373
PAGLIARANI: Farmacie municipalizzate a Riccione (Forlì). (19488) 9374
PAGLIARANI: Assunzione all'INAM di invalidi civili. (19533) 9374
PALAZZESCHI: Licenze di pesca smarrite durante le alluvioni. (20151) 9374
PALAZZOLO: Trattamento dei pensionati statali. (19333) 9375
PASSONI: Soppressione linea ferroviaria Brescia-Piadena. (20615) 9375
PELLEGRINO: Amministrazione della mutua coltivatori diretti di Marsala (Trapani). (13142) 9376
PELLEGRINO: Situazione finanziaria della SNT. (19025) 9376
PEZZINO: Irregolarità di un progetto edilizio di Catania. (17281) 9377
PEZZINO: Nomina dei tre rappresentanti dei lavoratori dell'azienda municipale trasporti. (18168) 9377
PEZZINO: Nomina del preside al liceo scientifico di Catania. (18948) 9378
PICCINELLI: Movimento franoso in Radicofani (Siena). (18694) 9378
PICCINELLI: Sistemazione strada n. 440 di Porto Santo Stefano (Grosseto). (18873) 9379
PICCIOTTO: Situazione di un professore del liceo Garibaldi di Napoli. (4770, *già orale*) 9379
PICCIOTTO: Finanziamenti per le opere pubbliche in Cassano Jonio (Cosenza). (18297) 9380
PICCIOTTO: Irregolarità in un concorso a preside per gli istituti tecnici commerciali. (18638) 9381
PICCIOTTO: Controversia tra la prefettura di Cosenza e l'ordine degli ingegneri. (20087) 9381
PIERANGELI: Condono in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari. (20509) 9382
PIETROBONO: Irregolarità nell'assegnazione di alloggi IACP a Cassino (Frosinone). (19368) 9384
PIETROBONO: Canone di fitto degli alloggi IACP di Cassino (Frosinone). (19369) . 9385
PIETROBONO: Licenziamento salariati del comune di Frosinone. (20074) 9386
PIETROBONO: Soppressione tronco ferroviario Roccasecca (Frosinone)-Avezzano (L'Aquila). (20854) 9386
PIRASTÙ: Riconoscimento di zona alluvionata alla Baronia (Nuoro). (20705) . . 9387
PREARO: Finanziamenti FEOGA all'Italia. (15262) 9387
PUCCI EMILIO: Stato giuridico-economico del personale aggregato agli istituti di prevenzione e pena. (11053) 9388
PUCCI EMILIO: Indennità di disoccupazione alle aziende artigiane danneggiate dalle alluvioni. (19492) 9388
PUCCI EMILIO: Contributi a dipendenti da enti previdenziali residenti in zone alluvionate. (19539) 9389

PAG.

QUARANTA: Competenze alla ditta Garippo per trasporto alunni di Palomonte (Salerno). (20671) 9389
RAFFAELLI: Protezione bellezze naturali e panoramiche (17868) 9389
RAFFAELLI: Incarichi e supplenze magistrali in provincia di Pisa. (18825) . . 9390
RAFFAELLI: Sostituzione del ponte Solferino a Pisa. (19016) 9392
RAFFAELLI: Definizione pratiche per concessione assegno agli invalidi civili della provincia di Pisa. (19564) 9392
RAFFAELLI: Società rimboschimenti tenuta Nocolino di Torino. (19975) 9393
RAIA: Comitato provinciale INAM di Ragusa. (18181) 9393
RAIA: Violazione norme contrattuali all'ANIC di Gela (Caltanissetta). (19794) 9393
RAIA: Chiusura complesso AGIP del terminale marittimo di Gela (Caltanissetta). (20236) 9394
RICCIO: Provvidenze per danni da alluvione agli stibilimenti balneari delle province di Roma e Napoli. (19360) . . . 9394
ROBERTI: Esclusione della CISNAL dalla commissione per l'esame della liquidazione dei beni delle disciolte confederazioni sindacali. (4519, *già orale*). 9395
ROBERTI: Violazione alle leggi sindacali presso il Ministero delle poste. (20514) 9395
ROMANO: Stato giuridico-economico del personale aggregato agli istituti di prevenzione e pena. (9353) 9395
ROMANO: Campo sportivo di Secondigliano (Napoli). (20204) 9396
ROMANO: Elezioni nuovo consiglio comunale in San Giuseppe Vesuviano (Napoli). (20347) 9396
ROMUALDI: Esposizione al museo di criminologia di oggetti appartenuti a Clara Petacci. (18354) 9396
ROSSINOVICH: Situazione sindacale alla Breda di Sesto San Giovanni (Milano). (20143) 9396
SAMMARTINO: Dotazione di sgombraneve in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (19743) 9398
SANTAGATI: Assorbimento nell'INAM delle mutue aziendali. (19376) 9399
SANTI: Riduzione dell'assicurazione sul premio agli artigiani. (18431) 9399
SAVIO EMANUELA: Spese di spedalità per carovane di girovaghi. (19385) 9399
SCALIA: Gestione CIT. (20117) 9399
SCALIA: Assunzione di orfani di guerra presso l'amministrazione postale di Enna. (20607) 9400
SCIONTI: Condizione di candidati ciechi nei concorsi a cattedre di istruzione secondaria. (18560) 9400
SCRICCIOLO: Regolamento condominiale INCIS in Siena. (18512) 9400
SCRICCIOLO: Ricorso per pensione di guerra di Ubaldo Pellacci. (19902) 9401
SERVADEI: Gestione CIT. (19206) 9401
SERVADEI: Fondi concessi dal Ministero del turismo alla Regione siciliana. (20214) 9401
SERVELLO: Imprescrittibilità del diritto a pensione. (20934) 9403

PAG.

SGARLATA: Teletrasmissione *Il tappabuchi*. (20436) 9403
SILVESTRI: Svaso del bacino di Arsiè (Belluno). (4667, *già orale*) 9403
SPECIALE: Comportamento dell'amministrazione provinciale di Palermo nei riguardi degli appaltatori di lavori stradali. (19515) 9404
SPONZIELLO: Violazioni di legge in materia di edilizia in Crispano (Taranto). (18440) 9405
SPONZIELLO: Riscatto periodo fuori ruolo dei dipendenti dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Lecce. (20552) 9406
SPONZIELLO: Indennità speciale ai gestori di cassa ed ai consegnatari di magazzino della difesa. (20717) 9406
TEMPIA VALENTA: Inadempienze contrattuali alla Pettinatura lane di Vercelli. (19147) 9406
TOGNI: Gestione CIT. (19389) 9407
TOGNONI: Sfruttamento dei giacimenti minerari dell'Argentario. (20660) 9407
TROMBETTA: Pagamento del plusvalore sulle aree fabbricabili. (19644) 9408
URSO: Piano di sviluppo della scuola. (17386) 9409
URSO: Mercato comune nel settore del tabacco greggio. (19560) 9410
USVARDI: Segnaletica stradale nel mantovano. (19633) 9411
VALITUTTI: Iscrizioni al magistero di Roma. (20309) 9412
VIANELLO: Cessione dell'ex forte militare di Brandolo (Venezia). (20135) 9412
ZANTI TONDI CARMEN: Situazione dei « lavoratori marginali dell'agricoltura » (18388) 9412

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere quando sarà emanato il regolamento di esecuzione per determinare i programmi per gli esami di concorso di cui è cenno all'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479 ». (20603)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 179 sul riordinamento delle carriere e sulla revisione degli organi degli impianti civili del Ministero della difesa è in corso di elaborazione a cura dei competenti servizi centrali.

Il Ministro: TREMELLONI.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali*. — Per sapere a quanto ammontano le commesse che, in base alla legge, gli enti dipendenti dai ministeri interessati hanno con il

linificio e canapificio nazionale Frattamaggiore (Napoli), e se in considerazione dei minacciati licenziamenti si possa esaminare la urgente necessità di aumentare le commesse stesse per evitare nuovi disoccupati in una zona depressa del napoletano.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative adotterà il ministro del lavoro per avviare una concreta trattativa tra i sindacati e l'azienda e scongiurare il piano della direzione che non intende discutere con i sincadati se non dopo 6 settimane quando i lavoratori non potranno più avvalersi dei benefici previsti dalla Cassa integrazione guadagni. (17914).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la situazione presso il linificio-canapificio di Frattamaggiore si è avviata alla normalità, poiché dalla fine di ottobre 1966 la maestranza ha ripreso l'orario di lavoro di 40 ore settimanali.

Secondo quanto confermato anche dal Ministero dell'industria, non si prevedono allo stato attuale riduzioni di orario di lavoro.

I ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e della difesa hanno, dal canto loro, assicurato che l'azienda di che trattasi sarà tenuta presente in occasione di future gare di forniture.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere l'elenco delle aziende che hanno ottenuto in Campania finanziamenti dall'ISVEIMER dall'entrata in vigore della legge 26 giugno 1965, n. 717, ad oggi (19189).

RISPOSTA. — L'ISVEIMER, all'uopo interpellato da questo Ministero, ha comunicato che, dall'entrata in vigore della legge 26 giugno 1965, n. 717, al 31 dicembre 1966, ha concesso in Campania i seguenti finanziamenti, nelle sottoindicate province:

a) provincia di Avellino:

11 finanziamenti per lire 606 milioni (occupazione prevista: n. 89 unità);

b) provincia di Benevento:

18 finanziamenti per lire 4.132 milioni (occupazione prevista: n. 455 unità);

c) provincia di Caserta:

23 finanziamenti per lire 2.707 milioni(occupazione prevista: n. 598 unità);

d) provincia di Napoli:

144 finanziamenti per lire 49.430 milioni (occupazione prevista: n. 5.928 unità);

e) provincia di Salerno:

73 finanziamenti per lire 14.572 milioni (occupazione prevista: n. 2.374 unità).

I finanziamenti suddetti comporteranno investimenti per lire 192 miliardi.

Per quanto concerne la richiesta intesa ad ottenere l'elenco delle ditte finanziate, si significa che questo Ministero non è in grado di fornire notizie in merito, in quanto le stesse sono tutelate dal segreto bancario anche nei confronti della pubblica amministrazione a' termini dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Il Ministro: COLOMBO.

ABENANTE E ABBRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi che hanno finora impedito alla sede provinciale dell'INAM di Napoli di liquidare le richieste avanzate dagli assistiti per visite mediche effettuate durante l'ultimo sciopero dei medici. In particolare gli interroganti chiedono di sapere come il ministro interverrà per ottenere che entro breve tempo sia normalizzata la situazione. (19490)

RISPOSTA. — L'INAM ha posto in essere ogni accorgimento al fine di consentire il regolare e tempestivo rimborso delle spese mediche sostenute dagli assicurati in occasione dell'agitazione dei medici.

Tra l'altro, per rendere più sollecite le operazioni di pagamento, i relativi servizi sono stati espletati a mezzo sistema meccanografico, affidato ad una idonea organizzazione.

Per quanto concerne, in particolare, la sede provinciale di Napoli, le domande avanzate dagli assicurati (800 mila circa) sono state istruite con la dovuta correttezza, tranne alcune che hanno richiesto una particolare istruttoria perché mancanti della documentazione probatoria di spesa.

Tuttavia, oltre 25 mila assegni bancari non sono stati recapitati agli interessati per insufficiente indirizzo.

Siffatto inconveniente — per altro non attribuibile all'INAM, dato che il recapito è stato rilevato dalle domande compilate dagli assicurati — è stato prontamente avvertito dalla sede predetta la quale, a seguito di più esatte indicazioni, ha disposto l'immediata riemissione degli assegni.

Il Ministro: BOSCO.

ABENANTE E CACCIATORE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per co-

noscere quali interventi effettuerà presso l'azienda ATI di Pompei (Napoli) per far rispettare le indicazioni delle circolari sui diritti sindacali e sulla commissione interna, atteso che la direzione della suddetta azienda si rifiuta sistematicamente di ricevere e di discutere con la commissione interna i problemi riguardanti il rapporto di lavoro.

(20402)

RISPOSTA. — Secondo notizie comunicate dall'IRI la direzione dello stabilimento riceve regolarmente la commissione interna per discutere gli argomenti di competenza della stessa, in conformità alle norme sindacali.

Di conseguenza, non sembra che esistano i presupposti per un intervento nel senso auspicato dagli interroganti.

Il Ministro: Bo.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla grave situazione delle terme di Castellammare di Stabia (Napoli) ove:

1) si è verificato un preoccupante *deficit*, gran parte del quale ricadrà sulle striminzite finanze comunali;

2) il progetto delle nuove terme invece di costare un miliardo e 700 milioni ha già assorbito 4 miliardi e 700 milioni senza essere completato perché mancano l'albergo termale, il teatro, le due piscine, il campo da tennis;

3) manca, nonostante la pomposa inaugurazione, ogni analisi chimica delle acque utilizzate alle nuove terme, acque che sovraelevate per pompaggio vedono alterato il loro equilibrio;

4) il comune pur avendo il 49 per cento delle azioni della società ha nel consiglio di amministrazione una rappresentanza pari ad un terzo appena dei componenti.

In particolare l'interrogante chiede di sapere come interverrà il ministro per impedire la ventilata chiusura delle vecchie terme ove, nonostante tutto, il bilancio è stato attivo. (20564)

RISPOSTA. — Il *deficit* delle terme stabiane preoccupa vivamente sia l'ente di gestione per le aziende termali, sia questo Ministero, il quale sta predisponendo gli opportuni provvedimenti per ridurre gradualmente, e con il tempo eliminare del tutto, gli accennati risultati negativi della gestione aziendale.

In quanto, poi, al progetto delle nuove terme, si fa presente che la convenzione con la Cassa per il mezzogiorno prevedeva un finanziamento di due miliardi e 400 milioni per l'esproprio dei terreni, la realizzazione delle opere, degli impianti e delle attrezzature e che la spesa effettivamente sostenuta è stata di due miliardi e 592 milioni. A tale cifra vanno aggiunti 532 milioni, non previsti dalla convenzione ed impiegati dall'EAGAT per l'acquisto delle attrezzature tecnologiche medicinali e per l'arredamento.

Il lieve aumento rispetto al preventivo è da porre in relazione con l'intervenuta lievitazione dei costi di lavoro ed è dipeso anche dai maggiori oneri sopportati con l'acquisizione dei terreni.

L'affermazione relativa alla mancata analisi clinica delle acque e alle alterazioni che tali acque subirebbero per il pompaggio, di cui al terzo punto dell'interrogazione, non è esatta. In realtà le analisi furono condotte dal professor Viberti dell'università di Napoli ed inoltre, ogni anno, la società esegue le analisi dei parametri chimici. Precedentemente al 1963 furono condotte altresì numerose analisi da illustri scienziati ed uno studio comparato di tali analisi venne realizzato dal professor Malguori nel 1948.

Deve ritenersi anche priva di fondamento l'affermazione secondo la quale la tecnica del pompaggio altererebbe l'equilibrio delle acque e le loro proprietà.

Circa i posti del consiglio di amministrazione della società per azione terme stabiane, si rammenta che, in base all'articolo 14 dello statuto, essi vengono così distribuiti: 4 all'EAGAT azionista di maggioranza, 3 al comune di Castellammare azionista di minoranza, 1 al Ministero delle partecipazioni statali organo di controllo ed 1 alla Cassa per il mezzogiorno ente finanziatore.

Infine, in merito alla chiusura di alcuni reparti delle vecchie terme, questa è stata imposta dalla necessità di provvedere ad indilazionabili lavori di restauro accertati dall'ufficio tecnico del comune, ente proprietario di tale stabilimento.

Tale misura è, per altro, suscettibile di un riesame generale, in relazione alla necessità di meglio coordinare e armonizzare il potenziale dello stabilmento stesso con le effettive esigenze che si determineranno nel corso della stagione termale, così da influire positivamente sui costi di esercizio, sia generali, sia particolari.

Il Ministro: Bo.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda al vero che, con il prossimo riesame dei progetti da trasmettere al FEOGA, questo Ministero avrebbe l'intenzione di ridurre il numero e l'importo dei progetti stessi per adeguarli alle disponibilità del fondo.

Considerata la gravità dei danni subiti dalle zone agricole delle Tre Venezie, l'interrogante chiede se sia il caso di concedere una particolare priorità ai progetti provenienti da tali zone, priorità che si tradurrebbe in un giusto riconoscimento dei danni procurati dalle note calamità.

(4906, già *orale*)

RISPOSTA. — Si rammenta, innanzitutto, che il Consiglio della Comunità economica europea, su proposta della commissione, ha adottato, a favore delle aziende agricole delle regioni colpite dalle alluvioni dell'autunno 1966, il regolamento del 7 dicembre 1966 n. 206, in base al quale le aziende stesse potranno beneficiare, in aggiunta ai normali interventi, di uno specifico programma finanziato dalla Comunità con 10 milioni di dollari, pari ad oltre 6 miliardi di lire.

Ciò posto, si assicura che nessuna limitazione si intende dare al numero dei progetti da trasmettere a Bruxelles con il quarto programma, progetti che, in gran parte, sono stati presentati da tutte le regioni e, in particolare, da quelle colpite dalle calamità naturali.

L'esame tecnico, attualmente in corso, è inteso ad accertare l'esistenza, negli investimenti proposti, dei requisiti di validità economica e della loro conformità ai regolamenti comunitari ed alle disposizioni ministeriali.

Il parere favorevole dello Stato italiano sarà accordato a tutti i progetti che si inquadrano obiettivamente in tali criteri e, nonostante il gran numero di domande pervenute a questo Ministero, la trasmissione a Bruxelles non sarà minimamente condizionata dalle disponibilità del fondo, essendo interesse del nostro paese di manifestare, in sede comunitaria, tutte le esigenze che vengono presentate dagli operatori agricoli e, quindi, dimostrare in concreto le necessità di ammodernamento e potenziamento delle strutture agricole.

Si assicura infine che, in sede di esame delle domande di intervento per il quarto programma di interventi, particolare considerazione sarà data alle esigenze dei territori delle Tre Venezie colpite dalle alluvioni, senza tenere conto del *plafond* stanziato appositamente con il citato regolamento comunitario del 7 dicembre 1966, n. 206.

Il Ministro: RESTIVO.

ALESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno, in merito alla legislazione antinfortunistica riguardante gli artigiani come datori di lavoro, ripristinare l'articolo 15 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, che dava la possibilità agli organi amministrativi dell'INAIL di graduare le sanzioni in relazione alla gravità della pena.

Quanto sopra poiché, in assenza di detta disposizione, l'INAIL applica per ogni caso il massimo della pena o la pena completa.

(17806)

RISPOSTA. — Come è noto è in corso di esame, presso la XIII Commissione lavoro (sede legislativa) della Camera dei deputati, la proposta di legge n. 3521 del deputato De Marzi intesa a dare la possibilità all'INAIL di graduare le penalità previste dall'articolo 50 del testo unico (decreto del Presidente della Repubblica, 30 giugno 1965, n. 1124) sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali degli artigiani.

Sull'ulteriore corso della stessa questo ministro ha espresso parere favorevole.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

ALESSI CATALANO MARIA E GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

1) che presso l'istituto magistrale pareificato Don Bosco di Giarre (Catania) nelle due sessioni di esami dell'anno scolastico 1965-1966, su 52 studenti candidati all'abilitazione ne sono stati respinti ben 27;

2) che un commissario durante la prova scritta di matematica della sessione autunnale, svoltasi il 21 settembre 1966, ha sorpreso una candidata in possesso di un foglio contenente la soluzione del problema fattole pervenire dall'esterno, pare con la complicità del personale dell'istituto.

Poiché i fatti suindicati sono indici evidenti di mancanza di serietà nell'organizzazione degli studi e mettono in rilievo la disastrosa situazione nella quale trovasi l'istituto suddetto, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga opportuno pro-

muovere una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità e adottare i provvedimenti richiesti dalla gravità della situazione. (18447)

RISPOSTA. — L'istituto magistrale Don Bosco di Giarre ha ottenuto il riconoscimento legale degli studi con decreto dell'assessore regionale alla pubblica istruzione a decorrere dall'anno scolastico 1965-66.

Il competente assessorato regionale ha confermato l'esistenza di disfunzioni e irregolarità, che sono state contestate al gestore della scuola, con intimazione a provvedere senza indugio alla eliminazione di esse.

Il predetto assessorato ha informato, inoltre, che, qualora gli ulteriori accertamenti disposti dovessero rivelare il permanere di un irregolare funzionamento dell'istituto, non mancherebbe di adottare gli opportuni provvedimenti sanzionatori, revocando il riconoscimento legale a decorrere dall'anno 1967-1968.

Il Ministro: GUI.

ALINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente presso gli stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni (Milano) in ordine ad alcuni problemi produttivi e della condizione operaia.

Alla Breda ferroviaria mentre recentemente i lavoratori hanno dovuto ricorrere ad uno sciopero alla rovescia per protestare contro lunghi periodi di riduzione di orario imposti dalla direzione, quest'ultima ha affermato in questi giorni che se non interverranno nuove commesse, il carico di lavoro per i vari reparti è limitato al mese di maggio prossimo. Preoccupazioni circa le prospettive produttive e gli orari di lavoro permangono anche alla Breda Elettro-meccanica, ove risulta che un gruppo di lavoratori effettua 24 ore settimanali da varî mesi.

Alla Breda Termomeccanica è stato recentemente licenziato un membro di commissione interna per sopraggiunti limiti di età, senza che sia stata rispettata la procedura stabilita dall'accordo interconfederale sulle commissioni interne del 18 aprile 1966.

Tenuto conto della preoccupante situazione produttiva e della sua incidenza sulla condizione economica dei lavoratori, nonché dei provvedimenti anti-sindacali che nettamente contrastano con i contenuti delle note circolari del ministro delle partecipazioni statali, l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per salvaguardare lo sviluppo produttivo delle aziende Breda e per garantire il rispetto degli accordi e delle libertà sindacali. (20389)

RISPOSTA. — Lo scarso carico di lavoro presso la società Breda ferroviaria trova un riscontro pressoché generale in tutte le altre industrie del settore. È noto che le ferrovie dello Stato hanno esaurito da tempo il collocamento delle commesse del materiale rotabile contemplato nel primo piano quinquennale.

Le ordinazioni più importanti, che coprivano la quasi totalità dello stanziamento, risalgono ai primi sette mesi del 1964; successivamente, le modeste disponibilità finanziarie rimaste sono state impiegate nell'acquisto di limitatissimi quantitativi di carri speciali, ordinati entro i primi cinque mesi del 1965.

In particolare, la Breda ferroviaria ha assunto le ultime ordinazioni dalle ferrovie dello Stato per 25 carrozze *Bz-X* e 20 carrozze postali ed il 25 maggio 1965 per 74 carri pianali *Pcarz* (destinati all'esercito).

Inoltre, nel gennaio 1966 la predetta società ha ottenuto che fosse trasferita alle proprie officine l'ordinazione (già da tempo conferita alla Ferrosud) di 8 locomotive elettriche (sole casse e carrelli) con l'impegno di restituire a tempo debito alla Ferrosud pari quantità di lavoro.

Dal gennaio 1966, in mancanza di una previsione di assunzione a breve termine di nuove forniture, è stato ridotto l'orario di lavoro delle maestranze da 48 a 40 ore settimanali e degli impiegati a 44 ore settimanali (previa autorizzazione di questo Ministero).

Successivamente la società ha cercato di collocare il maggior numero dei propri operai presso altre aziende consociate, al fine di ridurre la manodopera disponibile e consentire, quindi, di prolungare al massimo l'occupazione delle maestranze residue (attualmente 63 operai lavorano presso altre aziende consociate).

Dalla società Breda ferroviaria è stato anche tentato di assumere lavori di carpenteria metallica, ma purtroppo in misura limitata.

Questi provvedimenti sono risultati, tuttavia, insufficienti per consentire di riportare l'orario di lavoro a 8 ore settimanali, come era nelle richieste della commissione interna della fabbrica.

Nei giorni scorsi rappresentanti dei vari reparti dello stabilimento hanno rivolto all'amministratore delegato dell'azienda la richiesta di essere ricevuti per conoscere la

reale situazione del carico di lavoro e le prospettive per il futuro ed il 25 gennaio 1967 l'amministratore delegato ha convocato la commissione interna ad una ristretta rappresentanza di operai dei singoli reparti, esponendo la reale situazione aziendale che corrisponde in sostanza a quella illustrata nella interrogazione cui si risponde.

Mentre era in corso la riunione, a mezzo di un comunicato le maestranze sono state invitate ad effettuare uno « sciopero alla rovescia » che iniziò nella stessa serata. Successivamente in una riunione con le organizzazioni sindacali presso l'Intersind furono confermate le dichiarazioni fatte ai lavoratori dal consigliere delegato e furono illustrati tutti gli sforzi fatti dall'azienda per reperire lavoro purtroppo con esito negativo.

Attualmente è in corso una trattativa con l'Azienda tramviaria municipale di Milano per assumere la fornitura di una quindicina di vetture per la metropolitana, trattative che si spera di condurre a termine con esito positivo. Inoltre si è in attesa dell'approvazione da parte dei due rami del Parlamento del finanziamento della seconda fase del piano di riclassamento e potenziamento ferroviario, in modo che le ferrovie dello Stato siano presto messe in grado di procedere alle assegnazioni delle commesse, dato che soltanto queste potrebbero consentire di superare durevolmente l'attuale fase stagnante delle lavorazioni.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione sul licenziamento del lavoratore Eugenio Mascetti si precisa quanto segue: nel corso dell'anno 1966, seguendo una prassi costante che non ha mai dato luogo a rimostranze di alcuna natura da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, la società Breda Termomeccanica e Locomotive ha risolto il rapporto di lavoro dato il raggiungimento dell'età pensionabile (60 anni), di 8 impiegati e 18 operai. Agli interessati sono state corrisposte tutte le indennità contrattuali loro spettanti, ivi compresa l'indennità sostitutiva del preavviso.

Il signor Eugenio Mascetti in data 19 settembre 1966 ha compiuto il 60° anno di età, per cui rientrava tra i collaboratori con i quali doveva essere risolto il rapporto per il raggiungimento del limite di età.

Poiché il signor Mascetti era stato eletto membro della commissione interna in rappresentanza degli impiegati nelle elezioni svoltesi nell'ottobre 1965, la società ha procrastinato il provvedimento fino allo scadere del mandato ed alle nuove elezioni per la commissione interna.

Infatti, considerato che il signor Mascetti era componente della commissione interna ed allo scopo di chiarire che il licenziamento non poteva obiettivamente essere posto in relazione « all'esercizio, da parte del lavoratore interessato, degli specifici compiti spettanti alla commissione interna », il giorno prima dell'attuazione del provvedimento, la Intersind di Milano ne diede notizia telefonicamente, e poi lo confermò per iscritto, alla camera del lavoro di Milano. Sia il sindacato FIOM di Milano, sia la camera del lavoro contestarono, per iscritto, il licenziamento, adducendo che non era stata seguita la procedura prevista dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale 18 aprile 1966 per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne.

L'Intersind, nel rispondere alla FIOM confermò il proprio punto di vista in ordine alla legittimità del licenziamento, ma aderì, ugualmente, alla richiesta di un incontro allo scopo di meglio chiarire la questione.

Nel corso dell'incontro la FIOM sostenne che, anche se fosse stata seguita la procedura predetta, avrebbe egualmente negato il nulla osta, perché l'accordo interconfederale 18 aprile 1966, a differenza dell'accordo interconfederale 29 aprile 1965 e della legge 15 luglio 1966 n. 604 sui licenziamenti individuali, non contempla alcuna esclusione nei confronti dei lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile. La FIOM, tuttavia, non fu in grado di addurre alcun valido elemento per dimostrare che il licenziamento del Mascetti avesse relazione con « l'esercizio dei compiti spettanti alle commissioni interne ».

Successivamente, tenuto conto degli sviluppi della questione, si è ritenuto opportuno aderire alla costituzione del collegio di conciliazione ed arbitrato.

È stato, però, precisato che la procedura sarà eseguita soltanto fino all'accertamento, da parte del collegio, che il licenziamento non è dipeso dai motivi previsti dall'accordo interconfederale 18 aprile 1966. Conseguentemente, l'Intersind si opporrà alla eventuale prosecuzione dell'esame del provvedimento in parola secondo le procedure e le norme dell'accordo interconfederale 29 aprile 1965 sui licenziamenti individuali, in quanto la procedura stessa (articolo 19) non è applicabile ai lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile.

Il Ministro: Bo.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se e quali straordinari interventi ritengano di assumere, a riparo dei danni arrecati ad opere pubbliche ed impianti nel comune di Luserna San Giovanni (Torino) dall'alluvione e straripamento del torrente Luserna nella notte fra l'11 e il 12 ottobre 1966. Si fa presente che, in mancanza di pronta ricostruzione delle opere e riparazione degli impianti, si prospetta un aumento di disoccupazione della zona, già gravemente colpita dalla chiusura degli stabilimenti Mazzonis. (18543)

RISPOSTA. — Nel comune di Luserna San Giovanni (Torino), sono stati autorizzati, in applicazione del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, lavori di pronto intervento relativi al ripristino della condotta adduttrice dell'acquedotto, per lire 2 milioni, ed al ripristino provvisorio del transito nella Borgata Martinetto, per lire 2 milioni.

La riparazione definitiva dei danni potrà essere disposta sulla base delle provvidenze recate dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con legge 23 dicembre 1966, n. 1142, secondo i programmi operativi che saranno predisposti dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che i danni causati all'agricoltura dal torrente Luserna, straripato nella notte tra l'11 e il 12 ottobre 1966, riguardano l'asportazione, complessivamente, di circa due ettari di terreno dichiarato prato o bosco ceduo lungo tutto il percorso del torrente stesso, per un valore dichiarato di circa 3 milioni.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha fatto presente che per i settori di competenza del Ministero stesso non è pervenuta, da parte dei competenti organi locali quali la prefettura, il comando dei carabinieri e la camera di commercio, alcuna segnalazione di danni a detti settori.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali risposte sono state date dai competenti organi della prefettura di Torino alle osservazioni e reclami formulati dal contribuente Amore Giuseppe, residente in Gassino Torinese, relativi ai conti consuntivi 1962, 1964 e 1965 del comune medesimo. Gli esposti sono stati indirizzati alla prefettura di Torino, rispettivamente in data 31 gennaio 1963, 2 dicembre 1965 e 23 gennaio 1967. (20174)

RISPOSTA. — Gli esposti del contribuente Giuseppe Amore – presentati, per altro, oltre i termini previsti dall'articolo 310 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 – riguardano alcune pretese irregolarità riferibili alle gestioni finanziarie 1961 e successive dell'amministrazione comunale di Gassino Torinese.

Le questioni sollevate con detti esposti – per effetto della sentenza della Corte costituzionale del 16 marzo 1966 n. 44 – dovranno essere vagliate dall'organo cui sarà demandato il giudizio sui conti consuntivi in sostituzione del consiglio di prefettura.

In tal senso, la prefettura di Torino ha informato Amore, pel tramite del sindaco di Gassino.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

AMASIO, D'ALEMA, NAPOLITANO LUIGI, FASOLI E SERBANDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se, come ed entro quali limiti di tempo intendano provvedere al completamento dei lavori di raddoppio e trasferimento a monte del tratto di linea ferroviaria Savona-Varazze.

Tali lavori, per i quali sono state sinora stanziate complessivamente lire 16.667.618.803 – di cui lire 1.834.618.803 negli esercizi finanziari che vanno dal 1945-1946 e 1953-1954 e lire 14.933.000.000 con le leggi 4 agosto 1955, n. 730 e 23 luglio 1960, n. 851 – procedono attualmente con ritmi assai lenti, mentre, per riconoscimento dello stesso Ministero dei lavori pubblici, cui è affidato il finanziamento dell'opera, mancano tuttora 10 miliardi per il completamento della stessa.

Gli interroganti rilevano come la mancata ultimazione dei lavori, a distanza di ben 20 anni dal loro inizio, comporti notevolissimi danni all'economia locale e nazionale in quanto non consente, fra l'altro, di utilizzare la nuova stazione ferroviaria di Savona, inaugurata solennemente nel 1962 alla presenza del Presidente della Repubblica e che non ha ancora potuto né potrà ovviamente entrare in funzione sino a quando non vi giungerà la linea ferroviaria; così come non potranno entrare in funzione i tratti Varazze-Voltri e Savona-Finale Ligure, con le rispettive stazioni, per i quali sono corso, su fi-

nanziamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, i lavori di raddoppio e di spostamento a monte.

Gli interroganti si permettono infine di richiamare l'attenzione dei ministri interessati sul fatto che questo disordinato ed inconcepibile modo di procedere, che consiste nell'effettuare investimenti pubblici destinati a rimanere improduttivi per così prolungati periodi di tempo, oltre a comportare i danni sopra accennati e molti altri ancora (per esempio all'assetto urbanistico delle zone e dei centri urbani interessati) costituisce un assurdo ed ingiustificato sperpero di pubblico denaro. (18888)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre nel tempo provveduto a rappresentare la necessità di ulteriori finanziamenti per il completamento dei lavori di raddoppio del tratto di linea ferroviaria Savona-Varazze; ha concretato recentemente le richieste nella somma di 10 miliardi ed ha predisposto apposito disegno di legge, che è stato inviato per la preventiva adesione ai ministeri interessati.

Tale completamento potrà essere effettuato entro quattro anni dalla data in cui sarà disponibile lo stanziamento della suddetta somma.

Ciò tenendo presente che, per quanto concerne il materiale dell'armamento e degli impianti speciali, occorre di norma più di un anno per avere la disponibilità del materiale medesimo dal momento dell'ordinazione e considerando, per altro, che, essendo già predisposta la progettazione, non è possibile redigere fin da ora progetti esecutivi con la indicazione dei prezzi, dovendo gli stessi riferirsi, ovviamente, al momento in cui l'amministrazione abbia la disponibilità dei mezzi finanziari.

In ordine alle osservazioni ed ai rilievi formulati dagli interroganti sul ritmo dei lavori e sulla mancata esecuzione dei medesimi a distanza di venti anni dal loro inizio, si ritiene opportuno precisare quanto segue.

Per il periodo decorrente dall'esercizio 1945-56 all'esercizio 1953-54, questo Ministero, utilizzando parte delle modeste normali assegnazioni di bilancio, ha potuto eseguire lavori di sistemazione e completamento per l'ammontare di 1.844.618.803 per i servizi ferroviari di Savona, completandoli anche con parte delle disponibilità disposte dalla legge 4 agosto 1955, n. 730, che autorizza la spesa di 7 miliardi per il completamento del parco merci Savona Fornaci, del raccordo delle linee facenti capo a quel centro e con il porto; lo spostamento a monte della stazione di Savona in località Mongrifone e infine lo spostamento a monte della linea Savona-Ventimiglia nel tratto Varazze-Savona.

Con le suddette disponibilità si sono completati i lavori della sede ferroviaria dello scalo merci e del raccordo al porto (raccordo già in esercizio) e si è dato inizio ai lavori veri e propri di spostamento a monte della linea nel tratto Varazze-Savona, proseguendoli con il successivo finanziamento di lire 8 miliardi autorizzato con la legge 8 luglio 1960, n. 851.

Pertanto, con lo stanziamento complessivo di 15 miliardi, disposto per il predetto spostamento, oltre al completamento delle opere iniziate come sopra detto nell'esercizio 1945-1946, sono stati eseguiti lavori per 10.230.870.550 lire, sono in corso di avanzata esecuzione opere per 2.678.129.456 lire mentre sono in corso di approvazione i progetti per le gallerie Tanon e Buffon dell'importo complessivo di 1.857 milioni, restando riservata ad integrazione per insorte necessità la somma di lire 167 milioni, da destinare a piccole perizie suppletive dei vari lotti in corso di esecuzione.

Non appena sarà perfezionata l'istruttoria dei citati progetti per le gallerie Tanon e Buffon, si provvederà ad assumere il relativo impegno, assorbendo così completamente le disponibilità finanziarie derivanti dalle suddette leggi.

È da aggiungere che la lamentata lentezza dei lavori, oltre che dalla mancanza di disponibilità finanziarie, che avrebbero potuto consentire una più organica e contemporanea esecuzione delle opere, è dipesa dalla particolare natura dei lavori. Infatti, il tratto Varazze-Savona, costituito in buona parte di gallerie, interessa terreni geologicamente assai difficili, nei quali lo scavo delle gallerie stesse ha presentato, come presenterà, gravi difficoltà, per cui si è dovuto e si dovrà procedere con l'adozione di misure di massima prudenza.

Oltre a ciò, occorre considerare che parte della sede ferroviaria interessa zone urbane, che impongono di superare particolari difficoltà e di usare speciali magisteri.

Nell'attesa del perfezionamento del citato disegno di legge, questo Ministero ha provveduto, in sede di articolazione del capitolo di bilancio per costruzioni ferroviarie, ad assicurarsi per il 1967 la prosecuzione dei lavori in argomento. Qualora però il disegno di legge non potesse conseguire l'approvazione

e quindi per tali lavori si dovesse provvedere anche per i prossimi esercizi con le normali esigue assegnazioni di bilancio, i tempi di esecuzione previsti nelle premesse della presente risposta verrebbero, ovviamente, a protrarsi nel tempo.

Da parte sua il Ministero dei trasporti ha informato che i lavori di raddoppio della linea Genova-Ventimiglia, condotti a cura dell'azienda ferroviaria, riguardano le tratte Genova Voltri-Varazze e Savona-Finale Marina.

Il raddoppio Genova Voltri-Varazze, finanziato a carico dei fondi accordati con la legge n. 211 del 1962 per la realizzazione della prima fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato, sarà completato entro i primi mesi del 1969 e potrà essere subito attivato limitatamente al tratto Genova Voltri-Cogoleto, mentre l'attivazione del tratto successivo Cogoleto-Varazze è subordinata, per ragioni di tracciato, alla ultimazione da parte del Ministero dei lavori pubblici del raddoppio Varazze-Savona.

Per il raddoppio Savona-Finale Marina, sono stati finora finanziati, a carico dei fondi di cui alla citata legge n. 211 del 1962, i soli lavori al corpo stradale, per l'importo di lire 10 miliardi, mentre è previsto di finanziarne il completamento (armamento ed impianti di elettrificazione) a carico della futura seconda fase del piano.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

AMBROSINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli ingenti danni arrecati al comune di Malcesine (Verona) dal nubifragio abbattutosi sul lago di Garda nella giornata di ferragosto del 1966.

Le denunce finora presentate (193) per rovine alle case, alle piante d'olivo e per la perdita di prodotto agricolo, portano ad una somma di 85.840.350 lire di danni.

L'interrogante chiede quali misure siano state adottate ed a quali straordinari provvedimenti i ministri intendano ricorrere per ovviare alle rovine e alleviare le condizioni dei sinistrati dal ciclone. (18277)

RISPOSTA. — Al comune di Malcesine sono state presentate numerose denunce di danni causati dal nubifragio verificatosi il 15 agosto 1966.

Tali domande riguardano in massima parte danni a colture mentre altre di vario genere interessano fabbricati urbani, alberghi, pensioni, mobili, suppellettili, veicoli, imbarcazioni e reti da pesca.

Da un rapido esame di dette denunce è stato rilevato che sono lamentati danni alle coperture di fabbricati di abitazioni, ricadenti in maggior parte nelle contrade e frazioni, per un importo di lire 7 milioni.

Sono lamentati inoltre danni ad alberghi, pensioni, o locali pubblici per un importo di lire 1.700.000; la chiesa di Cassone risulta danneggiata con un modestissimo danno.

L'invocato ripristino dei danni troverà attuazione, se ne ricorrono le condizioni, in base alle provvidenze disposte con le leggi 23 dicembre 1966, n. 1141 e 1142, secondo i programmi operativi che saranno disposti dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Per quanto attiene ai danni all'agricoltura, gli stessi riguardano quasi esclusivamente le colture dell'olivo, nella misura variabile dal 2 al 15 per cento circa della produzione prevedibile. Insignificanti sono risultati i danni alle altre colture fruttifere.

L'incidenza media del danno sulla produzione lorda vendibile aziendale, si aggira, a giudizio del competente ispettorato ripartimentale delle foreste di Verona intorno al dieci per cento circa.

Lo stesso ufficio ha inoltre informato che si sono verificati lievissimi danni alle coperture di pochi fabbricati rurali, subito ripristinati dagli stessi agricoltori.

Per quanto precede, l'ispettorato esclude che si siano determinate le condizioni per poter far luogo all'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie (legge 21 luglio 1960, numero 739, e successive modificazioni ed estensioni - legge 25 luglio 1956, n. 838) sui danni causati all'agricoltura da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

D'altra parte, nessuna domanda di intervento statale è pervenuta all'ispettorato forestale o all'ispettorato agrario di Verona.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ARMATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'INCIS ha determinato i fitti degli alloggi costruiti in località Grottarossa e sulla Cassia per i dipendenti del Ministero degli affari esteri a livelli che raggiungono il 4,80 per cento del costo di costruzione, laddove la GESCAL determina i fitti al livello oscillante fra l'1,50 ed il 2 per cento e le

quote di riscatto al 3 per cento, ed il Ministero dei lavori pubblici ha determinato i fitti degli alloggi per baraccati allo 0,50 per cento; constatato che detti fitti incidono sugli stipendi al netto della scala mobile e degli assegni familiari in misura che varia dal 55 all'85 per cento con una media del 67-70 per cento – quali provvedimenti essi intendano prendere per riportare i fitti dell'INCIS a livelli tollerabili. (18532)

RISPOSTA. — L'iniziativa dell'INCIS per la costruzione di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'amministrazione degli affari esteri venne attuata a seguito dell'entrata in vigore della legge 9 marzo 1961 n. 171 con la quale il Ministero dei lavori pubblici venne autorizzato ad erogare un contributo di 50 milioni annui per 35 anni per la costruzione di detti alloggi; ciò rappresentava circa il 4 per cento del costo di costruzione.

Il programma che venne elaborato fu ovviamente proporzionato all'ammontare di tale contributo: si è trattato di un lotto di 107 appartamenti (Grottarossa) per una spesa di 544 milioni circa nonché di altro lotto (via Cassia) di 150 appartamenti per una spesa di poco più di 700 milioni. Si prevedeva un canone medio per vano mese di lire 4.115 per Grottarossa.

Intervenne purtroppo una serie di fattori determinati dalla generale congiuntura economica, fra cui in primo luogo la generale lievitazione dei prezzi, oltre ad altri fattori negativi formatisi progressivamente. Ne conseguì che il costo del complesso edilizio superò di quasi 600 milioni la cifra iniziale preventivata mentre restava ovviamente invariato il contributo a carico del Ministero dei lavori pubblici autorizzato dalla legge.

In tale stato di cose il canone medio per vano mese venne a salire dalle originarie 4.115 a 4.880 lire.

Al fine di evitare in tutti i modi possibili un eccessivo aggravio per il personale interessato, sia l'INCIS sia questa amministrazione rappresentarono ripetutamente al Ministero dei lavori pubblici la sopraggiunta inadeguatezza del contributo annuale di 50 milioni.

L'amministrazione dei lavori pubblici concesse un ulteriore contributo annuale di lire 14.800.000 ma dovè far presente di non poter in alcun modo concedere ulteriori integrazioni, ostandovi le generali necessità del bilancio nonché precise disposizioni di legge (legge 29 marzo 1965, n. 218).

Grazie all'ottenuto contributo suppletivo, fu possibile portare il canone medio per vano mese da 4.880 a 4.525 lire per Grottarossa.

Nella impossibilità di ottenere ulteriori contributi il Ministero degli affari esteri si è adoperato per ottenere una congrua dilazione dei pagamenti da parte del suo personale interessato.

In materia di arretrati, ad esempio, è stato possibile ottenere dall'INCIS una rateazione in 36 mesi delle maggiori somme dovute da alcune decine di inquilini.

Ulteriori contatti con l'INCIS sono in corso per ottenere una maggiore dilazione di pagamento rispetto a quella di cui si è testè fatto cenno, e ciò soprattutto per i fitti di Grottarossa dove si sono verificati i casi di maggior aggravio finanziario per gli inquilini.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ARMATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* Per conoscere quali iniziative si intendano attuare per eliminare o quanto meno ridurre le condizioni di estremo disagio in cui versano le maestranze dello stabilimento Dalmine di Torre Annunziata (Napoli).

È noto che lo stabilimento in questione sorto nel 1952 con lo scopo di produrre tubi saldati, per un complesso di ragioni, tra cui i criteri di gestione, la non ben definita collocazione della sua attività nell'ambito delle aziende IRI operanti nel paese, le non approfondite prospettive circa l'assorbimento della sua produzione nel contesto del mercato di consumo interno, ha avuto una esistenza sempre difficile.

Tutto ciò ha provocato negli ultimi anni insicurezza di stabilità di lavoro, riduzioni di orario di lavoro, trasferimenti di maestranze presso altri stabilimenti IRI, incertezze e precarietà per tutta l'attività collaterale della zona (piccole industrie, artigiani, commercianti, ecc.). (20100)

RISPOSTA. — Lo stabilimento Dalmine di Torre Annunziata, specializzato nella produzione di tubi saldati di piccolo diametro, ha incontrato negli anni scorsi notevoli difficoltà in relazione all'andamento congiunturale e particolarmente in seguito alla crisi del settore edilizio che ha influito pesantemente sul mercato dei suoi prodotti.

Al fine di mantenere in servizio integralmente il personale occupato, la Dalmine ha

predisposto un piano di riordino dell'attività di questo stabilimento, nel quadro di una messa a punto dei suoi programmi produttivi in seguito all'assunzione della gestione del tubificio di Piombino.

Le determinazioni adottate in proposito, in primo luogo contemplano la cessazione della produzione dei tubi-gas (riguardante un impegno di lavoro di circa 30 unità), che potrà più convenientemente essere accentrata presso altri stabilimenti sociali; in secondo luogo prevedono:

a) il potenziamento e la razionalizzazione delle linee di aggiustaggio, finitura, rivestimento e filettatura degli stessi tubi-gas provenienti da Dalmine e Piombino e destinati ai mercati del sud (per un totale di 45-50 mila tonnellate di tubi nel 1967 contro 25 mila tonnellate nel 1966);

b) il raddoppio della produzione dei tubi (da 5 mila tonnellate nel 1960 a 10 mila tonnellate nel 1967);

c) la concentrazione a Torre Annunziata della fabbricazione di manicotti per tubi-gas fino a due pollici e mezzo, destinati al rifornimento degli altri stabilimenti del gruppo e alla vendita a terzi, per un totale di 18-20 milioni di pezzi all'anno e con possibilità di future espansioni.

Sono inoltre in corso studi per esaminare la possibilità di realizzare una produzione di tubi di qualità per applicazioni meccaniche e termiche.

Gli investimenti relativi al programma sopra delineato sono ammontati finora a 950 milioni di lire, mentre una ulteriore spesa di 1.200 milioni è prevista per il quadriennio 1967-1970.

Questo programma, tuttavia, non prevede modifiche di rilievo per quanto riguarda la occupazione, dopo quelle verificatesi nel secondo semestre del 1965, quando – in seguito anche ad accordi con le organizzazioni sindacali – 75 unità esuberanti furono trasferite, in parte, allo stabilimento di Bagnoli dell'Italsider e in parte a quello di Apuania della stessa Dalmine. In queste ultime settimane si è reso necessario il trasferimento di alcune unità impiegatizie da Torre Annunziata a Piombino (dove sono passate complessivamente una ventina di unità provenienti dai vari stabilimenti Dalmine); si tratta di spostamenti determinati da esigenze organizzative connesse alla assunzione in gestione del tubificio di Piombino, spostamenti da inquadrare nella normale mobilità di personale fra unità produttive appartenenti ad una stessa società.

Nel quadro del costante impegno della Dalmine, anche nel campo delle attività sociali, va ricordata la recente costruzione, con il contributo della CECA, di 80 alloggi a riscatto che saranno consegnati nei prossimi mesi.

Sembrano, pertanto, insussistenti i timori relativi alla insicurezza di stabilità di lavoro delle maestranze della Dalmine di Torre Annunziata.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

ARMATO, RUSSO SPENA, FORTINI, SAMMARTINO, BARBA E RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti voglia assumere per risolvere il grave problema riguardante gli 85 lavoratori licenziati dalla CREC, società di concessione di appalti postali a Napoli, anche in analogia ad iniziative adottate dal pubblico potere ogni qualvolta la revoca di appalti ha prodotto la cessazione di un rapporto di lavoro. (20866)

RISPOSTA. — In passato l'amministrazione in casi analoghi di revoca della concessione ad agenzie di recapito degli espressi *in loco*, avvalendosi del disposto dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, allora vigente, ebbe a procedere nei limiti delle accertate esigenze, all'assunzione alle proprie dipendenze, in qualità di straordinari, dei dipendenti delle agenzie stesse rimasti disoccupati a seguito appunto della revoca della concessione.

Oggi però, in relazione alla nuova disciplina recata dalla legge 14 dicembre 1965, n. 1376 in materia di assunzione di personale straordinario, l'amministrazione postale si trova nell'impossibilità di dare un'analoga sistemazione al personale ex dipendente dell'agenzia CREC di Napoli.

In mancanza quindi di norme che consentano di adottare un qualsiasi provvedimento a favore dei dipendenti licenziati da detta agenzia, si prospetta, a titolo informativo, la possibilità di un eventuale assorbimento del personale stesso da parte di un'altra organizzazione che richiedesse una nuova concessione alla competente direzione provinciale postale di Napoli.

Si fa poi presente che il Ministero dell'interno, tramite la locale prefettura, ha elargito un sussidio di lire 30 mila a ciascun

ex dipendente della CREC, allo scopo di alleviare in parte il disagio delle rispettive famiglie.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

AVOLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, nei riguardi della situazione esistente negli uffici postali di Napoli, quali provvedimenti di carattere amministrativo intenda adottare a carico dei responsabili dello sperpero di diecine di milioni di lire di straordinario distolti a vantaggio particolare e non per utilità del servizio, specialmente nell'ambito della direzione provinciale.

Per conoscere inoltre quali misure intenda adottare il ministro per impedire singolari posizioni di favoritismo, per cui – ad esempio – un ex funzionario in pensione vince la gara di appalto (andata naturalmente deserta), dei servizi di manutenzione; tali situazioni di favoritismo (che toccano anche familiari dello stesso direttore provinciale, direttamente interessato, ad esempio, nella società CREC, che ha in appalto il servizio di recapito) si sono consolidate attraverso gravi abusi amministrativi e una ben dosata azione di discriminazione (anche politica) verso coloro che hanno osato accertare i danni causati all'amministrazione dai fatti denunciati.

Per conoscere, infine, quali misure intenda adottare il ministro per consentire al rappresentante sindacale Nunzio Esca, trasferito all'ufficio centro-radio postelegrafonico di Posillipo (posto, cioè, nella impossibilità di poter svolgere la propria attività sindacale) di ritornare al più presto al lavoro presso l'ufficio telegrafico di Napoli. (19837)

RISPOSTA. — Presso l'ufficio di Napoli arrivi e distribuzione è in corso, da qualche tempo, un'inchiesta ispettiva per accertare la regolarità o meno dei pagamenti di compensi straordinari, a seguito di una denuncia di abusi nei pagamenti stessi.

L'inchiesta è affidata all'ispettore generale dottor Salvatore Pignato, il quale, poco dopo l'inizio delle indagini amministrative, ha ricevuto formale mandato dal procuratore della Repubblica e quindi, in atto, sta operando, nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, sotto la direzione del magistrato.

Si soggiunge che i fatti furono denunziati preliminarmente all'autorità giudiziaria a cura della direzione provinciale postale di Napoli e che il direttore dell'ufficio arrivi e distribuzione venne precauzionalmente applicato ad altro ufficio.

Presso i rimanenti uffici di quella direzione provinciale, allo stato attuale, non risulta che vi siano irregolarità nell'erogazione di compensi per prestazioni straordinarie.

Per quanto concerne la gara di appalto relativa alla manutenzione ordinaria degli impianti di meccanizzazione postale, deve anzitutto precisarsi che sono da escludersi favoritismi di alcun genere da parte della amministrazione.

Ciò premesso, si ritiene che l'interrogante, nell'accenno ad un ex impiegato in pensione che avrebbe vinto la gara per l'appalto dei servizi di manutenzione, abbia inteso riferirsi al capo ufficio superiore a riposo, D'Amato Roberto.

Al riguardo occorre chiarire che detto impiegato, dopo la cessazione dal servizio presso questa amministrazione, è stato assunto alle dipendenze della ditta OMI che in atto conduce in appalto la manutenzione degli impianti di meccanizzazione presso l'ufficio poste-ferrovia di Napoli.

L'affidamento del servizio in parola alla prefata ditta risulta per altro del tutto regolare.

In proposito si precisa che in un primo tempo il servizio di manutenzione e di conduzione degli impianti in oggetto venne appaltato alla ditta Fratelli Pezzera di Milano, che aveva provveduto alla loro fornitura e installazione e ciò in virtù di apposito contratto valido dal 1° luglio 1963 fino al 30 giugno 1965, salvo rinnovo per altri due anni.

La ditta stessa, in prossimità della scadenza del periodo d'obbligo, notificò nei termini previsti la disdetta del contratto.

Quest'amministrazione considerò l'opportunità di provvedere al servizio in futuro mediante la gestione diretta, al servizio, ma dovette poi recedere da tale intendimento non avendo disponibile il necessario personale idoneo allo scopo e pertanto veniva nella determinazione di indire, per l'appalto del servizio, una licitazione privata da effettuare tra ditte specializzate sulla base di apposito capitolato speciale di oneri.

Nelle more della predisposizione degli adempimenti necessari per far luogo a tale gara, essendo intanto venuto a scadere il contratto con la ditta Pezzera, al fine di assicurare la prosecuzione del servizio fino al perfezionamento della suddetta indicenda licitazione privata, affidò alla medesima ditta Pezzera la gestione provvisoria del servizio

stesso, conformemente al parere del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Successivamente, in data 10 marzo 1966, fu esperita la predetta gara, la quale, nonostante che gli inviti fossero stati estesi a 23 ditte, venne dichiarata deserta, in quanto delle tre offerte pervenute (ditte Pezzera, OMI e OBM) due non furono ritenute valide perché non corredate del certificato attestante l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori e l'amministrazione non potè procedere alla aggiudicazione, dato che nella lettera di invito non era prevista l'aggiudicazione stessa nel caso di presentazione di una sola offerta.

Andò deserta anche una successiva licitazione indetta per il 10 giugno 1966, su conforme parere espresso dal consiglio di amministrazione il 27 aprile 1966 e alla quale furono invitate le medesime ditte cui era stato rivolto l'invito per la partecipazione alla precedente gara.

Visto l'esito negativo degli esperimenti di gara suaccennati e tenuto conto sia dell'esigenza di procedere all'appalto sia dell'impossibilità di reperire altre ditte specializzate in materia, l'amministrazione stessa venne nella determinazione di far ricorso alla trattativa privata interpellando all'uopo le ditte Pezzera, OMI ed OBM, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione.

Si addivenne alla stipula del contratto di appalto con la ditta OMI per la durata di un anno avendo la stessa presentato l'offerta più vantaggiosa (lire 16.400.000 annue).

L'amministrazione con tale contratto ha realizzato una economia annua di lire 4.996.000 in quanto l'importo per la prestazione della ditta Pezzera in gestione provvisoria ammontava a lire 21.396.000.

Per quanto attiene poi all'accenno alla società CREC concessionaria del servizio di recapito espressi *in loco*, si precisa – in ordine ai rapporti familiari fra la succitata società ed il direttore provinciale di Napoli – che il predetto funzionario ha contratto matrimonio il 25 luglio 1966 con la signorina Chiarotti Pia, la quale, dal 12 aprile 1965 al 12 aprile 1966 fu presidente della società stessa ed, in tale ultima data, dette le dimissioni da quella carica e da socio.

Comunque questa amministrazione, considerato che la predetta società era ancora in irregolarità ha di recente revocato la concessione in parola – ai sensi dell'articolo 20 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645.

Infine, circa l'assegnazione dell'ufficiale Esca Nunzio dal telegrafo principale di Napoli al centro radio di Posillipo, si comunica che essa fu disposta con decorrenza dall'8 ottobre 1961.

Il dipendente in parola, il 29 settembre dello stesso anno, aveva tenuto un contegno scorretto verso i superiori, per cui venne punito con censura.

Recentemente è stata disposta una nuova inchiesta ispettiva nei confronti dell'ufficiale Esca per comportamento indisciplinato.

Pertanto non si ritiene possibile aderire alla sua richiesta di trasferimento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere – premesso che una delle direttrici internazionali di fondamentale importanza per il Piemonte è costituita dall'itinerario europeo *E 21*, corrispondente alla via del settimo meridiano da Ginevra a Savona attraverso i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo e per Torino; che da anni gli enti pubblici e privati di Torino e del Piemonte, adoperandosi per la realizzazione del predetto itinerario, hanno dato già vita alle autostrade Torino-Quincinetto-Aosta: Savona-Fossano-Torino e che pertanto l'unico anello mancante per saldare l'itinerario autostradale da Aosta a Savona è costituito dal tratto Fossano-Torino circa il quale non si fa alcuna previsione sul progetto di piano quinquennale – se ritenga necessario che nelle previsioni del suddetto piano quinquennale venga inserita fra quelle da realizzare nel quinquennio 1966-1970 l'autostrada Fossano-Torino, in prolungamento dei tronchi Savona-Ceva-Fossano ed a completamento di quell'itinerario europeo *E 21*, così classificato nella dichiarazione di Ginevra del 16 settembre 1950, di primaria importanza turistico-economica per l'Italia e per l'Europa. (17080)

RISPOSTA. — L'importanza che, ai fini del celere collegamento della costa ligure con la Valle d'Aosta e le vie di grande comunicazione internazionali, riveste il problema della realizzazione del tronco autostradale Fossano-Torino, quale completamento dell'autostrada in esercizio Savona-Fossano, non viene disconosciuta da questo Ministero.

La costruzione della suddetta opera è tuttavia subordinata al suo inserimento nel

piano quinquennale di sviluppo economico nazionale e pertanto nessuna indicazione concreta può, per il momento, essere data in ordine alla sua costruzione.

Il Ministro: MANCINI.

BALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere, in base a quali determinazioni, l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, applichi sulle operazioni di mutuo un cosiddetto diritto di commissione dell'importo dell'1 per cento annuo, sul capitale originariamente mutuato e per tutta la durata del mutuo; in tal modo trasformando in un vero e proprio inasprimento del tasso di interesse, quello che dovrebbe essere una percezione esigua e valida soltanto *una tantum.* (20030)

RISPOSTA. — Per i mutui di miglioramento fondiario assistiti dal concorso statale negli interessi, occorre distinguere quelli definiti anteriormente al 25 giugno 1961, data di entrata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, e quelli definiti successivamente alla predetta data.

Per i primi gli istituti speciali di credito agrario avevano facoltà di applicare e riscuotere sulle semestralità, in scadenza dal 1° gennaio 1946, un diritto di commissione - previsto dagli articoli 27 ed 85 del testo unico delle leggi sul credito fondiario (approvato dal regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, modificato dal regio decreto 3 gennaio 1926, n. 83) - che, in aggiunta al diritto di consingenza, non poteva superare il limite massimo dell'1,50 per cento sul capitale mutuato.

Questo diritto venne progressivamente ridotto, con la legge 9 giugno 1950, n. 393, dall'1,50 all'1 per cento sempre sui capitali originariamente mutuati.

Pertanto, l'applicazione, sulle semestralità di ammortamento di mutui contratti anteriormente al 25 giugno 1963, del diritto di commissione nella misura dell'1 per cento del capitale originariamente mutuato, è conforme alle disposizioni di leggi.

Per i mutui stipulati successivamente alla data del 25 giugno 1961, ed in base all'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, gli istituti di credito sono tenuti ad applicare tassi d'interesse ed aliquote accessorie in misura non superiore a quella che viene determinata annualmente, previo parere del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con decreto del Ministero del tesoro, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Questi tassi d'interesse sono fissati al lordo dei diritti di commissione, comprensivi delle spese di accertamento tecnico-legale, delle aliquote per imposte e tasse e di altri diritti erariali, nonché dell'eventuale provvigione per scarto cartelle.

L'istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria ha precisato che la percezione del diritto di commissione, in aggiunta al tasso di interesse, sui mutui di miglioramento assistiti dal concorso statale, viene effettuata soltanto per operazioni stipulate prima della data di entrata in vigore della citata legge n. 454 ed ora in corso di ammortamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BENOCCI, TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente in Castell'Azzara (Grosseto) e nella zona amiatina interessata, per il modo discriminatorio, in favore cioè degli aderenti ai partiti di Governo e contro gli aderenti di partiti di sinistra alla opposizione, con il quale vengono effettuate le assunzioni presso la miniera della società di Siele e Monte Amiata, quest'ultima a partecipazione statale.

Gli interroganti domandano al ministro se ritenga opportuno intervenire per ristabilire la normalità e la correttezza nelle assunzioni presso le suddette società. (19581)

RISPSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti non è risultato che la società Monte Amiata e Siele abbiano effettuato assunzioni di manodopera sulla base di discriminazioni politico-sindacali.

È emerso, invece, che le società in parola, per sopperire alle esigenze di personale qualificato, si sono qualche volta avvalse, negli ultimi anni, del disposto di cui all'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, sull'avviamento al lavoro che, come è noto, ammette il passaggio diretto ed immediato dei lavoratori da una ad un'altra azienda.

Il Ministro: BOSCO.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E FASOLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati delle attendibili notizie che persistentemente circolano a Trieste in merito al

cantiere San Marco, dove, secondo le informazioni delle maestranze dei tecnici e degli impiegati avvengono delle svendite di cospicue quantità di materiali.

Si tratta di varie partite di legname da costruzione, di ferramenta, di viti, di tubi e di ponti già usati per la costruzione della *Raffaello*, materiali nuovi e usati ridotti a rottami, che vengono venduti per materiali di scarto a peso.

Si chiede inoltre di conoscere quali siano le ragioni di queste svendite, da chi sarebbero autorizzate, quali modi di licitazione vengano praticati in queste transazioni, quali sono i probabili compratori e se esistano rapporti di persona e di interesse fra chi vende e chi compra. (19699)

RISPOSTA. — Le vendite alle quali ci si riferisce rivestono un carattere di assoluta normalità, concernendo materiale residuato non più utilizzabile da parte del cantiere. Tali vendite – ovviamente autorizzate dalla direzione della società – sono state effettuate in base a regolari licitazioni, secondo la buona pratica commerciale. Di conseguenza il materiale in parola è stato ceduto a quelle ditte, fra le numerose interpellate, che hanno presentato le offerte più vantaggiose.

È, quindi, da escludere l'esistenza di qualsiasi rapporto di persone o interessi con le ditte acquirenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BERTOLDI E SILVESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere le seguenti notizie in merito alla situazione della società per azioni Terme di Recoaro:

a) se il ministro sia a conoscenza di un programma di sviluppo pluriennale predisposto dagli organi dirigenti dell'azienda, programma che già circola a Recoaro in mano ad estranei, ma che finora non è stato portato a conoscenza dell'amministrazione comunale nè delle organizzazioni sindacali;

b) se il ministro sia a conoscenza di una denuncia in corso verso la società che in precedenza gestiva gli stabilimenti (stabilimenti demaniali di imbottigliamento di Recoaro Terme rappresentata dal commendatore Emilio Rigamonti) per presunte irregolarità e consegna in noleggio di materiali inutilizzabili;

c) se il ministro delle partecipazioni statali abbia in animo di operare una fusione dell'azienda demaniale con la precedente concessionaria stabilimenti demaniali di imbottigliamento di Recoaro Terme, la quale ricaverebbe un compenso di 280 milioni annui per noleggio di attrezzature e materiali vari. (20639)

RISPOSTA. — Uno schema di programma di sviluppo pluriennale della società Terme di Recoaro è in preparazione ma non è ancora stato sottoposto all'approvazione dell'assemblea, perché deve essere articolato tecnicamente con la dovuta copertura finanziaria; nessuna denuncia è stata presentata nei confronti degli stabilimenti demaniali di Recoaro concessionaria sino al 31 dicembre 1961 del complesso termale di Recoaro.

Il Ministero delle partecipazioni statali, sentita l'Avvocatura generale dello Stato, si è limitato a trasmettere al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vicenza le risultanze degli accertamenti compiuti dal collegio sindacale della società Terme di Recoaro che aveva ravvisato talune inosservanze della convenzione, da parte degli stabilimenti demaniali, avvenute nel corso della concessione. In conseguenza di ciò e indipendentemente dall'azione del Ministero, l'Ente autonomo gestione aziende termali ha autorizzato l'azione di procedimento civile nei confronti degli ex amministratori delle società demaniali;

c) la fusione tra la società Terme di Recoaro e la società Stabilimenti demaniali di Recoaro (anche essa inquadrata nell'ente autonomo di gestione per le aziende termali) è stata da tempo impostata e sarà attuata non appena chiariti alcuni aspetti del problema, con particolare riguardo a quelli aventi implicazioni di carattere fiscale.

Tale fusione risponde ad incontestabili esigenze di razionalizzazione e di economia aziendale, dato che la Stabilimenti, che non svolge attività produttiva, è proprietaria di molti degli impianti e delle attrezzature di cui si avvale la Terme per i propri processi industriali.

Quanto al canone corrisposto dalla Terme di Recoaro alla Stabilimenti demaniali di Recoaro occorre tener presente che esso è stato determinato sulla base dei valori dei beni patrimoniali della Stabilimenti demaniali di Recoaro concessi in uso. Tali valori hanno ottenuto recente conferma ad opera dei competenti uffici tecnici erariali.

Occorre, comunque, tener presente che, poiché ambedue le società sono inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, il pagamento del canone non deter-

mina vantaggi di alcun genere a favore di terzi, ma risponde solamente a criteri di corretta gestione delle due aziende.

Il Ministro: Bo.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza come da parte della sede INAIL di Pistoia – a differenza di quanto disposto dalle altre sedi INAIL della Toscana – sia stato provveduto a sospendere la erogazione dell'assegno di accompagnamento ai grandi invalidi e superinvalidi relativamente al periodo di concessione di cure marine e montane per l'anno 1966.

Per conoscere se ritenga di dover tempestivamente intervenire dato il disagio economico e morale esistente tra i grandi invalidi e superinvalidi di Pistoia posti dinanzi ad un evidente ed ingiustificato atto di discriminazione rispetto al trattamento riservato agli appartenenti alla stessa categoria nelle altre province toscane. (18374)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la sede INAIL di Pistoia ha disposto la sospensione dell'erogazione dell'assegno di accompagnamento ai grandi invalidi e superinvalidi per i casi e durante il periodo in cui l'istituto assicuratore si sia assunto le spese di soggiorno in località climatiche oltre che per l'invalido anche per il familiare accompagnatore.

L'interpretazione restrittiva operata dalla predetta sede di Pistoia in merito alla norma contenuta nell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, la quale stabilisce le condizioni per l'erogazione della provvidenza in questione, ha costituito oggetto di attento esame da parte dello scrivente il quale ha ritenuto di dare istruzioni per il pronto ripristino della provvidenza stessa.

Il Ministro: Bosco.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se a lui risulti che il Servizio contributi unificati per l'agricoltura e l'INPS vogliano eliminare l'attuale disfunzione esistente nel settore assicurativo e pensionistico per i mezzadri e coltivatori diretti, disfunzione che fa ritardare un anno, e talvolta anche due anni, la risposta – qualunque essa sia – alla domanda per la pensione sia di invalidità sia di vecchiaia.

Nel caso che egli non abbia alcuna precisa assicurazione in merito, l'interrogante chiede se sia proposito del ministro sollecitare una adeguata, necessaria ed urgente soluzione del problema rilevato. (18569)

RISPOSTA. — L'istruttoria delle domande di pensione da liquidarsi a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, richiede lo svolgimento di molteplici adempimenti generalmente più complessi rispetto a quelli necessari per la trattazione delle domande di prestazioni concernenti le altre categorie di assicurati.

L'INPS, il quale è stato dallo scrivente interessato a dare la massima sollecitudine alla istruttoria delle pratiche di cui è cenno, ha comunque assicurato che, comunemente, i tempi di attesa per la liquidazione delle pensioni in favore dei lavoratori agricoli autonomi ed associati non superano i sei-sette mesi.

Il Ministro: Bosco.

BIMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere il motivo del mancato pagamento delle somme spettanti alle imprese aggiudicatarie di lavori appaltati dalla direzione generale antichità e belle arti, e già eseguiti e collaudati, con i conseguenti interessi che decorrono per il ritardato pagamento.

Inoltre si chiede di conoscere il motivo della mancata corresponsione delle somme spettanti a dette imprese per quanto si riferisce alla revisione dei prezzi di appalto. (17187)

RISPOSTA. — Difficoltà procedurali ed incompletezza della documentazione presentata dagli interessati hanno finora impedito la liquidazione delle somme spettanti alle imprese aggiudicatrici di lavori appaltati dal Ministero – direzione generale della antichità e belle arti – per la revisione dei prezzi contrattuali ed i conseguenti interessi per ritardato pagamento. Si fa presente, per altro, che raramente l'amministrazione si è trovata nella necessità di applicare la revisione dei prezzi contrattuali nel settore delle antichità e belle arti, in quanto la procedura seguita per i restauri ad immobili di interesse storico artistico prevede la revisione delle peculiari situazioni restaurative attraverso perizie di variante che consentono di adeguarsi alle varie situazioni emergenti.

Risolto, per altro, il problema di base attraverso il richiamo alle disposizioni di legge e, nei casi in cui è possibile applicare i principi analogici, alle circolari emanate dal

Ministero dei lavori pubblici, sono state date disposizioni ai competenti soprintendenti per la redazione e la trasmissione al Ministero dell'istruttoria d'ufficio di revisione dei prezzi contrattuali limitatamente a quei lavori per cui le ditte appaltanti abbiano presentato regolare domanda entro i termini stabiliti.

Si può assicurare che il Ministero procederà alla liquidazione di quanto dovuto alle ditte interessate, non appena saranno pervenuti i relativi atti e sarà stato effettuato il controllo degli elaborati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BIMA E PELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come sia possibile ad un alto dirigente dell'ENEL, qual è il signore Luigi Grassini, scrivere su *l'Avanti!* del 1° febbraio che l'ENEL ha provveduto puntualmente al pagamento degli indennizzi e degli interessi dovuti... quando ci sono almeno 600 aziende minori espropriate che non hanno ricevuto indennizzi né interessi di sorta ed alle quali gli uffici periferici dell'ente nazionalizzato preannunciano stime e liquidazioni le quali sono semplicemente irrisorie proprio perché non tengono né conto della redditività dell'impresa né di quello che la piccola e media azienda elettrica rappresentava per l'espropriazione e cioè il mezzo di sostentamento e di vita.

E per conoscere inoltre quali concrete iniziative intenda adottare affinché agli ex-proprietari delle aziende elettriche minori venga finalmente corrisposto quanto legittimamente dovuto. (20144)

RISPOSTA. — L'ENEL ha regolarmente provveduto al pagamento degli indennizzi e degli interessi dovuti agli ex titolari di imprese per le quali l'indennizzo medesimo è stato determinato. Non è ovviamente consentito all'ente effettuare liquidazioni di indennizzo quando, per cause non dipendenti dall'ente stesso, non è possibile conoscere l'importo da versare.

L'ENEL ha previsto che il totale degli indennizzi a suo carico ammonterà in linea capitale a circa lire 1.700 miliardi. Le liquidazioni deliberate ammontano a lire 1.622.140.302.370 che rappresentano il 95,42 per cento del totale presunto; le rate di indennizzo ed interessi pagate a tutt'oggi e gli acconti corrisposti assommano a lire 756.909.525.513. Questi dati forniscono la misura dei problemi finanziari affrontati e risolti dall'ENEL.

Per quanto riguarda la mancata corresponsione a molte aziende minori espropriate degli indennizzi e degli interessi si premette che le somme di pertinenza di tali aziende sono di importo relativamente assai modesto, e che, nei confronti dell'accennato ingente impegno finanziario dell'ente, il loro peso è pressochè insignificante: non si può pertanto contestare all'ENEL di aver intenzionalmente favorito il ritardo di tali liquidazioni per motivi di carattere finanziario.

È da ritenere, pertanto, che gli onorevoli intendano riferirsi al riguardo alle imprese per le quali l'indennizzo viene liquidato in relazione al valore di stima determinato dagli uffici tecnici erariali competenti per territorio.

Si comunica, in proposito, che le imprese soggette a tale procedura, escluse quelle appartenenti ad enti locali ed esclusi gli impianti di distribuzione degli autoproduttori, sono in numero di 544. Risultano a tutt'oggi indennizzate 82 delle suddette imprese, mentre sono stati provvisoriamente versati acconti ad altre 141 imprese.

Entro breve termine, sarà possibile dare corso a numerose liquidazioni in via di espletamento. Al riguardo si può assicurare l'attivo interessamento dei competenti uffici dell'ENEL per addivenire alla più sollecita possibile definizione di tutti gli indennizzi.

I lamentati ritardi – come già detto – non sono imputabili all'ENEL ma provengono in gran parte dal laborioso metodo previsto dalla legge per le valutazioni. A determinare la lentezza nell'espletamento delle stime concorrono inoltre, con il sovraccarico di lavoro che si è riversato sugli UTE, la riluttanza, in molti casi, degli ex titolari a fornire i dati necessari per definire la consistenza dei cespiti trasferiti, la mancata consegna di scritture contabili e, a volte, la scarsa attendibilità di quelle esibite, la difficoltà di verificare l'importo dei crediti e dei debiti esistenti alla data del trasferimento da computare rispettivamente in aumento e diminuzione degli impianti, ecc.

Per quanto concerne l'entità delle liquidazioni e delle stime, si deve ricordare, infine, che l'ENEL è estraneo alla elaborazione delle stime, le quali vengono effettuate da un organo statale per la sua natura imparziale ed obiettivo, quale è l'UTE, particolarmente competente a valutare le imprese tenendo conto di ogni elemento tecnicamente utile.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONEA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbiano fondamento le voci correnti, secondo le quali è in progetto una revisione delle quote mensili a carico degli assegnatari di alloggi INA-Casa afferenti le spese generali e di amministrazione, che passerebbero dalle 500 lire attualmente versate a titolo forfettario, a 380 lire a vano per spese generali, più 125 lire a vano per spese di amministrazione, alle quali dovrebbero aggiungersi le spese di manutenzione dei locali in condominio. (18147)

RISPOSTA. — Con decreti interministeriali del 2 settembre 1966, n. 1288 e n. 1289 (*Gazzetta ufficiale* n. 251 e n. 252 rispettivamente dell'8 e del 10 ottobre 1966), si è provveduto a determinare l'ammontare delle quote spettanti agli IACP, all'INCIS ed agli altri enti indicati nell'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per l'amministrazione degli alloggi trasferiti agli istituti ed agli enti medesimi nonché degli alloggi assegnati in proprietà immediata con ipoteca legale, ai sensi della citata legge n. 60.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BONEA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che la rubrica televisiva *Giovani* sarà sospesa e, se è vero, quali siano le ragioni addotte dai dirigenti televisivi che hanno relegato sul secondo canale la programmazione del settimanale televisivo risultato il più vivo, immediato, spontaneo ed intelligente tra quanti la TV abbia messo in visione dalla sua nascita.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se nel corso delle trasmissioni già realizzate dalla *équipe* redazionale della succitata rubrica, sia stata esercitata un'azione di censura da parte dei dirigenti dell'ente di Stato, ovvero se dipenda da una certa stanchezza dei redattori il sensibile abbassamento di tono del settimanale nelle ultimissime puntate. (20569)

RISPOSTA. — La trasmissione della rubrica televisiva *Giovani* è stata sin dall'inizio programmata sul secondo canale televisivo, per una durata di 13 puntate, come previsto nel programma trimestrale a suo tempo approvato. Comunque, la RAI ha intenzione di riprendere la programmazione di detta rubrica a partire dal prossimo autunno, con un secondo ciclo di 13 puntate.

La concessionaria, inoltre, premesso che il rilievo circa l'abbassamento di tono delle ultime puntate della trasmissione in parola non sembra condiviso dalla maggior parte della stampa e del pubblico, ha assicurato che la rubrica televisiva di che trattasi non è stata assoggettata a censure di alcun genere.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nel quadro della riforma ospedaliera, ritenga opportuno ammettere per ciascun istituto ospedaliero la inclusione nei ruoli di almeno un cappellano ospedaliero, il cui ministero, rimanendo in ogni caso salva la libertà di ciascuno, venga esercitato nei confronti dei ricoverati, come anche del personale.

Per la qualificazione tecnico-sanitaria, la assunzione in ruolo, lo stato giuridico e il trattamento economico, potrebbero applicarsi, per rinvio, le norme in atto vigenti per i cappellani militari. (16656)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente la riforma ospedaliera, approvato il 1° giugno 1966 dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame delle Camere, prevede espressamente all'articolo 37, primo comma, accanto al personale sanitario, tecnico, amministrativo ed esecutivo, quello di assistenza religiosa. Inoltre lo stesso articolo 37 testualmente stabilisce, all'ultimo comma, che: « Il personale di assistenza religiosa è costituito da ministri del culto cattolico, per l'assistenza religiosa agli infermi di confessione cattolica. Gli infermi di altre confessioni potranno chiedere l'assistenza dei ministri dei rispettivi culti ».

Con l'approvazione del summenzionato disegno di legge, la proposta avanzata sarà senz'altro sodisfatta.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BOTTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia avuto notizia della vivacissima protesta, con pericolo di grave turbamento dell'ordine pubblico delle popolazioni rurali della Valle dell'Osento e del consiglio comunale di Atessa (Chieti), per le disastrose condizioni di transitabilità della strada statale Atessa-bivio provinciale Casalbordino-Scerni.

Detta strada, infatti, trasferita all'ANAS nell'anno 1960 con molte rosee speranze di sollecita sistemazione, è rimasta, invece, completamente priva di manutenzione con il risultato di essere ridotta ormai alle condizioni di una carrareccia e con danno gravissimo di tutta la zona interessata.

L'interrogante pertanto chiede anche di conoscere quali provvedimenti il ministro riterrà di adottare per normalizzare una situazione di assoluta eccezionalità venendo incontro alle giuste attese delle popolazioni interessate. (18285)

RISPOSTA. — La strada statale n. 364 di Atessa, nel tratto compreso tra la zona di Scerni e Casalanguida, è stata soggetta, nel settembre 1966, a precipitazioni di eccezionale entità con notevole apporto di materiale terroso sulla carreggiata pavimentata a *macadam*.

Si è già provveduto pertanto allo sgombero dei materiali depositati e si è disposta l'esecuzione di maggiori lavori atti a migliorare la viabilità del tratto stesso.

Inoltre, fra il bivio Casalanguida e Tornareccio sono in corso lavori di riparazione al piano viabile per l'importo di lire 28.296.000.

Per la definitiva sistemazione del tratto a *macadam* all'acqua, compreso fra il bivio per Scerni (chilometro 11+680) e il bivio per Casalanguida (chilometro 26+430), è in avanzata fase di redazione un apposito progetto dell'importo di circa lire 350 milioni, che si conta di portare quanto prima all'esame dei competenti organi dell'ANAS.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per il consolidamento degli abitati di Caraffa del Bianco e Casignana (Reggio Calabria), dove i due rioni Pizzo e Chiesa Vecchia e Borgo, sono stati dichiarati pericolanti e da trasferire a spese e cura dello Stato in altro sito. (16687)

RISPOSTA. — Per il consolidamento degli abitati di Caraffa del Bianco e Casignana, con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1965, n. 1176, sono stati eseguiti lavori per complessive lire 214 miloini.

Per il completamento del consolidamento dei predetti centri si prevede necessaria l'ulteriore spesa di lire 90 milioni e precisamente lire 50 milioni per Santa Agata e Caraffa del Bianco e lire 40 milioni per Casignana.

Detta spesa sarà tenuta presente nel quadro degli interventi che sarà possibile adottare per opere del genere, con la proroga della legge speciale per la Calabria.

Per quanto attiene al trasferimento parziale dell'abitato del comune di Caraffa del Bianco e si deve far presente che per i rioni Pizzo e Chiesa Vecchia non si è mancato, a suo tempo, di esaminare la possibilità del trasferimento dei predetti rioni, ma dopo attento esame non è emersa alcuna necessità di un provvedimento del genere.

D'altra parte, poiché sia la prefettura di Reggio Calabria sia il comune interessato ebbero ad avanzare premure anche per la esecuzione di opere di consolidamento di tali rioni, il competente provveditorato alle opere pubbliche è intervenuto in tal senso mediante la esecuzione di opere di sistemazione e consolidamento, di canalizzazione di acque bianche e di impermeabilizzazione di vie e piazze con pavimentazioni.

Per quanto attiene, invece, all'abitato del comune di Casignana, a seguito di sopralluoghi effettuati al rione Borgo di detto centro, sia da parte del competente ufficio del genio civile sia del servizio geologico d'Italia, è stato accertato che tale rione non è interessato da movimenti franosi tali da giustificare nè un provvedimento di trasferimento, nè l'opportunità di procedere ad opere di consolidamento.

In effetti il rione di che trattasi è composto di vetuste abitazioni, risalenti all'epoca anteriore al terremoto del 1908, in precarie condizioni statiche e situate, tra l'altro, in zona fortemente acclive.

Il problema potrà risolversi solamente mediante la costruzione del nuovo rione Albanese di Casignana di alloggi da assegnare alle famiglie che ne avranno diritto, ma tale soluzione è subordinata, per il momento, alla possibilità di nuovi stanziamenti per il particolare tipo di edilizia.

Il Ministro: MANCINI.

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che la Cassa per il mezzogiorno è legittimata ad intervenire nel settore dei servizi civili, tra i quali rientrano le costruzioni di asili infantili, limitatamente alle zone caratterizzate da particolari depressioni, se la Cassa abbia già predisposto il programma d'intervento in dette zone per quanto riguarda la regione calabrese.

In particolare l'interrogante desidera conoscere, nel caso il programma di interventi sia già stato disposto, quali siano le zone della Calabria in cui la Cassa è legittimata ad intervenire perché riconosciute caratterizzate da particolari depressioni.

L'interrogante fa presente che le richieste di costruzioni di asili si riferiscono a zone della Calabria, quasi tutte caratterizzate da particolare depressione. Trattasi per la mag-

gior parte di asili che dovrebbero sorgere in frazioni staccate dal capoluogo, abitate da braccianti, coltivatori diretti, artigiani, i quali hanno assoluta necessità di dover lasciare custoditi i propri figli durante le ore di lavoro. (20038)

RISPOSTA. — Come rileva esattamente l'interrogante, in conformità di quanto disposto dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno di cui alla legge del 26 giugno 1965, n. 717, gli interventi relativi all'edilizia scolastica rientrano nelle competenze dell'amministrazione ordinaria, a meno che non si tratti di iniziative ricadenti in zone caratterizzate da particolare depressione.

Una indicazione generale di tali territori è prevista nel piano di coordinamento approvato ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 717 (pagine 225-226), e, per quanto attiene alla regione calabrese, ricomprende le zone del Pollino e del destra Sinni, della pre-Sila jonica centrale e del versante jonico dell'Aspromonte.

Sulla base di tale indicazione, si è provveduto ad una più circostanziata individuazione di tale zone, il cui elenco è stato inviato alla Cassa per il mezzogiorno, alla quale compete di predisporre – entro il 30 giugno 1967 – il programma degli interventi da realizzare per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi civili (ivi compresi gli asili infantili) nelle anzidette zone.

È evidente, per altro, che gli interventi della Cassa nello specifico settore saranno condizionati alle globali, particolari esigenze dei servizi civili nelle predette zone, avuto riguardo alle disponibilità finanziarie assegnate dal piano.

Il Ministro: PASTORE.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se intendano curare un miglior coordinamento fra i diversi uffici legislativi esistenti presso diversi Ministeri. Tale coordinamento è imposto dalla necessità di evitare contrasti e disarmonie nella legislazione e di sodisfare l'esigenza di una migliore formulazione tecnica delle norme giuridiche.

L'interrogante segnala al riguardo, altresì, l'opportunità di forme di collegamento fra i detti uffici legislativi, gli uffici-studi e i segretariati generali delle due Camere. (19987)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è ben presente all'attenzione della Presidenza del Consiglio che, nell'esercizio della sua funzione coordinatrice, non ha mancato sia in passato, sia in epoca recente, di impartire direttive sui criteri da seguire nella elaborazione delle norme giuridiche e in genere nella preparazione degli schemi di provvedimenti legislativi e regolamentari.

In particolare, si è più volte raccomandato ai ministri – e per essi ai rispettivi uffici legislativi – di tener presente l'esigenza che il contenuto degli schemi venga determinato in base ad un'esatta conoscenza dei dati di fatto e dei precedenti legislativi nelle singole materie e sia fondamentalmente armonizzato con i principi generali dell'ordinamento giuridico, sì da evitare, con l'introduzione di istituti anomali, disarmonie e contrasti nel sistema della legislazione.

Si è altresì raccomandata la massima cura nella formulazione tecnica delle norme giuridiche, soprattutto per quanto concerne gli indispensabili requisiti di chiarezza, concisione ed organicità delle norme legislative.

A tal fine si è consigliato di fare più largo ricorso alla cooperazione tecnico-giuridica del Ministero di grazia e giustizia, anche all'infuori delle materie nelle quali sia specificatamente richiesto il concerto di quel dicastero.

La costante vigilanza esplicata dalla Presidenza del Consiglio nella fase elaborativa anteriore all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri ed in quella successiva di perfezionamento e presentazione dei progetti alle Camere, assicura in misura non trascurabile il coordinamento dell'attività legislativa del Governo secondo i criteri suesposti.

Una più penetrante azione di controllo e di coordinamento in questo campo si renderà possibile con il perfezionamento, sul piano legislativo e organizzativo, degli strumenti e delle forme di intervento presidenziali essenzialmente rivolti a tale scopo.

Nello stadio di discussione e approvazione parlamentare dei progetti ministeriali, e più ancora di quelli d'iniziativa parlamentare, il compito del Governo è necessariamente indiretto e può soltanto svolgersi nei limiti in cui è compatibile con le sovrane determinazioni del Parlamento.

Un contributo tecnico al miglioramento della legislazione può tuttavia essere realizzato anche attraverso idonei contatti tra gli uffici legislativi ministeriali e le segreterie generali delle Camere, la cui utilità è già stata sperimentata, per cui è auspicabile un più frequente ricorso a tale apprezzabile forma di collaborazione. Questa Presidenza si

riserva perciò di porre allo studio eventuali iniziative al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere in base a quale criterio il prefetto di Viterbo abbia ritenuto di dover rigettare il ricorso presentato da tre utenti dell'università agraria di Tarquinia (Viterbo) contro la lista combinata tra il PCI, PSIUP e PRI, per concorrere alla elezione del nuovo consiglio di amministrazione dell'università agraria di Tarquinia, indetta per il 18 dicembre 1966. La lista citata era viziata formalmente e sostanzialmente, come rilevato dagli utenti ricorrenti. (19988)

RISPOSTA. — Per le elezioni del consiglio di amministrazione dell'università agraria di Tarquinia, che hanno avuto luogo domenica 18 dicembre 1966, le liste dei candidati dovevano essere presentate, a termini di regolamento, entro le ore 12 del giorno 11 dello stesso mese.

In data 12 dicembre 1966 pervenne alla prefettura di Viterbo un esposto a firma di tre utenti dell'università agraria con la quale veniva segnalato che la lista n. 2, presentata alla segreteria dell'ente il 5 dicembre 1966, era corredata da dichiarazioni di accettazione dei singoli candidati non conformi al disposto dell'articolo 31 del regolamento.

Con il citato esposto veniva altresì fatto presente che l'11 dicembre il segretario dell'ente aveva riconsegnato al presidente, candidato della lista n. 2, tutti gli incartamenti relativi alla lista stessa, ai fini della loro regolarizzazione.

Attesa la delicatezza della questione segnalata, veniva disposto l'immediato invio sul posto del vice prefetto ispettore per gli accertamenti del caso; da essi risultava che le irregolarità segnalate non erano tali da rendere necessaria la dichiarazione d'invalidità della lista n. 2 e che la lista stessa – era stata ripresentata alla segreteria dell'ente entro le ore 12 dell'11 dicembre 1966.

In base a tali risultanze, con telegramma del 18 dicembre 1966, ossia entro il termine di 24 ore dalla presentazione del ricorso previsto dall'articolo 31 del regolamento, la prefettura dava comunicazione ai ricorrenti che non aveva provvedimenti da adottare in ordine a quanto rappresentato; salvo, ovviamente, l'esito dell'eventuale azione penale, che sulla vicenda era stata sollecitata da una denunzia del sindaco di Tarquinia alla procura della Repubblica di Roma.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, premesso che in data 3 marzo 1965 è stato bandito un concorso per esame a 300 posti di ufficiale di terza classe nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (tabella *M*) dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni; che le prove scritte di detto concorso si sono svolte nell'agosto del 1966, senza che sino ad ora se ne conosca l'esito; quando preveda che verranno espletate le prove orali e se ritenga di prendere le iniziative del caso affinché il concorso venga concluso al più presto possibile.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che molti dei candidati sono disoccupati e la loro attesa nella speranza di una sistemazione non è giusto che sia ancora protratta nel tempo. (21029)

RISPOSTA. — In considerazione dell'elevatissimo numero degli elaborati (98 mila circa), pervenuti dalle 36 sedi di esame, si sono dovute nominare ben 31 sottocommissioni in ottemperanza al disposto dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 5.

Dette commissioni, subito dopo la ripartizione degli elaborati, hanno proceduto con speditezza all'esame e valutazione dei medesimi.

Proprio in questi giorni tale lavoro sta terminando, per cui fra non molto potranno essere resi noti i nominativi degli ammessi alle prove orali, che saranno espletate al più presto possibile.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali comuni in provincia di Salerno hanno proceduto all'ultima rinnovazione annuale delle commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori agricoli e se intenda sollecitare i sindaci all'attuazione della circolare del 6 settembre 1949, n. 18307, per elevare a due – di cui uno con voto consultivo – i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. (16821)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte, risulta che nella provincia di Salerno sono state recentemente rinnovate le commissioni comunali per l'accertamento dei lavora-

tori agricoli, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, nei comuni di Castelnuovo Cilento, Monte San Giacomo, Sacco, San Pietro al Tanagro e Tortorella.

Negli altri comuni della provincia le commissioni di che trattasi non sono state rinnovate, per cui, ai sensi del citato provvedimento legislativo, esse sono confermate nella loro precedente composizione.

Per quanto concerne l'applicazione della circolare del 6 settembre 1949, n. 18307, si precisa anzitutto che con essa si è riconosciuto la mera possibilità, e non quindi l'obbligo, che i sindaci nominino un secondo membro, con voto consultivo, in rappresentanza dei lavoratori – e conseguentemente un secondo membro in rappresentanza dei datori di lavoro – aggiungendo, per altro, che « ove le varie associazioni che rappresentano i lavoratori fossero d'accordo sul nominativo da indicare al sindaco per la nomina a membro della commissione comunale si renderebbe superflua la nomina del secondo membro ».

Sia il prefetto sia il servizio per i contributi agricoli unificati di Salerno hanno raccomandato in più occasioni ai sindaci della provincia di adeguarsi alle istruzioni cennate e risulta che, nella generalità dei casi, le istruzioni stesse sono state sostanzialmente osservate.

Il Ministro: Bosco.

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che le insegnanti Nigro Amalia e Memmolo Lea, in data 30 settembre 1966, hanno trasmesso, a mezzo di avvocato, motivato esposto al provveditore agli studi di Salerno sulla situazione di illegittimità – palesi e ripetute – esistenti nella scuola parificata Villaggio del fanciullo di Mercatello di Salerno, gestita dalle suore Alcantarine:

a) se il provveditore agli studi abbia disposto una inchiesta accurata per i fatti denunziati;

b) se il provveditorato agli studi sia à conoscenza del fatto che la detta gestione non osserva le norme nelle assicurazioni sociali obbligatorie, come da denunzia all'ispettorato del lavoro di Salerno, e la disciplina collettiva;

c) se il provveditorato, non avendo adottato alcun provvedimento e non avendo dato alcun dovuto riscontro, fino ad oggi, intenda promuovere una inchiesta ministeriale;

d) se intenda, all'esito, per le denunziate irregolarità, provvedere alla revoca della gestione della scuola da parte delle suore Alcantarine. (18699)

Risposta. — Il conferimento di un incarico annuale d'insegnamento non conferisce il diritto alla stabilità del posto e il mancato rinnovo di tale incarico non può, pertanto, legittimare un intervento nei confronti della scuola elementare parificata Villaggio del fanciullo di Mercatello di Salerno. Risulta, inoltre, che l'ente gestore rese noto il licenziamento delle insegnanti, a far data dal 1° ottobre 1966, con lettera del 16 aprile 1966, n. 120.

Sotto tale profilo, pertanto, non si ravvisano nella situazione prospettata motivi di illeggitimità.

Per quanto concerne, poi, le assicurazioni sociali obbligatorie e le contribuzioni previdenziali, si è invitato il provveditore agli studi di Salerno a seguire la questione, mediante contatti con i competenti organi provinciali e di comunicare al Ministero la situazione al riguardo dell'ente gestore.

Nella eventualità, infatti, che l'ente non fosse in regola e non ottemperasse a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni, il Ministero provvederà, come già in casi analoghi, ad adottare i necessari provvedimenti di carattere amministrativo.

Il Ministro: Gui.

BRONZUTO, CORGHI, ILLUMINATI E TEDESCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nella provincia di Como e in molte altre, fino ad oggi, non sia stato ancora erogato agli studenti delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado nemmeno l'ammontare della prima rata della borsa di studio, nonostante le precise disposizioni di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e al decreto ministeriale e alla circolare ministeriale del 20 marzo 1964, che prevedono che il pagamento delle rate avvenga rispettivamente entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'elenco dei vincitori (15 settembre) per la prima rata, ed entro il 31 marzo per la seconda.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare al fine di normalizzare la situazione, nel pieno rispetto della legge. (20118)

Risposta. — Gli accreditamenti ai provveditori agli studi dei fondi occorrenti per il pagamento delle borse di studio, relative all'anno scolastico 1966-1967 sono in corso e sa-

ranno completati nel più breve tempo possibile, sia per la prima sia per la seconda rata.

Non è stato possibile provvedere prima, in quanto è stato necessario attendere che, con l'entrata in vigore della legge 31 ottobre 1966, n. 942 - pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 15 novembre 1966 - divenissero operanti le nuove provvidenze del piano di sviluppo della scuola. Ai fini della predisposizione dei provvedimenti, è stato inoltre necessario conoscere il numero del capitolo del bilancio dello Stato - di recente comunicato dal Ministero del tesoro - cui imputare la relativa spesa.

Il Ministro: GUI.

BRONZUTO, ABENANTE, CAPRARA E ABBRUZZESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui versano 86 lavoratori dell'agenzia di recapito della corrispondenza commerciale CREC di Napoli, che da 10 giorni stanno attuando lo sciopero della fame, in segno di protesta contro il licenziamento in tronco che li ha colpiti, in seguito alla decisione presa dalla direzione provinciale delle poste e telegrafi, per disposizione del Ministero, di revocare l'autorizzazione all'agenzia.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il ministro perché altre 86 famiglie non siano condannate definitivamente alla fame. (20844)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20866, del deputato Armato, pubblicata a pag. 9316*).

BRUSASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno emettere una serie di francobolli commemorativi del millenario del Monferrato, che sarà solennemente celebrato dal 23 marzo di quest'anno al 23 marzo 1968.

Figlio di quella terra gloriosa di storia, di cultura, di arte e di civiltà, che si estende nelle province di Alessandria, Asti, Torino e Savona e che ha in Casale Monferrato, Chivasso, Moncalvo, Acqui e Ovada i centri maggiormente rapresentativi del suol di Alerano cantato dal Carducci nell'ode del Piemonte, l'interrogante rendendosi interprete del desiderio di tutti i monferrini di vedere ricordati da francobolli commemorativi gli uomini e i fatti più significativi del millenario confida che il Governo accetterà la domanda che egli fin d'ora rivolge e che sarà formalmente presentata dal comitato celebrativo della imminente ricorrenza. (20838)

RISPOSTA. — Essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, ecc., anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Si fa presente inoltre che con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 884, è stato approvato il programma delle emissioni per il 1967.

Si aggiunge per altro che, nell'eventualità che si possano realizzare altre emissioni di francobolli nel corso dell'anno, non si mancherà di segnalare l'avvenimento al Consiglio dei ministri, cui, com'è noto, compete per disposto dell'articolo 239 del regolamento dei servizi postali parte 1 , di autorizzare le emissioni filateliche.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale, ai dipendenti statali, all'atto del loro collocamento a riposo, verrà rilasciato il libretto ferroviario senza limitazione di viaggio.

In caso affermativo, l'interrogante chiede se sia il caso adottare al più presto il relativo provvedimento. (20801)

RISPOSTA. — Non risulta vi siano iniziative per un ampliamento dei limiti di applicabilità della concessione speciale *C* nei riguardi dei pensionati dello Stato, i quali pertanto continueranno a fruire, come per il passato, per sè e per i propri familiari aventi titolo alla concessione, di otto scontrini l'anno per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa n. 51.

Il Ministro: SCALFARO.

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati disposti o si intenda disporre al fine di attivare i due ripetitori del passo di Centrocroci e di Bedonia, nell'alta valle del Taro (Parma), per la ricezione del secondo programma televisivo considerando - a parte le legittime proteste dei numerosi utenti della vallata - le particolari ragioni di ordine economico e sociale che consigliano ogi doveroso sforzo per il potenziamento dei pubblici servizi nelle zone di montagna. (20313)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha comunicato di aver già posto allo studio la sistemazione dell'impianto per la ricezione del secondo programma televisivo in Borgo Val di Taro che conta di realizzare entro il 1968. Gli attuali piani di costruzione non prevedono, invece, provvedimenti che interessino la località di Bedonia.

La commissione ha assicurato, comunque, che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella massima considerazione, in vista dei futuri sviluppi della seconda rete televisiva.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione da parte della Corte dei conti - sezioni giurisdizionali pensioni di guerra - del ricorso avanzato da alcuni anni da Mazza Nerina e che porta il n. 470001. (19878)

RISPOSTA. — Il segretario generale della Corte dei conti, opportunamente interessato, ha comunicato che sul ricorso n. 470001, prodotto da Mazza Nerina, la procura generale di quella Corte - che nell'istruzione dei ricorsi segue rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione - ha emesso le relative conclusioni, che sono in corso di notifica.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per conoscere se ritenga opportuno - in attesa della realizzazione del vasto programma di miglioramento dei pascoli, predisposto dall'azienda speciale consorziale dei Monti Aurunci, che richiederà alcuni anni - di disporre che venga provveduto con la massima urgenza al restauro radicale delle cisterne e degli abbeveratoi, di proprietà del comune di Formia, in località Monte Ruano e Monte Pizzo Terruto, in agro montano del comune di Formia (Latina). (21170)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire per la sistemazione delle cisterne e degli abbeveratoi per il bestiame, siti in località monte Ruano e monte Pizzo Terruto del comune di Formia, che sono di proprietà del comune stesso.

A tali interventi, che sono considerati di miglioramento fondiario, deve provvedere la amministrazione comunale, direttamente o a mezzo dell'azienda speciale consorziale dei monti Aurunci.

Per l'eventuale ammissione della relativa spesa ai benefici di legge e sempre che sussistano disponibilità di bilancio, il comune potrà presentare domanda, corredata da apposito progetto, all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Latina.

Il Ministro: RESTIVO.

CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — Per conoscere se siano in corso, attualmente, trattative con l'ENI (o la SNAM progetti) per la fornitura di metano per usi domestici nel Mezzogiorno; quali siano, in concreto, in caso affermativo, i contenuti di tali trattative e gli interlocutori di tali contatti (se le aziende private erogatrici di gas per uso domestico o le aziende municipalizzate) e se ritenga di stabilire, comunque, i necessari rapporti direttamente con i comuni. In particolare si chiede di conoscere quanto sopra in relazione alla situazione di Napoli, dove è prossima la scadenza della convenzione con la Conagas. (20485)

RISPOSTA. — Le trattative per la fornitura di gas metano per usi domestici vengono condotte dalla SNAM, società del gruppo ENI, direttamente con i comuni interessati, nei casi in cui il servizio di distribuzione del gas non venga ancora effettuato, e con le imprese municipalizzate o concessionarie, ove detto servizio venga già svolto.

Attualmente, tali trattative si stanno svolgendo con le aziende municipalizzate di Catania e di Salerno e con i comuni di Matera, Narni, Lanciano, Monterotondo, Monopoli, Pisticci, Bitonto. Inoltre sono in corso dei contatti preliminari con altri 43 comuni dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia.

Per quanto riguarda, in particolare, la città di Napoli, si precisa che un contratto di fornitura è stato già perfezionato con la società concessionaria e che esso diverrà operante prossimamente.

Il Ministro: BO.

CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere, premesso che:

a) in data 23 febbraio 1966 il professore Eugenio Varano ha notificato, tramite la corte d'appello di Catanzaro, al provveditorato agli studi di Catanzaro ed al Ministero della pubblica istruzione un ricorso straordinario al Capo dello Stato;

b) in data 5 marzo 1966 il ministro, secondo quanto risulta dalla ricevuta di ritorno della raccomandata, ha ricevuto tale ricorso;

c) in data 18 maggio 1966, con nota n. 1226, il ministro ha risposto al signor Presidente della Repubblica che « nessun ricorso straordinario del maestro Varano risulta notificato al Ministero della pubblica istruzione e al provveditorato agli studi di Catanzaro »; a che ed a che cosa sia dovuto un tale disguido; come intenda intervenire affinché il suddetto ricorso possa, nel più breve tempo, essere istruito, affinché al Varano sia resa giustizia. (17269)

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto a inviare al Consiglio di Stato, sin dal 24 giugno 1966, il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica prodotto dall'insegnante elementare non di ruolo Eugenio Varano.

Il Ministero ha anche rettificato la comunicazione inviata, con lettera del 18 maggio 1966 n. 1826, al segretario generale della Presidenza della Repubblica; l'errore nella informazione era stato causato da un disguido fra gli uffici, che erano stati interessati dal suddetto insegnante anche con vari esposti non aventi carattere di ricorso.

Si assicura l'interrogante che non appena il Consiglio di Stato avrà fatto conoscere il prescritto parere, il Ministero provvederà agli adempimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.

CAPUA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di dover adottare affinché siano sollecitati i lavori già programmati dalla SIP per porre termine al grave sconcio a cui debbono assistere i cittadini di Miglierina (Cosenza).

Si fa presente che attualmente nel comune di Miglierina per venti giorni al mese il servizio telefonico si interrompe con gravissimi disagi per la popolazione tutta, anche perché è stato eliminato l'uso del telegrafo e quindi i telegrammi che debbono essere trasmessi per telefono, rimangono in giacenza a volte per una settimana; che tali lavori si rendono necessari anche per poter accogliere oltre venti richieste di nuovi utenti. (19332)

RISPOSTA. — Il comune di Miglierina è attualmente collegato, sia per quanto concerne le comunicazioni telefoniche, sia per quelle telegrafiche, mediante il circuito Miglierina-Tiriolo, della lunghezza di chilometri 10,934, posto su palificazione telegrafica.

La predetta linea attraversa località impervie e prevalentemente montagnose e di conseguenza risulta facilmente esposta ad avarie provocate da variazioni atmosferiche, come ebbe a verificarsi nel mese di novembre 1966.

In quell'occasione, a causa delle eccezionali ondate di maltempo, le interruzioni furono effettivamente di insolita frequenza, mentre nei mesi precedenti esse erano state assai inferiori (tre nel periodo giugno-settembre).

Il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria, opportunamente interessate dalla società concessionaria, provvide a normalizzare la situazione mediante un'accurata revisione del circuito.

La SIP ha inoltre assicurato che una più razionale sistemazione del servizio è già prevista nel piano di lavori elaborato per il prossimo biennio, mediante l'istituzione di una rete telefonica urbana automatica nel comune di Amato, rete che verrà estesa al comune di Miglierina.

Tale opera consentirà l'accoglimento di tutte le richieste di nuova utenza e l'introduzione della teleselezione da utente con le località del compartimento già attive a tale servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che sin dall'agosto 1965 alcune categorie di contribuenti del comune di Campo Calabro (Reggio Calabria) hanno lamentato sperequazioni e discriminazioni operate dall'amministrazione comunale in carica nella applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1965 e precedenti; considerato che il prefetto di Reggio Calabria ha chiesto agli organi di polizia notizie al riguardo e che successivamente ha anche affidato l'incarico di procedere *in loco* ad accertamenti al vice prefetto ispettore, dottor Giuseppe Piccoli della prefettura di Reggio Calabria – quale sia stato l'esito degli accertamenti fatti in merito alle lamentate sperequazioni e discriminazioni prima dagli organi di polizia e poi dal menzionato funzionario prefettizio. Si chiede di conoscere altresì quali provvedimenti siano stati adottati in conseguenza dell'esito degli accertamenti dal prefetto di Reggio Calabria. (19578)

RISPOSTA. — Il professor Giuseppe Scopelliti, ex sindaco di Campo Calabro, con esposto dell'11 agosto 1965 diretto alla prefettura di Reggio Calabria, mosse alcune la-

gnanze circa l'applicazione dell'imposta di famiglia effettuata dallo stesso comune di Campo Calabro per gli anni 1964 e 1965, citando anche alcuni casi di persone nei confronti delle quali la misura dell'imposta sarebbe stata determinata in modo inadeguato.

Dagli accertamenti esperiti in proposito dal vice prefetto ispettore, anche per il biennio antecedente al periodo segnalato, è risultato che l'attività tributaria del comune di Campo Calabro, nel settore in questione, ha seguito un andamento normale, sia per il carico complessivo sia per il numero dei contribuenti iscritti a ruolo; qualche variazione in più si è verificata nel 1965 per effetto di nuovi accertamenti.

Non sono state rilevate, per altro, irregolarità nella compilazione dei ruoli, né sono stati riscontrati elementi tali da far ritenere che il tributo in questione non sia stato ripartito equamente.

Sulla base di tali conclusioni, la giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria, nella seduta del 24 gennaio 1967, ha ravvisato di non aver alcun provvedimento da adottare, ai sensi dell'articolo 291 – terzo comma – del testo unico sulla finanza locale del 1931.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

CARCATERRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere ad una nuova disciplina per il collocamento a riposo dei vivaisti, riducendo il limite massimo di servizio al sessantesimo anno.

La richiesta è motivata dal fatto che gli adibiti ai lavori di vivaio sono sempre a contatto dell'acqua e dell'umidità che emanano le piante; essi difficilmente raggiungono l'età di 65 anni in discrete condizioni di salute e molti, anzi, premuoiono alla pensione stessa. (20299)

RISPOSTA. — Non risulta, per gli operai addetti ai vivai forestali, una particolare frequenza di malattie che possano essere attribuite allo specifico lavoro cui essi sono adibiti.

Pur non disconoscendo che essi operano in ambienti certamente particolari, è da tenere presente che il periodo nel quale si attuano le irrigazioni coincide con i mesi estivi e che l'eventuale diretto contatto con l'acqua, tenuto conto dei sistemi di irrigazione in uso, è del tutto saltuario.

Per tali motivi e tenuto conto che il numero degli operai di ruolo addetti in permanenza ai vivai non è rilevante, non si ritiene necessaria una nuova disciplina legislativa per la riduzione dei limiti di età per il collocamento a riposo, limiti di età che oggi sono stabiliti a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne.

D'altra parte, non va trascurato il danno economico che una nuova disciplina potrebbe procurare agli interessati, in considerazione della disparità esistente fra il trattamento economico in attività di servizio e quello attribuibile nello stato di quiescenza.

Il Ministro: RESTIVO.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che ottomila salme giacquero per molti anni negli ex magazzini foraggi della caserma Villarey di Ancona e che dopo reiterate proteste furono trasferite in provincia di Bari e precisamente nel comune di Capurso per ottenere finalmente degna sepoltura; che, come risulta dalla stampa, il sacrario di Capurso non è ancora costruito e comunque tutti i lavori sono fermi; che oltre la metà delle salme sono state accatastate in sotterranei umidi e murati per nascondere il poco edificante spettacolo, se sia doveroso – dopo le strombazzature propagandistiche a suo tempo fatte –, costi quel che costi, provvedere alla sollecita ultimazione dei lavori del sacrario che si ritiene sia imprescindibile dovere nei confronti di tanti combattenti che immolarono disgraziatamente la loro vita per la patria. (20944)

RISPOSTA. — Le salme dei caduti in Jugoslavia, traslate negli anni 1961-64 ad Ancona, racchiuse in cassette-ossario, avevano trovato provvisoria sistemazione nella caserma Villarey, ove erano custodite in grandi camere mortuarie consacrate, accessibili alle famiglie e alle associazioni; inoltre, un cappellano militare ogni lunedì celebrava una messa in una cappella ivi ricavata.

Tutte le 8.407 cassette-ossario sono state traslate nell'ottobre del 1966 a Bari per la loro definitiva sistemazione in quel sacrario, i cui lavori di finitura sono in corso, e si conta di ultimarli entro il 1967.

A Capurso non esiste né è prevista la costruzione di un sacrario.

L'unico sacrario monumentale è quello di Bari, che conterrà anche le salme provvisoriamente sistemate nel comprensorio militare di Capurso e nel cimitero civile di Bari.

È altresì da chiarire che entrambi i ripiani del sacrario di Bari sono in superficie,

non soggetti quindi a umidità, e in quello a pianterreno sono state ordinatamente collocate, distinte per settore operativo, le cassette-ossario con i resti mortali dei caduti ignoti.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che si è proceduto ad esproprio a carico di molti coltivatori e quotisti dell'ente riforma nelle zone di Sant'Angelo di Pisticci e Macchia di Ferrandina (Matera), a cura dell'ANAS per la costruzione della Basentana e del consorzio del nucleo di industrializzazione della valle del Basento per altre opere; che gli atti di esproprio e la occupazione dei terreni risalgono ad oltre due anni - lo stato delle pratiche per il pagamento della indennità dovuta, e richiedere il sollecito espletamento di ogni procedura perché gli interessati possano ottenere al più presto quanto loro dovuto, e giustamente ma inutilmente reclamato parecchie volte. (18351)

RISPOSTA. — Sono state portate a termine le operazioni di misurazione di tutte le zone di terreno espropriate per la costruzione della strada di grande comunicazione Basentana, nel tratto compreso fra il cavalcavia nei pressi del bivio per Bernalda e lo scalo ferroviario di Pisticci.

Si stanno ora predisponendo i verbali di bonario componimento, che dovranno essere firmati dalle ditte interessate e, quindi, trasmessi alla direzione generale dell'ANAS per gli ulteriori adempimenti.

Si ha ragione di ritenere che le pratiche stesse potranno avere una sollecita definizione.

Da parte sua il Ministero dell'industria e del commercio ha informato che il consorzio per il nucleo di industrializzazione della Valle del Basento ha provveduto ad istruire pratiche di esproprio per gli immobili occorrenti per la esecuzione di alcune opere infrastrutturali.

Per due di tali pratiche, riguardanti l'acquedotto potabile e il canale di guardia dello stabilimento ANIC, in località Sant'Angelo di Pisticci, sono stati trasmessi in date recenti alla prefettura di Matera i piani di esproprio, ai fini della determinazione delle indennità di espropriazione da parte dell'ufficio tecnico erariale e dell'emissione dei decreti di esproprio.

Per quanto attiene agli espropri in località Macchia di Ferrandina, interessanti rispettivamente le opere dell'acquedotto industriale e dell'acquedotto potabile, mentre è in via di ultimazione il piano di esproprio relativo all'acquedotto industriale, che interessa ben 18 chilometri di condotte, è stato emesso in data 2 novembre 1966 il decreto di esproprio definitivo per quanto riguarda l'acquedotto potabile, ed è stato disposto il pagamento delle indennità giacché, proprio al fine di consentire agli interessati di percepire con sollecitudine quanto loro spettante, il consorzio ha chiesto ed ottenuto dal prefetto di Matera il decreto di pagamento diretto.

Altre espropriazioni, le cui pratiche sono in parte definitive ed in parte da definire, riguardano le seguenti opere infrastrutturali:

a) raccordo ferroviario di Ferrandina; ditte interessate n. 2; l'importo di lire 8.218.060, corrispondente all'indennità stabilita per la superficie espropriata, è stata depositata presso la Cassa depositi e prestiti dal 12 aprile 1966;

b) impianto di trattamento acque, ditte interessate n. 2; l'importo di lire 52.899.057, corrispondente all'indennità stabilita per la superficie espropriata, è stato depositato presso la Cassa depositi e prestiti dal 12 aprile 1966;

c) opere di derivazione e presa, strada di servizio e vasche di sgrossatura, ditte interessate n. 87; indennità stabilita per la superficie espropriata lire 25.721.563 - il piano di esproprio è in corso di pubblicazione;

d) raccordo stradale Ferrandina - per i terreni occorrenti per la esecuzione dell'opera è stato emesso un decreto di occupazione di urgenza in data 17 gennaio 1966 - l'opera è in corso di realizzazione;

e) canale di guardia Pozzi - per i terreni occorrenti per la esecuzione dell'opera è stato emesso un decreto di occupazione di urgenza in data 25 agosto 1965 - l'opera è in via di ultimazione.

Il consorzio ha significato che i ritardi verificatisi nella definizione delle istruttorie e di espropriazione sono stati causati sia dal tempo occorso per la definizione dei lavori, per cui sono stati necessari circa 2 anni, sia per i recenti molteplici emendamenti alle leggi sulle espropriazioni nei riguardi dei consorzi industriali, che hanno comportato una integrale rielaborazione di alcuni piani di esproprio già definiti.

Il ripetuto consorzio ha segnalato che per una sola ditta, interessata all'esproprio dei

terreni occorrenti per l'esecuzione del canale di guardia ANIC, è insorta una vertenza in sede giudiziaria (ancora in corso dibattimentale) ed ha assicurato che affretterà, con ogni mezzo a propria disposizione, le pratiche sopraindicate per un rapido sodisfacimento dei proprietari interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CERAVOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza per far rientrare la decisione delle ferrovie dello Stato di tagliare il tronco ferroviario Rovigo-Chioggia ignorando precedenti promesse e contro gli interessi vitali non solo di Chioggia ma di un'intera zona depressa del Polesine le cui prospettive di rinascita sono legate alla moltiplicazione delle infrastrutture e dei servizi e non viceversa alla demolizione di quelle esistenti.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se il ministro ritenga che la decisione delle ferrovie dello Stato costituisca un affronto alle linee, almeno intenzionali, della programmazione economica, tante volte definite dal Governo come rivolte alla eliminazione degli squilibri sociali e territoriali. (20794)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Rovigo-Chioggia appartiene in realtà alla rete secondaria delle ferrovie dello Stato, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale è allo studio un graduale ridimensionamento.

Per altro, nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in ordine ad una limitata trasformazione dei servizi ferroviari svolti sulla linea in questione, la quale anzi rientra nel gruppo di linee per le quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti a breve scadenza, sussistendo al riguardo talune difficoltà.

Comunque, l'unico provvedimento che potrebbe in futuro essere preso in considerazione in ordine alla linea citata – secondo i criteri previsti per tutte le linee da ridimensionare – consisterebbe nella sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, esercitati dalle ferrovie dello Stato, tramite l'INT, con lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere effettuato su rotta, sia pure con un più economico regime di esercizio; ciò che consentirebbe di evitare dannosi perturbamenti alle attività della zona interessata e di sodisfare le esigenze connesse con un suo eventuale sviluppo programmato.

Il Ministro: SCALFARO.

CERVONE E PENNACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni provocati nella zona di San Vittore nel Lazio e di Ceccano (Frosinone) dal noto nubifragio che ha colpito nel giorno del 25 ottobre 1966 il Lazio meridionale e per conoscere quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere per aiutare popolazioni ed enti colpiti. (18651)

RISPOSTA. — In seguito al nubifragio abbattutosi il 25 ottobre 1966 sui territori di San Vittore nel Lazio e di Ceccano, l'ufficio del genio civile di Frosinone dispose l'esecuzione di lavori di primo intervento, ai termini del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, per un ammontare complessivo di lire 6.500.000.

Al ripristino definitivo dei beni danneggiati l'amministrazione dei lavori pubblici provvederà, in base alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1141 e 1142, nei limiti delle disponibilità di bilancio, secondo i programmi operativi affidati al competente provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Per l'assistenza delle categorie bisognose delle varie località della provincia, colpite dall'evento segnalato e dalle successive avversità atmosferiche dei mesi di novembre e dicembre, questo Ministero ha assegnato alla prefettura di Frosinone somme per complessive lire 23 milioni che sono state erogate attraverso gli ECA.

Per il ripristino di opere pubbliche di interesse locale, sono stati specificamente destinati contributi straordinari per lire 2 milioni al comune di San Vittore nel Lazio e per lire 7 milioni al comune di Ceccano.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

CERVONE. — *Al Mnistro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno elevare ad ufficio principale l'attuale ufficio postale di Gaeta (Latina) tenuto conto del notevolissimo sviluppo avuto dalla stessa città con l'affluenza turistica, con l'aumento della popolazione, con l'incremento industriale, con i numerosi comandi militari e con la designazione di Gaeta a base della VI flotta USA. (20904)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307, gli uffici locali possono assicurare il buon andamento di tutti i servizi di istituto alla stessa stregua degli uffici principali, con indennità di svolgimento, di mezzi, di organizzazione e, ove occorra, con gli stessi orari al pubblico, compresi quelli festivi.

Anzi gli uffici locali godono di un sistema di gestione più snello e più economico, per cui non si reputa opportuno far luogo alla loro trasformazione in uffici principali.

Si soggiunge che, per quanto concerne in particolare l'ufficio locale di Gaeta, l'assegno del personale ivi applicato è stato sempre adeguato con tempestività all'aumento del volume di lavoro.

Detto ufficio, infatti, sulla base dei dati rilevati circa l'entità del lavoro svolto nell'esercizio finanziario 1961-1962, venne classificato ufficio locale di gruppo B, con punti 17.851, 10 unità in assegno e con orario al pubblico: 8-12 e 15-20 (feriale) e 9-12 (festivo).

Essendosi verificato un aumento del volume di lavoro durante l'esercizio finanziario 1962-1963 il numero degli ufficiali in assegno fu poi elevato da 10 a 11 unità.

A seguito delle disposizioni impartite con circolare del 21 ottobre 1964, n. 117, l'ufficio stesso venne designato, con effetto dal 1° novembre dello stesso anno, « ufficio zonale » con orario al pubblico 8-20 (feriale) e 9-12 (festivo) ed il relativo assegno fu elevato a 15 unità oltre il dirigente.

Da ultimo, in data 14 giugno 1966, il personale applicato presso l'ufficio locale di Gaeta è stato portato a 17 unità in relazione ai dati del traffico dell'esercizio finanziario 1965 e dell'orario osservato.

Si soggiunge che, da un apposito accertamento ispettivo, esperito in data 25 giugno 1966, si è rilevato che il predetto numero di unità applicate presso l'ufficio locale di che trattasi è tale da poter fronteggiare le reali esigenze del servizio.

Ciò stante non sussistono ragioni per procedere alla richiesta trasformazione dell'ufficio di Gaeta in ufficio principale.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

COCCIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conosce quale sia stata l'entità dei finanziamenti; per quali opere siano stati destinati e quali siano i comuni montani che ne hanno beneficiato nella provincia di Rieti, in conformità a quanto previsto dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, sulle aree depresse articolo 15 per il primo anno di applicazione della legge medesima.

L'interrogante desidera ancora sapere perché per questa prima annualità di applicazione della legge non si sia comunque richiesto il parere dei comitati regionali della programmazione, previsto dalla legge stessa.

(20590)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, stabilisce che lo stanziamento afferente all'esercizio finanziario 1966 sia destinato al completamento delle opere iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito dei territori classificati montani.

Ai sensi di tale disposizione, per quanto riguarda gli interventi relativi ai comuni della provincia di Rieti, questo Comitato ha deliberato stanziamenti per complessivi 735 milioni ripartiti come segue:

	(Milioni di lire)
Acquedotti:	
Costruzione acquedotto per le frazioni Comune di Longone Sabino . .	L. 30
Costruzione acquedotto Comune di Monte S. Giovanni .	L. 10
Acquedotto Media Sabina: Comuni di Poggio Catino - Roccantica - Casperia - Montasola - - Vavone - Cottanello - Configni Torri - Selci - Montebuono - Calvi dell'Umbria	L. 120
Costruzione Acquedotto Comuni di Collalto - Collegiove - Nespolo - Marcetelli	L. 25
Strade:	
Strada provinciale Tancia a) Completamento lotti in corso .	L. 180
b) Diramazione Imaginetta di Monte S. Giovanni - Colle di Tancia Poggio Catino	L. 150

Per quanto riguarda il completamento delle opere idraulico-forestali ed idraulico connesse è stato disposto uno stanziamento di 220 milioni, per il quale il Ministero dell'agricoltura e foreste ha provveduto ad individuare, attraverso gli organi preposti alla realizzazione degli interventi medesimi (Corpo forestale dello Stato e genio civile), le singole opere da completare che, come previsto dal citato articolo 15 della legge n. 614, siano già state iniziate con i fondi assentiti dalla

legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni ed integrazioni.

Quanto alla censura mossa in ordine alla mancata consultazione del comitato regionale per la programmazione economica in sede di utilizzazione dello stanzionamento per l'anno 1966, si fa presente che tale adempimento non è richiesto dall'articolo 15 della legge in esame, la quale lo prescrive solo con riferimento alla delimitazione delle zone depresse e alla predisposizione ed approvazione dei piani quinquennali (articolo 1, comma settimo, legge n. 614).

Il Ministro: PASTORE.

CORRAO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nell'ufficio centrale delle poste di Alcamo (Trapani) per il pagamento delle pensioni, i locali dirigenti tollerano la presenza di abituali testi per la firma degli analfabeti con la conseguenza di illeciti sfruttamenti a carico dei poveri vecchi e se ritenga opportuno disporre una immediata indagine attraverso i carabinieri e impartire criteri più aderenti al riconoscimento della quietanza dei pensionati analfabeti quali il riconoscimento degli stessi funzionari o di dichiarazioni degli organi sindacali. (20774)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la richiesta intesa ad ottenere l'emanazione di nuove disposizioni in materia di pagamento di titoli intestati a beneficiari analfabeti, si comunica che non è possibile aderirvi, in quanto l'intervento di due testimoni, che convalidino con le proprie firme il segno di croce del percepiente analfabeta, è espressamente richiesto dall'articolo 67 della legge di contabilità generale dello Stato.

Circa l'accenno fatto nell'interrogazione alla presenza nell'ufficio centrale postale di Alcamo, di « abituali testi », si fa presente che sono stati disposi accurati accertamenti al riguardo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali designazioni è stata costituita a Rieti la commissione sanitaria provinciale per le provvidenze agli invalidi civili. (18586)

RISPOSTA. — La commissione sanitaria provinciale di Rieti per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili, di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, è stata nominata con decreto prefettizio del 7 ottobre 1966, n. 1119.

La composizione di detta commissione risulta effettuata da membri designati dagli uffici di cui all'articolo 8 della citata legge, n. 625.

Il Ministro: MARIOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali al liceo scientifico ed all'istituto tecnico commerciale di Pisa le palestre sono state alienate per diverse destinazioni, impedendo a circa 600 studenti di effettuare le lezioni di educazione fisica. (19001 e 20597)

RISPOSTA. — Le palestre dell'istituto tecnico commerciale e del liceo scientifico di Pisa non sono state mai alienate.

I predetti istituti scolastici dispogono rispettivamente di cinque e di due palestre.

In particolare, l'istituto tecnico commerciale dispone nella sede centrale (viale Curtatone e Montanara) di due palestre (una maschile, l'altra femminile), di altre due palestre (una maschile, l'altra femminile) nella succursale di via Maffi, nonché di una palestra ubicata in via Bovio che l'amministrazione provinciale di Pisa ha preso in locazione annuale dalla Gioventù italiana, con il vincolo contrattuale di lasciarla a disposizione della stessa Gioventù italiana nei pomeriggi di martedì e di venerdì. Il liceo scientifico dispone di due palestre, una maschile, l'altra femminile.

Tutti gli studenti dei due istituti svolgono le lezioni di educazione fisica e le attività sportive prescritte dai vigenti programmi.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione del cavalcavia di Sant'Eraclio di Foligno, il cui passaggio a livello intralcia in modo allarmante il traffico sulla stradale Flaminia. (20011)

RISPOSTA. — Il progetto presentato dal comune di Foligno per la costruzione del cavalcavia di S. Eraclio, sostitutivo del passaggio a livello sulla linea Orte-Falconara, si trova attualmente all'esame degli organi competenti del Ministero dei trasporti.

Completato tale esame, il progetto sarà restituito, con le osservazioni del caso, al comune suddetto, e si potrà quindi procedere alla stipula della convenzione regolante i rap-

porti tra le ferrovie dello Stato e il comune in ordine alla realizzazione, a cura di quest'ultimo, del manufatto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione intestata alla signora Ceccarelli Cruciani Rosalia, residente a Santa Rufina di Cittaducale (Rieti), vedova del milite della stradale Italo Ceccarelli, deceduto in seguito ad incidente stradale.

(20125)

RISPOSTA. — In seguito alla morte della guardia di pubblica sicurezza Ceccarelli Italo, avvenuta il 4 luglio 1966 a causa di incidente stradale occorso nell'espletamento del servizio, furono impartite disposizioni per la concessione alla vedova dell'indennizzo assicurativo previsto per gli addetti alla polizia stradale e della speciale elargizione « vittime del dovere ». Inoltre furono interessati i competenti organi per la sollecita istruttoria delle pratiche concernenti il trattamento di quiescenza privilegiato e la liquidazione della indennità *una tantum* in luogo della pensione ordinaria non ancora maturata dal milite deceduto.

La vedova Ciccarelli ha riscosso in data 24 agosto 1966, l'indennizzo assicurativo dell'importo di lire 4 milioni e quanto prima percepirà la speciale elargizione « vittime del dovere », dell'importo di lire 300.000, il cui mandato di pagamento è stato già spedito alla tesoreria provinciale di Rieti.

Circa l'indennità *una tantum*, il cui importo è di lire 545.531, il relativo decreto, è all'esame della Corte dei conti per la registrazione.

Per l'emanazione del decreto di concessione della pensione privilegiata indiretta, si è in attesa che l'apposito comitato presso la Corte dei conti, cui è stata trasmessa la proposta, con relazione conclusiva, in data 2 gennaio scorso, si pronunci in proposito.

Nelle more della definizione del tratamento pensionistico a favore della vedova Ceccarelli, sono state erogate alla stessa sovvenzioni per lire 115 mila e contributi trimestrali dell'importo di lire 45 mila tenuto conto delle esigenze connesse al mantenimento del figlio.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

D'ALESSIO, BOLDRINI, D'IPPOLITO, FASOLI, PIETROBONO, BALDINI, DI BENEDETTO E BARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per porre fine alla pratica delle inammissibili e antidemocratiche discriminazioni poste in atto nei confronti dei cittadini chiamati alle armi e per sapere, in particolare – posto che nelle forze armate della Repubblica è stato organizzato, in violazione dei diritti della libertà e in contrasto con i principi dell'ordinamento costituzionale del paese, un servizio di schedatura dei soldati e sottufficiali di leva, in base al noto modello *D/M* corredate con impronte digitali, per classificarli secondo le convinzioni politiche, religiose, filosofiche loro e delle loro famiglie, da cui si fanno discendere illegali preclusioni, fra cui quello per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali e allievi capo-squadra; posto inoltre che è stato introdotto, per gli accordi conseguiti alla integrazione militare della NATO, uno speciale documento contraddistinto con la sigla NOS (nulla osta sicurezza) che comporta una indagine da parte dei servizi segreti di sicurezza a carico dei militari ed anche di quei civili che entrano in rapporti con l'organizzazione militare, per accertarne le convinzioni politiche per instaurare una pesante discriminazione in danno di coloro che sono sospettati di idee democratiche, progressiste e di sinistra; posto infine che tutto ciò costituisce una grave violazione della Costituzione repubblicana, una offesa ai diritti politici del cittadino, un motivo di profondo turbamento delle forze armate e un mezzo per alterarne le caratteristiche popolari e nazionali – quali particolari provvedimenti intende adottare per porre termine a questa situazione.

(5190, *già orale*)

RISPOSTA. — È da smentire l'asserzione che nei confronti dei militari di leva, allievi capo-squadra, allievi sottufficiali e allievi ufficiali di complemento verrebbero operate discriminazioni secondo le convinzioni politiche, religiose, filosofiche loro e delle loro famiglie.

Prima dell'arruolamento del personale di leva si assumono informazioni per acquisire quegli elementi che, insieme ai risultati della selezione attitudinale, consentano di determinare il più appropriato impiego dei militari quali: il titolo di studio posseduto, la professione, i requisiti morali, eventuali precedenti penali e tare psico-patologiche.

Analoghi accertamenti vengono espletati per gli allievi ufficiali di complemento per determinare una graduatoria che permetta la ammissione ai corsi degli elementi maggiormente qualificati, in presenza di un numero

di domande molto superiore a quello dei posti annualmente disponibili.

Quanto al « nulla osta di sicurezza », cui si accenna nella seconda parte dell'interrogazione, si chiarisce che, a tutela del segreto che deve ovviamente circondare gli apprestamenti difensivi, le persone, le quali devono accedere a notizie di carattere riservato, sia attraverso la consultazione di documenti ufficiali, sia in relazione a prestazioni personali presso stabilimenti civili e militari, sono munite di apposita autorizzazione, rilasciata previ accertamenti sui requisiti di moralità, sulla condotta civile, sui precedenti di servizio.

Con le rettifiche e le precisazioni di cui sopra, che riportano le questioni agli esatti termini, non sembra vi sia luogo a provvedimenti in materia.

Il Ministro: TREMELLONI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere se sia a conoscenza che il consiglio comunale di Itri (Latina) non è stato più convocato da oltre 10 mesi, nonostante che un terzo dei consiglieri abbia anche presentato formale richiesta di convocazione.

Per conoscere, inoltre, se siano state considerate le gravi conseguenze che questo stato di cose ha già avuto sul buon andamento amministrativo del comune, con particolare riguardo:

a) alla mancata discussione e approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1966;

b) alla mancata nomina della commissione per i tributi locali, di fronte alla quale sono pendenti centinaia di ricorsi di cittadini;

c) alla mancata approvazione del mutuo per 500 milioni relativo alle opere urgenti di sistemazione e di copertura del torrente Rio Torto;

d) alla mancata approvazione del nuovo testo del regolamento edilizio e del piano di fabbricazione, anch'essa urgente, data la caotica situazione urbanistica determinatasi nel paese.

Per conoscere quindi se saranno adottati i provvedimenti necessari per richiamare il sindaco e la giunta all'adempimento dei loro doveri, assicurando il normale funzionamento dell'assemblea consiliare. (18710)

RISPOSTA. — Nel dicembre 1967, il consiglio comunale di Itri è cessato dalle funzioni per effetto delle dimissioni simultaneamente rassegnate da 11 consiglieri sui 20 assegnati al comune, tra i quali il sindaco e quattro assessori.

Il prefetto di Latina – che già nel novembre 1966 era intervenuto per ovviare alla mancata approvazione del bilancio di quell'esercizio, all'uopo inviando un commissario *ad acta* – ha, nel gennaio 1966, nominato un commissario per la provvisoria gestione del comune, nelle more del rinnovo degli organi elettivi.

Il commissario ha già provveduto alla designazione, per quanto di competenza del comune, dei membri della commissione di prima istanza per i tributi locali, nonché iniziato le pratiche per il perfezionamento del mutuo di lire 70 milioni concesso dalla Cassa depositi e prestiti per la copertura del torrente Rio Torto.

Inoltre, ha già posto allo studio, al fine di una sollecita soluzione, il problema concernente il nuovo regolamento edilizio e lo annesso piano di fabbricazione, più volte rielaborato dall'architetto incaricato dalla cessata amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro*. — Per sapere se ritengano opportuno smentire recenti notizie di stampa relative ad un provvedimento di soppressione dell'Istituto per l'Oriente.

Per conoscere se ritengano al tempo stesso di chiarire le valide finalità dell'istituto illustrando la benemerita attività che esso svolge da circa mezzo secolo. (19859)

RISPOSTA. — L'Istituto per l'Oriente, fondato in Roma nel 1921 e presieduto dal professor Raffaele Ciasca, svolge attività di assai elevato livello scientifico al fine di diffondere in Italia la conoscenza del vicino Oriente soprattutto mussulmano, dal Marocco all'Afganistan: in tale quadro, il Centro per le antichità e la storia dell'arte del vicino Oriente, emanazione dell'istituto, si dedica alla ricerca archeologica ed alla elaborazione di materiale ad essa relativo.

L'istituto possiede una biblioteca specializzata di circa 20.000 volumi costantemente frequentata da studenti italiani e stranieri; pubblica tre riviste specializzate, una delle quali, *Oriente Moderno*, merita particolare menzione per il suo assai elevato valore scientifico e divulgativo, ed è assai nota ed apprezzata anche all'estero; ha sinora dato alle stampe 59 opere, e cura la pubblicazione di un vocabolario italo-arabo. A tali attività si

affiancano conferenze, l'organizzazione di incontri di personalità del vicino Oriente con studiosi ed uomini politici italiani, ed un corso di arabo per principianti.

La specifica funzione, la lunga esperienza e l'alto livello dell'Istituto per l'Oriente costituiscono un valido patrimonio che merita non solo di essere mantenuto in un quadro di autonomia ma anche di essere potenziato. Tale potenziamento potrebbe essere raggiunto utilmente attraverso un costante coordinamento dell'azione dell'Istituto per l'Oriente con quella svolta dall'Istituto per il medio ed estremo Oriente (che si dedica allo studio dei paesi dell'Asia centrale, meridionale ed orientale), ed attraverso un riesame dei rapporti con il Centro per le relazioni italo-arabe, che è nato nel 1962 dallo stesso Istituto per l'Oriente e se ne differenzia per finalità di carattere più pratico, ma che sembra avere con esso, per alcuni aspetti, zone di delimitazione di azione non del tutto precise.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per avere notizie in merito al recente licenziamento di 75 lavoratori dell'azienda municipalizzata dei trasporti della città di Bari e se risulti che tale provvedimento costringerebbe l'esercizio autofiloviario ad apportare riduzioni nei servizi con grave danno della comunità barese in costante espansione, oltre che dei singoli predetti lavoratori. (19896)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 27 luglio 1966, n. 469, l'azienda municipalizzata trasporti autofiloviari di Bari disponeva l'assunzione di 75 dipendenti per il periodo 20 agosto-20 novembre 1966, dando espressamente atto che le nomine si rendevano necessarie per far fronte alla esigenza di intensificare alcune linee durante il periodo estivo e per il tempo in cui sarebbe rimasta aperta la Fiera del Levante.

Il provvedimento veniva approvato dalla giunta provinciale amministrativa, con lo espresso avvertimento che, alla scadenza del termine stabilito, i dipendenti di che trattasi avrebbero dovuto essere licenziati.

Invece, con deliberazione del 19 novembre 1966, l'azienda disponeva di trattenere in servizio per altri tre mesi il personale suddetto. L'atto veniva prima rinviato e quindi non approvato dall'organo tutorio, sia perché erano cessate le straordinarie e temporanee esigenze su cui era fondata la nomina dei 75 avventizi, sia perché la conseguente spesa – per la quale mancava in bilancio il correlativo stanziamento – avrebbe ulteriormente aggravato l'assai critica situazione finanziaria dell'azienda.

L'AMTAB, infatti, ha registrato nel suo primo anno di esercizio un disavanzo di circa lire 858 milioni e, su un incasso complessivo di circa lire 1.204.430.000, ha sostenuto una spesa per il personale pari a lire 1.174.400.000, con una incidenza quindi del 97,51 per cento sulle entrate.

Non meno grave è la situazione del comune il quale, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, deve assumere a proprio carico le perdite di esercizio dell'azienda (disavanzo di lire 9.081.849.803, per il 1966, contenuto dalla Commissione centrale per la finanza locale in lire 6.082.102.348).

Una tale situazione, del comune e della azienda, impone che la gestione del servizio sia improntata a criteri di rigorosa economia, pur senza pregiudicare l'efficienza del servizio medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie in merito al costante quotidiano inconveniente che colpisce l'intero rione di Porta San Severo nel comune di Lucera (Foggia); e particolarmente le abitazioni, gli uffici e di negozi di via Silvio Mancini, di via Melchiorre, di via Curiel, ecc.

Poiché l'energia elettrica viene a mancare verso le ore 20,30, con notevole disagio dei pubblici esercenti, delle aziende artigiane e dei nuclei familiari interessati, l'interrogante chiede di conoscere se sia vero che la cabina elettrica di via Silvio Mancini è insufficiente a sostenere il carico dei prelievi di energia e quali provvedimenti si intendano far adottare allo scopo di eliminare detto continuo disservizio. (20060)

RISPOSTA. — L'anormalità di servizio che ha interessato soltanto per alcune sere il rione Porta San Severo di Lucera, in zona contigua al vecchio centro urbano, si è verificata circa due mesi or sono ed è stata prontamente eliminata dal distretto ENEL della Puglia; da allora l'alimentazione è del tutto regolare, sia nel rione anzidetto sia in tutta la restante parte della città.

In effetti circa due mesi or sono, in concomitanza con l'inoltrarsi del periodo di mag-

gior freddo, si sono verificati nella cabina di via Silvio Mancini, che alimenta il rione Porta San Severo, sovraccarichi che hanno provocato nelle ore di maggiore richiesta « fuori servizio » di breve durata, limitatamente a quattro giorni; mediante opportuno smistamento dei carichi l'inconveniente è stato eliminato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre, per la parte di propria competenza, per venire incontro ai cittadini dei comuni di Orsara di Puglia e di Troia (Foggia), i quali dal 1° novembre 1966 sono condannati a leggere i giornali con ritardo ovvero a non leggerli per niente perché, come accade quasi sempre al sabato e alla domenica, non arrivano. Infatti l'interrogante è informato che gli autobus delle linee Troia-scalo ed Orsara-scalo, della società Scarcia, non fanno più servizio postale ma solo trasporto passeggeri.

In conseguenza la posta e i giornali, provenienti da Roma e da Napoli, tirano diritto sorpassando gli scali di Orsara e di Troia e giungono a Foggia per tornare poi indietro con diverse linee automoblistiche, facendo un percorso di circa 80 chilometri in più.

(20330)

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni agli organi competenti affinché i giornali diretti a Troia e Orsara di Puglia vengano smistati a Foggia e di lì avviati, con l'autolinea Foggia-Troia-Orsara, alle località di destinazione, anziché essere scalati col treno 91 nella stazione di Benevento per venire poi inoltrati col treno A 753 che giunge a Foggia dopo l'orario di partenza della corriera anzidetta.

Si soggiunge, infine, che in tal modo viene ovviato all'inconveniente lamentato nella sopra riportata interrogazione, in quanto l'arrivo dei giornali alle località di Troia e di Orsara di Puglia è previsto rispettivamente per le ore 7,30 e le ore 8,30, vale a dire in tempo utile per essere consegnati agli abbonati locali con la prima distribuzione dei portalettere.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

DE FLORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire immediatamente per sospendere i lavori di costruzione di un immobile nell'abitato di Policoro ad opera dell'impresa Putignano Giovanni. Trattasi di una casa di abitazione di una progettata altezza di metri 21,15, che sorge in una zona in cui il piano regolatore prevede costruzioni non superiori a metri 7,00, in un quartiere prospiciente alla litoranea ed alla zona archeologica. Per di più, l'immobile, e per cui la sopraintendenza ai monumenti per la Basilicata ha emesso decreto di sospensione, sorge su terreno di riporto.

Chiede, inoltre, se intenda disporre per la demolizione di detto stabile. (18392)

RISPOSTA. — In data 20 gennaio 1966 il notaio dottor Nicola Ricciardulli da Rotondella, chiese al sindaco di Policoro licenza edilizia per un fabbricato di civili abitazioni, comprendente un pianterreno e cinque piani soprastanti di altezza di metri 21,15 oltre ad un piano attico stenditoio di metri 2,50 di altezza, da costruirsi su di un suolo di sua proprietà della superficie di metri quadri 600, ubicato in angolo tra la via Mazzini e la via Belvedere di quel centro abitato. Il progetto, sul quale si espresse favorevolmente la locale commissione edilizia nella seduta del 1° febbraio 1966, venne approvato con licenza del 12 febbraio 1966, ed i lavori relativi vennero successivamente iniziati dall'impresa Giovanni Putignano per conto del predetto notaio Ricciardulli.

In data 18 giugno e 28 luglio 1966, la signora Antonietta Agresti ebbe a ricorrere contro la costruzione suddetta, ritenendola lesiva nei suoi riguardi e nei riguardi della stessa collettività.

Ciò premesso si fa presente che, al momento del rilascio della licenza edilizia in questione, non era vigente nel comune di Policoro alcuna disciplina urbanistico-edilizia, in quanto il piano regolatore ed il regolamento edilizio, già adottati, non risultavano ancora approvati.

Per altro il sindaco non ha inteso avvalersi delle norme di salvaguardia, che, com'è noto, attribuiscono al sindaco stesso, in pendenza dell'approvazione del piano regolatore, il potere discrezionale di sospendere il rilascio delle licenze edilizie, quando la costruzione da realizzare sia in contrasto con il piano regolatore adottato.

Stando così le cose, questo Ministero non può, in base alle disposizioni legislative vigenti, adottare alcun provvedimento nei confronti della segnalata situazione costruttiva.

Questo Ministero, però, interverrà nei confronti del comune per sollecitare il perfezionamento degli strumenti urbanistici sopracitati indispensabili per un ordinato sviluppo dell'abitato, e provvederà a segnalare il caso alla prefettura di Matera, affinché, ove lo ritenga opportuno, effettui accertamenti circa il mancato esercizio da parte del sindaco del potere attribuitogli dalla legge 3 novembre 1952, n. 1902.

Si fa presente, infine, che la soprintendenza ai monumenti della Basilicata, nell'esercizio dei propri compiti di istituto, in data 25 agosto 1966, aveva chiesto la sospensione dei lavori di costruzione dell'edificio di che trattasi, a norma dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sospensione che ha dovuto però revocare, con successivo provvedimento del 29 agosto 1966, su richiesta del sindaco di Policoro, in quanto riferita alla imposizione di un vincolo panoramico stabilita in data 2 marzo 1966, ossia dopo il rilascio della licenza edilizia (1° febbraio 1966) e dopo l'inizio dei relativi lavori di costruzione.

Il Ministro: MANCINI.

DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali nella provincia di Teramo ai mezzadri pensionati è venuta a mancare da alcuni mesi l'assistenza mutualistica.

(19221)

RISPOSTA. — La legge 4 agosto 1955, n. 692, nel determinare il proprio campo di applicazione, all'articolo 1 dispone che il diritto alla assistenza di malattia spetti ai titolari di pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità e vecchiaia nonchè di tutte le altre forme sostitutive di essa e quindi solo a coloro che hanno acquisito il diritto alla pensione in conseguenza di un rapporto di lavoro subordinato.

La suprema Corte di Cassazione – sezioni unite – con recente sentenza ha deciso che i coloni e i mezzadri pensionati non possono ritenersi beneficiari delle prestazioni assistenziali previste dalla citata legge n. 692, occorrendo all'uopo una nuova legge di estensione. Adeguandosi ai criteri indicati dalla menzionata sentenza, il Governo ha già presentato za INAM anche alle predette categorie di al Parlamento di legge che estende l'assistenlavoratori.

Il Ministro: BOSCO.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano giusto e umano assumere un'adeguata iniziativa per la corresponsione della tredicesima mensilità ai ciechi civili che beneficiano della pensione.

(20350)

RISPSTA. — In base alle disposizioni vigenti (leggi 26 novembre 1953, n. 876 e 877, legge 4 aprile 1952, n. 218, e legge 24 luglio 1957, n. 616), relative alla concessione della tredicesima mensilità ai pensionati, il beneficio stesso, pur essendo erogato in concomitanza con le festività natalizie, costituisce, in sostanza, una prestazione economica aggiuntiva che si connette ai trattamenti di quiescenza alla cui base sussista un pregresso rapporto di lavoro subordinato.

La tredicesima mensilità, infatti, compete ai pensionati dello Stato, ai pensionati degli enti pubblici, ai titolari di pensioni previdenzali; non compete, invece, ai titolari di pensioni di guerra, salvo il caso degli invalidi di prima categoria.

Tale considerazione porta a ritenere, pertanto, che la proposta concessione della tredicesima ai ciechi civili sarebbe, quanto meno, anomala rispetto al criterio generale accolto nella legislazione vigente.

Inoltre, va rilevato che la pensione non riversibile per i ciechi civili bisognosi, istiuita con la legge 10 febbraio 1962, n. 66, trova essenziale fondamento nella concomitanza delle condizioni della minorazione visiva e dello stato di bisogno dei soggetto e, pertanto, riveste la natura di provvidenza di carattere tipicamente assistenziale, diversa dalla comune accezione con cui il termine pensione è tecnicamente usato.

A parte, comunque, le ripercussioni che la concessione del beneficio auspicato potrebbero avere in altri settori assistenziali (invalidi civili, ecc), non possono essere trascurati i notevoli oneri di spesa già assunti a carico del bilancio statale.

È recente, difatti, l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri (21 febbraio 1967) di uno schema di disegno di legge inteso ad elevare da lire 12.100.000.000 a lire 13.100.000.000, a decorrere dal 1967, il contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili, nonchè a disporre a favore dell'opera stessa la concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi.

L'iniziativa, come è noto, segue tutta una serie di disposizioni legislative, ultima la legge 1° luglio 1966, n. 515, con la quale è stata autorizzata la concessione di un contri-

buto straordinario di 3 miliardi per liquidazione di quote arretrate di pensioni ai ciechi civili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

DE MARZI, LAFORGIA, BIANCHI FORTUNATO, DEL CASTILLO, DE PONTI, TITOMANLIO VITTORIA, URSO, DARIDA, TAMBRONI, FRANZO, DAGNINO, SABATINI E PREARO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in relazione al fatto che il miliardo a favore della mutualità artigiana, previsto con la legge 12 agosto 1962, n. 1339, sta per scadere, in quanto era solo per cinque anni e cessa proprio in un momento in cui invece la spesa assistenziale è fortemente aumentata oltre ogni previsione.

Chiedono inoltre se ritengano accelerare l'attuazione dell'impegno, preso ufficialmente ai primi di aprile, di aumentare la dotazione a favore del Fondo solidarietà della mutalità artigiana con 10 miliardi in cinque anni, in quanto presto ci saranno le assemblee provinciali per l'approvazione dei bilanci preventivi 1967, che debbono essere impostati sapendo se l'aumento del contributo dello Stato sarà concesso. (17300)

RISPOSTA. — Il Governo, entro i limiti consentiti dalle possibilità del bilancio dello Stato, non ha mancato di andare incontro alle richieste della categoria degli artigiani, tenendo anche conto della scadenza del contributo integrativo di cui alla legge 12 agosto 1962, n. 1339.

Infatti nella seduta del 2 febbraio 1967, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che prevede un aumento del contributo dello Stato per l'assicurazione contro le malattie per gli artigiani di lire 500 milioni per l'esercizio 1967 e di lire un miliardo per ciascuno degli esercizi successivi.

Inoltre, lo stesso provvedimento contempla la concessione al Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 23, punto *b*) della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, di un contributo straordinario di lire 10 miliardi, in relazione al disavanzo registrato negli anni 1965 e 1966 da tutte le Casse mutue provinciali. Il richiamato disegno di legge dovrà ora seguire l'ulteriore corso.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

DE MARZI, PREARO, FRANZO, ZUGNO E ARMANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre in via amministrativa, e se questo non fosse possibile con un provvedimento legislativo, l'esecuzione anche per le case rurali dei coltivatori, mezzadri, affittuari dall'imposta sui contratti di appalto di cui beneficiano tutti gli altri tipi di case popolari in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Fanno presente che se il problema prima non sorse in quanto non venivano registrati i contratti di appalto per le case rurali, ora questo è avvenuto, come è giusto e regolare, anche in seguito alle provvidenze passate e future nel settore del « piano verde ». (18737)

RISPOSTA. — La richiesta e il problema posto dagli interroganti esulano dalla stretta competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale, per altro, non può che condividere il parere e le osservazioni espresse in proposito dal Ministero delle finanze.

Infatti deve premettersi che la legislazione vigente a favore della proprietà coltivatrice non reca, com'è noto, alcun beneficio tributario per i contratti di appalto per la costruzione delle abitazioni dei coltivatori, mezzadri e affittuari in quanto detta legislazione mira ad agevolare tributariamente solo l'acquisizione del fondo rustico e della casa di abitazione da parte della famiglia rurale (articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991; articolo 3 della legge 5 ottobre 1960, n. 1154; articolo 28 della legge 2 giugno 1961, n. 454; articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 604).

Ne consegue, pertanto, che il beneficio dell'imposta fissa di registro prevista dall'articolo 1 della legge 2 luglio 1949, n. 408, per i contratti di appalto, non può, in via amministrativa, essere esteso anche alle costruzioni rurali, ancorchè adibite ad abitazione della famiglia contadina.

Tanto premesso, non si può inoltre che pronunziarsi in senso negativo anche per quanto attiene al suggerimento di provvedervi con apposita norma di legge: ciò sia perché non sarebbe opportuno estendere al settore dell'agricoltura una facilitazione tributaria riservata agli appalti posti in essere per la costruzione di fabbricati urbani, sia soprattutto perché il provvedimento in parola costituirebbe un pericoloso precedente agevolmente invocabile, in prosieguo di tempo, per gli altri numerosi settori nei quali i contratti di appalto – di entità ben più rilevante – non fruiscono, del pari, di alcuna agevolazione tributaria (esecuzione opere pubbliche

di interesse degli enti locali; industrializzazione del Mezzogiorno, ecc.).

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso il prefetto di Foggia, a seguito dello esposto inviatogli dal consigliere comunale di Margherita di Savoia, Antonio De Lorenzo, in ordine alle mancate iniziative del sindaco di Margherita di Savoia per provvedere alla tutela degli interessi del comune, in dipendenza delle violazioni degli obblighi contrattuali a suo tempo assunti e mai mantenuti dagli acquirenti dei suoli edificatori comunali siti in via Africa Orientale, e a seguito della denunzia fatta dallo stesso consigliere comunale De Lorenzo al procuratore della Repubblica di Foggia, contro il sindaco di Margherita di Savoia che, in contrasto con quanto stabilisce l'articolo 1471 del codice civile, ha acquistato dal comune suoli edificatori. (20501)

RISPDSTA. — Fra gli 11 lotti di suolo di proprietà del comune di Margherita di Savoia venduti all'asta nel 1950, il lotto n. 7 fu aggiudicato a tale Michele Conversa che, avendo concorso per persona da nominare, indicava successivamente l'aggiudicatario nel geometra Antonio Di Lecce, all'epoca e tuttora sindaco di quel comune.

Poichè il relativo verbale-contratto di compravendita deve considerarsi nullo ai sensi dell'articolo 1471 codice civile, il prefetto di Foggia ha invitato il comune a promuovere in competente sede le azioni idonee a tutelare gli interessi dell'ente.

Per quanto riguarda due acquirenti di altri lotti, i quali hanno violato la specifica clausola contrattuale che faceva loro obbligo di edificare – almeno fino al primo piano – entro due anni dalla data di perfezionamento dell'atto di acquisto, l'amministrazione comunale è stata invitata ad iniziare le procedure necessarie in relazione al mancato rispetto della cennata clausola.

Gli eventuali aspetti penali della vicenda sono al vaglio della procura della Repubblica di Foggia.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – in relazione alla circolare del 10 febbraio 1966, n. 566, inviata da codesto Ministero ai prefetti – se il prefetto di Bari, in seguito all'esposto-denuncia che gli è stata inviata, in merito alla situazione esistente in seno all'azienda municipalizzata ANGAS di Bari, abbia provveduto a mettere in moto il meccanismo del giudizio di responsabilità contabile davanti ai competenti organi. (20506)

RISPOSTA. — In seguito all'esposto presentato il 27 gennaio 1967 alla procura generale della Corte dei conti e a questo Ministero da un consigliere comunale di Bari, circa il funzionamento dell'azienda municipalizzata del gas, la prefettura, interessata a riferire in proposito, ha formalmente incaricato, con decreto del 18 febbraio 1967, un funzionario di ragioneria ad effettuare gli accertamenti necessari.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DE MEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di molti mesi dall'approvazione della relativa legge, non si è provveduto all'attribuzione ai ciechi civili, per apposito concorso, di talune edicole di giornali per le quali gli interessati hanno presentato regolare domanda e attendono una decisione definitiva. (13212)

RISPOSTA. — La Federazione italiana editori giornali e gli organismi sindacali dei giornali ed edicolanti sono stati interessati a dare applicazione, tramite le commissioni paritetiche, alle aspirazioni dei ciechi civili suffragate dalla legge 9 marzo 1964, n. 121.

Sia la FIEG che il Sindacato nazionale giornalai d'Italia, hanno risposto affermando di non aver mancato di farsi parti diligenti nell'esprimere la migliore buona volontà sia nei frequenti contatti con l'Unione italiana ciechi civili, sia nel procedere concretamente alla concessione di un sensibile numero di concessioni di edicole ai ciechi civili.

I suddetti organismi hanno, inoltre, assicurato l'intensione di continuare, anche per il futuro, a concedere edicole ai ciechi civili, in uno spirito di particolare considerazione, superando, con la collaborazione e la comprensione dellUnione italiana ciechi civili, le difficoltà derivanti dal dettato della legge.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno diramare precise direttive agli organi periferici del Ministero in ordine ad una esatta interpretazione ed applicazione della legge 6 ago-

sto 1966, n. 625. Risulta infatti all'interrogante che numerosi comitati provinciali assistenza e beneficenza (fra cui quello di Pavia) intenderebbero decurtare l'assegno mensile di assistenza riconosciuto ai mutilati e invalidi civili ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 625 in tutti i casi in cui al familiare del mutilato ed invalido è riconosciuto il diritto agli assegni familiari. Ciò in forza di una interpretazione della legge, che è da ritenersi errata e che, comunque, si risolve in una aperta violazione del suo impegno sociale. (20326)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1966, n. 625, prevede l'istituzione, a favore dei mutilati e invalidi civili, di un assegno mensile di lire 8 mila.

L'articolo 5 della predetta legge stabilisce che tale assegno debba essere ridotto, in misura corrispondente all'importo del trattamento goduto, per coloro che già fruiscano di pensione, assegno o rendita di qualsiasi natura o provenienza, di importo inferiore a lire 8 mila.

Questo Ministero, in risposta ad un quesito formulato dalla prefettura di Pavia, ha precisato che le limitazioni di cui al citato articolo 5 debbano trovare applicazione solo nel caso in cui sia lo stesso invalido a percepire pensioni, assegni o redditi di qualsiasi natura o provenienza.

Quando si tratti, invece, di assegni percepiti da congiunti dell'invalido, anche se siano destinati al mantenimento dell'invalido stesso, non è da operare la decurtazione dell'assegno spettante all'invalido.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DI LEO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in ordine al problema del bacino minerario di Recalmuto (Agrigento) e precisamente allo sfruttamento di sali potassici largamente presenti nel predetto bacino, considerato che la società Salsi aveva iniziato le ricerche e la coltivazione da oltre un quinquennio costruendo le infrastrutture necessarie alla futura miniera. Tali lavori sono stati improvvisamente interrotti con il conseguente licenziamento dei lavoratori occupati.

Considerato che diversi comuni adiacenti al bacino minerario e cioè Recalmuto, Grotto, Castrofilippo, Canicatti, Aragona e Montedoro sono fortemente interessati alla ripresa dei lavori ed al completamento e razionale sfruttamento del giacimento sia per sbloccare la notevole emigrazione sia per il miglioramento della situazione economica-sociale di quei centri, considerato che l'agenzia mineraria che sarà proposta allo sfruttamento del giacimento dovrà occupare oltre 2 mila operai, ritenuto che non si può ulteriormente lasciare sospeso un così urgentissimo problema, l'interrogante chiede che la questione sia esaminata dagli organi competenti con la massima sollecitudine ai fini di una urgente ripresa dei lavori e ciò per poter dare un posto ai molti lavoratori in atto disoccupati. (16933)

RISPOSTA. — Lo statuto della Regione siciliana attribuisce alla regione, in modo esclusivo e senza alcuna discriminazione tra le sostanze minerali estrattive, il potere legislativo in materia di miniere, nonchè le relative funzioni esecutive ed amministrative (leggi comunali, 26 febbraio 1948, n. 2, articolo 14 e 20).

Tenuto conto del chiaro dettato della norma costituzionale, questo Ministero è intervenuto in materia nei limiti consentiti, nel senso, cioè, di richiamare l'attenzione della Regione siciliana sui motivi esposti dall'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) quali siano i risultati delle elezioni alla Cassa mutua provinciale dei commercianti di Catania, e cioè: i nominativi dei delegati eletti ed i voti da ciascun delegato riportati;

b) se il ministro conosca, o comunque intenda accertare, i motivi per cui i dirigenti della mutua commercianti di Catania non hanno reso di pubblica ragione e nascondono a chiunque i risultati delle elezioni predette. (17383)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte è emerso che ai risultati delle elezioni per il rinnovo degli organi di amministrazione della Cassa mutua per gli esercenti attività commerciali di Catania – svoltesi il 22 maggio 1966 presso la Cassa stessa – è stata data la necessaria pubblicità.

Le operazioni dell'ufficio elettorale provinciale si sono infatti svolte in un locale aperto al pubblico ed i risultati, dopo la proclamazione del Presidente, sono rimasti

esposti nella sede della citata Cassa dal 24 maggio al 4 giugno 1966.

Il Ministro: Bosco.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui ai lavoratori colpiti da silicosi nelle miniere belghe e attualmente pensionati dell'INAIL non sono stati ancora concessi gli ultimi miglioramenti economici disposti per i mutilati ed invalidi del lavoro. (18545)

Risposta. — L'INAIL con apposita circolare ha impartito istruzioni alle dipendenti sedi per la riliquidazione - con effetto dal 1° luglio 1965 - delle rendite assegnate a norma della legge 27 luglio 1962, n. 115, ai lavoratori italiani affetti da silicosi contratta in Belgio e rimpatriati, sulla base del massimale retributivo annuo di lire 1.060.000, fissato dal decreto ministeriale 13 ottobre 1965.

Il Ministro: Bosco.

DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto:

a) che nel golfo di Catania viene praticata da alcuni industriali una pesca di rapina con mezzi che depauperano il patrimonio ittico del golfo di Catania e tolgono ai piccoli pescatori ogni possibilità di lavoro;

b) che di fronte alle giuste proteste dei pescatori, la polizia ha reagito con violente cariche arrivando, addirittura, a sparare colpi in aria ed a consentire all'industriale Melina di minacciare con la pistola i pescatori.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per reprimere ogni ulteriore abuso e tutelare con il lavoro dei pescatori, il patrimonio ittico del golfo di Catania, per impedire le violenze e interferenze della polizia a protezione di coloro che rovinano il patrimonio ittico e privano i piccoli pescatori del loro lavoro. (19306)

Risposta. — La rete Molino è una comune rete da circuizione (tipo ciancialo) con maglie più larghe; viene usata solo di giorno e può operare la cattura dei soli pesci adulti, soprattutto della specie delle alacce. È stato accertato che detto attrezzo non striscia sul fondo e, pertanto, non arreca alcun danno al patrimonio ittico.

Il pretore di Augusta, nel decidere con sentenza 11 gennaio 1965 un procedimento penale a carico dell'armatore Giacomo Molino - ideatore della rete - ha ritenuto che l'uso del mezzo in questione non costituisce reato.

Comunque, la questione esula dalla competenza dell'amministrazione statale in quanto, a norma dell'articolo 14 lettera 1 del regio decreto legge 15 maggio 1946, n. 455, la Regione siciliana ha potere normativo in materia di pesca.

L'intervento degli organi di polizia si rese necessario in occasione di una dimostrazione di protesta inscenata il 19 novembre 1966 da circa 200 pescatori che tentavano di raggiungere il motopeschereccio dei fratelli Molino.

Poichè nella circostanza alcuni dimostranti riuscirono a superare le forze di polizia avviandosi di corsa verso il natante, uno degli agenti esplose in aria, a scopo intimidatorio, un colpo di pistola, riuscendo così a far desistere da ogni proposito aggressivo i più turbolenti.

Nessun colpo di pistola fu esploso dai fratelli Molino: d'altra parte, nel corso di una perquisizione eseguita sul loro motopeschereccio, non sono state rinvenute armi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Ceccherini.

D'IPPOLITO e TRENTIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei dirigenti dell'ufficio di collocamento di Taranto, i quali consentono o numerose ditte (Aterno, Cimi, Iret, Vaselli, Sildea ed altri) di procedere direttamente - violando la legge sul collocamento - all'assunzione delle maestranze e di limitarsi a comunicare al sopraddetto ufficio le assunzioni già effettuate. (19352)

Risposta. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che le assunzioni di manodopera da parte delle imprese di cui si fa cenno avvengono - regolamente - tramite il competente ufficio di collocamento ovvero per passaggio diretto ed immediato da una ad altra azienda; ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

In tale ultimo caso la stessa norma prescrive che il datore di lavoro debba soltanto notificare l'assunzione all'ufficio di collocamento competente, che è tenuto a prendere atto del movimento.

Il Ministro: Bosco.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigia-*

nato. — Per conoscere se sia al corrente del fatto che 64 camere di commercio hanno dato applicazione alla circolare del 7 novembre 1964, n. 63 *C*, con cui venivano autorizzati detti enti ad aumentare del 30 per cento il trattamento di quiescenza al personale collocato a riposo negli anni 1962, 1963 e 1964, mentre 18 camere (Avellino, Brescia, Brindisi, Campobasso, Caserta, Chieti, Firenze, Forlì, Frosinone, Aquila, Milano, Napoli, Rovigo, Treviso, Trieste e Vicenza) non hanno ancora adottato alcuna deliberazione circa l'aumento come sopra autorizzato.

Tale disparità di trattamento provoca grave delusione ed amarezza nel personale in quiescenza escluso dal predetto beneficio anche nella considerazione del fatto che sono trascorsi oltre due anni dalla diramazione della citata circolare.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga di voler urgentemente intervenire affinchè la lamentata sperequazione sia al più presto eliminata. (20286)

RISPOSTA. — Non è possibile un intervento presso le camere di commercio che non hanno provveduto ad estendere nei confronti dei propri dipendenti collocati a riposo dal gennaio 1962 al dicembre 1964 l'integrazione del 30 per cento del trattamento di quiescenza prevista dalla circolare ministeriale del 7 novembre 1964, n. 63.

Infatti, la corresponsione di detta integrazione, corrispondente all'analogo aumento concesso sulle pensioni dei dipendenti dello Stato con effetto dal 1° luglio 1963, venne autorizzata con la citata circolare per la considerazione che detto personale, mentre era in attività di servizio, aveva fruito dell'assegno temporaneo, decorrente dal 1 gennaio 1962 che, se fosse stato pensionabile sin da detta data, sarebbe rientrato nel calcolo per le liquidazioni di quiescenza ed avrebbe comportato un aumento delle liquidazioni stesse.

Ma tale autorizzazione, data per evidenti motivi di equità, non poteva non trovare un limite nel potere discrezionale degli enti camerali, tenuto conto che la liquidazione dei trattamenti di quiescenza del personale di detti enti è disciplinato da disposizioni legislative e regolamentari diverse da quelle previste per il sistema pensionistico dei dipendenti dello Stato e che, di conseguenza, la concessione di che trattasi veniva a configurarsi come un atto di mera liberalità.

Ora le camere di commercio elencate nell'esercizio del loro potere discrezionale non hanno ritenuto di dare attuazione alla richiamata circolare del 7 novembre 1964, n. 63.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FABBRI RICCARDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, presso la direzione generale dell'ENPAS, giacciono inevase circa 13 mila domande di mutuo (cessioni del quinto) avanzate da dipendenti statali che intendono avvalersi della assistenza creditizia erogata dall'ente medesimo ai sensi della legge 25 novembre 1957, n. 1139.

Il fin qui mancato accoglimento di dette domande, secondo quanto è stato di recente pubblicato dalla stampa sindacale di categoria (in particolare, il *Corriere degli Statali* e *L'Unione postali*), è da mettere in relazione alla ricorrente deficienza di fondi da parte della competente gestione « Assistenza creditizia », alla quale l'amministrazione centrale dell'ente soltanto in parte farebbe affluire le entrate derivanti dalla riscossione del contributo dello 0,50 per cento, trattenuto *ad hoc* ai dipendenti statali sulle retribuzioni, nonché le disponibilità finanziarie risultanti dal rientro delle quote di cessione versate a scomputo dei prestiti già concessi; i fondi così trattenuti verrebbero utilizzati, sempre secondo quanto è dato sapere, per far fronte alle impellenti esigenze di cassa di altre gestioni deficitarie (« Assistenza sanitaria » e « Indennità e assegni ai salariati »).

Considerata la situazione di disagio economico in cui versano le migliaia di dipendenti statali costretti ad attendere per molti mesi la concessione dei mutui richiesti; considerato, inoltre, che la cennata utilizzazione di fondi da parte di altre gestioni, non prevista da alcuna disposizione di legge, configura un arbitrario sviamento di entrate, lo interrogante chiede altresì che i ministri interessati accertino presso l'ENPAS se quanto sopra esposto risponda o meno a verità, e impartiscano opportune disposizioni di carattere amministrativo, perché la gestione « Assistenza creditizia » dell'ENPAS consegua – così come esplicitamente statuito dall'articolo 11, ultimo comma, della citata legge n. 1139 del 1957 – la piena e non soltanto nominale autonomia patrimoniale, al fine di ovviare alla lamentata indebita commistione di fondi, assicurando nel contempo il pieno assolvimento dei compiti istituzionali assegnati dalle norme vigenti alla predetta gestione creditizia. (18329)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha accolto alla data del 30 settembre 1966, 17.263 richieste di mutuo per l'importo lordo di 15 miliardi di lire, pari allo stanziamento di bilancio.

Un elevato numero di domande, tuttora giacenti presso il predetto ente, non può essere preso in considerazione per mancanza di disponibilità di fondi. A tal riguardo si fa presente che è all'esame dei Ministeri vigilanti una proposta di variazione di bilancio, intesa ad elevare lo stanziamento a 21 miliardi.

Il contributo dello 0,50 per cento, trattenuto a norma di legge sulle retribuzioni dei dipendenti dello Stato è destinato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 25 novembre 1957, n. 1139, ad incrementare la riserva del Fondo di previdenza gestito dall'ENPAS, cui sono state trasferite le attività patrimoniali del soppresso Fondo per il credito agli statali.

Il finanziamento dell'attività creditizia viene effettuato con prelevamenti dalla riserva predetta e, quindi, non sussiste una diretta relazione tra tale finanziamento e la riscossione del contributo dello 0,50 per cento, esso ha perdurato l'originaria destinazione di contributo *ad hoc* per il servizio del credito e contribuisce al finanziamento sia dei mutui che dei miglioramenti previdenziali.

Si fa presente, comunque, che dagli accertamenti effettuati presso l'ENPAS non è risultato che i mezzi finanziari costituiti dal contributo in questione siano stati destinati a gestioni diverse da quella cui il contributo medesimo è destinato per legge. Si ritiene opportuno, inoltre, porre in rilievo che le somme investite nel servizio prestiti, dallo inizio dell'attività creditizia, ammontano a lire 47.210.095.081 mentre il contributo dello 0,50 per cento ha dato un gettito complessivo di lire 25.698.036.777.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che la gestione per il credito non ha un'autonomia patrimoniale in senso tecnico, in quanto non dispone di un proprio patrimonio.

Di conseguenza, l'autonomia di cui è cenno nell'ultimo comma del citato articolo 11 della legge 1139 non può che essere intesa come autonomia contabile, nel senso di rappresentazione dei fatti di gestione in un bilancio a sé stante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile una disciplina dei rapporti di lavoro del personale della gestione Enalotto, che attualmente non possono svolgersi secondo il regolamento pacificamente applicato fin dalla costituzione della gestione stessa, reso inoperante perché l'organo di vigilanza impedisce promozioni, passaggi di classe e perfino l'adeguamento delle qualifiche alle mansioni effettivamente esercitate: atti tutti dovuti in ogni caso secondo le leggi generali, atti che vengono indebitamente procrastinati nell'attesa di un regolamento unificato, che dovrebbe disciplinare sia i rapporti di lavoro del personale dipendente dell'ENAL sia della gestione Enalotto.

Con l'aggravante per il solo personale dell'Enalotto che per detto personale si è determinata e dura da oltre un anno, e non si sa fino a quando durerà, una situazione di assoluta carenza, causa di disagi di ogni genere e foriera di peggiori, prevedibili conseguenze, comprese vertenze giudiziarie, ovviamente controproducenti per gli interessi della gestione e dei rapporti con i dipendenti. (18895)

RISPOSTA. — Il regolamento organico del personale dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, deliberato a suo tempo dal Consiglio di amministrazione dell'ente, non ha riportato l'approvazione degli organi di vigilanza, i quali avevano invitato l'ente ad apportare alcune modifiche e precisazioni al testo predisposto, nonché a provvedere alla disciplina del rapporto di impiego del personale della gestione Enalotto.

L'importanza e la delicatezza delle questioni da definire avevano consigliato l'ente di affiancare l'opera del consiglio di amministrazione con una apposita commissione, della quale facevano parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale Enalotto.

Venuto a scadere il mandato del consiglio di amministrazione, con decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1966, è stato nominato il commissario dell'ente, al quale, fra l'altro, è stato conferito l'incarico di formulare proposte per la riorganizzazione dei servizi e la regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale.

Appare quindi evidente che al commissario sia occorso il tempo necessario per acquisire la piena conoscenza degli elementi di fatto e di diritto delle questioni da trattare, per poter predisporre la nuova normativa.

È da tenere, altresì, presente che nel corso degli ultimi anni sono sopravvenute numerose leggi concernenti il pubblico impiego delle quali bisogna tener conto nella stesura definitiva dello schema di regolamento.

In considerazione della detta circostanza e della difficoltà e complessità della materia, il commissario dell'ENAL ha provveduto alla nomina di una apposita commissione, presieduta da un Consigliere di Stato e della quale fanno parte sia funzionari statali sia rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore, la quale, sulla scorta dello schema in precedenza approntato, sta provvedendo ad un riesame del regolamento ed approntera al più presto uno schema definitivo da sottoporre alla approvazione delle autorità tutorie.

Da quanto innanzi esposto si evince che i motivi del ritardo nell'approvazione del regolamento sono da attribuire non solo alle succitate ragioni di ordine formale e sostanziale, ma anche al precipuo fine di dare all'ente una normativa definitiva, rapportata alle sue esigenze ed adeguata alle più aggiornate norme vigenti in materia.

L'ente sarà nuovamente invitato ad accelerare i lavori per l'approntamento del regolamento organico, sì da sodisfare in modo completo e compiuto le aspettative del proprio personale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

FABBRI RICCARDO E LEZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze:

a) a favore dei 90 dipendenti della agenzia di recapito CREC di Napoli, che si trovano improvvisamente senza lavoro a causa della revoca della concessione per il recapito della corispondenza a detta agenzia;

b) a carico dei dirigenti dell'agenzia predetta che con il loro comportamento hanno causato la revoca della concessione. (20823)

RISPOSTA. — In passato l'amministrazione in casi analoghi di revoca della concessione ad agenzie di recapito degli espressi *in loco*, avvalendosi del disposto dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, allora vigente, ebbe a procedere nei limiti delle accertate esigenze, all'assunzione alle proprie dipendenze, in qualità di straordinari, dei dipendenti delle agenzie stesse rimasti disoccupati a seguito appunto della revoca della concessione.

Oggi però, in relazione alla nuova disciplina recata dalla legge 14 dicembre 1965, n. 1376 in materia di assunzione di personale straordinario, l'amministrazione postale si trova nell'impossibilità di dare un'analoga sistemazione al personale ex dipendente della agenzia CREC di Napoli.

In mancanza quindi di norme che consentano di adottare un qualsiasi provvedimento a favore dei dipendenti licenziati da detta agenzia, si prospetta, a titolo informativo, la possibilità di un eventuale assorbimento del personale stesso da parte di un'altra organizzazione che richiedesse una nuova concessione alla competente direzione provinciale postale di Napoli.

Si fa poi presente che il Ministero dell'interno, tramite la locale prefettura, ha elargito un sussidio di lire 30 mila a ciascun ex dipendente della CREC, allo scopo di alleviare in parte il disagio delle rispettive famiglie.

Per quanto attiene, infine, al punto *b*) della interrogazione si comunica che nei confronti dell'agenzia anzidetta è stato adottato il provvedimento di revoca della concessione per mancanza di fiducia, ai sensi dell'articolo 20 del codice postale ed è in corso di trattazione amministrativa la pratica concernente contravvenzioni all'esclusività postale contestate a seguito delle risultanze ispettive e che, in caso di mancata transazione, comporterà la denuncia dei responsabili alla autorità giudiziaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nell'ambito del proprio potere di vigilanza sulla dinamica delle promozioni e delle assunzioni nell'INPS.

Ciò con particolare riferimento a recenti episodi, avvenuti ad esempio a Trieste, dove una vicenda riguardante la promozione di dipendenti dei ruoli speciali transitori, ha provocato la giusta protesta di un gruppo di dipendenti, che avevano ottenuto il passaggio nei ruoli ordinari mediante un regolare e difficile concorso interno e che si sono costituiti in « Comitato promotore personale seconda categoria vincitori del concorso interno 6 novembre 1958 ». Detti funzionari si sono visti sopravvanzare nelle retribuzioni da co-

loro che a detto concorso non parteciparono, ovvero parteciparono con esito sfavorevole.

Inoltre, presso la stessa sede provinciale dell'INPS pare che altri funzionari, che avevano presentato regolari dimissioni e avevano conseguentemente cessato il servizio, siano o non siano stati riassunti in servizio senza concorso con dubbio criterio discrezionale. (18128)

RISPOSTA. — I vincitori del concorso interno di seconda categoria bandito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale nel 1958, assunti in ruolo nell'aprile 1960, hanno conseguito nel 1966, la qualifica di prima segretario analogamente ai colleghi rimasti nei ruoli transitori.

Il nuovo ordinamento dell'istituto assicurà, per altro, ai dipendenti dei ruoli ordinari, a parità di qualifica, una preminenza gerarchica nei confronti di quelli dei corrispondenti ruoli speciali.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che l'istituto della riassunzione in servizio è rigidamente configurato in una precisa norma regolamentare alla quale l'INPS ha fatto ricorso in casi del tutto sporadici ed eccezionali; la direzione generale dell'istituto, comunque, ha escluso che presso la sede di Trieste siano state effettuate riassunzioni di ex dipendenti.

Il Ministro: BOSCO.

FERIOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere come debbasi esattamente interpretare l'ultimo comma dell'articolo 52 del testo unico delle leggi sulla caccia che dice: « Gli enti pubblici che ne siano richiesti sono tenuti, salvo approvazione degli organi di tutela o vigilanza, a consentire la costituzione di tali zone su terreni di loro proprietà ».

In particolare si chiede di sapere se – di fronte a divergenti interpretazioni, che hanno di recente originato gravi fatti di caccia – i terreni demaniali debbano ritenersi compresi nella citata norma e se, quindi, negli enti pubblici debba ritenersi compreso anche lo Stato. Si chiede, in proposito, se i ministri interessati intendano in ogni caso impartire precise direttive in materia sulla esatta interpretazione della norma e, comunque, impartire istruzioni agli uffici periferici o assumere gli idonei provvedimenti legislativi perché siano salvaguardati i diritti dei cittadini ed in particolare dei cacciatori per il caso di specie, di fruire dei beni pubblici quando ciò non arrechi danno allo Stato. (18219)

RISPOSTA. — L'Avvocatura generale dello Stato, con consultazione 9 dicembre 1966, n. 220/66, ha escluso che lo Stato possa comprendersi fra gli enti pubblici di cui all'articolo 52, ultimo comma, del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

La norma anzidetta deve, infatti, essere interpretata nel senso che la decisione circa l'inclusione o no nelle zone di che trattasi dei terreni di proprietà degli enti pubblici viene in definitiva demandata agli organi di tutela o di vigilanza, cioè all'autorità governativa. Ora, essendo questo lo scopo della norma, ovviamente essa non poteva riferirsi allo Stato, dal momento che (almeno secondo l'originaria formulazione dell'articolo 52) era lo Stato stesso, in persona del ministro dell'agricoltura e delle foreste, a valutare discrezionalmente l'opportunità di costituire o no la zona di ripopolamento e cattura.

L'organo legale, per altro, rilevata la natura pubblicistica delle zone di che trattasi, ha espresso l'avviso che i terreni appartenenti allo Stato, e quelli demaniali in specie, possano comprendersi in zone di ripopolamento e cattura, precisando che l'eventuale rilascio di nulla osta dovrà essere subordinato all'esigenza di conciliare l'interesse pubblico relativo alla destinazione specifica del terreno demaniale con l'interesse pubblico relativo alla costituzione di dette zone.

Ciò premesso, si fa presente che l'amministrazione competente non mancherà di impartire, caso per caso, le opportune istruzioni ai dipendenti uffici periferici, sulla base del parere manifestato dall'Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno farsi parte diligente affinché venga predisposta una regolamentazione che disciplini l'attività svolta dalle modelle di nudo presso le accademie di belle arti nell'intento di migliorare il loro trattamento economico, previdenziale ed assistenziale, tenendo conto della peculiare natura del lavoro di posa. In particolare, considerate le gravi e disagiate condizioni di vita in cui verserebbero le modelle per la discontinuità della retribuzione che percepiscono dalle accademie di belle arti, ed in attesa che i loro problemi contrattuali trovino una razionale ed equa soluzione, l'interrogante domanda al ministro se ravvisi l'opportunità di disporre perché le accademie di belle arti all'inizio dell'anno

scolastico attuino provvedimenti adeguati per consentire a dette modelle di poter usufruire dell'assistenza medico-mutualistica, in modo che possano svolgere con la necessaria tranquillità la loro utile opera. (18320)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante è da tempo allo studio di questo Ministero di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. A seguito dell'esame effettuato, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto conoscere le tabelle delle percentuali da applicarsi a carico sia dei modelli viventi sia degli Istituti, ai fini delle assicurazioni sociali, sempreché ricorra la continuità nel rapporto di lavoro.

Sotto quest'ultimo profilo, questo Ministero ha, per altro, ritenuto opportuno prospettare un quesito all'INPS, al fine di stabilire le condizioni alle quali può riconoscersi detta continuità.

L'applicazione delle percentuali da versare all'ENPAS, per l'assicurazione contro le malattie, dovrà essere determinata mediante decreto interministeriale. Si assicura l'ulteriore interessamento del Ministero per la definizione della questione.

Il Ministro: GUI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli operai ex dipendenti della società Petroli d'Italia, di cui è a suo tempo stato dichiarato il fallimento, sono tuttora in attesa delle loro legittime spettanze, a volte per somme anche considerevoli.

Si fa presente che, dopo la vendita delle attività mobiliari intervenuta nella scorsa estate, la vendita degli immobili non ha ancora potuto aver luogo poiché la raffineria di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) non è stata ancora sgombrata, ma che comunque viene esclusa qualsiasi speranza di riporto anche parziale per i creditori chirografari.

Pertanto si chiede se i ministri competenti intendano intervenire in favore degli operai con opportune provvidenze. (18555)

RISPOSTA. — Da informazioni all'uopo assunte e secondo quanto confermato anche dal Ministero dell'industria, la procedura fallimentare concernente la raffineria di Fiorenzuola d'Arda, della società Petroli d'Italia, è tuttora in corso; di conseguenza per il pagamento delle competenze dovute agli ex dipendenti si rende necessario attendere la definizione delle procedure legali.

Risulta comunque che a seguito di istruzioni impartite a suo tempo dallo scrivente all'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza, gli operai interessati sono stati riassorbiti da altre aziende locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere il motivo per cui – stante il disagio creato al settore dei gas liquidi per autotrazione dalle recenti circolari ministeriali, che sono in pieno contrasto con quella precedente in materia del 20 settembre 1956, n. 74, considerate le reazioni negative alle nuove restrizioni da parte degli ambienti interessati e l'esigenza avvertita in sede governativa di elaborare nuove norme legislative in materia – mentre sono stati inseriti nella speciale commissione per lo studio delle norme medesime rappresentanti dei vari settori petroliferi, non è stata avvertita l'elementare opportunità di chiamare a farne parte anche i rappresentanti della categoria dei distributori di gas liquido per autotrazione e cioè i rappresentanti di una delle categorie più direttamente interessate.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se risponda a verità che, mentre nell'ambito della suddetta commissione si è già proceduto allo studio ed alla elaborazione di norme tecniche minute, si sia sottratto alla sua competenza, per riservarlo al più ristretto ambito ministeriale, lo studio e formulazione proprio delle norme più importanti sull'argomento (norme di ubicazione, distanze di sicurezza e norme transitorie).

L'interrogante chiede infine se si reputi, comunque, indispensabile:

a) che siano chiamati a far parte della commissione suddetta anche i rappresentanti dei distributori di gas liquido per autotrazione;

b) che la commissione si occupi compiutamente di tutti gli aspetti del problema;

c) che l'elaborazione di nuove norme investa l'intero settore dei gas di petrolio liquefatti e tutti gli usi del prodotto, in considerazione della insussistenza di una pericolosità specifica degli impianti di distribuzione di gas per autotrazione nei confronti degli impianti a gas per altri usi;

d) che siano revocate, nell'attesa della nuova normativa, tutte le disposizioni di cui alle circolari in questione. (19741)

RISPOSTA. — La commissione incaricata della elaborazione delle norme di sicurezza per i gas di petrolio liquefatti è stata costituita con larga rappresentanza dei Ministeri, degli enti e delle categorie interessate. A sua volta, la commissione ha costituito nel proprio seno un gruppo di lavoro per la stesura articolata degli elaborati in schemi di norme da sottoporre alla sua approvazione. Per quanto sia, ovviamente, impossibile ampliare la composizione della Commissione tutte le volte che una nuova richiesta di entrarne a far parte pervenga da rappresentanti di particolari categorie, viene sempre consentito a questi ultimi di formulare le proprie proposte o anche di esporre direttamente davanti alla commissione o al gruppo di lavoro i rispettivi punti di vista. Così è avvenuto con gli esponenti del consorzio DISTRAGAS di Parma, che è stato più volte invitato a partecipare a sedute della commissione.

Circa l'effettiva portata del compito affidato alla commissione, si precisa che essa, o, per meglio dire, in questa fase, il gruppo di lavoro, ha ricevuto l'incarico di elaborare e predisporre nella sua interezza tutte le norme relative ai distributori stradali di gas di petrolio liquefatti per autotrazione. I lavori sono in fase avanzata e si prevede prossima la relativa ultimazione.

La normativa di che trattasi, inoltre, si inserisce nel più ampio quadro dei lavori in corso per la predisposizione di un provvedimento recante norme di sicurezza per tutte le attività che comportano pericoli d'incendio o di scoppi. Il settore del gas di petrolio liquefatto sarà quindi disciplinato, come i similari, in tutti gli aspetti del suo impiego e in modo che risulti sodisfatta l'esigenza fondamentale della sicurezza.

Frattanto, non si ravvisano motivi che giustifichino la revoca delle disposizioni finora emanate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto esatto sia la pratica per la costruzione di un acquedotto a servizio, in particolare, della frazione di Travazzano, Rezzano e Magnano nel comune di Carpaneto (Piacenza) e Tabiano, Prati Ottesola, Montezago e Diolo in comune di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza).

Per sapere, in particolare, se, attesa l'urgente necessità dell'opera, si intendano disporre gli opportuni finanziamenti allo scopo da tempo richiesti dalle amministrazioni comunali di Lugagnano e Carpaneto. (19768)

RISPOSTA. — La domanda di concessione del contributo dello Stato per la costruzione di un acquedotto rurale, a servizio delle frazioni suddette – avanzata dal consorzio dell'acquedotto stesso a' termini dell'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454 – non è stata accolta, perché i fondi all'uopo stanziati nel bilancio di questo Ministero erano già completamente impegnati.

Il consorzio, per altro, potrà ora riproporre la domanda ai sensi dell'articolo 17 del nuovo « piano verde ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Ministero sia a conoscenza dello stato di tensione creatosi fra il personale dell'INPS a seguito della iniziativa della direzione generale dell'INPS di porre allo studio la possibilità di introdurre nei rapporti col personale forme di lavoro a cottimo. Ed, inoltre, quali giustificazioni l'Istituto dia di una simile, incivile iniziativa. (18890)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'uopo interpellato, ha comunicato che, a causa delle accresciute esigenze di lavoro ed in attesa di dare piena attuazione dei recenti provvedimenti di ampliamento d'organico, ha adottato varie misure relativamente all'effettuazione di lavoro straordinario, al ricorso a copisterie private, alla semplificazione di talune procedure di lavoro nonché alla costituzione di speciali gruppi « di pronto intervento » per lo smaltimento di lavoro arretrato.

Non risultano invece assunte dagli organi competenti dell'istituto iniziative diverse, dirette in particolare ad introdurre forme di lavoro a cottimo.

Il Ministro: BOSCO.

FIUMANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire nei confronti della Federazione nazionale editori giornali, perché nella concessione di rivendita di giornali sia rispettata a favore dei ciechi civili, tramite l'Unione italiana ciechi (UCI), la disposizione secondo cui per ogni 3 nuove concessioni una deve essere assegnata a cieco civile, secondo il disposto della legge 9 marzo 1964, n. 121.

Poiché, fin'oggi, la suddetta legge non ha avuto rispetto per il settore in discussione, l'interrogante è dell'opinione che occorra provvedere non solo per il futuro, ma riparare anche per quanto avvenuto nel passato. (14880)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13212, del deputato De Meo, pubblicata a pag. 9342*).

FIUMANO' — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se ritengano opportuno intervenire a favore di un gruppo di dipendenti addetti alle teleselezioni, nei cui confronti la direzione provinciale dei telefoni di Reggio Calabria ha disposto prestazioni di servizio ad orario ridotto ed a chiamata a domicilio malgrado fra di essi trovansi orfani di guerra e profughi per i quali vigono leggi di collocamento obbligatorio.

L'interrogante è dell'opinione che la posizione dei suddetti dipendenti dev'essere prima normalizzata con la reintegrazione in turno e successivamente con definitiva sistemazione. Ciò del resto corrisponde anche alle esigenze del servizio, tenuto conto ch'esso non è adeguato alle aumentate richieste degli utenti sempre più numerosi e alle lamentele, di cui si è resa portavoce, talvolta, la stampa locale. (20170)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti svolti dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, risulta che effettivamente presso la centrale telefonica manuale di Reggio Calabria sono attualmente applicate, come telefoniste supplenti, alcune orfane di guerra e profughe; ciò non contrasta con leggi sulla assunzione obbligatoria in quanto alle predette unità viene praticato, conformemente a quanto disposto dall'articolo 2 del vigente contratto collettivo di lavoro stipulato tra la SIP e le organizzazioni sindacali di categoria, il trattamento previsto per tutto il personale supplente, assunto a tempo indeterminato per sostituire il personale ordinario assente (per malattia, ferie, licenza straordinaria e maternità) o per fronteggiare particolari necessità di natura eccezionale o stagionale normalmente non prevedibili.

Alle suddette telefoniste viene assicurata nel corso dell'anno solare la prestazione di 1.200 ore, corrispondenti a circa il 70 per cento del normale orario di lavoro del personale ordinario.

Si precisa, comunque, che il personale supplente in forza a Reggio Calabria ha dato durante il 1966 una prestazione media di lavoro largamente superiore al numero minimo di ore di lavoro fissato dal contratto e che nel mese di gennaio 1967 si è avuta solo una limitata riduzione dei turni.

Si rileva inoltre che l'attivazione di alcune direttrici in teleselezione nel distretto di Reggio Calabria e la prossima attivazione della teleselezione tra quella città e Roma, possono determinare una riduzione delle esigenze di prestazioni del personale supplente, sempre che non si verifichi – come è avvenuto recentemente – che per provvedere alla sostituzione di un elevato numero di operatrici ordinarie, assenti per malattia, si mantengano pressoché inalterati i turni di lavoro.

Si fa presente infine che all'azienda di Stato per i servizi telefonici non risulta che si siano verificate negli ultimi tempi deficienze di rilievo nello svolgimento del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

FIUMANO' — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha di recente riconfermato, di fronte all'atteggiamento negativo della prefettura, la delibera che assume 12 infermieri presso l'ospedale neuropsichiatrico provinciale di Reggio Calabria, senza tenere in alcun conto le disposizioni che règolano le assunzioni (blocco di assunzione, rispetto della legge sul collocamento, concorsi pubblici) e senza avvertire la necessità di sistemare, prima di prendere ogni altra decisione, gli avventizi, in servizio da anni;

2) se ritengano che tutto ciò sia in contrasto con le dichiarazioni passate e recentissime del ministro dell'interno rese di fronte agli organi parlamentari a proposito della situazione degli enti locali e se si renda opportuno sollecitamente intervenire;

3) se ritengano invece opportuno che, tenendo conto della risposta orale alla interrogazione n. 4525 data dal ministro della sanità, si rende necessario intervenire presso l'amministrazione provinciale affinché siano applicate disposizioni contenute nei 15 rilievi avanzati dalla indagine sanitaria svolta presso l'ospedale nel mese di dicembre 1966.

L'interrogante è dell'opinione che: se ad assunzione di personale si debba pervenire,

ciò debba essere fatto nell'ambito dell'organico, raffrontando il numero degli infermieri a quello degli infermi, avendo avuto preventivamente cura di limitare il numero di questi ultimi alla capacità ricettiva dei padiglioni, così come esplicitamente si evince dalla risposta suddetta del ministro della sanità; in ogni caso debba essere rispettato il criterio del concorso pubblico, tenuto anche conto che occorre una specializzazione per svolgere l'attività di assistente presso gli ospedali neuropsichiatrici. (20171)

RISPOSTA. — In ordine alla deliberazione del 2 febbraio 1967, n. 160, con la quale la amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha disposto l'assunzione di 12 infermieri avventizi presso l'ospedale psichiatrico, la prefettura ha contestato all'amministrazione stessa che il provvedimento è in contrasto con le disposizioni della legge 3 giugno 1950, n. 375 e successive modificazioni, concernenti l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra: pertanto, la deliberazione non può avere corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui il comune di Jonadi (Catanzaro), è stato escluso dal recente provvedimento che ha esteso a tutta la zona circostante il servizio telefonico teleselettivo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia prevista, a breve scadenza, l'adozione del sistema teleselettivo anche per il comune di Jonadi, la cui popolazione oggi si è venuta a trovare in condizioni di ancor più aggravato disagio. (19787)

RISPOSTA. — Il comune di Jonadi è attualmente servito da un posto telefonico pubblico interurbano collegato al proprio centro di settore di Mileto.

Con l'attivazione del servizio telefonico automatico nel predetto settore, che avverrà entro breve termine, gli utenti di Jonadi potranno collegarsi – dalla cabina del posto telefonico pubblico – teleselettivamente con tutti i centri del compartimento di Catanzaro già attivi a tale tipo di servizio.

Successivamente, con la estensione a Jonadi della rete urbana di Mileto, prevista entro il corrente anno, gli abbonati di quel comune potranno usufruire del servizio teleselettivo dal proprio domicilio.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FORNALE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia giustificata la richiesta dell'ufficio del genio civile di Vicenza il quale esige in sanatoria la concessione idraulica per la costruzione di ponticelli sulle rogge per accesso dalla strada alle case e ai fondi agricoli.

Esso fonda la pretesa sull'articolo 98, lettera *d*), del regio decreto 25 luglio 1904, numero 523, e determina il canone e la cauzione con la legge 21 dicembre 1961, n. 1501. La sanatoria verrebbe a costare circa lire 60 mila ed un canone annuo di lire 5 mila.

Chiede anche se i ministri ravvedano la opportunità che, analogamente a quanto fatto per i passi carrabili con la legge 18 aprile 1962, n. 208, vengano esclusi da tali adempimenti i ponticelli costituenti gli unici accessi ai fondi ed alle case di abitazione. (18655)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 98 – lettera *d*) – del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, sulle opere idrauliche, e successive modificazioni, le costruzioni ed il mantenimento da parte dei privati di posti o passerelle sui pubblici corsi d'acqua possono essere consentiti solo a seguito di speciale autorizzazione da rilasciarsi dai competenti uffici del genio civile, previa costituzione di un determinato deposito cauzionale, la cui misura, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, non può essere inferiore a lire 5 mila annue.

In occasione di una ricognizione dei manufatti costruiti sui pubblici corsi d'acqua della provincia, l'ufficio del genio civile di Vicenza, avendo accertato l'esistenza di numerosi ponti e ponticelli per i quali non era stata rilasciata la prescritta autorizzazione, invitò gli interessati a presentare documentata istanza per il rilascio in sanatoria delle formali autorizzazioni.

Diversi abusivi costruttori hanno prodotto ricorso, eccependo:

a) che i manufatti non sarebbero soggetti ad alcuna autorizzazione idraulica, essendo stati costruiti prima della entrata in vigore della legge 25 luglio 1904, n. 503;

b) che al tempo in cui i manufatti stessi furono costruiti, i corsi d'acqua non erano stati dichiarati pubblici;

c) che i ponticelli di che trattasi costituiscono l'unico accesso alle abitazioni o fondi agrari di loro proprietà, per cui dovrebbero essere esenti da qualsiasi canone, in analogia a quanto previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 208, per gli accessi ai beni comunali e provinciali.

A seguito di ciò, il Ministero dei lavori pubblici ha interpellato l'Avvocatura generale dello Stato, la quale, con consultazione 24 maggio 1963, n. 13281, ha espresso l'avviso che i manufatti realizzati prima della entrata in vigore del testo unico 523 del 1904 non possono essere considerati costruzioni abusive, per cui non è da ritenersi legittima una autorizzazione in sanatoria, trattandosi di situazioni di fatto giuridicamente consolidate. L'organo legale ha, per altro, ammesso che l'amministrazione è nel pieno diritto di prendere per dette costruzioni tutti i provvedimenti amministrativi necessari, in ottemperanza alle disposizioni di cui al menzionato testo unico sulle opere idrauliche, per la regolarizzazione di tutte le concessioni idrauliche, anche se concernente opere dei tempi passati.

Per quanto si riferisce all'onere finanziario di circa lire 60 mila, di cui è cenno nella interrogazione in oggetto, l'amministrazione competente precisa che esso è così ripartito:

a) spese per domanda ed allegati tecnici per il professionista, minimo lire 10 mila;

b) spese per istruttoria (sopralluogo, copiatura atti in bollo) circa lire 10 mila;

c) versamenti agli uffici finanziari (canone, cauzione, registrazione atti) circa lire 40 mila.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FRANCHI, GONELLA GIUSEPPE, SANTAGATI, CRUCIANI, NICOSIA, DELFINO E CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere a quali conclusioni i dicasteri interessati siano addivenuti in occasione dei contatti condotti per la soluzione dei problemi connessi alla gestione della CIT ed in particolare quali siano le decisioni assunte anche relativamente al personale in seguito all'incontro avvenuto di recente tra il presidente e il direttore generale della CIT ed un rappresentante del Governo. (13094)

RISPOSTA. — Si confermano le dichiarazioni rese a nome del Governo, sulla situazione della Compagnia italiana del turismo nella seduta del 3 marzo 1967 del Senato della Repubblica in riposta ad analoghe interpellanze ed interrogazioni, che qui di seguito si riportano.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

« Signor Presidente, onorevoli senatori, con la interpellanza e le interrogazioni alle quali ho l'onore di rispondere sono state espresse le più vive preoccupazioni per la sorte della Compagnia italiana del turismo (CIT).

Da tutti gli onorevoli senatori interroganti è stato chiesto quali provvedimenti si intendesse adottare per evitare la liquidazione della Compagnia, prevista statutariamente per il 31 dicembre 1966, e se non fosse il caso di prorogarne l'attività nelle more del raggiungimento di definitive soluzioni, tra le quali è sembrato auspicabile l'inquadramento della CIT nell'ambito delle partecipazioni statali.

Sottolineata l'importanza della CIT nel campo turistico, è stato chiesto di conoscere, altresì, le cause della pesante situazione della Compagnia e l'azione intrapresa per risanare l'azienda, assicurandosi in tal modo anche tranquillità al personale specializzato addetto.

Il Governo concorda pienamente con le preoccupazioni rappresentate e si è dimostrato, fin dal primo momento, particolarmente sensibile alla situazione della CIT di cui ha sempre tenuto presenti le peculiari caratteristiche e i fini che persegue.

La CIT, infatti, sebbene sorta con la forma della società anonima, per la composizione dei suoi azionisti e per le funzioni affidatele, ha sempre svolto attività di preminente interesse nazionale. Come è noto, ne sono azionisti le ferrovie dello Stato, con una quota di compartecipazione del 67,59 per cento, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, rispettivamente con l'11,38 per cento, e la Banca nazionale del lavoro con il 9,65 per cento.

Nel dopoguerra, inoltre, per favorire lo sviluppo di correnti turistiche verso l'Italia, vennero costituite società nelle più diverse nazioni che, pur avendo la ragione sociale CIT, vennero ovviamente radicate e nazionalizzate nei più diversi paesi assumendo la denominazione di CIT-Francia, CIT-Suisse e così di seguito.

Si ebbero poi: CIT-Gran Bretagna, CIT europee, Nord-Sud americane e più precisamente: Stati Uniti, Argentina, Uruguay, Germania, Svizzera, Belgio, Francia e Brasile.

La CIT, nel suo complesso, ha raggiunto sviluppi e potenzialità tali da essere considerata tra le principali organizzazioni mondiali. Il capitale azionario della CIT, intanto, veniva elevato nel 1948 da 60 a 240 milioni di lire per consentirle di partecipare alla crea-

zione della società di trasporti automobilistici gran turismo CIAT con un apporto di 180 milioni.

Nel 1953 il capitale sociale veniva portato a 500 milioni per fronteggiare le occorrenze finanziarie createsi in seguito allo sviluppo degli impianti e delle attività in Italia e all'estero. Tra il 1949 e il 1956 la gestione della CIT si è dimostrata sempre attiva. Ma nel 1964 e nel 1965 gli azionisti furono costretti a reintegrare le perdite di bilancio degli esercizi 163 e 1964 per mantenere il capitale sociale a livello di 500 milioni.

L'evoluzione del turismo, nel frattempo, sviluppatosi in maniera abnorme, poneva gravi problemi che non potevano essere affrontati dalla CIT con la necessaria tempestività ed adeguatezza per insufficienza dei capitali occorrenti. Di contro, per un periodo non breve si è avuta una contrazione di affari sul mercato interno e a seguito della riforma dei biglietti ferroviari, avvenuta sul piano internazionale, la perdita costante di un provento di circa 200 milioni di lire all'anno.

È da aggiungere la rapida lievitazione delle spese di personale con un incremento del 120 per cento tra il 1954 e il 1964, malgrado la contrazione degli organici e un aumento di spese per affitti del 167 per cento nello stesso decennio.

Infine è da tenere presente la erogazione fino al 1964 di circa 800 milioni di lire per l'accantonamento dell'ammontare delle liquidazioni al personale a carico della gestione. Queste le cause del *deficit* della CIT che non deriva da carenze a livello dei dirigenti, che hanno posto in essere ogni accorgimento per il migliore andamento dell'azienda, adottando, tra le altre misure, anche quella non gradita di una limitata riduzione del personale.

In considerazione della imminente scadenza del termine statutario di vita della società, è stato posto il problema se ne fosse opportuna l'estinzione. Interpellati i vari Ministeri interessati, esteri, turismo, trasporti, furono tutti concordi per la sopravvivenza della Compagnia, per l'importanza che essa aveva raggiunto in Italia e all'estero, per i risultati conseguiti, per il prestigio ottenuto.

Nelle numerose riunioni interministeriali svoltesi presso la Presidenza del Consiglio per la migliore soluzione della questione non si è mai considerata la CIT avulsa dal mercato turistico internazionale, ma si è sempre valutato l'apporto che essa, attraverso la CIT Italia e le sue filiazioni all'estero, offre al turismo e alle riserve valutarie. Inoltre, è stata tenuta ben presente la necessità di assicurare il lavoro e la tranquillità al personale della CIT, che ben merita gli apprezzamenti espressi dagli onorevoli senatori Piasenti, Adamoli, Vacchetta e Salati, per l'alto livello di qualificazione e di specializzazione.

L'eventuale liquidazione della CIT avrebbe lasciato scoperta una vasta area, in cui sarebbero state ben liete di subentrare similari organizzazioni straniere od anche nazionali, indubbiamente di minore capacità e di minore efficienza.

D'altra parte però non erano pochi i problemi da risolvere: ripiano del disavanzo ed attuazione di un programma di ristrutturazione, di ammodernamento e di impostazione generale che consentisse di ridurre i costi di esercizio, potenziando l'attività della CIT, sì che potesse, entro un ragionevole periodo di tempo divenire attiva.

È sembrato in un primo tempo che i risultati voluti avrebbero potuto essere conseguiti con la rilevazione del gruppo CIT da parte delle partecipazioni statali, procedendosi alla costituzione di un nuovo ente. Ne avrebbero dovuto far parte il Ministero delle partecipazioni statali, le ferrovie dello Stato e le banche già impegnate.

Gli istituti di credito, per altro, in ossequio alle attuali direttive di politica bancaria, tendono a non partecipare a società che non perseguano fini di istituto. Pertanto essi hanno dovuto declinare l'invito di far parte del costituendo ente.

Poiché il rilevamento del gruppo CIT da parte delle partecipazioni statali era condizionato alla presenza degli istituti, venuto meno uno dei presupposti, ci si è dovuti orientare verso altre soluzioni.

Furono ripresi i contatti tra le amministrazioni interessate. A questo punto voglia consentirmi l'onorevole senatore Piasenti di aggiungere che nelle più diverse riunioni la CIT è stata presente con l'intervento dei dirigenti e che il personale è stato altresì informato dell'interessamento svolto per essere stato più volte ricevuto, attraverso i suoi rappresentanti; al personale, inoltre, si è potuta dare, sempre con serena coscienza, la tranquillante assicurazione della ferma volontà del Governo di addivenire ad una concreta favorevole soluzione.

Venivano ripresi e intensificati i contatti tra le amministrazioni interessate, con l'intervento anche del ministro del tesoro. Si provvedeva, inoltre, a prorogare la vita della società al 28 febbraio 1967, dandosi così la

certezza a tutti che il problema continuava ad essere oggetto della più attenta cura.

Ed è perciò che, nella seduta del 18 gennaio, potetti chiedere alla cortesia degli onorevoli senatori di volere attendere qualche tempo per la risposta alle interpellanze e alle interrogazioni presentate, e mi scuso di averla potuta dare solo oggi.

Ora, nel ringraziare, sono lieto di comunicare che è stato raggiunto il fine perspicuo del mantenimento in vita della Compagnia.

Eliminata per i motivi su esposti la possibilità di inquadrare la CIT nell'ambito delle partecipazioni statali, d'intesa anche con il Ministero del tesoro, si è deciso il rilancio della Compagnia, previo ripiano del disavanzo a cura dei vecchi azionisti ed assunzione del pacchetto azionario da parte delle ferrovie dello Stato che ne divengono l'unico azionista.

È chiaro che alla rinnovata società sarà garantito il capitale necessario per gli sviluppi previsti e per i compiti che la nuova CIT dovrà svolgere. Posso assicurare il senatore Di Prisco che verrà tenuto conto delle osservazioni che ha voluto gentilmente fare, soprattutto per quanto riguarda il rilancio e la presenza di questa Compagnia nell'attività sua propria. Allo scopo è stata prorogata al 30 giugno la scadenza statutaria e in questo periodo si procederà al risanamento economico dell'azienda, al suo ripiano, e saranno adottati tutti i provvedimenti di carattere tecnico e giuridico occorrenti per dare avvia alla nuova Compagnia.

Voglio assicurare gli onorevoli senatori che, con questa decisione, si è voluto risolvere in maniera decisiva e definitiva il problema, per rilanciare in pieno una organizzazione riconosciuta tanto importante per il turismo italiano.

A questo punto voglio anche dare le migliori assicurazioni al personale dipendente. Ho detto che ne abbiamo tenuto conto e credo di poter qui affermare che se vogliamo, come vogliamo – e vorrei che questa fosse l'interpretazione esatta di tutti – rilanciare in maniera definitiva questa Compagnia, credo che condizione essenziale per il rilancio debba essere la serenità del personale impegnato. In una attività come questa, che conta soprattutto sull'intelligente collaborazione dei propri dipendenti, se il personale non ha la serenità necessaria, questo rilancio diventerebbe difficile. Voglio quindi riaffermare in maniera più completa questo impegno. Se c'è stata qualche indecisione e qualche incertezza nel passato da parte dell'amministrazione delle ferrovie, voglio qui dichiarare che la decisione di Governo, l'impegno della Presidenza del Consiglio è che questa organizzazione debba vivere, ma non stentatamente. Non voglio che si abbia oggi l'impressione che si sia cercato di risolvere il problema continuando poi a far vivacchiare la Compagnia. Noi vogliamo e intendiamo – e questa è la volontà del Governo – risolvere il problema in maniera definitiva.

Il Governo ringrazia gli onorevoli senatori che ne hanno condiviso le preoccupazioni ed è certo che la Compagnia italiana turismo, con il prezioso apporto del suo qualificato personale, in un'atmosfera serena, potrà sviluppare la sua organizzazione in Italia e all'estero, aumentare il suo già elevato prestigio e svolgere feconde attività per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali in un settore, come quello del turismo, delicato e importantissimo per la vita nazionale ».

FRANCHI, CRUCIANI E DE MARZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stata data o se si intenda dare con urgenza attuazione all'impegno assunto dal Governo in ordine alla riduzione del 30 per cento del premio dovuto agli artigiani per la loro assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e per conoscere quali decisioni siano state prese circa la determinazione dei primi fissi per gli artigiani senza dipendenti. (18111)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta predisponendo un apposito provvedimento legislativo per la ristrutturazione e la modifica delle tariffe dei premi INAIL.

In tale sede troverà adeguata soluzione la richiesta degli interroganti per una riduzione dei premi degli artigiani e per la determinazione dei premi fissi degli artigiani senza dipendenti.

Il Ministro: BOSCO.

FRANCHI E GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a loro conoscenza le attuali condizioni del valico di frontiera di Coccau e per conoscere quali iniziative siano state prese o siano per essere adottate in ordine agli studi già compiuti per quanto riguarda l'ampliamento dell'attuale piazzale a contatto con l'Austria, passando dagli odierni 8 mila metri quadrati a circa 40 mila metri quadrati che nel progetto risultano già delineati con una chiara indicazione delle espropriazioni e delle opere necessarie; e per conoscere quali

concrete decisioni si intendano prendere sia in ordine alla migliore sistemazione degli edifici di frontiera e delle relative aree di servizio sia in ordine alle condizioni della strada che deve diventare l'autostrada europea *S*-7 (Roma-Vienna-Varsavia) che nel tratto Udine-Coccau conciderà con la *E*-14 (Trieste-Salisburgo-Praga-Stettino) ma che già ora presenta un lusinghiero, ma sotto altri aspetti pauroso, aumento di traffico di ogni tipo. (18530)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione della necessità dei lavori di potenziamento e di sistemazione del valico di Coccau per adeguarlo alle effettive necessità dell'aumentato traffico turistico e commerciale, ha cercato di far fronte a qualche necessità più urgente, ma i suoi interventi, per forza di cose frazionari e modesti in relazione all'insufficienza delle assegnazioni di bilancio, non possono risolvere organicamente una situazione che richiede il generale riassetto del valico.

Poichè pervenivano sollecitazioni da parte delle amministrazioni interessate, le quali rappresentavano l'urgenza di interventi per eliminare lo stato di disagio dei militari e dei funzionari di controllo, nonchè delle persone e dei mezzi transitanti e per rendere funzionale il valico mediante la costruzione di nuovi edifici, in sostituzione di quelli esistenti, questo Ministero predispose un apposito schema di disegno di legge per l'autorizzazione della spesa di lire 870 milioni, che non ebbe seguito, in quanto il Ministero del tesoro, non potendo dare alcun affidamento per una immediata soluzione del problema relativo al finanziamento, rappresentò la necessità di soprassedere all'iniziativa.

S'informa, inoltre, che è stata istituita presso questo Ministero un'apposita Commissione interministeriale di studio per coordinare le iniziative e le attività delle amministrazioni interessate all'impianto ed al funzionamento dei valichi di frontiera, anche ai fini della elaborazione di un organico piano per la loro sistemazione.

Intanto è stata realizzata una terza corsia in corrispondenza del valico di frontiera di Coccau, allo scopo di consentire un più rapido transito dei veicoli.

Per quanto concerne, infatti, il tronco-Udine-Coccau, facente parte della strada statale n. 13 Pontebbana, s'informa che, pur essendo la situazione stradale nel complesso buona, tuttavia è in corso di redazione il progetto per la sistemazione del tratto di circa 13 chilometri compreso tra Camporosso ed il valico di frontiera.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda disporre che siano accolte le richieste del dipendente Ciuti Marcello che da 44 anni mantiene la qualifica di operaio permanente comune di terza categoria presso l'ufficio provinciale dell'amministrazione dei beni demaniali di Pisa, tendente ad ottenere la promozione alla categoria superiore. (20161)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge non consentono la promozione alla qualifica superiore, per merito comparativo, dell'operaio permanente di terza categoria signor Marcello Ciuti. Infatti, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1961, n. 90, il passaggio dell'operaio permanente comune dello Stato dalla terza alla seconda categoria (operaio qualicato) si consegue mediante pubblico concorso.

Ciò premesso, si fa presente che è in corso di emanazione un bando di concorso per titoli a tre posti di operaio qualificato di seconda categoria nel ruolo degli operai permanenti dell'amministrazione periferica del demanio, di cui due per conducenti di mezzi e trattori e uno per boscaiolo.

L'operaio permanente comune di terza categoria Ciuti Marcello potrà pertanto partecipare a detto concorso, sempre che risulti in possesso dei prescritti requisiti.

Il Ministro: PRETI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dalla data delle elezioni del 27 novembre 1966 ad oggi, non sono stati ancora convocati i consigli comunale e provinciale di Massa e ciò a causa dei contrasti esistenti tra i partiti che dovrebbero costituire la maggioranza e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (20588)

RISPOSTA. — Il prefetto di Massa Carrara ha sollecitato le amministrazioni del comune capoluogo e della provincia, ad effettuare la convocazione dei rispettivi consigli, eletti nel novembre 1967, per la nomina delle nuove giunte.

Essendosi, di recente, concluse le trattative tra i gruppi politici che dovrebbero concorrere a costituire la maggioranza, il consiglio comunale e il consigli provinciale sono

stati, rispettivamente, convocati per i giorni 13 e 15 marzo 1967.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

FRANCHI, CRUCIANI E GUARRA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il testo della circolare inviata agli enti del turismo periferici in ordine alle nuove indennità spettanti al presidente e rapportate alle entrate dei singoli enti ed in particolare per conoscere se sia esatto che per gli enti, le cui entrate superano i cento milioni ed i cui presidenti percepivano indennità di circa lire 30 mila, dette indennità si sono oggi aumentate a lire 150 mila. (20831)

RISPOSTA. — In data 14 dicembre 1965, questa amministrazione ha emanato, in relazione all'argomento in oggetto, la circolare che qui di seguito si trascrive: Questo Ministero, in considerazione dell'impegno richiesto ai presidenti degli enti provinciali del turismo per l'assolvimento del mandato loro conferito, ha proposto al Ministero del tesoro l'attribuzione agli stessi di una indennità di carica in luogo dell'attuale rimborso forfettario di spese non documentabili.

Il Ministero del tesoro ha aderito alla proposta nei limiti seguenti:

lire 100 mila mensili, per i presidenti di enti i cui bilanci prevedano entrate inferiori a 50 milioni;

lire 125 mila mensili, per i presidenti di enti i cui bilanci prevedano entrate superiori a 50 milioni ed inferiori a 100 milioni;

lire 150 mila mensili, per i presidenti di enti i cui bilanci prevedano entrate non inferiori a 100 milioni.

I relativi atti consiliari, nelle cui premesse sarà citato il favorevole avviso espresso dal Ministero del tesoro, dovranno essere inviati all'approvazione di questo Ministero.

Il Ministro: CORONA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se, di fronte alla constatata difficoltà in cui sono venuti a trovarsi gli artigiani con l'aggiunta del nuovo onere per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, intenda:

a) in via principale, promuovere il ritorno alla situazione preesistente con la copertura del rischio, per quanto concerne la parte curativa, a carico delle casse mutue;

b) in via subordinata, di affidare la gestione di detta assicurazione alle stesse casse con facoltà, per le medesime, di riassicurarsi presso istituti pubblici e privati e prevedendo inoltre un contributo dello Stato per tale gestione. (17133)

RISPOSTA. — La richiesta di ripristinare la situazione preesistente alla legge 19 gennaio 1963, n. 15 sull'assicurazione obbligatoria degli artigiani contro gli infortuni sul lavoro, contrasta con l'indirizzo legislativo di estendere a tutti i prestatori di lavoro le forme previdenziali obbligatorie.

Sotto l'aspetto pratico essa verrebbe a privare la categoria in questione dei benefici previsti con la citata legge, tra i quali l'automaticità delle prestazioni; l'erogazione di prestazioni chirurgiche, ortopediche e rieducative; l'assistenza sanitaria diretta alla restaurazione della capacità lavorativa anche dopo la costituzione della rendita; la rivalutazione periodica delle rendite e la riqualificazione professionale.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si rileva che l'attribuzione dell'esercizio dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro a più enti gestori non corrisponde all'esigenza più volte avvertita di unificare gli enti con identiche finalità, per cumulare il più possibile le relative spese generali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda provvedere a sua cura e spese al ripristino dei monumenti, lapidi e cippi – posti a ricordo dei caduti – che sono stati travolti dalle alluvioni, dalle mareggiate e dallo straripamento dei fiumi.

L'interrogante si riferisce, in particolare, alla zona del Piave dove caddero nella prima guerra mondiale, a difesa della patria, migliaia di concittadini. (19103)

RISPOSTA. — Il ripristino delle opere, cui si riferisce l'interrogante, non rientra nei compiti dell'amministrazione della difesa.

Infatti, ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 204, concernente onoranze ai caduti in guerra, sono devoluti al commissariato generale onoranze caduti in guerra solamente i lavori connessi alla sistemazione definitiva dei resti mortali dei caduti.

Il Ministro: TREMELLONI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda fornire precise istruzioni all'ispetto-

rato per la motorizzazione di Venezia affinchè le licenze per i servizi di trasporto non di linea per conto terzi nelle acque interne e nella laguna di Venezia, vengano riconcesse – in caso di rinunzia del titolare, di morte dello stesso, di decadenza, di revoca per indegnità, ecc. – ai singoli lavoratori del settore che posseggono i requisiti di legge ed i titoli preferenziali di servizio, secondo una graduatoria che tenga nella dovuta considerazione la data di presentazione delle domande risalenti, sovente, a numerosi anni indietro.

Solo in tal modo, infatti, sarà possibile evitare un vero e proprio mercato nero delle autorizzazioni moralizzando un così importante settore. (20862)

RISPOSTA. — Il servizio non di linea per il trasporto di persone in conto terzi nelle acque interne (detto anche servizio di noleggio da banchina) trova la sua disciplina giuridica nell'articolo 226 del codice della navigazione e nel decreto ministeriale 13 dicembre 1951 con il quale, in applicazione dell'articolo 129 del regolamento della navigazione interna, sono state stabilite le relative modalità di esercizio.

Al riguardo si fa presente che questo Ministero, fin dal dicembre 1952, rispondendo a quesiti formulati dall'ispettorato compartimentale di Venezia, considerato l'interesse generale della questione, diramò una circolare, diretta a tutti gli ispettorati compartimentali, con la quale tra l'altro, in merito alla cedibilità delle autorizzazioni di cui al decreto sopraccitato, si precisava che la cedibilità stessa non poteva essere ammessa trattandosi, nel caso specifico, di un atto amministrativo emanato dalla pubblica amministrazione nei confronti di un determinato titolare. Con la circolare stessa si precisava che il titolare del servizio poteva sempre rinunziare alla sua gestione, anche a favore di un terzo, senza costituire con questo alcun titolo preferenziale o produttivo di effetti giuridici.

Di recente si sono avute diverse richieste con le quali titolari di autorizzazioni individuali hanno chiesto il cambio di intestazione alle autorizzazioni di che trattasi, al nome di cooperative esercenti servizi analoghi, come conseguenza del fatto di esserne entrati a far parte in qualità di soci.

Si tratta di un caso nuovo attualmente oggetto di attento studio da parte di questo Ministero che, in mancanza di precise disposizioni di legge sull'argomento, è venuto nella determinazione di chiedere, sull'accoglimento o meno delle richieste in questione, il parere degli appositi organi consultivi.

Il Ministro: SCALFARO.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia, diffusa dalla stampa, secondo la quale sarebbe stata effettuata dal Ministero della pubblica istruzione una inchiesta sulla gestione della Triennale di Milano. Se ciò risponde a verità si chiede quali siano le risultanze di detta inchiesta; risultanze che avrebbero indotto il Ministero stesso a sospendere le sovvenzioni all'ente in parola. (21078)

RISPOSTA. — La notizia diffusa dalla stampa circa una inchiesta che sarebbe stata promossa dal Ministero sulla gestione dell'ente autonomo La Triennale di Milano è destituita di qualsiasi fondamento. Pertanto, anche le illazioni sul presunto provvedimento di sospensione dei contributi ordinari non trovano rispondenza nella realtà.

Il Ministero, al contrario, scaduto il periodo di efficacia della legge 31 marzo 1966, n. 206, ha elaborato uno schema di disegno di legge inteso ad assicurare alla Triennale di Milano – nonchè alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma – contributi annuali in misura proporzionata alle effettive esigenze dell'ente.

Il Ministro: GUI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti che si verificano nelle province interessate, in seguito all'applicazione del decreto-legge del 9 novembre 1966, n. 919, concernente le « norme per l'erogazione della integrazione del prezzo ai produttori di olio d'oliva », che per mancanza di personale ed attrezzature presso gli ispettorati dell'alimentazione, ma soprattutto per le difficoltà conseguenti all'applicazione del suddetto decreto appesantiscono le condizioni economiche degli operatori e in particolare dei modesti proprietari e coltivatori diretti.

Se, più specificatamente per quanto riguarda la provincia di Lecce, ove malgrado il considerevole impegno degli uffici e del personale addetto, su circa 60 mila pratiche di richiesta di liquidazione dell'integrazione ne sono state definite poco più di un migliaio, intenda suggerire e disporre un sistema più rapido di istruzione e liquidazione delle stesse, tenendo presente che con l'attuale ritmo

di lavoro si impiegheranno, non il mese ritenuto sufficiente dalla semplicistica impostazione di coloro che vollero modificare il testo originario del decreto-legge, ma alcune decine di mesi.

Per conoscere inoltre se sia stato disposto o entro quanto tempo sarà provveduto all'accredito degli ulteriori fondi, indispensabili per provvedere al pagamento delle pratiche istruite ed attualmente in attesa di liquidazione. (20412)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza degli inconvenienti segnalati dall'interrogante e ha posto in atto ogni possibile mezzo per eliminarli o, quanto meno, attenuarli.

Infatti, presso gli ispettorati dell'alimentazione delle province olivicole sono stati complessivamente distaccati 500 impiegati, dei quali 25 presso l'ispettorato di Lecce, e si è provveduto a mettere a disposizione degli uffici medesimi idonei locali.

In pari tempo, e appena è stato possibile, sono stati disposti, a favore dei predetti ispettorati, nuovi accreditamenti di fondi per complessive lire 22.605.310.000, di cui 1.500 milioni a favore dell'ispettorato di Lecce. A tali accreditamenti altri faranno tempestivamente seguito, in relazione alle esigenze che saranno segnalate.

Si ha motivo di ritenere che, superate le difficoltà iniziali, i pagamenti della integrazione di prezzo agli aventi diritto potranno essere effettuati con sempre maggiore speditezza.

Quanto alla richiesta di accelerare i procedimenti istruttori, si può assicurare che il Ministero, alla luce delle acquisite esperienze, porrà ogni diligenza ed assumerà le opportune iniziative perchè, per la prossima campagna, sia migliorata l'organizzazione e siano semplificate le procedure.

Il Ministro: RESTIVO.

IMPERIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della disparità di trattamento esistente tra l'indennità di buonuscita liquidata dagli statali e quella degli enti locali.

Infatti, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, l'ENPAS corrisponde ai dipendenti statali a partire dal 1° marzo 1966, l'indennità di buonuscita all'atto del collocamento a riposo, pari a un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo in godimento per ogni anno di servizio prestato, mentre l'INADEL è rimasta ancorata alla deliberazione del suo consiglio di amministrazione del 27 novembre 1964, che determina la suddetta indennità nella misura di un trentesimo dell'80 per cento dello stipendio, paga o retribuzione dell'ultimo anno di servizio.

Per conoscere se, di fronte alla gravissima sperequazione, pur essendo stati versati in eguale misura i contributi ai due enti previdenziali, creda opportuno e urgente far promuovere l'adeguamento dal 1° marzo 1926 dell'indennità premio di servizio dei dipendenti degli enti locali a quello che l'ENPAS corrisponde agli statali, nonché l'iscrizione (con possibilità di riscatto) alla gestione previdenza dell'INADEL del personale avventizio, in servizio presso gli enti locali. (20739)

RISPOSTA. Nell'intento di apportare adeguati miglioramenti alla indennità di fine servizio corrisposta dall'INADEL ai dipendenti degli enti locali, questo Ministero ha predisposto un apposito schema di provvedimento legislativo che, in atto, trovasi all'esame degli altri competenti dicasteri per il preliminare, necessario concerto.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

IMPERIALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stato informato che l'amministrazione non ha dato ancora integrale applicazione alle disposizioni di cui alla legge 5 febbraio 1965, n. 26, concernente indennità di responsabilità ai gestori di cassa ed ai consegnatari di magazzino della difesa.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il ministro ritenga opportuno fornire urgentemente pubbliche assicurazioni sulla sollecita applicazione delle nuove disposizioni, entrate in vigore da oltre due anni. (21064)

RISPOSTA. — L'indennità di speciale responsabilità non ha potuto finora essere corrisposta al personale che, pur esercitando mansioni di gestore di cassa o di ufficiale pagatore o di consegnatario di materiali, non sempre ha l'obbligo di rendiconto giudiziale, in quanto condizione richiesta dalla legge 5 febbraio 1965, n. 26, per la concessione di tale indennità è l'esistenza di siffatto obbligo.

Allo scopo di eliminare l'inconveniente è già stato dato corso ad apposito provvedimento di carattere interpretativo della ricordata legge del 1965, n. 26.

Il Ministro: TREMELLONI.

ISGRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per

sapere cosa ci sia di vero nelle notizie apparse anche sulla stampa di una eventuale soppressione delle saline e della manifattura tabacchi di Cagliari, in un momento in cui l'azienda monopoli si ripropone di migliorare e potenziare le proprie strutture, e in una zona in cui il ventilato pericolo sarebbe causa di grave disagio sia per i lavoratori e gli operai interessati a tali attività, sia per il personale dipendente, sia, infine, per le inevitabili ripercussioni in ordine ai riflessi regionali, data la depressione dell'economia locale, e in relazione al pregiudizio che ne sortirebbe anche per essenziali attività distributive e produttive in territori che il miglioramento delle attuali strutture dovrebbe rendere ancor più efficienti ed operanti in tutto il loro sviluppo

Per chiedere, infine, che vengano accantonate eventuali iniziative del genere che contribuirebbero a smobilitare attività che lo Stato deve proporsi, invece, di mantenere e consolidare. (20930)

RISPOSTA. — Le notizie relative alla soppressione della salina e della manifattura di Cagliari sono destituite di ogni fondamento.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ISGRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'azione urgente che intendono svolgere in merito al proseguimento dell'assistenza tecnica in Somalia considerato che i termini stabiliti dalla vecchia legge stanno per scadere e che si deve evitare un grave vuoto della nostra presenza in una nobilissima nazione per tante ragioni a noi così vicina. (21198)

RISPOSTA. — Sin dall'agosto 1966 il Ministero degli esteri ha trasmesso agli altri dicasteri interessati uno schema di legge quinquennale che riordina tutta la materia della assistenza concessa dall'Italia alla Repubblica somala (tecnica, scientifica, economica, finanziaria, culturale e militare). La nuova legge dovrebbe sostituire quella del 29 dicembre 1961, n. 1528, che scade il 30 giugno 1967.

Dato che sino a questo momento, soprattutto a seguito delle alluvioni del novembre 1966, non è stato ancora possibile reperire la necessaria copertura per il predetto progetto di legge quinquennale (3 miliardi e 800 milioni pel primo anno, con andamento decrescente negli anni successivi), è stato deciso di proporre al Parlamento, con procedura di urgenza, una legge che proroga la legge numero 1528 mediante uno stanziamento di 250 milioni. Quest'ultima somma, unitamente ai 250 milioni già previsti per la prima metà del 1967 dalla legge n. 1528, dovrebbe consentire di proseguire l'attuale assistenza tecnica alla Somalia fino al 1° gennaio 1968 allorché si spera possa entrare in vigore la progettata nuova legge quinquennale.

Lo schema di disegno di legge di proroga della legge n. 1528 è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 16 marzo e sarà trasmesso al Parlamento al più presto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

LANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del deplorevole stato in cui sono ridotti, a pochi anni dalla fine dei lavori, i fabbricati costruiti dall'INA-Casa e amministrati dall'INCIS in località Fabiano e Mazzetta del comune di La Spezia e, in particolare, se risulti loro che in taluni di tali complessi (cantieri 2582, 2799, 7342, 9244, 7369, 2930 e 8682-*B*) si riscontrano gravi ed evidenti lesioni, distacco degli infissi, deterioramento delle canne fumarie, impraticabilità dei balconi, vistose infiltrazioni di umidità e altri gravi difetti attribuiti alla colpevole trascuratezza con la quale le opere sono state eseguite e all'abbandono nel quale sono state successivamente lasciate.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere:

1) i motivi per i quali, nonostante le ripetute richieste degli assegnatari dei complessi in parola, non si è ancora provveduto quantomeno ai lavori di risanamento *post*-collaudo, le cui perizie sono state da tempo predisposte dalla competente stazione appaltante;

2) i provvedimenti che si intendano adottare per rendere finalmente chiare agli assegnatari interessati quali siano le competenze della GESCAL e quali dell'INCIS in ordine alla manutenzione dei fabbricati e per far cessare, di conseguenza, il giuoco del palleggio delle responsabilità fra i due istituti;

3) se ritenga – infine – di dover disporre una severa inchiesta ministeriale per accertare le responsabilità della denunciata situazione e per indurre gli enti responsabili a riparare, con l'urgenza che il caso richiede, ai guasti di cui portano la responsabilità. (17889)

RISPOSTA. — Gli organi competenti della Gestione case per lavoratori hanno già deliberato le somme occorrenti per l'esecuzione –

nei cantieri 2582, 2799, 7369 e 9244 del complesso edilizio Fabiano del comune di La Spezia – dei lavori post-collaudo compresi fra quelli indicati nella perizia predisposta dall'INCIS e ritenuti di stretta pertinenza della gestione medesima. Tali lavori saranno effettuati entro breve tempo a cura dell'INCIS.

Per il cantiere 7342, sempre in località Fabiano, nell'aprile 1961 vennero autorizzati lavori *post*-collaudo per una spesa complessiva di 18.645.000 lire; detti lavori furono successivamente sospesi per la sopravvenuta rescissione del contratto con la impresa appaltatrice.

Per il completamento dei lavori in questione l'INCIS ha predisposto apposita perizia che verrà sottoposta quanto prima agli organi deliberanti della GESCAL per la conseguente approvazione.

In ordine agli alloggi del complesso edilizio Mazzetta che necessitano di interventi *post*-collaudo, si fa presente che per il cantiere 2936 è già stata approvata la perizia di spesa ed i relativi lavori saranno iniziati fra non molto, mentre per il cantiere 8682 *B* è tuttora in corso, a cura dell'Istituto di geodesia e topografia dell'università di Pisa nonchè di un tecnico incaricato dalla GESCAL, lo studio sulle cause delle lesioni verificatesi nel fabbricato, al fine di predisporre adeguate opere di consolidamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

1) i criteri in base ai quali si è provveduto, ai sensi della legge sulle aree depresse, al finanziamento delle opere viarie e degli acquedotti in provincia di La Spezia, come da elenco pubblicato il 18-19 novembre 1966 della stampa spezzina;

2) i motivi per i quali un numero considerevole di comuni della valle del Vara, della valle del Magra e della Riviera (fra questi il comune di Monterosso recentemente colpito da una disastrosa alluvione) è stato di fatto escluso dai benefici di cui alla legge citata.

L'interrogante, inoltre, richiamandosi anche ad una precedente interrogazione (11 maggio 1964) tuttora rimasta senza risposta, allo scopo di avere un quadro preciso degli interventi dello Stato a favore dei comuni della provincia di La Spezia, chiede di conoscere, comune per comune, l'entità dei contributi che, per la realizzazione di opere pubbliche, sono stati erogati sotto qualsiasi titolo dal novembre 1960 ad oggi. (19073)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, stabilisce che lo stanziamento afferente all'esercizio finanziario 1966 sia destinato al completamento delle opere già iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive modificazioni ed integrazioni, nell'ambito dei territori classificati montani.

Il Comitato dei ministri, nella determinazione dei finanziamenti, ha dovuto, pertanto, attenersi rigorosamente al suddetto dettato legislativo, individuando le opere da completare in base alle segnalazioni pervenute dagli uffici tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda la provincia di La Spezia, si precisa che, sia per le opere stradali sia per quelle acquedottistiche, tutte le indicazioni del competente genio civile relative ai finanziamenti necessari per rendere funzionali i lotti dei lavori già eseguiti in base alla legge del 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni ed integrazioni, sono state accolte.

In particolare, nell'anzidetta provincia, sono stati stanziati 113 milioni di lire per il completamento di opere acquedottistiche, 470 milioni per il completamento di opere stradali e 35 milioni per il completamento di opere idraulico-forestali ed idrauliche connesse.

In precedenza, con finanziamento assentito ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 gennaio 1963, n. 17, sono stati realizzati allacciamenti stradali per lire 90 milioni ed acquedottistici per lire 11.900.000. Quanto alle opere di pertinenza del Ministero dell'agricoltura e foreste (difese idrauliche, rimboschimenti, ecc.), i finanziamenti disposti ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, hanno riguardato lire 32.500.000 per l'esercizio 1960-1961; lire 32.500.000 per l'esercizio 1961-1962; lire 69 milioni per l'esercizio 1962-1963 e lire 98 milioni per l'esercizio 1963-1964.

Quanto ai contributi statali concessi, nel periodo novembre 1960-dicembre 1966, ad enti e comuni della provincia di La Spezia per la realizzazione di opere pubbliche, si allega un analitico prospetto compilato dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

Contributi statali concessi nel periodo dal novembre 1960 al dicembre 1966 per opere stradali, edilizia scolastica, edilizia popolare, opere igieniche, impianti illuminazione, edifici di culto, edifici pubblici.

ENTI	Opere stradali Leggi: 589-184-293-181-126	Edilizia scolastica 645-1073	Edilizia popolare 195-1460-218-1179	Opere igieniche 589-184	Impianti illuminazione 589-184	Edifici di culto 168	Edifici pubblici 184
Amministrazione provinciale . .	2.271.000.000	—	—	—	—	—	—
I.A.C.P.	—	—	1.332.669.000	—	—	—	—
Cooperative	—	—	425.525.000	—	—	—	—
Ameglia	11.860.000	14.500.000	—	69.000.000	—	—	—
Arcola	50.000.000	25.000.000	—	42.196.410	—	27.000.000	—
Beverino	—	43.500.000	—	20.000.000	—	—	—
Bolano	97.550.000	49.000.000	—	82.100.000	12.000.000	—	—
Bonassola	—	30.000.000	—	20.000.000	—	—	—
Borghetto Vara	74.250.000	6.600.000	—	60.229.000	—	—	—
Brugnato	—	6.400.000	—	14.000.000	—	—	13.400.000
Carro	—	3.000.000	—	43.350.000	—	—	—
Carrodano	65.000.000	—	—	2.000.000	—	—	—
Calice al Cornov.	6.250.000	2.864.000	—	7.000.000	—	—	—
Castelnuovo Magra	—	11.500.000	—	7.000.000	—	—	—
Deiva Marina	—	9.000.000	—	89.000.000	—	—	—
Follo	—	62.500.000	—	86.000.000	6.000.000	—	—
Framura	62.260.000	8.000.000	—	6.000.000	—	—	—
La spezia	49.000.000	870.400.000	—	507.500.000	—	230.000.000	—

ENTI	Opere stradali Leggi: 589-184-293-181-126	Edilizia scolastica 645-1073	Edilizia popolare 195.1460-218-1179	Opere igieniche 589-184	Impianti illuminazione 589-184	Edifici di culto 168	Edifici pubblici 184
Lerici	—	27.500.000	—	—	—	—	—
Levanto	245.730.000	130.182.000	—	308.978.000	—	—	—
Maissana	—	1.800.000	—	12.000.000	—	—	—
Monterosso al Mare	75.000.000	45.000.000	—	108.000.000	—	—	—
Ortonovo	49.400.000	68.490.000	—	28.600.000	—	—	—
Pignone	(1) 40.000.000	800.000	—	—	—	—	—
Portovenere	—	—	—	65.000.000	—	—	—
Riccò del Golfo	45.000.000	1.000.000	—	72.500.000	12.000.000	—	—
Riomaggiore	25.000.000	—	—	86.000.000	—	—	—
Rocchetta Vara	—	1.500.000	—	5.000.000	—	—	—
S. Stefano Magra	15.000.000	30.650.000	—	14.500.000	—	—	—
Sarzana	—	253.300.000	—	350.000.000	—	—	—
Sesta Godano	—	16.300.000	—	37.500.000	—	—	—
Varese Ligure	—	19.000.000	—	10.730.000	—	—	—
Vernazza	55.000.000	9.900.000	—	62.000.000	7.000.000	—	—
Vezzano Ligure	—	26.000.000	—	—	—	—	—
Zignago	—	—	—	15.000.000	—	—	9.700.000

(1) Il Comune ha rinunciato al finanziamento.

LANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se - in considerazione del sempre maggior numero di turisti italiani e stranieri che durante le vacanze desiderano esercitare la pesca nelle acque interne e del fatto che molti di essi vi rinunciano a causa del vigente complicato sistema burocratico per il rilascio delle licenze, con conseguente notevole danno al turismo e all'erario - ritengano di adottare provvedimenti atti a snellire e semplificare il sistema di rilascio delle licenze di pesca. (20720)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge, per lo snellimento della procedura del rilascio delle licenze di pesca.

In particolare, per gli stranieri in soggiorno nel territorio della Repubblica, è previsto che le amministrazioni provinciali possono rilasciare, su domanda degli interessati, la licenza di pesca di tipo *D*, della validità di tre mesi, per la quale non occorre l'ausilio del libretto-tessera di riconoscimento, essendo sufficiente l'annotazione, su di essa, degli estremi del passaporto.

Detto schema di disegno di legge ha già riportato il parere favorevole dei Ministeri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e della marina mercantile ed è tuttora all'esame del Ministero del tesoro.

Le stesse semplificazioni sono previste nell'analoga proposta di legge del senatore Orlandi ed altri concernente « nuove norme in materia di licenze di pesca nelle acque interne » che è stata già approvata dal Senato della Repubblica ed è attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3214 c).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui verrebbe trasferita da Sarzana a La Spezia la conservatoria dei registri immobiliari. (20721)

RISPOSTA. — È destituita di ogni fondamento la notizia secondo cui verrebbe trasferita da Sarzana a La Spezia la conservatoria dei registri immobiliari.

Il Ministro: PRETI.

LENOCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se:

a) tenuto conto del fatto che a carico del personale viaggiante delle ferrovie del deposito di Gioia del Colle (Bari) si verifica un appesantimento dei turni di lavoro causato dalla sensibile penuria di frenatori i quali, avendo una età media superiore di molto ai 40 anni ed essendo prevalentemente utilizzati su linee a dirigenza unica, risentono più di ogni altra categoria di personale del forte logorio che tale utilizzazione comporta;

b) tenuto conto altresì che l'eccessiva stanchezza dei frenatori addetti alla manovra dei treni da essi scortati influisce sulle altre categorie di personale e principalmente sui capi treno e assistenti viaggianti costretti spesso dal loro senso di responsabilità e dal loro spirito di collaborazione a svolgere un lavoro che per regolamento non devono compiere affinchè i treni marcino con la dovuta regolarità e senza incidenti - ritenga necessario ed urgente eliminare le deficienze sopra lamentate, che potrebbero dar luogo a dannose conseguenze, con l'immissione nel servizio di quel personale di stazione che si va rendendo esuberante rispetto ai bisogni per effetto dell'entrata in funzione dei nuovi apparati centralizzati. (20977)

RISPOSTA. — La situazione numerica dei frenatori del deposito personale viaggiante di Gioia del Colle sino a tutto il mese di gennaio 1967 è stata pari al fabbisogno e cioè un'esistenza di 12 agenti in forza rispetto ai 12 posti di pianta.

Soltanto a far tempo dal mese di febbraio si è verificata una deficienza di due unità, in seguito al collocamento in quiescenza di un frenatore ed alla utilizzazione in soprannumero negli uffici di altro frenatore distolto dal turno per inidoneità fisica.

Per ovviare a tale deficienza non è possibile distaccare al deposito P.V. di Gioia del Colle personale delle stazioni, giacchè in atto la situazione numerica di quest'ultimo personale non lo consente.

Pertanto l'azienda ferroviaria sta ora esaminando la possibilità di trasferire al deposito P.V. di Bari centrale alcuni servizi, per complessive due giornate lavorative, in atto espletati da quello di Gioia del Colle, in modo da adeguare il fabbisogno di frenatori presso quest'ultimo deposito al quantitativo del personale esistente.

Il Ministro: SCALFARO.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle pessime condizioni nelle quali si trova la strada statale n. 502 nel tratto compreso tra Serrapetrona e Sanseverino (Macerata).

In particolare l'interrogante fa rilevare come una strada classificata statale, che collega centri importanti quali Serrapetrona, Sanseverino, Cingoli, Jesi, sia ancora sul tratto sopra indicato non soltanto non asfaltata, ma con un fondo di ghiaia che può essere intransitabile e che, tra l'altro, costituisce un serio pericolo per il traffico che, inevitabilmente, deve su di esso svolgersi.

In conseguenza di quanto sopra l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di prendere le opportune necessarie iniziative per risolvere con urgenza una situazione di assoluta necessità per i paesi interessati, anche in considerazione del fatto che la maggior parte del percorso della statale 502 è già stata sistemata ed asfaltata e che soltanto un breve tratto di essa, da Serrapetrona a Sanseverino, risulta del tutto trascurato rendendo incompleta l'opera realizzata. (18404)

RISPOSTA. — La strada statale 502 di Cingoli (innesto strada statale 76 presso Jesi-Cingoli-San Severino Marche, innesto strada statale 78 Picena presso Pian di Pieca), dell'estesa complessiva di chilometri 73+300, è stata classificata statale con decreto ministeriale in data 18 febbraio 1966 e presa in consegna dall'ANAS il 31 maggio 1966.

I tratti di tale strada compresi tra Cingoli e San Severino e tra San Severino e Serrapetrona, rispettivamente di chilometri 14+000 e di chilometri 9+600, pur non essendo bitumati, si presentano in normali condizioni di viabilità e vengono regolarmente interessati dai lavori di ordinaria manutenzione.

L'ANAS eseguirà quanto prima la depolverizzazione del tratto compreso tra Cingoli e San Severino e successivamente, in relazione alle disponibilità di bilancio, provvederà anche alla bitumatura del rimanente tratto di chilometro 9+600 tra San Severino e Serrapetrona.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando e come si intenda provvedere ai lavori di dragaggio delle foci del lago Varano, che non possono essere ancora rinviati, a meno che non si voglia che lì scompaia del tutto la produzione ittica. (18669)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Foggia ha, a suo tempo, redatto una perizia per i lavori di dragaggio delle foci del lago Varano, la cui spesa ammonta ad undici milioni di lire.

Tale spesa sarà finanziata con i fondi destinati alla manutenzione delle opere publiche di bonifica per l'anno in corso.

Il Ministro: RESTIVO.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della richiesta del comune di Fabbriche di Vallico (Lucca) per il finanziamento, in base ai fondi destinati alle zone depresse del centro nord, dei lavori di sistemazione delle seguenti strade comunali: Fabbriche di Vallico-Vallico Sotto di chilometri 2.800; Fabbriche di Vallico-Gragliana di chilometri 3; Vallico Sotto-Vallico Sopra di chilometri 3.100;

2) se sia a conoscenza della segnalazione fatta in proposito dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale al Ministero dei lavori pubblici in data 13 agosto 1966;

3) se la richiesta del comune di Fabbriche di Vallico di cui al punto 1) sarà accolta. (18361)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614, stabilisce che l'intero stanziamento afferente all'esercizio finanziario 1966 sia destinato al completamento delle opere già iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1960, n. 648 e successive modificazioni ed integrazioni, nell'ambito dei territori montani. Ai sensi del citato articolo sono stati disposti, per il completamento delle strade comunali Fabbriche di Vallico-Vallico Sotto e Fabbriche di Vallico-Gragliana (opere già iniziate con i fondi assentiti dalle precedenti leggi sulle aree depresse del centro nord) gli opportuni finanziamenti, rispettivamente di lire 25 milioni e di lire 20 milioni.

Per la strada Vallico di Sotto-Vallico di Sopra, non risultano essere stati disposti in passato finanziamenti con le varie leggi per le zone depresse. D'altra parte i recenti finanziamenti si riferiscono, come detto innanzi, esclusivamente ad opere già iniziate, che non hanno raggiunto la funzionalità.

Il Ministro: MANCINI.

MANCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se siano al corrente della situazione nella quale è venuto a trovarsi il signor Spera Antonio abitante in Massafra (Taranto) alla via Carlo Poerio n. 80, per aver richiesto, sulla base di un preciso diritto e di un preciso riconoscimento del predetto diritto da parte dell'amministrazione comunale di Massafra, lo spostamento in punto più idoneo di una fontanina sita proprio innanzi all'abitazione dello Spera, il funzionamento della quale ha arrecato danni di ogni genere, da quelli materiali a quelli morali, da quelli igienici ad altri relativi alla umidità del fabbricato, al fabbricato medesimo del signor Spera;

b) se siano al corrente, inoltre, che proprio in virtù delle assicurazioni e degli impegni assunti dall'amministrazione comunale di Massafra, l'interessato, su suggerimento dei competenti uffici comunali, ebbe a versare la somma di lire 112.000, a mezzo posta, a favore dell'acquedotto pugliese e del comune di Massafra, somma che avrebbe dovuto servire per le spese preventivate allo spostamento della predetta fontanina, somma che il comune dichiara di non poter spendere per le difficoltà di bilancio e di cui lo Spera si assumeva l'onere del pagamento;

c) se ritengano intervenire immediatamente per reintegrare il diritto dello Spera leso da un equivoco atteggiamento del sindaco di Massafra e se ritengano infine che possano configurarsi nell'indebito trattenimento di somme versate da un privato cittadino con una ben precisa destinazione gli estremi di un illecito giuridico.

(4819, già *orale*)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Massafra, che in un primo tempo aveva aderito alla richiesta del signor Spera Antonio, tendente ad ottenere lo spostamento della fontanina pubblica installata dinanzi alla sua abitazione, non ha più ritenuto di spostarla, a seguito delle vibrate proteste degli abitanti della zona. Pertanto, con deliberazione del 15 novembre 1966, n. 6399, l'Ente autonomo acquedotto pugliese, che avrebbe dovuto eseguire i lavori, ha autorizzato il rimborso al signor Spera della somma da lui spontaneamente versata per l'esecuzione dei lavori, trasmettendo al comune, per la consegna all'interessato, il relativo assegno.

Per altro, dagli accertamenti eseguiti dall'ufficio tecnico comunale, è risultato che la fontanina non ha apportato alcuna limitazione al flusso idrico nell'abitazione dello Spera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga di accogliere favorevolmente la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Rionero in Vulture (Potenza), affinché sia attribuita a quel comune la massima decorazione al valore militare, in considerazione del contributo di sangue offerto alla causa della Resistenza attraverso il sacrificio di sedici cittadini fucilati dai tedeschi in ritirata il 24 settembre 1943. (20548)

RISPOSTA. — La richiesta di conferimento della medaglia d'oro al valor militare al comune di Rionero in Vulture è stata avanzata, per la prima volta, con deliberazione del commissario prefettizio di quel comune in data 23 febbraio 1966 mentre, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, il termine per la presentazione di proposte di decorazioni al valor militare per attività partigiane è scaduto il 12 marzo 1946.

Ciò stante, spiace di dover comunicare che manca la possibilità di accogliere la richiesta anzidetta, tanto nobilmente formulata, non rientrando nei poteri discrezionali dell'amministrazione la facoltà di derogare al termine perentorio fissato dal citato decreto legislativo.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia possibile conoscere i piani dell'ENI per la utilizzazione del metano in Umbria.

In particolare l'interrogante chiede di poter conoscere i programmi di utilizzazione del metano al posto della lignite prodotta *in loco*, come combustibile per la centrale termoelettrica del Bastardo ed i motivi economici e sociali che ne sarebbero alla base.

(20408)

RISPOSTA. — In ordine ai problemi della adduzione del metano in Umbria si precisa in primo luogo che la regione umbra, e precisamente la provincia di Terni, viene già rifornita di gas naturale mediante la diramazione per Terni-Narni del metanodotto Vasto-Rieti-Roma, della SNAM.

Ciò premesso, si rileva che l'ulteriore estensione della rete dei metanodotti della

SNAM ad altre zone dell'Umbria non appare rispondente a criteri di convenienza economica, in quanto i potenziali consumi residui della regione sono di modesta entità e sfavorevolmente ubicati. Né si ravvisa, per altro, la possibilità di costruire nuovi allacciamenti al citato metanodotto per Terni, perché la capacità di trasporto di quest'ultimo sarà fra breve completamente assorbita per effetto del previsto aumento dei consumi delle utenze già servite.

In ordine ai criteri posti a base della scelta del combustibile per la centrale termoelettrica del Bastardo, si rileva che la centrale stessa non fa capo ad una azienda a partecipazione statale, bensì all'ENEL.

Il Ministro: Bo.

MATARRESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio provocato in provincia di Bari dal fatto che i cittadini aventi diritto alla integrazione erogata dall'AIMA ai possessori di olio d'oliva prodotto nella corrente annata agraria sono costretti a riscuoterla solo presso gli sportelli della tesoreria provinciale, nel capoluogo.

Ove si tenga presente che gli aventi diritto sono parecchie diecine di migliaia, la maggior parte dei quali per somme non rilevanti; che i comuni con la produzione maggiore di olio sono a distanze superiori a 50 chilometri dal capoluogo; che, infine, sono note le difficoltà di procedura per le riscossioni presso le tesorerie provinciali, ci si renderà conto di come il disagio e il malcontento siano giustificati in provincia di Bari.

Per tali motivi, gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire il pagamento sollecito e senza costosi aggravi di spesa della integrazione di prezzo dell'olio di oliva nei comuni di residenza degli aventi diritto (uffici postali, uffici del registro, banche).

(19810)

RISPOSTA. — Premesso che il pagamento dell'integrazione di prezzo erogata dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ai produttori di olio di oliva viene disposto, a norma del decreto legislativo 9 novembre 1966, n. 912 – convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143 – mediante ordinativi tratti su ordini di accreditamento emessi a favore dei capi degli ispettorati provinciali dell'alimentazione, si comunica che detti titoli di spesa possono essere assegnati per il pagamento presso gli uffici postali limitatamente all'importo di lire 250 mila, giusta quanto previsto dall'articolo 558 delle vigenti istruzioni generali sui servizi del tesoro.

Si fa per altro presente che, per la riscossione dei titoli di importo superiore a lire 250 mila, gli interessati potrebbero avvalersi delle forme agevolative previste dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1962, n. 71, e dalla legge 23 ottobre 1962, n. 1575, le quali consentono, tra l'altro, la estinzione dei titoli di spesa – a richiesta dei creditori – mediante commutazione in vaglia cambiario non trasferibile della Banca d'Italia, ovvero mediante accreditamento in conto corrente postale.

Non sembra, pertanto, a questo Ministero, che sia necessario adottare ulteriori provvedimenti in proposito.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

MATARRESE, SCIONTI, ASSENNATO E SFORZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che al comune di Capurso (Bari) fin da oltre sei mesi è in corso una gestione commissariale, in seguito a scioglimento del consiglio comunale eletto nel 1964.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere la data in cui, nella imminente primavera, saranno indette nel comune di Capurso le elezioni per restituire ai cittadini l'amministrazione della cosa pubblica, come vogliono la democrazia e le leggi vigenti.

(20470)

RISPOSTA. — I comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Capurso saranno convocati in occasione del ciclo primaverile di elezioni amministrative.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulle gravi infrazioni edilizie nella città di Vibo Valentia (Catanzaro).

Risulta infatti che anche durante il periodo di salvaguardia, mentre venivano sistematicamente respinti numerosi progetti di povera gente, si consentiva la esecuzione di grossi edifici costruiti in patente violazione delle norme del regolamento edilizio redatto assieme al piano regolatore approvato dal consiglio comunale sin dal 1960. Tale stato di illegalità continuò anche dopo la fine del periodo di salvaguardia e proprio pochi giorni prima dell'8 ottobre 1966, data di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto di approvazione del piano regolatore.

Tra gli uffici eseguiti in violazione di legge sono in particolare modo da segnalare quelli ad uso abitazione in via Filanda, e quelli lungo il viale alberato di corso Umberto I.

Essendo il piano regolatore privo di norme di attuazione, a richiesta del ministro, la amministarzione ebbe perfino a deliberare che, in sostituzione di tali norme mancanti, fossero utilizzati gli articoli dal 13 al 27 del regolamento edilizio, ancora da approvare.

In tale situazione gli interroganti chiedono se il ministro intenda provvedere perché, anche nella città di Vibo Valentia, le disposizioni edilizie siano da tutti osservate e perché adeguate sanzioni siano adottate nei confronti dei grossi evasori e dei loro complici. (19650)

RISPOSTA. — In merito alla situazione edilizia di Vibo Valentia, rappresentata dagli interroganti, si informa che, a seguito di precedenti segnalazioni al riguardo, si è già provveduto a svolgere gli opportuni accertamenti e, conseguentemente, ad adottare i provvedimenti del caso.

Sono state, infatti, impartite disposizioni affinché il comune interessato adotti i necessari provvedimenti in ordine alle licenze edilizie illegittimamente rilasciate; in caso di inerzia degli organi comunali, questo Ministero potrà intervenire in via sostitutiva, ove ricorrano i presupposti richiesti dalla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Il Ministro: MANCINI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano, ciascuno nell'ambito della sua competenza, intervenire concretamente e con provvedimenti adeguati al fine di dare una sollecita definizione all'angoscioso, indilazionabile problema dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Paola (Cosenza).

Dato che sin dal 1961, epoca in cui per l'inquinamento dell'acquedotto di Paola vi fu un'epidemia di tifo, il problema dell'approvvigionamento idrico di quella popolazione rimane insoluto, se ritengano più che giustificato e legittimo il vivo malcontento di quella popolazione, che ebbe un'espressione unanime nella manifestazione popolare del 9 ottobre 1966, regolarmente autorizzata.

Se ritengano, inoltre, che l'intervento della polizia, guidata *in loco* dal vice questore di Cosenza, diretto senza alcun motivo a sciogliere ed a disperdere con la forza una manifestazione legittima e sostanzialmente e formalmente, costituì un fatto di provocazione contro una popolazione che, attraverso la democratica manifestazione di protesta, intese fare appello al senso di responsabilità di chi aveva ed ha il dovere di provvedere.

Dato che, a seguito dell'intervento ingiustificato e illegittimo della polizia, vi furono delle denunzie all'autorità giudiziaria per gravi reati di manifestanti, se ritengano di accertare le responsabilità delle forze di polizia e del vice questore al fine di offrire al giudice penale la reale versione dei fatti ed impedire mistificazioni della verità da parte di chi ha interesse a coprire le proprie responsabilità.

L'interrogante chiede, infine, se ritengano di adottare tutte quelle misure necessarie per affrettare i lavori di costruzione dell'acquedotto, per come si fa, spesso, in Calabria istituendo anche tre turni di lavoro per opere che vanno sollecitamente inaugurate per esigenze elettoralistiche. (18604)

RISPOSTA. — Il mattino del 9 ottobre 1966, mentre si svolgeva a Paola un corteo, debitamente preavvisato, indetto dal comitato cittadino per il problema idrico alcuni manifestanti, allontanatisi dall'itinerario convenuto, tentavano di penetrare nell'interno dello scalo ferroviario per bloccare la circolazione dei treni.

Allontanati dalle forze dell'ordine, i dimostranti si dirigevano sulla statale n. 18, dove tentavano di ostacolare l'intenso traffico che sulla stessa si svolgeva, data la giornata festiva.

Nove dimostranti sono stati denunciati a piede libero per istigazione, tentata interruzione di pubblico servizio ed inosservanza di provvedimenti delle autorità.

Per quanto concerne il completamento del nuovo acquedotto di Paola, si comunica che proseguono i lavori di costruzione, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, delle condotte di adduzione della sorgente Ferrera, mentre, per quanto riguarda la rete interna, restano da realizzare, con onere a carico del comune, le condotte di avvicinamento in alcuni rioni della zona media della città, nonché la sostituzione, nella zona alta, delle vecchie condutture dell'acqua potabile.

L'esecuzione dell'una e dell'altra opera è stata già deliberata dall'amministrazione comunale, che ha anche approvato il progetto di massima dei lavori, ma deve ancora essere

risolto il problema del finanziamento della spesa, date le condizioni deficitarie del bilancio dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare l'intervento dell'ispettorato del lavoro presso l'azienda Aloi (fornace ed olificio) in Archi di Reggio Calabria, ove vige sotto il ricatto del licenziamento l'arbitrio, la prepotenza e lo sfruttamento di quei lavoratori.

Le tabelle orarie affisse non sono rispettate e specie dai lavoratori dell'olificio di molto superate; lavoratori che esplicano le funzioni di operaio percepiscono il salario di manovale; non sono rispettate le leggi sulla prevenzione delle malattie e degli infortuni; l'arbitrio nega ai lavoratori i diritti civili del cittadino e dentro e fuori la fabbrica. (19084)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha effettuato ripetute ispezioni presso la ditta Aloi Giuseppe, con stabilimenti in Archi per la fabbrica di laterizi e per l'estrazione dell'olio di sansa.

Dagli accertamenti è risultato, secondo quanto confermato da tutti gli operai presenti, all'uopo interrogati dall'organo ispettivo, che l'orario di 8 ore giornaliere, indicato nella tabella affissa negli stabilimenti citati, è stato sempre osservato.

L'ispettorato del lavoro ha rilevato invece che taluni operai non erano inquadrati in conformità della qualifica loro spettante ed ha pertanto rilasciato al responsabile della ditta apposita prescrizione. In ordine alla corresponsione delle differenze di paga, è risultato che gli interessati, in relazione alle qualifiche ad essi spettanti, percepivano retribuzioni già superiori a quelle previste nei contratti collettivi di categoria aventi efficacia *erga omnes*.

Per quanto riguarda l'osservanza delle norme di prevenzione infortuni, l'ispettorato del lavoro ha accertato che la ditta Aloi ha ottemperato alle relazioni prescrizioni impartite in occasione di visite ispettive effettuate nel corso dell'anno 1966.

Il Ministro: BOSCO.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza della eccezionalità della mareggiata dei giorni scorsi, che investì particolarmente il litorale che si estende lungo il territorio dei comuni di Bagnara Calabra e Scilla (Reggio Calabria) dei danni provocati anche ad un tratto della linea ferrata, aggravando la situazione di pericolo che grava su parte dell'abitato del centro di Scilla, della frazione di Favazzina, nonché di Bagnara Calabra, della zona agrumetata, ove si produce un limone apprezzato e nel mercato interno ed internazionale, ed oltre, la stessa linea ferrata.

L'interrogante con precedenti interrogazioni (da dieci anni) insistette nel segnalare la esigenza di approntare delle valide difese alla zona agrumetata ed all'abitato di Favazzina per difendere tempestivamente anche la linea ferrata, che oggi resta esposta a seri pericoli; da tempo sollecitò per la difesa del rione Chianalea dell'abitato di Scilla dalla violenza del mare, tra l'altro, il prolungamento del molo del porto, rifugio essenziale per i pescherecci, per il commercio e per il turismo.

L'interrogante chiede inoltre ai ministri se:

a) siano a conoscenza dei danni che il recente maltempo ha provocato a Reggio Calabria e ad altri comuni di quella provincia e quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro a quanti subirono danni;

b) intendano tenere in particolare considerazione la situazione di estremo disagio dei contadini, coltivatori diretti di Caulonia, danneggiati a suo tempo da una eccezionale grandinata, successivamente dal maltempo, come anche in questi ultimi giorni ed a cui favore fu disposta a seguito della grandinata la sospensione provvisoria del pagamento delle imposte, provvedimento sospensivo, che con la sua scadenza ha concorso ad aggravare la situazione di quelle piccole economie, chiamate a pagare oltre le imposte correnti anche quelle sospese ed oggi quasi tutti si trovano sotto la minaccia del pignoramento o con i mobili pignorati;

c) siano a conoscenza che quei lavoratori di Caulonia manifestarono nella solidarietà di tutta la popolazione oltre 10 volte e non ebbero altro che assicurazioni e piena commossa comprensione dalle autorità periferiche, ma nessun provvedimento concreto;

d) intendano elargire un congruo contributo ai comuni di Bagnara Calabra e Scilla per sistemare le vie litoranee dell'abitato invase di materiale e per ripararne i guasti. (19214)

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni provocati dalla mareggiata che nel dicembre scorso ha investito le opere di difesa dell'abitato di Bagnara Calabra, il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la sezione del genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria ad effettuare interventi di somma urgenza per un importo di circa 100 milioni di lire.

I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Dal canto suo, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto, con la consueta prontezza, ai lavori occorrenti per il ripristino del transito sul binario interrotto.

La necessità di realizzare opere di difesa degli abitati dei comuni di Bagnara e Scilla è, per altro, nota all'amministrazione dei lavori pubblici, che ha effettuato, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio, gli interventi necessari.

In particolare, durante il decorso esercizio finanziario sono state realizzate opere di difesa dell'abitato di Bagnara per circa 98 milioni: nel corrente anno si cercherà, per quanto possibile, di attuare ulteriori interventi.

Nel porto di Scilla, sono stati già eseguiti lavori di consolidamento della scogliera, a protezione del molo foraneo, per un importo di lire 20 milioni.

Quanto ai danni subiti dall'agricoltura anche dalle piogge e grandinate verificatesi nello stesso periodo di tempo, essi – secondo le rilevazioni dell'ispettorato agrario – non hanno assunto proporzioni di particolare rilievo, rientrando nei normali fenomeni stagionali, per cui non si sono integrate le condizioni per l'applicazione, in favore degli agricoltori, delle provvidenze previste dalla vigente legislazione sui danni da eccezionali avversità atmosferiche.

Per altro, in relazione ai danni causati dalle piogge, nel territorio di Scilla, alla strada consortile Valle degli Angeli-Cercara-Scagnato, in cui si sono verificate frane e cedimenti del fondo stradale, nonché la distruzione delle opere di captazione e convogliamento delle acque del torrente Favazzina, l'ispettorato dell'agricoltura ha invitato il presidente del consorzio interessato ad avvalersi delle norme vigenti nel campo dei miglioramenti fondiari.

Per quanto concerne la situazione determinatasi nei confronti dei coltivatori di Caulonia danneggiati da una precedente grandinata, si precisa che, in seguito alle avversità atmosferiche manifestatesi nei mesi di gennaio e febbraio 1965, il Ministero delle finanze dispose, per detto comune, la sospensione degli atti esecutivi per la riscossione delle imposte fondiarie, relativamente alla rata di febbraio di quell'anno. Poiché, da accertamenti successivi, è risultato che i danni non avevano raggiunto la misura minima prescritta dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è stata disposta la revoca del citato provvedimento sospensivo e la ripartizione del carico per i contribuenti in tre bimestralità.

Per l'attuazione di provvidenze assistenziali a favore dei più bisognosi tra i danneggiati dalle citate avversità atmosferiche, il prefetto di Reggio Calabria ha erogato congrui contributi straordinari agli ECA di Caulonia, Scilla e Bagnara, mediante l'impiego di somme appositamente assegnate da questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

MONTANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se risponda ad esattezza il fatto che l'INAM abbia diramato la circolare del 6 dicembre 1966, n. 110-*c*, con la quale si dispone (in forza della sentenza del 30 giugno 1966 n. 2692 della Corte di cassazione a sezioni unite civili) la cessazione dell'assistenza malattia ai mezzadri e coloni pensionati, senza informare preventivamente i ministeri vigilanti ed in particolare il Ministero del lavoro;

2) se sia a conoscenza del fatto che tale disposizione dell'INAM – che viene a colpire, proprio nella stagione invernale quando maggiore si manifesta il bisogno dell'assistenza, oltre 300 mila lavoratori ultrasessantacinquenni, con pensioni di fame di appena 12 mila lire mensili – ha provocato unanime deplorazione e sdegnata protesta morale non solo da parte della categoria, ma da tutta la pubblica opinione;

3) se, date le circostanze suddette e qualora non si potessero adottare provvedimenti amministrativi, il ministro ritenga necessario un intervento urgente, con un apposito provvedimento al fine di ripristinare con decorrenza immediata l'assistenza di malattia ai mezzadri e coloni pensionati. (19718)

RISPOSTA. — La legge 4 agosto 1955, n. 692, nel determinare il proprio campo di applicazione, all'articolo 1 dispone che il diritto all'assistenza di malattia spetta ai titolari di pensioni dell'assicurazione generale ob-

bligatoria per invalidità e vecchiaia nonché di tutte le altre forme sostitutive di essa e quindi solo a coloro che hanno acquisito il diritto alla pensione in conseguenza di un rapporto di lavoro subordinato.

La Suprema Corte di cassazione - sezioni unite - con recente sentenza ha deciso che i coloni e i mezzadri pensionati non possono ritenersi beneficiari delle prestazioni assistenziali previste dalla citata legge n. 692, occorrendo all'uopo una nuova legge di estensione. Adeguandosi a criteri indicati dalla menzionata sentenza, il Governo ha già presentato al Parlamento il disegno di legge che estende l'assistenza INAM anche alle predette categorie di lavoratori.

Il Ministro: Bosco.

MUSSA IVALDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere in base a quali criteri la città di Torino abbia il collegamento telefonico in teleselezione soltanto con quattro delle maggiori città esterne alla regione piemontese (contro sedici città capoluogo esterne alla Lombardia per la città di Milano), e per sapere se ritenga opportuno dare la precedenza a quegli impianti di teleselezione destinati a compensare tale equilibrio (cosa che, anche recentemente, non è stata fatta).

Tenuto inoltre presente anche l'attuale stato dei collegamenti aerei (i voli nazionali delle linee nazionali in partenza da Torino sono soltanto tre giornalieri, contro venti giornalieri in partenza da Milano; tale proporzione peggiora fortemente considerando i voli internazionali e quelli non giornalieri), per sapere se si ritenga anche lesivo all'interesse nazionale mantenere un tale stato di cose, ingiusto fino a parere offensivo, ai danni di una città e di una regione che forniscono un rilevante gettito tributario ed occupano un posto certo importante nell'attività produttiva nazionale. (20172)

RISPOSTA. — Nel realizzare il piano di graduale sviluppo del servizio telefonico in teleselezione da utente, inteso ad allacciare fra di loro tutti i centri di compartimento, l'amministrazione delle poste, oltre a tener conto dell'importanza dei centri da collegare (commisurata al volume del traffico che si svolge fra i centri stessi) deve ovviamente subordinare le singole attivazioni all'approntamento degli impianti sia di pertinenza statale, sia di pertinenza della società concessionaria telefonica SIP.

Ciò premesso, si fa presente che, entro il corrente anno, è previsto il completamento dei lavori relativi alla installazione delle apparecchiature occorrenti per attivare il collegamento teleselettivo di Torino con le seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Perugia, Pescara, Pisa, Trieste, Venezia e Verona.

Per quanto riguarda, poi, il secondo punto dell'interrogazione, si precisa che i voli giornalieri nazionali misti, esclusi i voli cargo, in partenza da Caselle sono quattro, dei quali tre su Roma ed uno su Milano.

Il numero dei servizi e la capacità offerta sono rispondenti alle necessità del traffico di Torino, come risulta dalla media dei passeggeri per volo, che nel periodo novembre 1966 - gennaio 1967 è, sul percorso Roma-Torino e viceversa, di 35,3 passeggeri, mentre i posti offerti sono in media, 63 a volo; sul volo Torino-Milano e viceversa tale media è di 10,8 passeggeri, mentre i posti offerti, ammontano a 52 per volo.

Si fa, inoltre, presente che l'Alitalia ha introdotto una quarta corsa giornaliera per Roma durante l'apertura del Salone dell'automobile.

Si ritiene, quindi, opportuno confermare che per Torino, non appena le esigenze del traffico lo richiederanno, sarà premura dell'Alitalia, come in passato, di adeguare tempestivamente il numero dei servizi e la capacità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

NANNINI, GHIO E PICCINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se ritengano di dare corso alle preannunciate iniziative in favore delle rivendite generi di monopolio che sono state colpite dalle dolorose calamità dell'autunno scorso, con particolare riguardo alle città di Firenze, Grosseto ed alle altre zone fortemente danneggiate, per il reintegro dei generi distrutti o completamente avariati a seguito della violenza delle acque che hanno asportato prodotti ed attrezzature, tenendo conto che lo Stato, al momento del prelievo dei generi, ha introitato tutta l'imposta di consumo.

Per conoscere, pertanto, se siano in corso provvedimenti in materia, anche per quanto riguarda la sostituzione o il reintegro dei valori bollati, in modo da aver presenti, con la necessaria sollecitudine e comprensione,

attività come quelle di che trattasi che, oltre ad essere gestioni a carattere familiare, agiscono e lavorano per conto dello Stato. (20851)

RISPOSTA. — In favore delle rivendite di generi di monopolio danneggiate dalle recenti calamità naturali sono stati adottati i seguenti provvedimenti di eccezione.

L'Amministrazione dei monopoli di Stato, avvalendosi della norma contenuta nell'articolo 89 del regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, ha disposto che siano ammessi al cambio integrale tutti quei generi che a seguito delle alluvioni dell'autunno 1966 siano stati avariati o comunque danneggiati, per cui non sono più idonei alla vendita.

Si aggiunge che la richiesta relativa al reintegro dei generi di monopolio « distrutti » dalle calamità anzidette non ha trovato accoglimento, com'è noto, in sede di emanazione della legge 23 dicembre 1966, numero 1142, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966.

In base all'articolo 47-*ter* della legge del 1966, n. 1142, la stessa amministrazione ha la facoltà di autorizzare la sospensione della riscossione, fino al 30 giugno 1967, del canone e del sovraccanone dovuti dalle rivendite dei generi di monopolio danneggiate dagli eventi calamitosi in questione. La sospensione è disposta a richiesta dei rivenditori danneggiati ed il recupero dei canoni e sovraccanoni sospesi sarà effettuato entro il 31 dicembre 1967.

Inoltre, in base a quanto sancito nel richiamato articolo, i gestori di rivendite danneggiate dagli eventi anzidetti possono chiedere all'amministrazione dei monopoli di Stato, fino al 31 dicembre 1967, il trasferimento dei rispettivi esercizi nell'ambito della stessa provincia. L'autorizzazione relativa è subordinata all'esistenza delle condizioni prescritte per la istituzione di una nuova rivendita nel punto designato.

Anche dei valori bollati, carte da gioco e valori postali avariati a seguito delle avversità atmosferiche in parola, le rispettive amministrazioni competenti hanno autorizzato il cambio.

Le disposizioni vigenti in materia non prevedono la reintegrazione dei soli valori distrutti, attesa l'impossibilità di provvedere alle operazioni di ricognizione necessarie per il discarico amministrativo dei valori stessi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'enorme ritardo con cui le delegazioni regionali dell'Opera nazionale ciechi civili definiscono le pratiche delle visite oculistiche dei ciechi civili.

La delegazione regionale della Lombardia che deve trattare migliaia di pratiche, ha come personale un cieco civile e una dattilografa.

Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare. (19888)

RISPOSTA. — Il rilevato ritardo nella definizione delle pratiche da parte della delegazione regionale della Lombardia dell'Opera nazionale per i ciechi civili è dovuto allo scarso ritmo dei lavori delle commissioni oculistiche provinciali ed alla insufficienza del personale a disposizione della stessa delegazione.

Per quanto attiene alle commissioni oculistiche, l'Opera non manca di svolgere gli opportuni interventi, ogni qualvolta si verifichi, per lo più a causa degli impegni professionali dei sanitari componenti tali collegi, una diminuzione del ritmo di attività.

Circa il personale degli uffici periferici è intendimento dell'Opera nazionale ciechi civili di aumentare l'attuale organico di ciascun ufficio regionale di almeno due unità; il che dovrebbe realizzarsi appena saranno conclusi i concorsi per l'assunzione di personale della carriera esecutiva e della carriera ausiliaria, banditi il 29 luglio 1966, ora in fase di espletamento.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che la inseminazione artificiale del bestiame in provincia di Brescia sia in costante diminuzione con grave danno per il patrimonio zootecnico.

Per sapere se ritengano che questa diminuzione sia dovuta a inutili esclusivismi nella detenzione del seme che impedisce la tempestività dell'intervento e alla ostacolata utilizzazione di esperti nel settore. (19892)

RISPOSTA. — In provincia di Brescia la pratica della fecondazione artificiale delle bovine, dopo un aumento progressivo veri-

ficatosi tra il 1956 ed il 1961, nel quale furono fecondate con questo metodo 31.626 bovine, ha subìto una costante diminuzione fino allo scorso anno, nel quale la pratica fu limitata a circa 23 mila bovine.

Le cause di questo fenomeno, secondo il competente Ministero della sanità, vanno ricercate nel contrasto esistente tra la locale cooperativa allevatori e l'ente lombardo per il potenziamento zootecnico.

Questo Ministero, per la parte di competenza, ha costantemente orientato la propria azione, che intende accentuare nel prossimo futuro, verso la costituzione di impianti sempre più efficienti ed a vasta area di intervento, nonché verso il perfezionamento delle organizzazioni dei libri geneologici di razza, per fornire agli allevatori animali riproduttori di comprovato valore genetico, che sono i soli in grado di influire, in misura determinante, sul miglioramento degli allevamenti comuni.

È evidente, per altro, che qualsiasi iniziativa, intesa a vitalizzare il settore della fecondazione artificiale, è condizionata, nei risultati, dalla possibilità pratica di applicare tale metodo in forma estensiva. Ciò trova un ostacolo nell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 1009, che limita l'autorizzazione ad effettuare interventi del genere ai soli veterinari, i quali sono prevalentemente orientati a praticare la fecondazione artificiale congiuntamente alla loro normale attività.

Un decisivo contributo alla risoluzione del problema sarebbe indubbiamente dato dalla eventuale estensione di tale autorizzazione a personale particolarmente qualificato ed esperto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del costante e pesante controllo cui sono sottoposti in provincia di Brescia i concessionari di noleggio di rimessa, con conseguenti multe e denunce all'autorità giudiziaria, al solo scopo di difendere privilegi e prepotenze delle grandi aziende di trasporto.

Per sapere se ritengano opportuno dare urgenti disposizioni affinché cessino intimidazioni e intralci, in considerazione anche delle costanti assoluzioni da parte dell'autorità giudiziaria. (20301)

RISPOSTA. — La questione cui fa riferimento l'interrogante, si riconnette alla situazione preoccupante venutasi a determinare a causa del crescente diffondersi dell'esercizio abusivo di autoservizi di linea da parte sia dei titolari di licenze per noleggi da rimessa e per servizi da piazza, sia di privati proprietari di autovetture.

Coloro che esercitano abusivamente gli autoservizi di linea, mentre sfuggono – ovviamente – agli oneri finanziari connessi alla attività del settore e producono un grave danno agli autoservizi regolari, ai quali sottraggono forti percentuali di traffico, eludono ogni forma di controllo sulla idoneità tecnica, per ciò costituendo un grave elemento di pericolo per l'incolumità pubblica.

Per tali considerazioni, questo Ministero ha da tempo richiamato l'attenzione degli organi di vigilanza sulla necessità di reprimere ogni abuso nel settore.

L'azione svolta in proposito dai competenti organi non ha mai assunto caratteri vessatori, tanto meno in provincia di Brescia dove il fenomeno non presenta rilevanza.

Ciò viene confermato dall'esiguo numero delle contravvenzioni elevate in quella provincia per violazioni dell'articolo 57 – sesto comma – del codice della strada, dagli organi di polizia stradale, che nel corso del 1966 sono state soltanto 18.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

PACCIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali il disegno di legge sulla macinazione dei cereali, approntato sin dal lontano 1959 dalla direzione generale per la produzione industriale, non sia stato ancora inviato alle Camere per il normale *iter* legislativo essendo noto che la legge 7 novembre 1949, n. 857, è carente e che un nuovo regolamento della materia è risultato necessario per ovviare alle intolleranze ed abusi ripetutamente denunciati dagli interessati.

Si chiede inoltre di conoscere le ragioni per le quali non si è ancora ritenuto necessario vietare la costruzione di nuovi molini, considerato l'eccessivo potenziale di quelli esistenti e le restrizioni attuali nei paesi del MEC per l'impianto di molini da parte di industriali italiani. (17703)

RISPOSTA. — A suo tempo venne predisposto dai competenti uffici di questa amministrazione un progetto di aggiornamento e di revisione della legge 7 novembre 1949, n. 857, riguardante l'industria molitoria, an-

che ai fini di proiettare tale regolamentazione nel futuro assetto che avrebbe assunto il settore molitorio nell'ambito delle norme comunitarie.

In relazione, però, agli studi nel frattempo intrapresi in materia in sede CEE, intesi ad armonizzare la legislazione dei paesi membri, si è ritenuto opportuno soprassedere all'ulteriore corso del progetto in parola.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che, nonostante i ripetuti solleciti, la prefettura di Forlì non ha adottato alcun provvedimento in merito alla delibera – trasmessa oltre sei fa alla autorità tutoria – del comune di Riccione e relativa alla istituzione di due farmacie municipalizzate;

2) se ritengano di dover intervenire presso la prefettura, perché sia colmato questo ritardo che non sembra spiegabile, in considerazione anche del fatto che la delibera del comune di Riccione è perfetta, in quanto corredata del parere favorevole della autorità sanitaria provinciale e dell'impegno di spesa. (19488)

RISPOSTA. — Le deliberazioni del consiglio comunale di Riccione, concernenti l'istituzione di due farmacie municipalizzate, la loro ubicazione e l'apposito regolamento di gestione, sono state approvate dalla giunta provinciale amministrativa di Forlì con provvedimento del 7 gennaio 1967.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

PAGLIARANI E ALBONI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale nel regolamento dell'INAM, per l'assunzione del personale, non è prevista l'applicazione delle disposizioni della legge n. 1539, relativa al collocamento obbligatorio degli invalidi civili e se ritengano, nel caso che la notizia fosse fondata, di dover intervenire per ripristinare un diritto della categoria che discende dalla legge sopra citata. (19533)

RISPOSTA. — I regolamenti degli istituti previdenziali ed assistenziali – tra cui l'INAM – contengono disposizioni di carattere generale dirette a disciplinare l'attività funzionale ed organizzativa.

Non assume rilevanza giuridica la mancata inserzione sul contesto di tali atti della vigente normativa sull'assunzione obbligatoria di particolari categorie di lavoratori fisicamente o socialmente menomati poiché, in base al principio della gerarchia delle fonti del diritto la legge ha valore preminente sulle norme amministrative degli enti in parola, i quali sono, pertanto, tenuti all'osservanza di detti precetti inderogabili.

Corre per altro l'obbligo di far presente che l'articolo 11 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539 prevede l'assunzione per chiamata diretta, ossia senza concorso, degli invalidi civili, in determinata aliquota percentuale, limitatamente alla carriera ausiliaria ed al contingente operaio.

Per quanto concerne invece le restanti carriere, compresa quella esecutiva, è prevista a favore dei mutilati ed invalidi civili, soltanto la preferenza a parità di merito rispetto alla generalità dei concorrenti, nella graduatoria dei relativi concorsi.

Si assicura, comunque, che l'INAM, in applicazione della su ricordata legge n. 1539, ha in corso l'assunzione, per chiamata diretta nel ruolo del personale ausiliario, di appartenenti alla categoria in questione e che nei bandi di pubblici concorsi ha fatto sempre esplicito richiamo alla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, per quanto attiene ai benefici accordati ai mutilati ed invalidi civili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire con sollecitudine autorizzando – di concerto con gli altri ministeri competenti – le amministrazioni provinciali a rilasciare duplicati delle licenze di pesca ai pescatori che le abbiano perdute in conseguenza dell'alluvione del novembre 1966, esonerandoli da ogni spesa relativa alle tasse di concessione, soprattasse e libretto. (20151)

RISPOSTA. — I casi di smarrimento di licenze di pesca, verificatisi in occasione degli eventi calamitosi dell'autunno 1966, sono così sporadici e gli importi dovuti per ottenere il rilascio di un nuovo documento di così modesta entità, da non giustificare un intervento legislativo inteso a derogare alle norme (n. 54 d'ordine della tabella *A*) del vigente testo unico 1° marzo 1961, n. 121, delle leggi in materia di tasse sulle concessioni governative, le quali dispongono che, in caso di smarrimento o distruzione della

licenza, non può rilasciarsi un duplicato del documento, bensì una nuova licenza, con il pagamento delle relative tasse.

Il Ministro: RESTIVO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga di prendere l'iniziativa per la modifica del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1965, n. 754, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 luglio 1965, n. 168.

Infatti il citato decreto del Presidente della Repubblica ha disposto l'assorbimento dei due precedenti aumenti del 30 per cento per caroviveri limitandolo però alle pensioni dirette da lire 250.000 a lire 264.300 con esclusione delle pensioni inferiori, esclusione che non risponde a nessun criterio di giustizia. (19333)

RISPOSTA. — Premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1965, n. 754, è stato emanato in conformità delle disposizioni contenute nella legge 5 dicembre 1964, n. 1268, concernente la delega al Governo per il conglobamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza, si precisa che, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 20, l'assegno di caroviveri spetta ai titolari di pensioni annue lorde di importo inferiore a lire 400.000 per i trattamenti diretti ed a lire 300.000 per quelli indiretti o di riversibilità.

Conseguentemente, l'assorbimento di detto assegno nella integrazione temporanea di cui al cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 754 non poteva che riguardare coloro i quali fruivano di una pensione diretta di importo compreso fra lire 250 mila annue lorde e lire 264.400 (non lire 264.300) che, con l'aggiunta della stessa integrazione, venivano ad avere un trattamento complessivo compreso nei limiti di pensione sopraindicati oltre i quali, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, l'assegno di cariviveri non compete o spetta in misura differenziata.

L'esclusione dell'assorbimento dell'assegno di caroviveri nell'integrazione temporanea nei confronti dei pensionati diretti che sono in godimento di una pensione inferiore a lire 264.400 annue lorde appare, pertanto, pienamente fondata.

Ciò premesso, non sembra possibile pervenire alla richiesta modifica del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 754, in quanto si verrebbe, in sostanza, a sopprimere l'assegno di caroviveri, riducendo nei riguardi dei titolari di pensioni di importo assai modesto il trattamento in godimento.

Qualora, poi, l'interrogante abbia voluto intendere che non appare giustificato il predetto assorbimento dell'assegno in parola e che, quindi, sarebbe da sopprimere la relativa disposizione (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 754) si fa presente che, allorché sarà possibile pervenire alla riliquidazione delle pensioni sulla base dei nuovi stipendi — il che dovrebbe portare alla soppressione della cennata integrazione temporanea — si potrà esaminare se gli attuali limiti di pensione per la concessione dell'assegno di caroviveri debbano rimanere invariati oppure siano da modificare.

Il Ministro: COLOMBO.

PASSONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere notizie sulle preannunciate soppressioni della linea ferroviaria Brescia-Piadena, anche in relazione alle giuste preoccupazioni delle popolazioni dei numerosi comuni situati lungo la linea medesima.

In particolare chiede di conoscere se il Ministero ritenga opportuno promuovere, prima di procedere nella attuazione delle preannunciate decisioni, un esame serio ed approfondito della questione con i comuni e gli altri enti pubblici interessati.

L'interrogante chiede inoltre al Governo di conoscere a quanto ammonti il disavanzo di gestione della linea sopra citata nonché le cause dello stesso.

Infine si chiede al Governo in quale modo esso si proponga comunque di sodisfare le legittime rivendicazioni degli abitanti di una vasta parte della bassa pianura bresciana, di poter usufruire almeno in parte di un efficace servizio di pubblico trasporto. (20615)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Brescia-San Zeno-Piadena-Parma appartiene in effetti alla rete secondaria ferroviaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un ridimensionamento.

Detta linea è, infatti, caratterizzata da una grave passività di gestione, determinata dalla sua scarsissima frequentazione, come

si può rilevare dai seguenti elementi di bilancio, calcolati in base ai dati di traffico del 1961-62 ed alle condizioni economiche del 1965: spese 1.049,23 milioni; entrate 208,32 milioni; *deficit* 840,91 milioni; coefficiente d'esercizio 5,04.

Va, per altro, fatto presente che nessuna determinazione è finora intervenuta circa il ridimensionamento dei servizi ferroviari svolti sulla linea in argomento. Si precisa, anzi, che essa rientra tra quelle linee per le quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti a breve scadenza, sussistendo al riguardo talune difficoltà.

Si aggiunge, comunque, che eventuali futuri provvedimenti in ordine alla linea citata si limiterebbero, secondo i criteri di carattere generale previsti per tutte le linee passive, alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, esercitati dalle ferrovie dello Stato, tramite l'INT, con lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure con un più economico regime di esercizio; ciò che consentirebbe di evitare dannosi perturbamenti alle attività economiche della zona servita e di sodisfare le esigenze connesse con un suo eventuale sviluppo programmato.

Si assicura, infine, che, prima di adottare qualsiasi decisione in ordine alla linea in parola, l'azienda ferroviaria non mancherà di prendere opportuni contatti con le autorità e gli enti locali interessati.

Il Ministro: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato nei confronti del consiglio di amministrazione della mutua coltivatori diretti di Marsala (Trapani), risultato eletto con elezioni truffaldine come risulta dalle indagini della magistratura e di cui il ministro potrebbe essere a conoscenza.

Se ritenga in particolare di sciogliere la suddetta amministrazione e disporre nuove elezioni per il suo rinnovo nel rispetto delle leggi e del regolamento. (13142)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Trapani ha aperto un procedimento penale a carico di alcuni componenti il consiglio direttivo della cassa mutua comunale di malattia per i coltivatori diretti di Marsala per reati perpetrati in occasione dello svolgimento delle recenti operazioni elttorali e connessi alle operazioni medesime.

La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia, dal canto suo, interessata in merito anche dallo scrivente, ha nominato un commissario straordinario per la gestione della cassa mutua di Marsala.

Il Ministro: BOSCO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che la Società navi traghetto ha ottenuto un mutuo IMI ed un trattamento di favore da parte dei cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli), un contributo di costruzione, e l'IRI attraverso la sua ISAP avrebbe comprato il 30 per cento del pacchetto azionario della SNT, mentre non ritiene di provvedere al rinnovamento della Tirrenia di sua appartenenza perché gli mancherebbero i fondi. (19025)

RISPOSTA. — La Società di navi-traghetto di Palermo ha un capitale di 1,5 miliardi, al quale l'ISAP partecipa per il 27 per cento. Essa fu costituita con lo scopo di costruire e gestire navi-traghetto, adatte al trasporto misto, dal continente alla Sicilia, di passeggeri, nonchè di autovetture, autocarri e rimorchi.

Per quanto attiene alla costruzione della prima nave-traghetto (*Canguro Azzurro*), in servizio alla fine del 1965 sulla linea Napoli-Palermo, si precisa che i cantieri di Castellammare di Stabia della società Navalmeccanica non praticarono alcuna condizione di favore per l'esecuzione della commessa, che fu aggiudicata a quotazioni di mercato. opportuno rilevare, piuttosto, che la partecipazione dell'ISAP nella Società navi-traghetto, sia pure con un pacchetto azionario di minoranza, ha consentito di assicurare un importante lavoro ad un cantiere del grappo IRI, in un momento di crisi del settore.

Quanto alle altre questioni sollevate nell'interrogazione in oggetto, si precisa che la SNT non ha ottenuto mutui dallo IMI ma dall'ISVEIMER, per complessivi 1,2 miliardi di lire. Si fa, inoltre, presente che l'IRI ha da tempo studiato e proposto agli organi competenti provvedimenti di ristrutturazione dei servizi della Tirrenia, da attuare nel quadro della riorganizzazione globale di tutti i servizi marittimi di preminente interesse nazionale; problema, questo, per il quale si attendono le decisioni del Governo.

Comunque, si deve ricordare che, già nel corso del 1965-1966, la Tirrenia ha realizzato un limitato programma di investimenti, sostituendo con quattro nuove navi-traghetto il naviglio vetusto impiegato sulle linee locali sarde.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

PEZZINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato:

1) che in data 25 marzo 1966 un quotidiano catanese ha pubblicato un servizio del proprio inviato al processo per lo scandalo edilizio di Catania (tenutosi a Napoli per legittima suspicione e conclusosi con diverse condanne nei giorni scorsi) nel quale si riferiva che un progetto edilizio redatto dall'ingegnere Angelo Magrì (stretto congiunto di una personalità politica locale) per uno degli edifici costituenti oggetto del procedimento giudiziario non risultava allegato al processo, malgrado i carabinieri di Catania, telegraficamente interpellati dal tribunale di Napoli, abbiano risposto che tale progetto era stato sequestrato e unito al processo;

2) che in data 6 maggio 1966 lo stesso quotidiano, in un nuovo servizio del proprio inviato, confermava che il progetto malgrado tutte le ricerche effettuate risultava scomparso.

In relazione a tali gravissime rivelazioni l'interrogante desidera sapere se il ministro ritenga di dover promuovere una severa inchiesta per accertare se il quotidiano abbia riferito il vero, e nel caso affermativo, per ricercare e colpire i responsabili delle sottrazioni del progetto dal fascicolo degli atti processuali. (17281)

RISPOSTA. — Il progetto edilizio redatto dall'ingegner Angelo Magrì non è stato sottratto dagli atti attinenti al procedimento penale per le irregolarità edilizie verificatesi in Catania.

Al riguardo la procura generale presso quella corte d'appello ha comunicato che il progetto in questione è stato individuato tra i documenti attinenti al predetto procedimento penale che attualmente si trovano depositati presso la cancelleria della corte di appello di Napoli in attesa della trattazione del giudizio di appello.

All'individuazione del progetto giacente nel fascicolo processuale assieme ad altri analoghi progetti edilizi, ha provveduto, in seguito ad autorizzazione del presidente della corte d'appello di Napoli, il segretario generale del comune di Catania, dottor Michele Tudisco, con il concorso del cancelliere capo della corte stessa.

La procura generale di Catania ha fatto altresì presente che il progetto Magrì non era stato sequestrato dalla polizia giudiziaria, bensì prodotto, insieme ad altri documenti, dal dottor Tudisco alla procura della Repubblica di Catania, in occasione di un esame testimoniale.

Il Ministro: REALE.

PEZZINO E DI MAURO LUGI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, a oltre 5 mesi dalla data della loro elezione, non sono stati ancora nominati i tre rappresentanti dei lavoratori dell'azienda municipale trasporti (AMT) di Catania, eletti il 22 aprile 1965 quali componenti della commissione amministratrice della cassa di soccorso del personale.

Per conoscere inoltre, nel caso in cui fosse vero che il ritardo è determinato da un conflitto di competenza tra organi della Regione siciliana e organi dell'amministrazione statale – secondo quanto è stato dichiaarto – come mai tale conflitto di competenza osti solo alla convalida dei rappresentanti eletti dai lavoratori e non anche a quella dei rappresentanti scelti da parte padronale i quali, invece, sono stati da tempo nominati e sostituiti a quelli precedentemente in carica.

Di fronte alla palese assurdità della situazione venutasi a determinare e ai giustamente severi commenti che circolano tra i lavoratori della AMT, i quali non possono non sospettare nella strana vicenda la presenza di elementi di manovra e di intrigo, gli interroganti desiderano sapere se i ministri ritengano di dovere con urgenza, di concerto con le competenti autorità regionali, promuovere la più sollecita normalizzazione della situazione, attraverso la nomina dei tre rappresentanti eletti dai lavoratori. (18168)

RISPOSTA. — La Corte costituzionale, con sentenza del 21 gennaio 1967, n. 3/1967, ha deliberato che spetta alla Regione siciliana la vigilanza e la tutela sulle casse soccorso per il personale dipendente dalle imprese autofilotranviarie ed ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1965, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 successivo, concernente la modifica dello statuto della cassa soccorso dell'AMT di Catania.

In dipendenza di ciò la questione posta non riguarda più le amministrazioni statali ma la Regione siciliana.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del gravissimo disagio in cui, dall'inizio dell'anno scolastico in corso, è costretto a lavorare tutto il corpo insegnante e il personale amministrativo del liceo scientifico statale di Catania, a causa delle condizioni di salute del preside, che non gli consentono in modo assoluto di assicurare la direzione dell'istituto.

In considerazione della gravità estrema della situazione, l'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro ritenga di dovere con urgenza intervenire provvedendo alla nomina di un nuovo preside, e assicurando una nuova e diversa sistemazione al preside attuale, nei cui confronti si ritiene debbano essere seguiti i criteri di massima umanità, non potendosi certo attribuire a sua responsabilità il fatto che egli non si trovi più in condizione di dirigere un istituto. (18948)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta che il preside del liceo scientifico ha chiesto un mese di congedo dal 10 ottobre al 10 novembre 1966; durante l'assenza il liceo è stato retto dal vice-preside.

Il Ministero, al fine di favorire il regolare funzionamento dell'istituto, ha concesso al vice-preside il semi-esonero dall'insegnamento. Tale misura, cui fa riscontro, sotto lo aspetto funzionale, l'alto livello medio di preparazione dei professori dell'istituto, non rende necessaria, per il momento, l'adozione di altri particolari provvedimenti.

Si assicura, per altro, che l'amministrazione non mancherà di seguire, con la dovuta attenzione, la situazione prospettata dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con carattere d'urgenza, per arrestare il continuo movimento franoso delle pendici sovrastanti l'abitato di Radicofani (Siena).

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza del fatto che, a seguito dei franamenti rocciosi incombenti sulle case e le strade centrali del paese con grave, costante pericolo per la incolumità pubblica, il sindaco ha dovuto emettere ordinanza di sgombero per 37 famiglie della zona più direttamente minacciata.

Per sapere, infine, se intendano accogliere sollecitamente la richiesta dello stanziamento di lire 15 milioni da erogarsi al consorzio di bonifica della Val di Paglia superiore per la conduzione, in amministrazione diretta, dei lavori di consolidamento e risanamento, richiesta avanzata dall'ispettorato distrettuale delle foreste del Monte Amiata. (18694)

RISPOSTA. — L'abitato di Radicofani, disposto al piede e a sud di un promontorio di origine vulcanica, è stato interessato in parte, nei periodi di pioggia o di disgelo, da distacchi di massi dalla scarpata.

Nella primavera dell'anno 1958, a seguito del rotolamento di un masso di notevole volume, il sindaco di Radicofani emise ordinanza di sgombero delle abitazioni sottostanti la scarpata e di conseguenza furono evacuate 36 famiglie.

Per dare alloggio alle suddette famiglie furono costruiti otto appartamenti dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana e 10 appartamenti dall'Istituto autonomo case popolari.

Tali sistemazioni definitive delle famiglie avevano lo scopo di mantenere perennemente disabitate le case disposte al piede della scarpata, affinché le stesse assolvessero al compito di difesa del centro abitato a seguito di eventuali ed ulteriori cadute di massi.

Allo scopo di dare un assetto più ordinato al piede della scarpata, in modo tale da arginare e da annullare la velocità dei massi rotolanti, l'ufficio del genio civile ha già convenuto, in riunioni tenute con l'amministrazione comunale presso l'organo tutorio, l'opportunità di realizzare dei terrazzamenti con posa a dimora di idonee piante di alto fusto; lavori questi che in parte sono stati eseguiti sul lato est dell'abitato.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha recentemente disposto, a favore dell'ispettorato distrettuale delle foreste di Piancastagnaio, una assegnazione straordinaria di 65 milioni di lire, per interventi di sistemazione idraulico-forestale nella zona amiantina. Quota parte di detta assegnazione sarà destinata anche per la sistemazione del movimento franoso che interessa le pendici soprastanti l'abitato di Radicofani.

Lo stesso dicastero ha comunicato che, durante l'esercizio 1966, sono stati disposti

finanziamenti, a favore della zona amiantina, per complessive lire 266.600.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere i motivi per i quali i lavori di sistemazione del manto stradale della strada statale n. 440 di Porto Santo Stefano siano stati recentemente effettuati solo nel tratto fra il bivio della strada statale n. 1 Aurelia e l'abitato di Orbetello (Grosseto).

Se ritenga, inoltre, indispensabile che l'ANAS, in considerazione dell'intensissimo traffico che si svolge su detta via di comunicazione, provveda con urgenza all'allargamento e alla manutenzione e sistemazione del manto della strada predetta nel tratto Orbetello-Porto Santo Stefano. (18873)

RISPOSTA. — Per poter migliorare, con un primo intervento, lo stato attuale della statale n. 440 di Porto Santo Stefano, occorrerebbe una spesa presunta di almeno 300 milioni, che l'ANAS non può per il momento fronteggiare con le attuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se intenda intervenire subito per modificare l'assurdo provvedimento preso dal provveditore agli studi di Napoli, dottor De Paolis, nei confronti del professore Bruno Barillari, ordinario nel liceo G. Garibaldi.

I fatti sono i seguenti.

Il Barillari nel febbraio 1965 chiese e ottenne due mesi di aspettativa a partire dal 15 dello stesso mese.

In data 5 marzo venne sottoposto a visita fiscale e ebbe 3 mesi di riposo. Allo scadere dei tre mesi fu sottoposto a visita medica (5 giugno) e fu invitato a riprendere servizio.

Con gesto assurdo e immotivato intanto il provveditore agli studi (16 aprile) lo inviava al collegio medico dell'ospedale militare di Napoli, proprio nei giorni in cui l'insegnante perdeva il padre, e in data 8 maggio 1965 comunicava al preside che d'ufficio l'insegnante doveva essere considerato in aspettativa sino al 30 giugno 1966, con assegni interi sino al 28 gennaio 1966 e con metà degli assegni a partire dalla stessa data. Si rispondeva al Barillari che chiedeva spiegazioni che non v'era da preoccuparsi perchè rientra nella prassi.

Infine ai primi del corrente mese lo stesso provveditore comunicava al preside che per giudizio del collegio medico dell'ospedale militare di Napoli il Barillari era permanentemente inabile alle mansioni di insegnante e che erano stati inviati i relativi atti al Ministero per la dispensa dal servizio.

Il professore Barillari è laureato in lettere (1921) e in filosofia (1932); dal 1937 si è dedicato con acume e passione allo studio di G.V. Gravina; è combattente della grande guerra, antifascista e perseguitato politico.

L'interrogante, mentre chiede che sia sospeso ogni provvedimento di dispensa dal servizio, chiede di sapere se si ravvisi l'opportunità e la necessità di un'inchiesta sull'operato del provveditore agli studi, allo scopo di accertare soprattutto i motivi della sua illegittima interferenza; per sapere in che modo si voglia tutelare l'insegnante, eminente studioso, contro siffatti metodi inumani, burocratici e fascisti. (4770, *già orale*)

RISPOSTA. — L'esposizione dei fatti nei termini prospettati dall'interrogante deve essere in più punti rettificata.

Invero, il professor Barillari, ordinario di italiano e latino nel liceo-ginnasio Garibaldi di Napoli chiese inizialmente al competente provveditore agli studi di essere collocato in aspettativa per infermità dal 3 febbraio 1965 sino al termine dell'anno scolastico e non già per due mesi soltanto, come ha ritenuto l'interrogante. A sostegno della sua richiesta, l'interessato produsse un certificato medico attestante che, a causa del suo stato di salute, egli non poteva in modo assoluto attendere alle sue normali funzioni.

Il provveditore agli studi, in adempimento di un inderogabile dovere imposto dalla legge (articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), sottopose il professore Barillari a visita fiscale e il medico propose la concessione di 90 giorni di aspettativa con decorrenza dal 3 febbraio 1965.

Il relativo provvedimento fu adottato in conformità al giudizio espresso dal medico fiscale e fu regolarmente registrato dalla corte dei conti.

Intanto il Ministero, che aveva proceduto alla valutazione delle risultanze emerse da una ispezione didattica disposta nei confronti del predetto docente ed eseguita da un ispettore centrale, invitava il provveditore agli studi, con nota del 25 marzo 1965, a sottoporre il professor Barillari a visita medico-collegiale. L'ispezione didattica, infatti, aveva

posto in chiara evidenza che l'efficacia dell'insegnamento del professore Barillari si era notevolmente ridotta anche a causa delle particolari condizioni di salute dell'insegnante.

Il conseguente provvedimento del provveditore di Napoli, il quale con lettera del 31 marzo 1965 dispose la visita medico-collegiale, non è, pertanto, un gesto assurdo e immotivato, come sostiene l'interrogante, ma un atto dovuto, per la necessaria osservanza che gli organi dell'amministrazione periferica sono tenuti a prestare alle disposizioni impartite dal Ministero.

Tale atto è in sostanza espressione della volontà del Ministero che, con esso, intese tutelare doverosamente e responsabilmente l'interesse della scuola.

La visita collegiale fu effettuata il 12 aprile 1965 (e non il 16 aprile come afferma l'interrogante): nè l'interessato nè alcun'altra persona comunicò al provveditorato che in quei giorni il professore Barillari aveva perduto il padre; tale circostanza, se resa nota, avrebbe indotto il collegio medico militare, cui ovviamente competeva fissare la data dell'accertamento, a rinviare la visita medica.

Il collegio medico militare, come risulta dal relativo verbale, giudicò il professore Barillari non idoneo all'insegnamento per giorni 360.

E qui occorre precisare ancora che, contrariamente a quanto sostiene l'interrogante, nessuna visita medica fu disposta il successivo 5 giugno 1965 e nessun invito fu rivolto dal provveditore agli studi al professore Barillari a riprendere servizio.

Il provveditore dispose, invece, come era suo preciso dovere in applicazione delle vigenti norme di legge, il collocamento in aspettativa del professore Barillari sino al 6 aprile 1966, con proroga al 30 giugno, adottata ai sensi dell'articolo 140 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367.

All'inizio del corrente anno scolastico, il provveditore di Napoli, considerate le condizioni psico-fisiche del professore Barillari quali risultavano dai precedenti accertamenti e tenuto anche conto di un esposto collettivo presentato dai genitori degli alunni, dispose un ulteriore accertamento medico-collegiale, confortato in ciò anche dalle istruzioni impartite dal Ministero.

Il relativo giudizio del collegio medico dichiara il professore Barillari permanentemente inabile alle sue mansioni di insegnante.

Ora, se da un lato la vicenda umana del professore Barillari è meritevole di ogni comprensione, dall'altro non si può obiettivamente convenire con l'interrogante sulla opportunità di sospendere la procedura per la dispensa dal servizio.

La richiesta sospensione, d'altronde, non rientrerebbe neanche nel potere del Ministero, atteso che il procedimento di dispensa ha, nel caso di che trattasi, origine da accertamenti medici che sono sottratti alla valutazione discrezionale dell'amministrazione.

Per quanto si è detto, si devono, infine, contestare i gravi giudizi che l'interrogante ha espresso sul provveditore agli studi di Napoli e sul suo operato, giudizi che non trovano fondamento alcuno nella realtà e che verisimilmente sono stati formulati a causa di una erronea e lacunosa conoscenza dei fatti.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, secondo la competenza di ciascuno, quanto segue:

a) se sia vero che per la costruzione dell'ospedale a Cassano allo Jonio (Cosenza) siano stati stanziati 600 milioni e, in caso affermativo, perchè mai i relativi lavori non siano inziati;

b) perchè mai non venga aperto al pubblico il complesso termale ultimato da oltre due anni, e se la ritardata apertura non sia dovuta, per caso, a pressioni di privati, proprietari anche essi di stabilimenti termali;

c) quali mutui siano stati concessi alle grandi aziende agricole Muller Toscano, Paolo Francesco Toscano, Battista Perciaccante nel periodo 1960-1966 e se lo Stato abbia concesso un mutuo per la costruzione del centro turistico di Bagamoyo. (18297)

RISPOSTA. — In merito ai singoli punti dell'interrogazione si precisa quanto segue.

Per la costruzione dell'ospedale nel comune di Cassano Jonio è stato concesso a' termine della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 30 maggio 1965, n. 574, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 600 milioni.

E' stato altresì approvato, in data 21 ottobre 1966, come progetto di massima quello generale dell'importo di lire 720 milioni ed a tutti gli effetti lo stralcio di 600 milioni, pari all'importo della spesa ammessa a contributo.

Inoltre nella suindicata data il comune interessato è stato autorizzato ad esperire la gara per l'appalto dei lavori che ha avuto luogo con esito positivo il 25 novembre 1966.

Terme. Com'è noto a Cassano Jonio esisteva fin dal secolo scorso uno stabilimento termale costruito con criteri non razionali, per l'utilizzazione a scopo terapeutico delle acque ivi sorgenti e nelle quali sono risultate presenti in quantità apprezzabile sodio, calcio, magnesio, alluminio, silice, carbonati, solfati e cloruro.

Nel 1952 la società per azioni Terme Sibarite acquistò tutto il complesso termale che si trovava in condizioni di assoluto abbandono ed iniziò, oltre che un lavoro di ricerche scientifiche, anche la costruzione di nuovi stabilimenti. Nel 1963 tale società cedette l'intero pacchetto azionario all'AAGAT con sede in Roma, via Margutta n. 19, la quale affidò l'ultimazione dei lavori di costruzione dello stabilimento alla ditta appaltatrice ingegner Francesco Giodo con sede legale in Napoli, via dei Fiorentini n. 21. Tali lavori dovrebbero essere portati a compimento entro il primo semestre del corrente anno.

Da parte del Ministero dei lavori pubblici è stato promesso al comune di Cassano il contributo sulla spesa di lire 50 milioni per la sistemazione della strada d'accesso a dette Terme.

Mutui aziende agricole. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato che non risulta che a favore dei signori Muller Toscano, Paolo Francesco Toscano e Battista Perciaccante, nel periodo 1960-1966, siano stati concessi a tasso agevolato o con fondi di anticipazione statale, nè risulterebbe che siano stati accordati mutui per la costruzione del centro turistico di Bagamoyo.

In proposito il Ministero dei lavori pubblici non può fornire in merito a tali mutui nessuna indicazione essendo materia che esula dalla propria competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PICCIOTTO E TEDESCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che al concorso a preside per gli istituti tecnici commerciali e per geometri hanno partecipato due professori, l'uno come commissario e l'altro come candidato, autori di alcune pubblicazioni scritte in collaborazione.

Per sapere se ritenga illegale quanto sopra esposto, dato che, a parte ogni altra considerazione, sono legittimi il dubbio e la lamentela di quanti, lesi nei loro diritti, affermano che il suddetto commissario non poteva obiettivamente valutare, ai fini del punteggio, pubblicazioni che portano anche la sua firma.

Per sapere se sia intervenuto o intenda intervenire per gli opportuni provvedimenti. (18638)

RISPOSTA. — La graduatoria del concorso a posti di preside per gli istituti tecnici commerciali e per geometri, predisposta dalla commissione giudicatrice, è stata modificata per la parte relativa alla valutazione delle pubblicazioni del candidato professore Franco Piergiovanni e quindi approvato con decreto ministeriale 2 dicembre 1966, registrato alla Corte dei conti il 9 dicembre 1966.

Il punteggio di 3,50 attribuito ai titoli di cultura, al suddetto candidato, è stato detratto per intero dalla votazione complessiva di punti 72,30 allo stesso attribuita, non essendo individuabile, in base alla formazione adottata dalla commissione giudicatrice, l'aliquota riferibile specificatamente alle due pubblicazioni redatte dal candidato in collaborazione, non essendo queste suscettibili, nella specie, di valutazione.

Pertanto, il professore Piergiovanni è stato retrocesso nella graduatoria dal quinto all'undicesimo posto con la votazione complessiva di punti 68,80.

Per quanto concerne, in particolare, i rapporti di dipendenza e di collaborazione cui l'interrogante ha inteso riferirsi, si deve far presente – alla luce di massime giurisprudenziali (Consiglio Stato sezione V, n. 774 del 20 ottobre 1962; sezione VI, n. 363, del 14 aprile 1962; sezione V, n. 1416 del 26 novembre 1955 e n. 513 del 14 maggio 1965) – che il caso non integra la specie degli istituti dell'astensione e della ricusazione di ciu agli articoli 51 e 52 del codice penale civile.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso il prefetto di Cosenza per dirimere la controversia sorta con l'ordine degli ingegneri.

Il consiglio dell'ordine, a seguito della istanza degli ingegneri Madeo, Scalzo e Mancuso a mezzo della quale è stata lamentata la revoca dell'incarico di progettazione dell'ospedale civile di Cariati e contemporaneamente sollecitato il suo intervento, ha chiesto al prefetto di Cosenza di essere ricevuto con urgenza per riferire in merito all'adottato provvedimento di revoca da parte dell'amministrazione comunale di Cariati. Il prefetto, in un primo tempo, ed il vice prefetto successivamente non hanno ritenuto di ricevere

il consiglio medesimo. Con lettera del 19 dicembre 1966, recapitata in pari data alla prefettura, il consiglio dell'ordine sollecitava ulteriormente di essere ricevuto prima che il prefetto adottasse decisioni definitive sulla vertenza. Ma anche tale richiesta non è stata tenuta in alcuna considerazione da parte dell'autorità governativa.

A seguito di ciò il consiglio dell'ordine, nella seduta del 30 dicembre 1966, ritenuto il comportamento del prefetto di Cosenza impeditivo dell'azione intrapresa dall'ordine, nonché lesivo del prestigio dei rappresentanti dell'ordine medesimo e dell'intera categoria, ha deciso di rassegnare le dimissioni in segno di protesta.

Per sapere se ritenga opportuno richiamare tutte le prefetture ad essere più sensibili alle richieste che cittadini singoli o associati alle stesse rivolgono e, in ogni caso, a ricevere, come di dovere ogni cittadino che chieda udienza. (20087)

RISPOSTA. — Il prefetto di Cosenza non si è mai rifiutato di ricevere i rappresentanti dell'ordine degli ingegneri; quando, nella seconda decade del dicembre scorso gli pervenne una richiesta in tal senso fece soltanto presente che, per indifferibili impegni già contratti, non gli era possibile incontrarsi con i detti rappresentanti se non a distanza di qualche giorno.

Per altro, di fronte ad ulteriori insistenze, fu fissato un incontro col vice prefetto ispettore: tale incontro poi non ebbe luogo, per un impedimento occorso al presidente dell'ordine.

Dalle circostanze accennate, non è dato certamente di rilevare che la prefettura abbia inteso deliberatamente disconoscere l'importanza delle funzioni connesse all'ordine professionale; quanto poi al fatto che dalla vicenda sarebbero stati, comunque, pregiudicati gli interessi di alcuni ingegneri, ai quali il comune di Cariati aveva revocato l'incarico della progettazione dell'ospedale civile, si fa osservare che sul provvedimento adottato in proposito dal consiglio comunale la prefettura non aveva alcun sindacato di merito, ma soltanto il controllo di legittimità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PIERANGELI, BOTTA E CASSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per far presente quanto segue. L'articolo 3 della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per titolo « condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » disciplina il condono in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari di cui al precedente articolo 1 e stabilisce che nei 120 giorni venga ottemperato alle formalità ed agli adempimenti omessi e venga effettuato il pagamento dei tributi evasi e degli interessi di mora; il ministro delle finanze – direzione generale del contenzioso – con circolare del 19 gennaio 1967, n. 3, ha ritenuto che per le violazioni alle norme contenute negli articoli 13 e 31 della legge 19 giugno 1940, n. 762, il condono si applica limitatamente alla pena pecuniaria sempre che si faccia luogo al pagamento dei tributi evasi; ciò perché l'applicazione del condono senza ripetizione dell'imposta è disposta espressamente nell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, che recava parimenti il condono in materia tributaria per sanzioni non aventi natura penale, legge ormai esaurita, mentre non è prevista nell'articolo 3 della richiamata legge n. 1139. Tutto ciò con la conseguenza che per i passaggi di merci in sospeso, in conto deposito ed a scopo di lavorazione e per i passaggi per il tramite di ausiliari del commercio è necessario il pagamento del tributo per godere il beneficio del condono.

Nel circolo dei piccoli operatori economici è frequente il caso in cui i suddetti passaggi sono avvenuti senza l'osservanza delle norme del regolamento IGE e numerosi sono i processi verbali di constatazione elevati in questa materia. È così evidente che la richiamata circolare abbia provocato negli interessati una profonda delusione anche perché non si ravvisa alcun valido motivo che giustifica la diversa disciplina delle due leggi di condono emanate nel 1963 e nel 1966.

È evidente che l'applicazione dell'imposta prevista per la inosservanza delle formalità è una sanzione e non un recupero di imposta evasa se con l'osservanza delle formalità non è dovuta alcuna imposta.

Infatti basta considerare che per le infrazioni alle norme suddette pur essendo stata corrisposta, ad esempio, l'IGE sui corrispettivi di lavorazione e sulle provvigioni la legge prevede l'applicazione anche della imposta sul valore della merce passata in lavorazione e restituita o un'altra imposta sulla merce venduta ai clienti tramite gli ausiliari del commercio, per comprendere che nessuna evasione è stata commessa ma che la gravità della sanzione tende unicamente ad evitare che attraverso detti passaggi di merce avvengano e si celino doppi atti economici e compravendite.

Ora, la stessa legge organica sull'IGE, rendendosi conto di tale gravità, all'articolo 31 stabilisce che per le infrazioni di cui al citato articolo 13 e relativi articoli del regolamento quando si possa provare con documentazioni idonee, indipendentemente da quelle stabilite dagli articoli dal 13 al 26 del regolamento, che trattasi realmente di quei determinati rapporti (conto deposito, conto sospeso, conto lavorazione, rapporti di intermediazione vari) anche se mancanti dei crismi della ufficialità, venga applicata una pena pecuniaria ridotta senza ripetizione di imposta.

In sostanza, gli evasori, per godere del condono si limitano a pagare l'imposta a suo tempo non pagata mentre coloro che hanno soltanto omesso le formalità, devono, ora per allora, compiere le prescritte formalità osservate le quali non è più dovuta l'imposta e pagare però detta imposta.

In merito a quanto suesposto, gli interroganti chiedono al ministro se intenda disporre:

a) per quanto concerne le violazioni relative ai passaggi di merci in sospeso, in conto deposito ed a scopo di lavorazione e passaggi per il tramite di ausiliari di commercio tenersi conto del primo comma dello articolo 3 della legge n. 1139 secondo cui può ottemperarsi nei 120 giorni alle formalità e agli adempimenti omessi previsti dalle singole leggi tributarie con la conseguenza che in tal modo queste formalità e adempimenti si considerano avvenuti nei termini e non si faccia luogo a ripetizioni delle imposte;

b) per quanto concerne le vendite effettuate da imprenditori commerciali muniti di licenza all'ingrosso e al dettaglio ritenersi sufficiente porre in esame il registro delle vendite al dettaglio, per altro reso obbligatorio da una disposizione ministeriale e non da una legge, per non far presumere dette vendite come avvenute all'ingrosso in evasione all'IGE. (20509)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti posti dagli interroganti, si deve confermare quanto il Ministero delle finanze ha avuto modo di precisare nella circolare del 19 gennaio 1967, n. 3, emanata in dipendenza della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, a proposito delle condizioni per la concessione del condono in materia di tasse e imposte indirette sugli affari.

La questione essenziale da tener presente è che nell'ultimo provvedimento di clemenza, a differenza di quello precedente, non è stato previsto per le violazioni alle norme di cui all'articolo 13 della legge organica sull'IGE l'abbandono del tributo evaso, in sede di concessione del condono e, pertanto, il Ministero delle finanze, nell'emanare le norme applicative, ha tenuto logicamente conto di tale diversità di disposizioni e ha stabilito, ai fini del recupero del tributo evaso, una destinazione fondamentale tra infrazioni cosiddette formali, non comportanti l'obbligo del pagamento dei tributi evasi, e infrazioni comportanti il pagamento dei tributi stessi con la conseguenza che il condono va concesso per le prime a condizione che si ottemperi alle sole formalità o adempimenti omessi e per le seconde a condizione che si effettui il pagamento dei tributi evasi e degli interessi di mora.

E poiché tutte le infrazioni previste dal ripetuto articolo 13 e dei correlativi articoli 13 e seguenti del regolamento comportano l'obbligo del pagamento del tributo evaso, la concessione del condono in tali casi è stata subordinata necessariamente al pagamento del tributo stesso.

Piuttosto vi è da rilevare che per le infrazioni previste dall'articolo 31 della legge organica dell'IGE, che costituiscono casi particolari delle infrazioni di cui all'articolo 13, il Ministero delle finanze non ha stabilito, per la concessione del condono, l'obbligo del pagamento dei tributi evasi, così come sostiene l'interrogante, per il semplice fatto che la irripetibilità del tributo è stabilita nello stesso articolo 31 della legge organica e, pertanto, le infrazioni del genere devono considerarsi del tipo formale per cui la concessione del condono è sottoposta solo all'obbligo di ottemperare alle formalità e agli adempimenti omessi.

Quanto all'osservazione contenuta nella interrogazione circa il carattere sanzionatorio che dovrebbe attribuirsi al recupero dell'imposta per le infrazioni previste dall'anzidetto articolo 13, è appena il caso di rilevare che il pagamento di un tributo non costituisce mai, secondo il nostro ordinamento positivo, una sanzione, ma rappresenta il sodisfacimento di un'obbligazione tributaria: nel caso specifico, l'obbligazione tributaria sorge poiché si verificano i presupposti di fatto dell'IGE proprio per effetto delle omissioni di quegli adempimenti e formalità, stabiliti dagli articoli 13 e seguenti del regolamento che, se osservati, avrebbero impedito il sorgere dell'obbligazione tributaria stessa.

Per quanto concerne, infine, l'altra questione cortesemente posta dall'interrogante

circa le vendite effettuate da imprenditori commerciali, muniti di licenza all'ingrosso e al dettaglio, l'infrazione alla quale ci si riferisce (vendite all'ingrosso per le quali non è stata corrisposta l'IGE) non può considerarsi un'infrazione formale in quanto essa comporta l'obbligo del pagamento del tributo evaso e, pertanto, in relazione a quanto si è detto in precedenza, il condono delle sanzioni previste per le infrazioni del genere può essere concesso solo alla condizione che si effettui il pagamento dei tributi evasi e degli interessi di mora.

Tanto premesso e considerato, si deve concludere che la richiesta di consentire il condono delle sanzioni, previste per le violazioni delle norme di cui agli articoli 13 e seguenti del regolamento dell'IGE e per il mancato pagamento dell'IGE sulle vendite all'ingrosso, alla sola condizione di ottemperare alle formalità e agli adempimenti omessi, non può essere accolta in quanto risulta in evidente contrasto con l'attuale legge di condono n. 1139.

Il Ministro: PRETI.

PIETROBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali cause impediscono all'IACP di Frosinone di intervenire per stroncare le illegalità e gli abusi che si compiono, specialmente a Cassino, nel trasferimento di alloggi da assegnatari uscenti a persone non aventi diritto; tali trasgressioni, che possono ormai essere riferite a moltissimi casi, sono state spesso denunciate alle autorità ed allo stesso IACP senza che ne sia sortito un effetto positivo e riparatore. (19368)

RISPOSTA. — In seguito a quanto lamentato dall'interrogante si è ritenuto opportuno di eseguire una ispezione all'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Frosinone, con il precipuo scopo di accertare ed intervenire sulle illegalità e gli eventuali abusi.

Dalla ispezione è emerso che gli alloggi siti in Cassino, ai quali si riferisce l'interrogante, sono quelli costruiti a totale carico dello Stato, a cura diretta dello stesso o in concessione, in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1957, n. 261, per le persone rimaste senza tetto in seguito ad eventi bellici.

Trattasi di ben 54 fabbricati per complessivi 598 alloggi costruiti tra il 1945 ed il 1951.

Attualmente la morosità di numerosissimi inquilini di tali fabbricati ammonta ad oltre 32 milioni di lire mentre sono state presentate 429 domande di riscatto e si è potuto procedere soltanto alla stipulazione di 42 contratti.

Attualmente sono in corso altre 130 stipulazioni di contratto, mentre per 89 gli schemi relativi sono stati già inviati all'intendenza di finanza di Frosinone perché provveda alle stipule tramite l'ufficio del registro di Cassino.

Le stipulazioni incontrano remore in quanto i fabbricati insistono su aree donate o espropriate dal comune, nella maggior parte dei casi e pertanto non sono stati ancora definiti gli atti di trapasso, che richiedono ai fini dei riscontri degli organi di controllo documentazioni complesse.

Detti fabbricati in base all'articolo 55 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato furono affidati provvisoriamente in gestione al comune che li assegnò con le modalità degli articoli 42 e seguenti del citato decreto.

Solamente nel 1952 la gestione dei fabbricati è stata assunta dall'Istituto autonomo case popolari di Frosinone che si premurò di prendere le opportune iniziative per l'eliminazione delle occupazioni abusive nel frattempo verificatesi e per la manutenzione degli alloggi.

L'azione dell'istituto non è stata molto facile soprattutto per evidenti motivi di ordine pubblico, tenuto conto della situazione derivante dai precedenti eventi bellici e dal fatto che gli inquilini, in gran numero, pretendevano l'uso gratuito degli alloggi eccependo di vantare crediti per indennizzi di danni di guerra.

Né tanto meno ebbero maggior successo le azioni di sfratto per finita locazione, nei confronti di coloro che non avevano più titolo all'occupazione dell'alloggio, in quanto la magistratura sentenziò che trattandosi nella fattispecie non di contratti privati ma di condizioni amministrative, queste sarebbero state efficaci fino a quando non fossero state revocate dal competente organo. Al riguardo è da tener presente che fino alla entrata in vigore della legge 11 febbraio 1952, n. 78 le assegnazioni del tipo di alloggio di che si tratta dovevano essere e furono fatte dalla commissione comunale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 261. Tale commissione si occupò soltanto delle assegnazioni *ex novo* e non delle riassegnazioni degli alloggi che man mano si rendevano disponibili.

In un secondo momento, dopo un attento esame della questione, l'accennata commis-

sione fu ritenuta competente anche per la designazione degli aventi titolo alla riassegnazione degli alloggi divenuti disponibili successivamente alla prima attribuzione. Il competente IACP dovette interessare i sindaci (compreso quello di Cassino) a promuovere al più presto la ricostituzione delle commissioni comunali, che, sulla base degli elenchi degli occupanti degli alloggi, prendessero esatta cognizione delle posizioni di ciascuno e valutassero la legittimità del titolo per usufruire dell'alloggio stesso.

In molti comuni le commissioni provvidero a tali incombenze ed anche alla revoca delle assegnazioni nei confronti dei non aventi diritto.

La commissione comunale di Cassino, invece, si insediò solo nel marzo del 1964, dopo ripetuti solleciti di questo Ministero e della prefettura. È da rilevare, per altro, che la commissione non potè adottare alcun provvedimento e che successivamente, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, cessò di esistere.

In base all'ultima menzionata disposizione, infatti, tutte le commissioni per l'assegnazione di alloggi economici e popolari erano da ritenere decadute e sostituite invece da una nuova ed unica commissione, per province, presieduta da un magistrato e da nominarsi dal prefetto.

Per la provincia di Frosinone la commissione è stata nominata con decreto prefettizio del 23 gennaio 1965, n. 45170.

Immediatamente l'IACP segnalò alla nuova commissione la necessità di provvedere al più presto alle revoche nei confronti degli occupanti sprovvisti di titolo. La commissione, dopo alcune difficoltà interpretative, ha emesso in data 8 novembre 1966 i primi sei decreti, coi quali ha revocato altrettante assegnazioni di alloggi ordinandone l'immediato rilascio.

I decreti di revoca sono dichiarati immediatamente esecutivi ai sensi degli articoli 44 e 47 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 261 e l'istituto viene incaricato di curarne l'esecuzione.

In conclusione, ribadito che l'IACP non ebbe fin dall'inizio la gestione degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato in Cassino per le persone rimaste senza tetto in seguito ad eventi bellici, e che la gestione degli stessi fu affidata al comune; per cui le assegnazioni dipendevano dalla commissione comunale, si può ora assicurare che l'Istituto delle case popolari della provincia di Frosinone ha intrapreso energiche iniziative per l'eliminazione delle occupazioni abusive. Tali iniziative saranno senz'altro idonee a raggiungere una graduale normalizzazione della situazione, nel pieno rispetto delle procedure e sempreché naturalmente venga data esecuzione ai decreti emessi dalla competente commissione provinciale.

Il Ministro: MANCINI.

PIETROBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se possa in qualche modo essere evitato l'aumento dei canoni ai sinistrati e senza tetto di Cassino (Frosinone) e della zona adiacente ai quali competono per legge l'assegnazione ed il conseguente riscatto degli alloggi; se sia a conoscenza del ministro che molti assegnatari versano ancora in gravi e disagiate condizioni economiche tanto da non poter sopportare l'aumento del canone che l'IACP si vede costretto ad adottare anche per l'insufficiente assegnazione di fondi predisposta dal Ministero per la manutenzione degli immobili. (19369)

RISPOSTA. — In base alla vigente legislazione, com'è noto, il canone di locazione degli alloggi per i senza tetto viene commisurato sulla base delle spese occorrenti per l'amministrazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi stessi (articolo 35 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, modificato dall'articolo 10 della legge 25 febbraio 1949, n. 409).

Senonché col passare degli anni tali canoni si sono rilevati spesso insufficienti alle effettive occorrenze e si è reso perciò necessario accogliere la proposta formulata dallo Istituto autonomo per le case popolari di Frosinone per una giusta adeguazione. Gli affitti adeguati vanno da un minimo di lire 2.600 ad un massimo di lire 5.500 mensili per alloggio, mentre in precedenza erano contenuti, sempre per alloggio, tra 1.200 e 4.000 lire mensili. Nei canoni locativi è compresa, ai sensi delle richiamate norme, la quota dello 0,50 per cento del costo di costruzione di spettanza dell'erario.

In base alla intervenuta adeguazione il competente istituto ha già assicurato di avere in fase di avanzata attuazione il rinnovo dei contratti, senza per altro che si siano verificati inconvenienti, mentre praticamente gli assegnatari riceveranno con il nuovo limitato onere prestazioni e miglioramenti necessari nei rispettivi alloggi.

Comunque, atteso che il problema dei canoni locativi riveste un particolare aspetto sociale nei riguardi delle categorie economicamente meno favorite, questa amministrazione ha in corso un provvedimento in base al quale per le nuove costruzioni di edilizia popolare il canone locativo potrà essere rapportato all'effettivo reddito familiare dell'inquilino. In tal caso, e cioè se l'iniziativa dovesse, come si auspica, concretizzarsi legislativamente, per il principio generale di giustizia distributiva e per analogia, della nuova norma dovrebbero senz'altro beneficiare anche gli inquilini di alloggi per senza tetto.

Il Ministro: MANCINI.

PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli sia noto l'atteggiamento assunto dal prefetto di Frosinone in merito all'annunciato sciopero dei dipendenti del comune del capoluogo per giovedì 26 gennaio 1967, i quali desideravano esprimere la loro solidarietà ai 16 salariati comunali licenziati e contemporaneamente riproporre all'attenzione delle autorità competenti gli aspetti umani e sociali del problema.

Se gli siano note le notizie riportate dalla stampa (*Tempo* di Frosinone del 26 e 27 gennaio 1967) e non smentite, secondo cui il prefetto avrebbe minacciato di licenziare 36 salariati in luogo dei 16, ove i dipendenti comunali avessero posto in atto il loro proposito di scioperare.

Se ravvisi in tale inammissibile intervento un abuso di potere ed una palese violazione dei diritti costituzionali dei lavoratori e se ritenga, perciò, di richiamare il prefetto di Frosinone ai doveri del proprio ufficio.

(20074)

RISPOSTA. — Il comune di Frosinone ha recentemente licenziato, dietro formale preavviso, sedici giornalieri, in quanto era venuta a cessare ogni possibilità di impiego degli stessi.

Per altro, nel far rilevare che il quotidiano *Il Tempo* ha pubblicato sulla questione una precisa e dettagliata corrispondenza nel numero del 29 gennaio 1967, in cui si è smentito di aver attribuito al prefetto di Frosinone propositi punitivi, qualora fosse stato attuato dai dipendenti comunali uno sciopero di solidarietà verso i licenziati, si fa presente che lo sciopero, indetto dalla sola CGIL, è stato revocato su iniziativa della stessa organizzazione .

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PIETROBONO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se:

a) sia a conoscenza del grave stato di turbamento in cui sono state gettate le popolazioni della media Valle dei Liri dalla notizia della prossima soppressione del tronco ferroviario Roccasecca-Avezzano (L'Aquila);

b) prima di adottare la deprecata decisione si sia considerato che il predetto tronco rappresenta l'unico raccordo ferroviario tra il Lazio meridionale e l'Abruzzo; che la zona di Isola Liri-Sora verrebbe gravemente colpita nella sua struttura economica, industriale e commerciale già notevolmente sviluppata e suscettibile di ulteriore sviluppo; che larghi strati di studenti, operai ed impiegati si servono utilmente della ferrovia per raggiungere Roma, Napoli ed i centri scolastici ed amministrativi di Sora, Isola-Liri ed Arpino;

c) ritenga perciò il ministro di accogliere le considerazioni critiche e le opposizioni che quotidianamente pervengono dalle amministrazioni della zona, da organizzazioni sindacali, da partiti politici e dalla cittadinanza tutta, rivedendo il programma di soppressione e lasciando quindi in vita il tronco predetto che tanta parte ha nella vita economica del Lazio meridionale. (20854)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Avezzano-Roccasecca appartiene in effetti alla rete secondaria ferroviaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un ridimensionamento.

È, per altro, da far presente che nessuna determinazione è finora intervenuta circa il ridimensionamento dei servizi ferroviari svolti sulla linea in argomento. Si precisa, anzi, che essa rientra tra quelle linee per le quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti a breve scadenza, sussistendo al riguardo talune difficoltà.

Si aggiunge, comunque, che eventuali futuri provvedimenti in ordine alla linea citata si limiterebbero, secondo i criteri di carattere generale previsti per tutte le linee passive, alla sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, istituiti a cura delle ferrovie dello Stato. Tali autoservizi osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure con un più economico regime di esercizio, consentendo così di sodisfare tutte le esigenze con-

nesse con un eventuale sviluppo economico e industriale della zona servita.

Si assicura, infine, che, prima di adottare qualsiasi decisione in ordine alla linea in parola, l'azienda ferroviaria non mancherà di prendere opportuni contatti con le autorità e gli enti locali interessati.

Il Ministro: SCALFARO.

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano necessario intervenire con urgenza per far includere la zona della Baronia (Nuoro) (comuni di Onifai, Orosei, Irgoli, Galtelli, Loculi) tra le zone gravemente colpite dalle recenti alluvioni, in considerazione del fatto che, praticamente senza interruzione, da decenni le alluvioni hanno provocato gravissimi danni nelle campagne, nelle vie di comunicazione e negli abitati dei comuni della Baronia. (20705)

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale per l'agricoltura di Cagliari ha comunicato che i danni causati dal maltempo nel territorio dei comuni segnalati sono risultati di scarsa entità e tali, comunque, da non potersi invocare l'attuazione degli interventi previsti dalle leggi per le zone danneggiate.

Conseguentemente, questo Ministero non ha potuto adottare per i comuni stessi – come, invece, è stato possibile per i comuni di Nuoro e di Oliena – alcun provvedimento di delimitazione, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con le modifiche recate dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Ciò, tuttavia, non esclude che in qualche caso si siano verificate perdite di prodotti di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale.

In tali casi, da accertarsi previamente dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, possono essere accordati, su domanda degli interessati, prestiti quinquennali di esercizio con il concorso statale nel pagamento degli interessi, ai termini dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per sapere le forme e i criteri che intendono adottare a sostegno degli essenziali interessi dell'agricoltura italiana, nelle prossime riunioni del Consiglio della CEE ad iniziare da quelle del 7 e 8 marzo 1966 a Bruxelles, nelle quali specificatamente verranno affrontati i problemi del fondo FEOGA; ed in particolare se ritengano opportuno assicurarsi che, nella ipotesi di minori assegnazioni sul fondo di garanzia, l'Italia possa ottenere adeguati contributi sul fondo di orientamento, tenuto conto delle obiettive condizioni delle sue strutture agricole. (15262)

RISPOSTA. — In base al regolamento del 26 luglio 1966, n. 130, approvato dal Consiglio dei ministri della CEE, sono state adottate, fra l'altro, le seguenti decisioni relative al finanziamento della politica agricola comune:

Articolo 4 - 1. In deroga alle disposizioni dell'articolo 11, paragrafo 2, degli articoli da 13 a 22 inclusi del regolamento n. 17-64/CEE, alla Repubblica italiana viene anticipata per l'anno 1965-1966 (bilancio 1967), una somma di 45 milioni di unità di conto prelevata dalle risorse della sezione orientamento del fondo, per il miglioramento del fondo, per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione delle olive, dell'olio e degli ortofrutticoli.

Articolo 9 - All'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento n. 25 è aggiunto il comma seguente:

Tuttavia, a decorrere dal periodo di contabilizzazione 1967-1968, il contributo del fondo alle spese imputabili ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera *d*), fissato in conformità con il comma precedente, non può superare un ammontare annuo di 285 milioni di unità di conto. Tale importo può essere aumentato dal Consiglio, che delibera secondo la procedura di cui all'articolo 43 del trattato.

Articolo 10 - L'articolo 18, paragrafo 1, primo trattino, del regolamento n. 17-64/CEE è completato come segue:

Tuttavia, a decorrere dal periodo di contabilizzazione 1967-1968, per alcune categorie di progetti definiti nei programmi comunitari di cui all'articolo 16, esse possono essere aumentate, senza però superare un massimo del 45 per cento.

Articolo 12 - In deroga alle disposizioni dell'articolo 11, paragrafo 2, e degli articoli da 13 a 22 inclusi del regolamento n. 17-64 CEE, alla Repubblica italiana viene versata per l'anno 1967-1968 (bilancio 1969) una somma di 15 milioni di unità di conto, prelevata

dalle risorse della sezione orientamento del fondo per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione nel settore del tabacco greggio.

Dalle disposizioni sopra richiamate, appare evidente come le giuste preoccupazioni degli interroganti siano state condivise dai nostri rappresentanti, i cui interventi hanno trovato nel nuovo regolamento del 26 luglio 1966, n. 130, un positivo riconoscimento, che può riassumersi nell'aumento del contingente a disposizione della sezione orientamento del FEOGA, nell'aumento dell'arco operativo del fondo stesso, nell'assegnazione di fondi a particolare favore dell'Italia e nella elevazione al massimo del 45 per cento delle sovvenzioni sui progetti che si inquadrino nei programmi in corso di approvazione.

Anche nei futuri interventi comunitari il Governo italiano non mancherà di svolgere tutto il suo interessamento affinchè la disponibilità della sezione orientamento abbia quel carattere di riequilibrio e di integrazione, postulato dalle obiettive condizioni delle strutture agricole del nostro paese.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda aderire alla richiesta del personale aggregato agli istituti di prevenzione e di pena, richiesta dettata dall'urgente necessità di revisionare l'attuale trattamento giuridico ed economico della categoria.

Gli interessati, la cui attività è disciplinata da una legge sorpassata, versano in una condizione estremamente precaria, totalmente inadeguata alle loro prestazioni e di gran lunga arretrata rispetto gli altri impiegati dello Stato.

Sarebbe quindi quanto mai auspicabile migliorare il loro stato giuridico ed economico, sia per quanto riguarda le loro retribuzioni, sia per quanto riguarda le altre indennità accessorie ormai comuni a tutti i contratti di lavoro. (11053)

RISPOSTA. — L'apposita commissione di studio, a suo tempo istituita per la revisione delle norme relative allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale sanitario aggregato dipendente dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena, ha già redatto uno schema di disegno di legge in materia. Tale schema è stato trasmesso alle amministrazioni interessate per la prescritta adesione e sarà quindi sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Con tale provvedimento si intende dare una più organica e razionale regolamentazione giuridica al detto personale, nonché migliorare il trattamento economico e concedere al personale medesimo taluni benefici, anche nel campo assistenziale e previdenziale, che le norme attualmente in vigore non prevedono.

Per quanto riguarda le altre categorie di personale aggregato, cui si riferisce l'interrogante, occorre formulare una regolamentazione giuridica ed economica del tutto diversa da quella prevista per i sanitari, a causa delle peculiari caratteristiche delle funzioni demandate a dette categorie. Il problema sarà oggetto di approfondito esame da parte di questo Ministero, esame inteso anche al superamento delle difficoltà che alla sua soluzione derivano dal rilevante onere finanziario che il provvedimento comporterebbe per il bilancio dello Stato.

Il Ministro: REALE.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui ai disoccupati dipendenti da aziende artigiane alluvionate venga corrisposta l'indennità di disoccupazione di lire 700 giornaliere soltanto a decorrere dal quinto giorno dalla presentazione delle domande stesse mentre sarebbe logico che tale indennità venisse corrisposta dalla data dell'alluvione stessa. (19492)

RISPOSTA. — L'indennità prevista dall'articolo 8, primo e secondo comma, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze in favore delle zone colpite dalle alluvioni, è regolata, per quanto non specificatamente previsto nello stesso decreto, dalle norme generali dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria, di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e successive modifiche.

Dette disposizioni generali prevedono la corresponsione dell'indennità di disoccupazione dall'ottavo giorno successivo a quello della cessazione dal lavoro (articolo 73, primo comma) e, fermo restando il periodo di carenza cennato, in caso di ritardata presentazione della domanda, dal quinto giorno successivo alla presentazione stessa (articolo 77, primo comma).

Il Ministro: BOSCO.

PUCCI EMILIO, GIOMO, TAVERNA, FERIOLI E CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che alcuni enti previdenziali (INPS, INAM, INAIL, ecc.) abbiano elargito ai propri dipendenti residenti nei comuni « riconosciuti alluvionati » la somma di lire 200 mila senza che ai medesimi spetti l'onere di dimostrare d'avere riportato effettivamente dei danni a causa dell'alluvione.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, in caso affermativo, se tale somma sia stata concessa a fondo perduto o a titolo di prestito rimborsabile a rate con o senza interessi.

Quanto sopra si chiede in considerazione dell'assurdità del fatto che enti di diritto pubblico i quali dovrebbero provvedere all'assistenza e la cui esistenza è condizionata dai contributi degli assistiti, si permettano di erogare somme anche a dipendenti che non ne hanno diritto, mentre da più parti si rivolgono appelli all'austerità ed alla moralizzazione nella spesa del pubblico denaro.

(19539)

RISPOSTA. — I maggiori enti previdenziali (INPS, INAM ed INAIL), allo scopo di venire incontro alle urgenti necessità del personale in servizio o residente nelle zone colpite dagli eventi calamitosi del novembre 1966, hanno autorizzato i competenti uffici periferici ad anticipare al personale, che ne abbia fatto richiesta, una somma pari ad una mensilità di stipendio ed in ogni caso non inferiore a lire 200 mila.

Sono stati ammessi a fruire dell'anticipazione i dipendenti in servizio o residenti nei comuni dichiarati alluvionati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1141.

Per quanto attiene al recupero delle somme anticipate, esso avverrà senza computo di interessi, in 60 rate mensili uguali a decorrere dal mese di luglio 1967.

Tale iniziativa può rientrare nel quadro dei vari interventi attuati a favore delle popolazioni alluvionate ed ha avuto lo scopo di porre a disposizione dei dipendenti interessati il denaro necessario a far fronte alle particolari difficoltà della vita civile (mancanza di luce, di mezzi di riscaldamento, spesso di acqua potabile, difficoltà nell'approvvigionamento di viveri, difficoltà dei mezzi di trasporto e simili).

Per altro, stante la necessità di intervenire con immediatezza, anche al fine di ripristinare la funzionalità degli uffici presso cui i dipendenti interessati prestavano la propria opera, gli istituti non hanno ritenuto possibile graduare la concessione del prestito in relazione ai danni effettivamente subìti dai dipendenti medesimi.

Il Ministro: BOSCO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in virtù dei quali l'amministrazione comunale di Palomonte (Salerno), a distanza di anni, non provvede ancora a saldare il suo debito nei confronti della ditta Antonio Garippo che provvide, a tanto autorizzata, al trasporto degli scolari dalla frazione Perrazze al capoluogo. (20671)

RISPOSTA. — Ci si richiama alla risposta data alla interrogazione n. 15013 (allegato al resoconto della seduta del 9 maggio 1966).

Si soggiunge che, secondo quanto riferito dal sindaco di Palomonte, il signor Antonio Garippo ha convenuto in giudizio il comune per il pagamento del suo preteso credito: ogni determinazione in proposito è, pertanto, riservata alla magistratura civile.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

RAFFAELLI, CAROCCI E NATALI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alle numerose e crescenti denunce e segnalazioni da parte della stampa quotidiana e di quella specializzata di trasgressione alle norme sulla protezione delle bellezze naturali e di costruzioni abusive anche in zone vincolate dalla legge 20 giugno 1939, n. 1497, quale sia stata l'attività svolta dagli organi dello Stato.

Per sapere perché l'attività svolta negli ultimi anni (1964-65-66), e quella che si prevede di svolgere nel 1967 non abbia subìto e non subisca variazioni, visto che nel bilancio dello Stato (previsione), nella parte entrata, è iscritta (al capitolo 2056 per i bilanci 1965-66-67 e ai capitoli corrispondenti per il 1964) una somma annua di lire 12 milioni, ripartita in lire un milione per « proventi delle indennità dovute per trasgressione alle norme sulla protezione delle bellezze naturali » e lire 11 milioni per « recupero delle spese anticipate per demolizioni d'ufficio di opere abusive costruite in zone vincolate ai sensi della legge 20 giugno 1939, n. 1497 ».

(17868)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione pone costante cura nel perseguire i trasgressori delle norme sulla protezione

delle bellezze naturali e panoramiche, irrogando a tal fine la sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero ordinando la demolizione delle opere eseguite abusivamente.

Si precisa, al riguardo, che durante l'anno 1966 sono stati emanati 40 provvedimenti di demolizione e 372 provvedimenti di indennità pecuniaria.

Per quanto concerne gli stanziamenti indicati dagli interroganti, si osserva che, negli esercizi degli ultimi anni e nel corrente esercizio finanziario, essi sono stati previsti in misura invariata dato che trattasi di entrate a carattere eventuale, la cui iscrizione nel preventivo ha valore soltanto indicativo.

Per altro, a tali stanziamenti corrispondono di consueto ed in effetti hanno finora corrisposto accertamenti di entità superiore.

Si precisa, al riguardo, che per le indennità dovute per la trasgressione alle norme sulla protezione delle bellezze naturali (capitolo 2056 dell'entrata), nell'esercizio 1963-64, nel periodo luglio-dicembre 1964 e nell'anno 1965, sono stati previsti proventi di lire un milione; in effetti, per tale titolo, si sono avuti, nei predetti esercizi, accertamenti, rispettivamente, di lire 36.366.233, lire 17 milioni 012.461 e lire 48.687.950.

La voce di entrata per recupero delle spese anticipate per la demolizione di ufficio di opere abusive costruite in zone vincolate trova corrispondenza nello stanziamento riguardante « spese per demolizioni da effettuare d'uffcio, di opere abusive costruite in violazione della legge 1 giugno 1939, n. 1089 e 29 giugno 1939, n. 1497 o di altre disposizioni » (capitolo 2539 della spesa). In questo capitolo sono stati previsti stanziamenti di lire 11 milioni; in effetti, le spese sostenute sono state, nei predetti periodi, rispettivamente, di lire 25.914.330, lire 1.054.380 e lire 10.921.755.

Si osserva, infine, che il movimento dei predetti capitoli non riflette integralmente l'attività repressiva svolta dall'amministrazione: al riguardo, è da considerare che le spese di demolizione vengono disposte quando il trasgressore non ha eseguito nei termini l'ordine amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della caotica situazione che si è verificata al provveditorato agli studi di Pisa per il conferimento degli incarichi annuali e delle supplenze, che non è iniziato nei termini stabiliti (dal 20 agosto al 28 settembre) dall'ordinanza ministeriale 1966-67, tanto è vero che al 14 ottobre restavano da assegnare numerosi posti nelle varie discipline didattiche con grave nocumento per l'andamento delle scuole che in molte sedi della provincia restano per lungo tempo prive di insegnanti;

2) in base a quale criterio il provveditorato ha riservato i posti previsti per gli orfani di guerra (articolo 17 ordinanza ministeriale concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituiti e nelle scuole di istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica per l'anno scolastico 1966-67) dal momento che, a quanto risulta, non si è tenuto conto della riserva di posti per gli insegnanti orfani di guerra;

3) le ragioni per le quali si sono verificati casi fortemente lesivi della dignità della scuola e degli stessi insegnanti, taluni dei quali benché fossero stati regolarmente nominati, all'atto della presentazione presso la scuola, hanno trovato la loro cattedra già occupata;

4) perché, mentre per la maggioranza degli insegnanti il provveditorato si è avvalso del disposto della nota n. 1 dell'articolo 18 della citata ordinanza, invitando a scegliere la materia, la sede e la scuola, per altri si è provveduto d'ufficio dopo che era stata comunicata la nomina precedentemente stabilita, confermando sedi più lontane e più scomode di quelle scelte da insegnanti in ordine successivo nella graduatoria;

5) perché la commissione per gli incarichi e supplenze presieduta dal viceprovveditore ha proceduto a spostamenti di sedi già scelte, in base a semplici richieste verbali rivolte alla commissione, con danno ad altri insegnanti;

6) perché non è stato consentito agli insegnanti di prendere visione, così come stabilisce l'ordinanza ministeriale citata, all'articolo 32, (affissione all'albo), esatta situazione dei posti da assegnare e di quelli già assegnati;

7) perché per diversi giorni, gli addetti agli uffici del provveditorato non hanno adempiuto al dovere di dar luogo ai normali ricevimenti, come stabilito dall'orario affisso agli uffici, facendo attendere senza esito decine di insegnanti per delle ore.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda adottare per accertare eventuali respon-

sabilità e per garantire che non sia leso diritto alcuno agli insegnanti. (18825)

RISPOSTA. — Le disposizioni ministeriali, nell'ambito delle vigenti norme e nell'attesa dei nuovi previsti provvedimenti in materia di reclutamento del personale insegnante, apprestano gli opportuni strumenti per consentire la puntualità e la regolarità delle operazioni di conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie. Per altro, situazioni varie e di varia portata nelle diverse province, rendono, talvolta, particolarmente complesse le procedure di nomina.

Con tale motivo si spiega il ritardo con cui nella provincia di Pisa sono avvenute, in alcuni casi, la nomina o la definitiva assegnazione degli insegnanti, specialmente per alcune materie della scuola media.

Al riguardo, è da tener presente la tardività con cui in genere i provveditorati possono disporre della situazione definitiva dei posti disponibili, in quanto questa è determinabile esattamente, oltre che in relazione al movimento del personale di ruolo, dopo che siano state effettuate le iscrizioni degli studenti, le quali, si chiudono, e non può essere diversamente, quasi all'inizio dell'anno scolastico.

Nello scorso anno si è, poi, reso necessario, in relazione all'assunzione in ruolo degli insegnanti compresi nelle graduatorie formulate ai sensi degli articoli 16, 21 e 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1861, n. 831, rinviare a distinte successive date le nomine per alcune discipline della scuola media, il che ha anche comportato un aumento del numero delle rettifiche di nomine accettate con riserva da aspiranti inclusi in diverse graduatorie. Inoltre, le nomine degli aspiranti laureati sono state ritardate a seguito della proroga del termine di presentazione, da parte del personale insegnante di ruolo delle scuole di primo grado, delle domande per ottenere il comando nelle scuole superiori, proroga che era stata stabilita per consentire tali comandi anche al personale che aveva ottenuto per l'anno 1966-67 l'assegnazione provvisoria o il trasferimento. Una proroga del termine previsto per le nomine di competenza dei provveditori agli studi è stata, poi, stabilita per gli inseganti di applicazioni tecniche e di educazione musicale, essendosi ritenuto opportuno, al fine di una più adeguata sistemazione del personale, attendere precisi dati sul numero degli alunni optanti per tali insegnamenti e, quindi, su quello dei posti disponibili.

Hanno, in sostanza, influito sulle operazioni di nomina, e non soltanto nella provincia di Pisa, particolari momenti della dinamica scolastica; per altro, agli inevitabili ritardi che, sempre in ristretti limiti, si sono talvolta verificati, hanno fatto riscontro, d'altro canto, misure e accorgimenti intesi, in definitiva, a sodisfare, con le aspettative degli aspiranti, l'esigenza della migliore funzionalità della scuola.

Risulta, comunque, che, nella predetta provincia, le nomine e le relative operazioni da parte della competente commissione, presieduta da un capo d'istituto, si siano svolte regolarmente, secondo le disposizioni contenute nell'ordinanza 24 febbraio 1966: come dato indicativo di ciò può, d'altronde, considerarsi l'esiguo numero di ricorsi che, secondo quanto è previsto dalle predette disposizioni, sono stati presentati e decisi dalla competente commissione.

In particolare, risulta chè sono state applicate le disposizioni sulla riserva dei posti, che tutti gli aspiranti, aventi diritto alla riserva, quali orfani di guerra, hanno ottenuto il posto, e che tutte le nomine, comprese le rettifiche determinate da sopraggiunta disponibilità di posti ed effettuate nel rispetto degli interessi degli aspiranti, sono state conferite, previa consultazione diretta, degli interessati, essendosi il proveditore avvalso della facoltà prevista dalla nota n. 1 all'articolo 18 dell'ordinanza. Tale procedura non è stata seguita solo per le pochissime nomine effettuate in base alle graduatorie relative alle materie tecniche industriali, dato che l'esigua disponibilità di posti non poneva alternative di assegnazione della sede.

Per quanto riguarda il punto 3) dell'interrogazione, si osserva che in qualche caso l'errata indicazione o individuazione di posti e ore disponibili può, comprensibilmente, portare alla nomina su posti e ore indisponibili. Ma si ritiene che l'interrogante si riferisca a pochi casi invero verificatesi, riguardanti le nomine a posti disponibili per l'insegnamento di fisica e laboratorio, che, nel periodo in cui erano in corso le nomine, avevano subìto una contrazione in relazione all'aumento del numero delle ore di cattedra per lo stesso insegnamento, stabilito da sopraggiunte disposizioni ministeriali.

Risulta, infine, che, secondo il disposto di cui agli articoli 2 e 32 della citata ordinanza, gli elenchi dei posti disponibili sono stati regolarmente affissi all'albo, con l'indi-

cazione delle nomine effettuate, e che gli uffici del provveditorato sono stati aperti al pubblico anche in ore e giorni non previsti.

Il Ministro: GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in conseguenza del crollo del ponte Solferino a Pisa avvenuto a causa della piena dell'Arno dei giorni 4 e 5 novembre 1966 ritenga necessario apprestare una passerella per il transito pedonale allo scopo di alleviare il disagio dei cittadini, tenuto conto che il ponte ora crollato aveva una funzione importante nel collegamento fra la zona che comprende l'ospedale, molti istituti universitari e la piazza del duomo con la stazione ferroviaria centrale e con la parte sud della città. (19016)

RISPOSTA. — A breve distanza dal ponte Solferino sul fiume Arno in Pisa, crollato a seguito delle piene dei giorni 4 e 5 novembre 1966, esistono, sia a monte sia a valle, altri due ponti che consentono il collegamento fra le due sponde dell'Arno.

Non sussistono, pertanto, le circostanze di cui al decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 1010 sul pronto intervento per la costruzione di una passerella provvisoria in sostituzione del suddetto ponte crollato.

D'altra parte, data l'ampiezza del fiume, qualunque fosse il tipo di passerella da realizzare, dovrebbero essere costruiti in alveo appoggi intermedi fondati su pali spinti a notevole profondità, per sottrarli all'influenza di possibili scalzamenti in caso di nuove piene, che richiederebbero tempo non breve nonché spesa non indifferente.

Si assicura, comunque, che il ripristino della viabilità nella zona colpita dall'alluvione formerà oggetto della massima attenzione dei provvedimenti relativi.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano informati del ritardo con il quale in provincia di Pisa viene data attuazione alla legge 6 agosto 1966, n. 625, che istituisce un assegno per gli invalidi civili;

b) quali siano le ragioni e le responsabilità di tale ritardo tanto più grave in quanto l'assegno decorre – ove concesso – dalla data della visita medica dell'invalido;

c) quante domande siano state presentate;

d) quanti invalidi siano stati sottoposti a visita medica e quanti ammessi al diritto dell'assegno;

e) e infine quali misure intendano adottare per la più sollecita definzione delle domande presentate. (19564)

RISPOSTA. — Con circolare del 7 settembre 1966, n. 25200.30.2 del Ministero dell'interno, il prefetto di Pisa invitava tutti i sindaci ed i presidenti degli enti comunali di assistenza della provincia di portare a conoscenza dei mutilati ed invalidi interessati le norme sulle provvidenze in loro favore previste dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, con ogni forma di pubblicità.

Successivamente, con decreto del prefetto di Pisa del 13 ottobre 1966, n. 6800/A è stata costituita l'apposita commissione sanitaria provinciale per l'accertamento delle invalidità previste dagli articoli 3 e 5 della summenzionata legge, n. 625 e, nella seduta preliminare del 28 ottobre 1966, fu deciso di indire due riunioni settimanali.

Tuttavia, a causa dei noti fenomeni alluvionali verificatisi in detta provincia, le sedute effettive sono iniziate il 22 novembre 1966.

Le domande pervenute alla summenzionata commissione sono state 1699 e sono stati già sottoposti a visita 115 invalidi, di cui 9 sono stati riconosciuti totalmente e permanentemente inabili.

Le difficoltà di procedere più speditamente derivano dalla complessità degli accertamenti.

Allo scopo di ovviare alle suddette difficoltà, è stata promossa una modifica alla citata legge, n. 625, con la quale viene disposto che il medico provinciale può, in sua sostituzione, designare quale presidente della commissione o un funzionario medico dell'ufficio provinciale sanitario o l'ufficiale sanitario o altro medico dell'ufficio comunale di igiene.

E' previsto, altresì, che le funzioni di segretario possano essere disimpegnate anche da impiegati della carriera di concetto del Ministero della sanità appartenenti al ruolo dei segretari tecnici o da funzionari dei ruoli delle carriere direttive dell'amministrazione civile dell'interno o degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione o da segretari del comune presso il cui ufficio sanitario ha sede la commissione.

Sarà, in tal modo, possibile ottenere che parecchie commissioni, operando contemporaneamente, possano sottoporre a visita un

maggior numero di richiedenti, ovviandosi in tal modo agli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la « società Rimboschimento tenuta di Nocolino » con sede in Torino abbia chiesto ed ottenuto contributi per opere di miglioramento fondiario e agrario e per rimboschimento nella tenuta Nocolino nei comuni di Riparbella e Castellina Marittima (Pisa) e, nell'affermativa, per conoscere l'ammontare dei contributii stessi, i programmi approvati e le opere eseguite. (19975)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 13 maggio 1963, la ditta Rimboschimento tenuta Nocolino - società in accomandita semplice, con sede in Torino, via Alfieri n. 24 - è stata ammessa ai benefici di cui agli articoli 90 e 91 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

In base al citato decreto ministeriale, la ditta doveva provvedere al rimboschimento di ettari 29.17.30 dei terreni denominati Guscella, Sambuca e Nocolino, nell'agro dei comuni di Riparbella e Castellina Marittima (Pisa).

Con lo stesso provvedimento veniva stabilito che - trascorso un quinquennio dall'impianto e, comunque, entro il 30 giugno 1970 - si sarebbe provveduto al collaudo dei lavori, anche non ultimati, prendendo in considerazione soltanto la superficie effettivamente rimboschita.

In data 21 dicembre 1966, il ragioniere Francesco Tosco, nella sua qualità di amministratore unico dell'anzidetta società, ha rinunciato alla domanda di contributo, a suo tempo presentata, a causa della diversa destinazione che si intende dare ai terreni sui quali doveva eseguirsi il rimboschimento.

Pertanto, con provvedimento in corso, è stata disposta la revoca del contributo concesso con il citato decreto 13 maggio 1963.

Il Ministro: RESTIVO.

RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'anormalità della situazione in cui da molto tempo si trova il comitato provinciale INAM di Ragusa, e quali passi intenda compiere perché essa venga al più presto normalizzata. (18181)

RISPOSTA. — Sono in corso le operazioni per il rinnovo del comitato provinciale INAM di Ragusa, scaduto per decorso quadriennio. Nel frattempo, per effetto del principio della *prorogatio*, i compiti d'istituto sono assolti dal comitato uscente.

Il Ministro: BOSCO.

RAIA E ALINI. — *Al Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere come intendano intervenire per mantenere i livelli di occupazione nei cantieri di insacco, incappucciamento e stampaggio dei fertilizzanti dell'ANIC di Gela (Caltanissetta) in appalto alla società a responsabilità limitata ISOT, la quale oltre a non rispettare le norme salariali e normative contrattuali vigenti ha dato preavviso di licenziamento alle maestranze dipendenti per fine lavori.

Inoltre per conoscere se ritengano necessario il loro intervento per fare rispettare le norme legislative in materia di concessione degli appalti ed assicurare nel contempo la piena occupazione degli operai in forza, attraverso l'assunzione diretta di tale attività da parte della stessa ANIC, come analogamente avvenuto all'ANIC di Ravenna. (19794)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e previa autorizzazione del competente ispettorato del lavoro, i servizi di facchinaggio presso l'ANIC Gela sono stati appaltati, data la loro estraneità al ciclo produttivo dello stabilimento, a tre imprese specializzate, tra cui la ISOT società a responsabilità limitata.

A seguito dello scioglimento della ISOT società a responsabilità limitata, avvenuto il 31 dicembre 1966, ed alla conseguente cessazione di ogni attività da parte di tale ditta, l'ANIC Gela ha provveduto ad affidare, in via temporanea e provvisoria, i lavori già svolti dalla ISOT ad altra impresa operante nel settore.

Al riguardo è da porre in rilievo che da parte di quest'ultima ditta furono assorbiti, all'atto dell'assunzione dei lavori, i dipendenti già in forza alla ISOT.

Si fa, inoltre, presente che la soluzione adottata venne approvata dalle parti interessate e dai sindacati di categoria mediante un apposito accordo, sottoscritto nella sede di zona dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione. I suddetti lavori sono stati successivamente assegnati, mediante gara d'appalto, ad una cooperativa di facchini,

che ha iniziato la propria attività dal 1° marzo 1967.

Circa quanto affermato nella interrogazione in oggetto relativamente alla esecuzione dei servizi di facchinaggio presso lo stabilimento di Ravenna dell'ANIC società per azioni si precisa che tali lavori vengono regolarmente assegnati a cooperative di facchini liberi esercenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

RAIA E ALINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui la società del gruppo AGIP collegata all'ENI avrebbe deciso, con il 1° marzo 1967, la chiusura del Terminale marittimo di Gela (Caltanissetta), con il conseguente licenziamento di circa 50 operai.

Per conoscere, ove quanto sopra rispondesse a verità, quali provvedimenti intendano adottare per evitarne l'attuazione tenendo conto che un siffatto massiccio ridimensionamento che si vorrebbe attuare comporterebbe un ulteriore aggravamento della precaria situazione occupazionale esistente in una provincia, quale è quella di Caltanissetta, che, al contrario necessita di un più impegnativo intervento dello Stato al fine di eliminare le gravi carenze esistenti nella sua economia. (20236)

RISPOSTA. — Nel 1958 l'AGIP, allo scopo di sperimentare la possibilità di lavorazione ed il comportamento del greggio del giacimento di Gela, da poco tempo rinvenuto, provvide ad installare in Sicilia un impianto per la produzione del bitume. Tale impianto fu ubicato nell'ambito del Terminale marino di Gela.

Negli ultimi tempi, data l'usura e l'obsolescenza dell'impianto stesso, ed in considerazione della presenza in luogo dell'ANIC, è stata valutata l'opportunità e la convenienza di inserire nel complesso petrolchimico e di raffinazione di quest'ultima società il processo di lavorazione del greggio di Gela per la produzione di bitume.

A seguito di tale decisione, l'AGIP si è preoccupata di reimpiegare proficuamente il personale che veniva a trovarsi in esuberanza, informandone le organizzazioni sindacali di categoria.

Delle 38 unità lavorative già occupate presso il Terminale Marino, 8 sono rimaste sul posto per la gestione del Deposito Terminale 22 sono state reimpiegate a Gela nell'attività del settore Sicilia e le restanti 8 hanno trovato adeguata rioccupazione presso altre dipendenze della società.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

RICCIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per chiedere se intendano promuovere e concedere provvidenze a favore degli stabilimenti balneari gravemente dannaggiati per le recenti alluvioni nelle zone delle province di Roma e di Napoli, includendo le zone stesse nell'elenco dei comuni aventi diritto al contributo ed al mutuo. (19360)

RISPOSTA. — Non risulta che le recenti alluvioni dello scorso autunno abbiano apportato agli stabilimenti balneari siti nelle province di Roma e Napoli danni di tale natura da giustificare provvedimenti di carattere eccezionale.

Si desidera per altro far presente che gli stabilimenti balneari rientrano nella categoria delle imprese ed aziende commerciali in genere e come tali potranno, ove ricorrano gli altri presupposti, beneficiare delle provvidenze disposte dall'articolo 27 del decreto legislativo 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, concernente ulteriori interventi per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966.

Per quanto concerne, inoltre, quei danni che, per cause naturali, si verificano normalmente specie d'inverno agli stabilimenti balneari maggiormente esposti, si ritiene opportuno rilevare che esiste in proposito l'articolo 45 del codice della navigazione il quale stabilisce il principio che quando per cause naturali i beni del demanio marittimo concessi subiscono modificazioni tali da restringere la utilizzazione della concessione, il concessionario ha diritto ad una adeguata riduzione del canone.

Si può assicurare l'interrogante che questo Ministero ha sempre fatto uso in passato di tale norma ogni qualvolta se ne sia presentata l'occasione e posso altresì assicurare che non si mancherà di applicarla, per l'avvenire, quando del caso, con la maggiore comprensione possibile.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

ROBERTI E CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali nell'istituire una commissione per l'esame della liquidazione dei beni delle disciolte confederazioni sindacali e per proporre la loro destinazione definitiva, ha ritenuto di dover limitare a tre i rappresentanti sindacali dei lavoratori, invitando soltanto le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, e non pure la CISNAL.

Gli interroganti sottolineano che la CISNAL non ha partecipato al godimento dei beni suddetti, all'amministrazione ed alla gestione degli uffici stralcio, mentre vi hanno avuto larga parte e beneficio le altre tre organizzazioni sindacali; per cui l'inspiegabile ed antigiuridica esclusione della CISNAL dal comitato suddetto non può non apparire motivata dalla preoccupazione di evitare il controllo della gestione e la constatazione di illegittime ed indebite attribuzioni di benefici e di beni, la cui proprietà non può che appartenere a tutti i lavoratori italiani, senza faziose distinzioni ideologiche e politiche, rappresentati a tutti gli effetti costituzionali, sindacali e giuridici anche dalla CISNAL. (4519, *già orale*)

RISPOSTA. — La mancata inclusione di un rappresentante della CISNAL nella commissione per lo studio dei problemi relativi alla devoluzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste in liquidazione, istituita con decreto ministeriale 17 ottobre 166 (*Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre 1966, n. 269), non è dovuta a motivi di discriminazione o di rappresaglia sindacale, dato che la predetta commissione non è strumento di consultazioni con le organizzazioni sindacali ma un ristretto organo di studio.

Seguendo l'abituale metodo di lavoro questo Ministero consulterà sia la CISNAL sia le altre associazioni sindacali sullo schema di provvedimento da presentare al Parlamento.

Il Ministro: Bosco.

ROBERTI, CRUCIANI E SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero delle poste, in violazione delle norme costituzionali sulla parità sindacale, nella prassi seguita da molti anni da tutti i ministri, compreso il Presidente del Consiglio dei ministri, attua nei rapporti sindacali all'interno del Ministero stesso una settaria ed odiosa azione di discriminazione. Si indica come esempio clamoroso la formazione dei gruppi di lavoro per la trattazione dei problemi della incentivazione e delle libertà sindacali, con la esclusione di talune organizzazioni sindacali, largamente rappresentate fra i dipendenti. (20514)

RIEPOSTA. — Per la trattazione di problemi sindacali che rivestono carattere nazionale venne istituita presso questo Ministero, fin dal 12 novembre 1962, una commissione mista composta da funzionari dell'amministrazione e dai rappresentanti di quelle organizzazioni sindacali che, a seguito di elezione, sono rappresentate nel consiglio di amministrazione delle poste.

Le rappresentanze sindacali, così come sono previste in seno alla suddetta commissione, si riflettono anche nella composizione di quei gruppi di lavoro che vengono costituiti come promanazione della commissione stessa.

Ciò posto, giova far presente che le altre organizzazioni sindacali possono avere ed hanno frequenti contatti con l'ufficio sindacale di questo ministero e che per le questioni di maggior rilievo, tutte le volte che ne fanno richiesta, o d'ufficio, vengono convocati dal Sottosegretario di Stato, all'uopo delegato dallo scrivente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

ROMANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, dopo oltre quarant'anni di mortificante attesa, sia giunto il momento di dare una decorosa adeguata sistemazione al personale aggregato degli istituti di prevenzione e pena (medici, insegnanti di musica e canto, educazione fisica, agronomi e dirigenti tecnici) assunto in forza del regio decreto-legge 30 ottobre 1924, in considerazione del fatto che: questo personale è obbligato a fornire prestazioni di lavoro per sei ore giornaliere e non fruire di giornata libera settimanale; quando per giustificati motivi non può prestare servizio deve farsi surrogare a proprie spese da personale bene accetto all'amministrazione; essendo investito di attribuzioni sotto forma di semplice incarico, non ha diritto a pensione, congedo, aspettativa e a ogni altro beneficio riconosciuto dallo Stato ai propri dipendenti, mentre è sottoposto al regolamento disciplinare degli impiegati civili dello Stato; dopo oltre venti anni di servizio continuativo per-

cepisce una retribuzione aggiornata e globale di lire sessantamila mensili circa. (9353)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11053, del deputato Pucci Emilio, pubblicata a pag. 9388*).

ROMANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere – nel caso che la vertenza fra la Federcalcio ed il signor Luigi Amato fosse conclusa – se intenda energicamente intervenire affinché il campo sportivo di Secondigliano in Napoli venga rimesso in funzione. (20204)

RISPOSTA. — Sono stati chiesti elementi al CONI, che ha fatto sapere che la vertenza giudiziaria fra la società Federcalcio e il signor Luigi Amato concernente la utilizzazione del campo sportivo di Secondigliano (Napoli) è tuttora in corso.

Attualmente, quindi, questo Ministero non è in grado di svolgere alcun utile intervento nel senso indicato dall'interrogante.

Il Ministro: CORONA.

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere assicurazione che le elezioni del nuovo consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano (Napoli) avranno luogo con il prossimo turno elettorale amministrativo di primavera, essendo già da molti mesi quella cittadina amministrata da un commissario prefettizio. (20347)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano saranno indette in occasione del ciclo primaverile di elezioni amministrative.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se stimi serio, responsabile e rispettoso della dignità e del decoro del popolo italiano, l'esposizione al Museo di criminologia di oggetti appartenenti alla signora Clara Petacci e di altri attribuiti a Benito Mussolini, i cui atti criminali consisterebbero, per la prima, nell'aver amato un uomo e di essergli stata vicina fino alla morte; e per il secondo nell'avere governato l'Italia, nella qualità di Capo del Governo, non per lo spazio di una sempre possibile avventura, ma per quasi un quarto di secolo; e per conoscere se il Governo stimi opportuno intervenire per annullare la odiosa decisione. (18354)

RISPOSTA. — Gli oggetti appartenenti a Claretta Petacci, cui la interrogazione si riferisce, furono sequestrati nel corso di un procedimento penale trattato dal tribunale di Brescia a carico di alcune persone imputate di appropriazione indebita di cose lasciate loro in custodia dalla predetta Petacci nell'aprile 1945.

Esaurito il detto procedimento con sentenza del 18 marzo 1953 della corte di appello di Brescia, fu disposta, con ordinanza, la vendita delle cose sequestrate a norma dell'articolo 625 del codice di procedura penale, poiché nessuno ne aveva chiesto la restituzione.

Di tale provvedimento fu data, a norma dell'articolo 49 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, notizia a questo Ministero che ritenne di disporre l'invio temporaneo degli oggetti al Museo Criminale, non in relazione alla personalità della defunta proprietaria, ma costituendo detti oggetti, a seguito del predetto procedimento penale, corpi di reato.

Tali oggetti sono stati ora rimossi dalle sale del Museo e posti a disposizione della autorità giudiziaria, essendosi rilevato che essi, in realtà, non avevano interesse scientifico.

Non risulta invece che nel predetto Museo siano stati mai esposti oggetti già appartenenti a Benito Mussolini.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

ROSSINOVICH, SACCHI E LEONARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'aggravarsi di alcuni problemi produttivi e della condizione operaia negli stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni (Milano).

Alla Breda ferroviaria, nei giorni scorsi i lavoratori hanno dovuto ricorrere alla forma di lotta dello sciopero alla rovescia, di fronte ai lunghi periodi di riduzione di orario subìti. In tale azienda è stato annunciato nel corso di un incontro sindacale del 27 gennaio che il carico di lavoro per tutti i reparti è limitato al mese di maggio prossimo. Preoccupazioni circa le prospettive produttive e gli orari di lavoro persistono anche alla Breda elettromeccanica, dove un gruppo di lavoratori è a 24 ore settimanali da vari mesi.

Anche sul piano del rispetto dei diritti sindacali è grave il licenziamento di un membro di commissione interna della Breda termomeccanica, Eugenio Mascetti, per soprag-

giunti limiti di età, senza che sia stata rispettata la procedura fissata dall'accordo interconfederale del 18 aprile 1966 sulla tutela dei membri delle commissioni interne.

Di fronte alle preoccupazioni produttive e agli episodi che investono fra l'altro i contenuti delle circolari del Ministero delle partecipazioni statali sui rapporti sindacali, gli interroganti chiedono di sapere quali misure di riorganizzazione tecnica e produttiva si intendano adottare per la salvaguardia e lo sviluppo del gruppo delle aziende Breda e per il ripristino di corretti e democratici rapporti basati sul rispetto degli accordi sindacali e delle stesse circolari del Ministero. (20143)

RISPOSTA. — Lo scarso carico di lavoro presso la società Breda ferroviaria trova un riscontro pressoché generale in tutte le altre industrie del settore. È noto che le ferrovie dello Stato hanno esaurito da tempo il collocamento delle commesse del materiale rotabile contemplato nel primo piano quinquennale.

Le ordinazioni più importanti, che coprivano la quasi totalità dello stanziamento, risalgono ai primi 7 mesi del 1964; successivamente, le modeste disponibilità finanziarie rimaste sono state impiegate nell'acquisto di limitatissimi quantitativi di carri speciali, ordinati entro i primi cinque mesi del 1965.

In particolare, la Breda ferroviaria ha assunto le ultime ordinazioni dalle ferrovie dello Stato il 18 luglio 1965 per 25 carrozze *Bz-X* e 20 carrozze postali ed il 15 maggio 1965 per 74 carri pianali Pcarz (destinati all'esercito).

Inoltre, nel gennaio 1966 la predetta società ha ottenuto che fosse trasferita alle proprie officine l'ordinazione (già da tempo conferita alla Ferrosud) di 8 locomotive elettriche (sole casse e carrelli) con l'impegno di restituire a tempo debito alla Ferrosud pari quantità di lavoro.

Dal gennaio 1966, in mancanza di una previsione di assunzione a breve termine di nuove forniture, è stato ridotto l'orario di lavoro delle maestranze da 48 a 40 ore settimanali e degli impiegati a 44 ore settimanali (previa autorizzazione di questo Ministero).

Succesivamente la società ha cercato di collocare il maggior numero dei propri operai presso altre aziende consociate, al fine di ridurre la manodopera disponibile e consentire, quindi, di prolungare al massimo l'occupazione delle maestranze residue (attualmente 63 operai lavorano presso altre aziende consociate).

Dalla società Breda ferroviaria è stato anche tentato di assumere lavori di carpenteria metallica, ma purtroppo in misura limitata.

Questi due provvedimenti sono risultati tuttavia insufficienti per consentire di riportare l'orario di lavoro a 48 ore settimanali, come era nelle richieste della commissione interna della fabbrica.

Nei giorni scorsi rappresentanti dei vari reparti dello stabilimento hanno rivolto alla amministratore delegato dell'azienda la richiesta di essere ricevuti per conoscere la reale situazione del carico di lavoro e le prospettive per il futuro ed il 25 gennaio 1967 l'amministratore delegato ha convocato la commissione interna ed una ristretta rappresentanza di operai dei singoli reparti, esponendo la reale situazione aziendale che corrisponde in sostanza a quella illustrata nella interrogazione cui si risponde.

Mentre era in corso la riunione, a mezzo di un comunicato le maestranze sono state invitate ad effettuare uno « sciopero alla rovescia » che iniziò nella stessa serata. Successivamente in una riunione con le organizzazioni sindacali presso l'Intersind furono confermate le dichiarazioni fatte ai lavoratori dal consigliere delegato e furono illustrati tutti gli sforzi fatti dall'azienda per reperire lavoro purtroppo con esito negativo.

Attualmente è in corso una trattativa con l'azienda tramviaria municipale di Milano per assumere la fornitura di una quindicina di vetture per la Metropolitana, trattativa che si spera di condurre a termine con esito positivo. Inoltre si è in attesa dell'approvazione da parte dei due rami del Parlamento del finanziamento della seconda fase del piano di riclassamento e potenziamento ferroviario, in modo che le ferrovie dello Stato siano presto messe in grado di procedere alle assegnazioni delle commesse, dato che soltanto queste potrebbero consentire di superare durevolmente l'attuale fase di stagnazione delle lavorazioni.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione sul licenziamento del lavoratore Eugenio Mascetti si precisa quanto segue: nel corso dell'anno 1966, seguendo una prassi costante che non ha mai dato luogo a rimostranze di alcuna natura da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, la società Breda Termomeccanica e locomotive ha risolto il rapporto di lavoro dato il raggiungimento dell'età pensionabile (60 anni), di 8 impiegati e 18 operai. Agli interessati sono

state corrisposte tutte le indennità contrattuali loro spettanti, ivi compresa l'indennità sostitutiva del preavviso.

Il signor Eugenio Mascetti in data 19 settembre 1966 ha compiuto il 60° anno di età, per cui rientrava tra i collaboratori con i quali doveva essere risolto il rapporto per il raggiungimento del limite di età.

Poiché il signor Mascetti era stato eletto membro della commissione interna in rappresentanza degli impiegati nelle elezioni svoltesi nell'ottobre 1965, la società ha procrastinato il provvedimento fino allo scadere del mandato ed alle nuove elezioni per la commissione interna.

Infatti, considerato che il signor Mascetti era componente della commissione interna ed allo scopo di chiarire che il licenziamento non poteva obiettivamente essere posto in relazione « all'esercizio, da parte del lavoratore interessato, degli specifici compiti spettanti alla commissione interna », il giorno prima dell'attuazione del provvedimento la Intersind di Milano ne diede notizia telefonicamente, e poi lo confermò per iscritto, alla camera del lavoro di Milano. Sia il sindacato FIOM di Milano, sia la camera del lavoro contestarono, per iscritto, il licenziamento adducendo che non era stata seguita la procedura prevista dall'articolo 14 dell'accordo interconfederale 18 aprile 1966 per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne.

L'Intersind, nel rispondere alla FIOM confermò il proprio punto di vista in ordine alla legittimità del licenziamento, ma aderì, ugualmente, alla richiesta di un incontro allo scopo di meglio chiarire la questione.

Nel corso dell'incontro, la FIOM sostenne che, anche se fosse stata seguita la procedura predetta, avrebbe egualmente negato il nulla osta, perché l'accordo interconfederale 18 aprile 1966, a differenza dell'accordo interconfederale 29 aprile 1965 e della legge 15 luglio 1966 n. 604 sui licenziamenti individuali non contempla alcuna esclusione nei confronti dei lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile. La FIOM, tuttavia, non fu in grado di addurre alcun valido elemento per dimostrare che il licenziamento del Mascetti avesse relazione con « l'esercizio dei compiti spettanti alle commissioni interne ».

Successivamente, tenuto conto degli sviluppi della questione, si è ritenuto opportuno aderire alla costituzione del collegio di conciliazione ed arbitrato.

È stato, però, precisato che la procedura sarà eseguita soltanto fino all'accertamento, da parte del collegio, che il licenziamento non è dipeso dai motivi previsti dall'accordo interconfederale 18 aprile 1966. Conseguentemente, l'Intersind si opporrà alla eventuale prosecuzione dell'esame del provvedimento in parola secondo le procedure e le norme dell'accordo interconfederale 29 aprile 1965 sui licenziamenti individuali, in quanto la procedura stessa (articolo 19) non è applicabile ai lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile.

Il Ministro: Bo.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere se – a conoscenza della grave situazione determinatasi tra la popolazione di Montenero Valcocchiaro (Campobasso), che, per difetto di idonei sgombraneve, è rimasta più giorni bloccata dalla nevicata, per altro non eccezionale – intenda disporre che, per future, analoghe evenienze, quel centro, posto su strada provinciale, venga dotato di più idonei mezzi ai fini segnalati. (19743)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 7 e l'8 gennaio 1967, il Molise è stato investito da una forte precipitazione nevosa per cui molte strade statali e provinciali si sono rese intransitabili fino a quando non è stato possibile riaprire il traffico con i mezzi sgombraneve.

Lo sgombero della provinciale per Montenero Valcocchiara, della lunghezza di circa 7 chilometri a causa di un guasto meccanico occorso allo spartineve inviato sul posto, non poté essere ultimato; l'amministrazione provinciale, anche su sollecitazione della prefettura di Campobasso, provvide a dirottare sulla zona un altro mezzo, con l'intervento del quale la strada in questione poté essere riaperta al transito nel pomeriggio del 10 gennaio.

L'amministrazione provinciale, allo scopo di rendere più efficace il servizio di sgombero della neve, ha ora disposto l'ingaggio di altro mezzo meccanico di notevole potenza, da destinare a Montenero Valcocchiara, ove rimarrà pronto all'impiego.

Si soggiunge che, per alleviare la situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi le categorie bisognose della provincia, in seguito alla nevicata, questo Ministero ha tempestivamente assegnato alla prefettura di Campobasso circa 15 milioni, da destinare agli ECA della località colpita.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SANTAGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a disporre la cessione dell'attività autonoma delle mutue aziendali e se risponda al vero che la citata attività verrebbe assorbita dall'INAM, che da tempo aspirava ad un siffatto assorbimento, malgrado diverse mutue abbiano dimostrato di disporre di una notevole efficienza ed autosufficienza. (19376)

RISPOSTA. — Il problema delle mutue aziendali non può che essere considerato nel quadro della unificazione dell'assistenza di malattia, ripetutamente auspicata dal Parlamento e sanzionata dalla Suprema Corte di cassazione.

Quest'ultima, con decisioni delle sezioni unite del 27 giugno 1959, n. 2028, e del 27 ottobre stesso anno, n. 3153, riesaminata la controversa questione ed innovando sul precedente indirizzo giurisprudenziale, ha affermato che la estinzione degli enti assistenziali deve ritenersi avvenuta *ipso iure* per effetto della legge 11 gennaio 1943, n. 138, sulla costituzione dell'ente Mutualità J Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori – ancorché non sia per tutti gli enti stessi attuata di fatto la relativa fusione nell'INAM.

Il riferito orientamento giurisprudenziale è, allo stato, seguito da tutte le corti di merito ed è condiviso anche dal Consiglio di Stato, il quale anzi era già in passato pervenuto alle medesime conclusioni con varie decisioni, di cui la prima in data 28 marzo 1950. n. 97.

Questo Ministero sia in sede amministrativa sia in occasione della prossima riforma degli istituti previdenziali terrà nel massimo conto possibile l'indirizzo unificatorio.

Il Ministro: BOSCO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia impartito le disposizioni necessarie per l'applicazione dell'ordine del giorno votato dalla Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera – ed accolto dal Governo – per la riduzione del 30 per cento sul premio dovuto dagli artigiani sulla loro assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Detto ordine del giorno che risponde ad esigenze giustificate della categoria degli artigiani è stato votato dalla citata Commissione in sede di approvazione della legge n. 2960. (18431)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta predisponendo un apposito provvedimento legislativo per la ristrutturazione e la modifica delle tariffe dei premi INAIL.

In tale sede troverà adeguata soluzione la richiesta dell'interrogante per una riduzione dei premi degli artigiani.

Il Ministro: BOSCO.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza delle gravi situazioni in cui si trovano i comuni rurali di fronte alla presenza sul loro territorio di numerose carovane di girovaghi, intenda emanare norme precise soprattutto per quanto riguarda le spese di spedalità che gravano fortemente sui bilanci comunali. (19385)

RISPOSTA. — La presenza di carovane di nomadi nei territori dei comuni rurali non dà luogo a « gravi situazioni » sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Per quanto riguarda l'onere dei ricoveri ospedalieri delle persone appartenenti a tali carovane, si fa presente che esso viene assunto a carico di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 77 della legge 17 luglio 1890, numero 6972, ove venga accertata la cittadinanza straniera dei ricoverati ed ove gli stessi non siano in grado di provvedere direttamente al pagamento delle spedalità o non siano assistiti da istituti mutualistici. Quest'ultimo caso si può verificare, ad esempio, per gli addetti a spettacoli viaggianti, da iscriversi obbligatoriamente all'ENPALS.

Per gli zingari ed altri nomadi in possesso della cittadinanza italiana, l'onere del ricovero ospedaliero fa carico ai rispettivi comuni domicilio di soccorso, da determinarsi ai sensi dell'articolo 72 della citata legge (domicilio stabile ultrabiennale o, in mancanza, comune di nascita o domicilio civile per i nati all'estero).

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Confederazione generale del commercio, ignorando volutamente l'interessamento governativo per la definizione della grave situazione della Compagnia italiana del turismo ha richiesto alle organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori un peggioramento delle attuali condizioni contrattuali normative ed economiche godute dal personale ed il blocco delle retribuzioni.

Sarà a conoscenza del ministro che tale proposta tenderebbe alla elaborazione del pia-

no finanziario di ridimensionamento dei costi aziendali da sottoporre alle ferrovie dello Stato ed alla riconferma dell'attuale forma di gestione della CIT.

L'interrogante chiede di conoscere se in considerazione delle aspettative dei lavoratori circa il passaggio dell'azienda alle partecipazioni statali e le singolari proposte avanzate dalla Confcommercio ritenga opportuno riportare il problema all'esame e alla definizione in sede ministeriale e governativa. (20117)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13094, del deputato Franchi, pubblicata a pag. 9353*).

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui in provincia di Enna gli assunti al lavoro di categorie privilegiate (orfani di guerra) appartengono ad altre province, con particolare riferimento a quella di Catania, e nessun lavoratore locale sia stato invece utilizzato ai fini dell'assunzione. (20607)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i ruoli ordinari del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in ottemperanza alle disposizioni della legge 15 novembre 1965, n. 1228, è stato assunto un orfano di guerra e precisamente il signor Caminito Angelo, nato a Melilli (Siracusa) e residente a Catania. Inoltre è in corso la assunzione di altre 3 unità e cioè dei signori Castellana Guido, Ilardi Gaetano e Russo Gaetano, i primi due di Enna e l'altro di Catania, assunzione alla quale si procederà sempre che gli interessati risultino in possesso dei prescritti requisiti.

Per quanto riguarda il personale degli uffici locali e delle agenzie postali sono state assunte due unità e precisamente Novielli Maria da Catania e Pinna Pietro da Enna, mentre sta per essere assunta la signora Pettinato Rita da Messina.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCIONTI, PICCIOTTO E BORSARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle obiettive condizioni di inferiorità nelle quali vengono a trovarsi i candidati ciechi ai concorsi per cattedre di materie giuridiche e di storia e filosofia per quanto attiene alle prove scritte. Se ritenga, il ministro, in via principale, possibile la eliminazione di detta prova e la sua sostituzione con un più approfondito confronto orale e pratico del candidato e, in via secondaria, che la concessione ai candidati ciechi di un assistente per la scrittura a macchina sia accompagnata da una idonea sistemazione dei candidati ciechi affinché non siano disturbati dal rumore delle dettature e delle scritture a macchina e un adeguato prolungamento del tempo di esame che tenga nel debito conto la maggiore laboriosità necessaria per la stesura e la correzione di un elaborato nelle particolari condizioni del candidato cieco. (18560)

RISPOSTA. — Le vigenti norme che regolano lo svolgimento dei concorsi a cattedre di istruzione secondaria prescrivono per i concorsi a cattedre di materie giuridiche e di storia e filosofia il superamento di prove scritte d'esami. A tali norme il Ministero non può derogare, sicché non è possibile, in sede amministrativa, eliminare la prova scritta per i candidati ciechi.

Per altro, l'articolo 42 del regio decreto 5 luglio 1934, n. 1185 - richiamato dai bandi di concorso - dà facoltà alle commissioni giudicatrici di adottare particolari modalità per lo svolgimento delle prove nel caso di candidati ciechi o invalidi.

Si assicura, al riguardo, che l'amministrazione ha avuto cura di adottare ogni opportuno accorgimento per consentire che detta categoria di candidati sia posta, nello svolgimento delle prove scritte, nelle migliori condizioni possibili.

Il Ministro: GUI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'INCIS non intende rispettare il regolamento condominiale delle case dell'istituto poste in Siena, nonostante il Ministero dei lavori pubblici abbia omologato detto regolamento, e quali provvedimenti intenda adottare sulla questione che ha provocato disagio in mezzo agli inquilini. (18512)

RISPOSTA. — L'INCIS aveva impugnato avanti al tribunale, nei modi e nei termini di rito, il regolamento condominiale relativo agli alloggi posti a riscatto in Siena.

L'eccezione dell'istituto, che si riferiva all'esclusione dell'istituto stesso, dalla partecipazione al fondo di riserva, è risultata fondata, in quanto i condomini hanno proposto di transigere la vertenza, accettando tale punto di vista.

La transazione è stata accettata e, conseguentemente, il regolamento in parola potrà ora essere attuato.

Il Ministro: MANCINI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso per pensione di guerra, presentato – si badi! – circa dieci anni or sono del signor Ubaldo Pellacci e che porta il n. 562364. Il ricorso si trova – per il parere – presso la commissione medica di via Villa Fonseca, su richiesta della Corte dei conti. (19902)

RISPOSTA. — Il segretariato generale della Corte dei conti, opportunamente interessato, ha comunicato che avendo il collegio medico legale reso, in data 15 novembre 1966, il parere richiesto dal procuratore generale di quella Corte, l'udienza per la discussione del ricorso n. 562364, prodotto dal signor Pellacci Ubaldo, è stata fissata per il giorno 9 maggio 1967 innanzi alla sezione II speciale per le pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda risolvere i gravi ed urgenti problemi riguardanti la Compagnia italiana del turismo (CIT) di fronte alla scadenza statutaria della sua durata al 31 dicembre 1966 ed ai conflitti riguardanti le passività arretrate insorte fra ministeri ed istituti pubblici di credito, che condizionano le stesse prospettive di continuazione della compagnia e della sua forma pubblica di gestione.

L'interrogante sottolinea la esigenza, nel quadro del generale potenziamento delle strutture e dei servizi turistici nazionali, operanti in Italia ed all'estero, di conservare con la compagnia citata competenze umane ed organizzative formatesi ed affermatesi attraverso una esperienza quarantennale, se necessario con adeguamenti che evitino in tutti i casi vuoti di tempo che ricadrebbero negativamente sull'attività turistica nazionale oltreché sul personale dipendente la cui alta qualificazione professionale è a tutti nota. (19206)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13094, del deputato Franchi, pubblicata a pag. 9353*).

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come siano stati distribuiti dalla Regione siciliana ai vari enti provinciali per il turismo di competenza i fondi ordinari messi a disposizione dal Ministero per gli esercizi finanziari 1965 e 1966.

Per conoscere, ancora, quale sia stato il movimento turistico registrato nelle province siciliane durante il 1965 (arrivi e permanenze), quali le capacità ricettive, quali le aziende di soggiorno, cura e turismo che fanno capo ad ogni singolo ente provinciale. (20214)

RISPOSTA. — I fondi ordinari messi a disposizione da questo Ministero per gli esercizi finanziari 1965-1966, ai sensi dell'articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174 e successive modificazioni, sono stati dalla Regione siciliana così distribuiti tra gli enti provinciali per il turismo della Sicilia:

		Esercizio 1965	*Esercizio 1966*
EPT	Agrigento	lire 44.500.000	47.500.000
»	Caltanissetta	» 37.000.000	38.000.000
»	Catania	» 105.500.000	107.500.000
»	Enna	» 25.000.000	25.000.000
»	Messina	» 74.000.000	75.000.000
»	Palermo	» 131.000.000	131.000.000
»	Ragusa	» 17.500.000	17.500.000
»	Siracusa	» 37.000.000	37.500.000
»	Trapani	» 28.490.000	30.990.000
		lire 499.990.000	509.990.000

Tali assegnazioni debbono intendersi al netto della tassa di bollo.

Negli allegati prospetti si forniscono i dati relativi al movimento turistico registrato nelle province siciliane durante il 1965 (allegato 1) e alla capacità ricettiva delle province stesse (allegato 2).

Nell'allegato n. 3 sono elencate le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo della Sicilia con l'indicazione, accanto a ciascuna dell'EPT al quale fanno capo.

Il Ministro: CORONA.

ALLEGATO 1

Movimento registrato negli esercizi alberghieri nel 1965 nella Sicilia

PROVINCIA	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Agrigento	105.096	201.667	24.377	38.885	129.473	240.522
Caltanissetta	54.461	131.453	3.609	8.442	58.070	139.895
Catania	182.942	436.141	23.021	75.393	205.963	511.534
Enna	30.520	57.407	6.445	8.018	36.965	65.425
Messina	238.299	498.622	63.312	320.824	301.611	819.446
Palermo	260.275	833.399	53.573	187.163	313.848	1.020.562
Ragusa	51.565	118.256	2.167	4.358	53.732	122.614
Siracusa	52.893	161.645	25.239	50.962	78.132	212.607
Trapani	68.536	178.652	12.051	21.921	80.587	200.573
TOTALE SICILIA	1.044.587	2.617.242	213.794	715.936	1.258.381	3.333.178
TOTALE ITALIA	16.124.409	59.857.587	8.753.024	37.677.562	24.877.332	97.535.149
Incidenza %	6,5	4,4	2,4	1,9	5,0	3,4

ALLEGATO 2

Capacità ricettiva in Sicilia

(Situazione al 31 dicembre 1965)

PROVINCE	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
Trapani	75	1.847	1.133	516
Palermo	257	6.354	3.777	1.592
Messina	294	7.371	4.203	2.280
Agrigento	78	2.020	1.171	459
Caltanissetta	34	1.101	672	353
Enna	27	667	384	192
Catania	122	3.846	2.313	1.162
Ragusa	34	858	550	264
Siracusa	52	1.558	981	428
TOTALE SICILIA	973	25.622	15.184	7.246
TOTALE ITALIA	37.126	1.076.541	615.877	278.333
Incidenza %	2,6	2,4	2,5	2,6

ALLEGATO 3

Elenco delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo della Sicilia con l'indicazione dell'EPT al quale fanno capo.

1) Agrigento.
2) Sciacca - EPT Agrigento.
3) Gela - EPT Caltanissetta.
4) Acireale - EPT Catania.
5) Messina.
6) Isole Eolie - EPT Messina.
7) Taormina - EPT Messina.
8) Palermo.
9) Cefalù - EPT Palermo.
10) Siracusa.
11) Erice - EPT Trapani.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, sulla scorta di quanto è stato recentemente deciso dalla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti, la quale – modificando la sua costante giurisprudenza ultratrentennale – ha stabilito, in deroga allo articolo 9 del decreto 1° maggio 1916, n. 497, che il « diritto alla pensione è imprescrittibile, (considerato anche che la predetta decisione è stata dettata da alto senso di giustizia ed appresa con sodisfazione da molti invalidi di guerra e per causa di servizio) se ritenga opportuno e doveroso apprestare provvedimenti intesi a estendere tale decisione anche ai casi che, per varie ragioni (come il caso della pratica segnalata che citiamo solo col numero di repertorio 147399/7, divisione settima, sezione terza, per la quale la CMO di Alessandria aveva già fissato la categoria pensionabile) ricadono nella norme di cui alla legge n. 1596 del 10 luglio 1963. (20934)

RISPOSTA. — La pratica di pensione del soldato Santino Mortarotti è stata già definita con decreto negativo del 19 luglio 1963, numero 1596 avverso il quale non risulta che l'interessato abbia proposto ricorso alla Corte dei conti.

Quanto alla decisione della quarta sezione del predetto consesso, riguardante l'imprescrittibilità del diritto a pensione, si prega considerare che trattasi di giurisprudenza non ancora consolidata e comunque non estensibile al caso del signor Mortarotti. Ciò in base al principio, più volte affermato dalla Corte, per cui un mutamento di indirizzo giurisprudenziale non si riflette sulle situazioni precedentemente definite con provvedimenti legittimi.

Il Ministro: TREMELLONI.

SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio e di scontento suscitato dalla trasmissione televisiva *Il tappabuchi* di sabato 11 febbraio 1967, che oltre ad offendere il buon gusto, ha generalizzato e falsificato alcuni aspetti della vita siciliana.

Quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi di simili attacchi televisivi contro la Sicilia e le sue tradizioni di civiltà e di costume. (20436)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che la scenetta presentata dagli attori Sandra Mondaini e Raimondo Vianello durante la trasmissione televisiva della rubrica *Il tappabuchi*, effettuata l'11 febbraio 1967, si proponeva il solo scopo di dare risalto alla paradossale comicità della situazione di un uomo rapito, a scopo di matrimonio, dalla sua pretendente; scenetta che raggiungeva un effetto comico particolare, giacché gli interpreti nella vita reale sono uniti da vincolo coniugale.

La stessa RAI ha aggiunto che, se nella circostanza venne scelto il dialetto siciliano, fu semplicemente per utilizzarne la ricca gamma di espressioni e le tipiche sfumature.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda procedere a severa inchiesta sui tempi e sui modi come è avvenuto lo svaso del bacino di Arsiè (Belluno), durante la recente alluvione, che è stata aggravata ed ha fatto tanti danni nella Vallata del Brenta (Vicenza), proprio perché detto bacino, invece che servire a rendere più regolare il deflusso delle acque del fiume Cismon, avrebbe fatto precipitare in quantità irregolare le acque del Cismon nel fiume Brenta. (4667, *già orale*).

RISPOSTA. — Il bacino di Arsiè è quello creato a mezzo della diga di Corlo, sul Cismon. Esso ha la capacità utile di 45 milioni di metri cubi, con livello di massimo invaso normale alla quota di metri 268.

Alle ore zero del giorno 3 novembre 1966 il livello era di metri 267,62.

Con l'aumento della portata naturale del Cismon, e precisamente alle ore 19 del detto giorno, si è dato inizio alla manovra delle paratoie di scarico di superficie del serbatoio, scaricando a valle la portata di 76 metri cubi al secondo, comprensivi della portata di

40 metri cubi al secondo, relativa alla utilizzazione idroelettrica.

Successivamente venne proseguita gradualmente l'apertura di dette paratoie, raggiungendo, alle ore 10,30 del giorno 4, la portata di scarico di 500 metri cubi al secondo, con livello del serbatoio a quota di metri 267,95, praticamente uguale al livello massimo normale.

Dalle ore 12 alle 16 vennero progressivamente aperti tutti gli organi di scarico (superficie, mezzofondo e fondo), mentre il livello del serbatoio raggiungeva la quota di metri 268,38 e la portata scaricata era di 1030 metri cubi. Dalle ore 16 alle 21 tale livello continuava ad aumentare, attingendo la quota massima di metri 270, superiore cioè di metri 2 al massimo normale e di metri 1,55 a quello massimo di piena.

La portata massima scaricata è quella delle stesse ore 21, con metri cubi 1.300 circa.

Successivamente la piena comincia a decrescere e contemporaneamente diminuisce il livello del serbatoio, cosicché alle ore 3 del giorno 5, con livello di metri 267,75, si ha la portata di scarico di metri cubi 950. A tale ora si dà inizio alla graduale manovra di chiusura delle paratoie degli scarichi, con progressiva diminuzione delle portate scaricate. La manovra di chiusura delle paratoie, per ordine dell'ingegnere capo del genio civile di Belluno, è stata prolungata al fine di ridurre il livello del serbatoio alla quota di metri 261. Ciò allo scopo di tutelarsi dalla minaccia costituita dalla frana verificatasi in sponda sinistra verso la coda dell'invaso.

Durante il periodo critico della piena, il serbatoio, avendo continuato ad immagazzinare un certo volume di acqua, ha influito in senso benefico, riducendo la portata di colmo di almeno 200 metri cubi al secondo. Infatti, rispetto al livello di invaso normale (268 metri sul livello del mare il serbatoio, raggiungendo il livello massimo di 270 metri sul livello del mare ha invasato circa 5 x 106 metri cubi di acqua in più.

Il Ministro: MANCINI.

SPECIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia informato delle gravissime risultanze emerse da una recente indagine disposta dall'assessorato agli enti locali della Regione siciliana a carico dell'amministrazione provinciale di Palermo e, in particolare, se sia a conoscenza che la predetta indagine ha accertato che per anni la provincia di Palermo, d'accordo con gli appaltatori della manutenzione delle strade affidate alle sue cure, ha attuato un piano per consentire agli appaltatori stessi di evadere sistematicamente il pagamento delle imposte di consumo sui materiali da costruzione.

E per sapere, infine, se tra i comuni gravemente danneggiati dal criminoso piano siano compresi anche quelli che hanno affidato il servizio della riscossione delle imposte di consumo all'INGIC. (19515)

RISPOSTA. — L'assessorato agli enti locali della Regione siciliana ha fornito i seguenti elementi.

Presso l'ufficio tecnico della provincia di Palermo è tenuta una rubrica nella quale sono annotati tutti gli appalti di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali. In particolare, risultano indicati l'oggetto dell'appalto, l'ammontare della perizia, la data di approvazione, l'impresa aggiudicataria dell'appalto, la data di consegna dei lavori, la data di ultimazione, la data del collaudo e quella di prescrizione del pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione, calcolata a norma dell'articolo 48 del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, con riferimento alla data di ultimazione dei lavori. Poiché contrattualmente è posto a carico degli imprenditori l'onere del pagamento dell'imposta di che trattasi, la provincia ha pagato agli imprenditori, in relazione ai lavori eseguiti, la rata di saldo quando questi hanno fornito dimostrazione di avere assolto ai loro obblighi previdenziali, fiscali e di ogni altra natura nascenti dai contratti di appalto.

In particolare per l'imposta di consumo, la provincia ha liquidato la rata di saldo dopo che gli appaltatori hanno esibito la prova dell'avvenuto pagamento della imposta o, in mancanza, dopo che la stessa è caduta in prescrizione.

Tanto premesso, sulla scorta degli elementi forniti, non appare confermata l'esistenza di sistematiche evasioni dal pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione, a danno dei comuni della provincia di Palermo.

E' da rilevare infatti, nel caso in esame, che a' sensi dell'articolo 44 del regolamento 30 aprile 1936, numero 1138, è fatto obbligo all'ente che ha appaltato lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria di strade provinciali di denunciare « preventivamente » agli uffici interessati l'esecuzione dei lavori.

Resta quindi affidato all'ufficio competente delle imposte di consumo ogni seguito

diretto alla riscossione del tributo dovuto, entro tre anni dall'ultimazione dell'opera.

Ne consegue che, qualora uno o più comuni della provincia di Palermo abbiano lasciato trascorrere inutilmente i termini fissati dalla legge e conseguentemente sia caduto in prescrizione l'obbligo del pagamento della imposta, l'avvenuta mancata esazione del tributo non può che essere riferita alla responsabilità degli stessi comuni.

Il Ministro: PRETI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi violazioni di legge che, in materia di costruzioni edilizie, si consumano nel comune di Crispiano (Taranto) dove le stesse autorità amministrative, benché sollecitate ad intervenire per far cessare i soprusi, hanno dimostrato e dimostrano acquiescenze tali che fanno legittimamente pensare al più sfacciato favoritismo.

In detto comune i costruttori Scialpi Martino e Caramia Vincenzo stanno erigendo, in via Martina, un edificio di quattro piani, oltre al piano terreno e, per tale costruzione, hanno invaso completamente il ciglio della strada provinciale fino al limite dell'asfalto, occupando ed ingombrando con le fondamenta anche la cunetta di scolo delle acque ed occupando altresì molti metri quadrati di suolo demaniale.

Interrogazioni ed interpellanze sull'argomento, presentate in sede comunale e provinciale da esponenti delle opposizioni, che pur hanno il diritto-dovere di svolgere i loro compiti di controllo, hanno finora ottenuto il più ostinato silenzio, sicché l'interrogante ritiene che le notizie occorrenti per l'adozione degli opportuni provvedimenti vadano attinte direttamente, al di fuori delle informative, certamente interessate e poco obiettive, che potrebbero fornire le autorità amministrative locali.

Le violazioni di legge sono palesi, specie se si tiene conto anche della disposizione dell'articolo 1, n. 2 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, tuttora in vigore, che fa divieto di costruire case « altre fabbriche o muri di cinta lungo le strade, fuori degli abitati, a distanza minore di tre metri dal confine della strada, quando manchino linee di fabbricazione determinate da piani regolatori ecc. ».

Poiché, a parte le non tollerabili violazioni di legge, il costruendo edificio crea, tra l'altro, pericolo alla circolazione e alla pubblica incolumità, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare soprattutto allo scopo di assicurare i cittadini che le leggi vanno rispettate da tutti. (18440)

RISPOSTA. — Il fabbricato oggetto della interrogazione è stato realizzato dalla ditta Scialpi e Caramia, lungo il tratto interno all'abitato di Crispiano della strada provinciale n. 46 per Orimini, di fronte ad altro edificio preesistente da vecchia data.

Trattandosi di costruzione ubicata nello ambito dell'abitato, non è applicabile ad essa il disposto di cui all'articolo 1 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, richiamato dall'interrogante.

Il tratto di strada sul quale prospetta l'edificio in questione ha andamento leggermente curvilineo, per cui la costruzione, con fronte rettilineo, ha occupato una piccola parte dell'area di pertinenza della strada provinciale, area per la quale l'amministrazione provinciale di Taranto, ente proprietario della strada, dovrà intervenire per la necessaria rivalsa. Da parte sua il Ministero dell'interno ha reso noto quanto segue.

In data 27 aprile 1966 il sindaco di Crispiano ebbe a rilasciare, su conforme parere della commissione edilizia espresso in seduta del 26 aprile precedente, licenza di costruzione alla ditta Scialpi Martino e Caramia Vincenzo, domiciliata in Crispiano, via Regina Elena n. 27, per la costruzione di case di civili abitazioni (è prevista la costruzione di 3 corpi di fabbrica delimitati da due strade della larghezza di metri 8 ciascuna, con arretramento del corpo centrale) lungo la strada provinciale n. 49 Crispiano-Orimini, che attraversa l'abitato di Crispiano.

Gli edifici insistono su proprietà privata a confine con la anzidetta strada provinciale, che in quel punto è in leggera curva.

Stante tale situazione la concessione della licenza edilizia è stata disposta dal comune, dopo che l'amministrazione provinciale ha rilasciato apposito nulla osta, subordinatamente alla condizione imposta alla ditta richiedente di curare l'allineamento col preesistente costruzione di proprietà Leo, da una parte, e il muro a secco di recinzione di altra proprietà della stessa ditta, dall'altra parte.

In effetti la costruzione importa una lunghezza complessiva di metri 66,80, costituita da un corpo centrale di metri 32, arretrato rispetto alle ali di metri 1,50 e da due corpi laterali di metri 17,30 ciascuno.

Tramite il comune di Crispiano in data 27 aprile 1967 la ditta proprietaria ha fatto

pervenire alla prefettura di Taranto regolare denunzia ai sensi delle disposizioni di legge sul cemento armato.

L'amministrazione provinciale accertava successivamente che in sede di esecuzione del corpo di fabbrica laterale destro, per effetto dell'allineamento di cui sopra, la ditta aveva occupato terreno demaniale (ai margini della sede asfaltata) per una profondità variabile da centimetri 10 a centimetri 50, con una superficie complessiva di metri quadrati 5. Per altro la ditta si è impegnata alla creazione, lungo il perimetro prospiciente la strada provinciale, di portici della larghezza di metri 1,80, per cui la superficie demaniale indebitamente occupata verrebbe a far parte di una più ampia zona (metri quadrati 32 circa), destinata a portici e quindi a uso pubblico.

Nel punto considerato la sede asfaltata non è delimitata da cunette laterali di scolo.

La prefettura ha già rappresentato alla amministrazione provinciale che va adottato formale provvedimento di sdemanializzazione del terreno occupato, con contemporanea regolamentazione dell'aspetto economico, anche in relazione a dichiarazione della ditta proprietaria di essere disposta al pagamento di quanto dovuto.

Infine il Ministero dell'interno ha fatto presente che, nella fattispecie, pur mancando un piano regolatore o di ampliamento, la costruzione è stata realizzata su licenza della autorità comunale e previo nulla osta dell'ente proprietario della strada.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre la emanazione del provvedimento inerente al riscatto del periodo di servizio non di ruolo prestato dai dipendenti dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Lecce. Provvedimento che tanto più si impone se si consideri che già parte di quel personale ha visto sodisfatte le proprie aspettative, mentre altri impiegati sono ingiustamente ignorati e attendono da oltre dieci anni la soluzione del loro problema. (20552)

RISPOSTA. — Premesso che le domande a suo tempo inoltrate dai dipendenti dello ispettorato provinciale dell'alimentazione di Lecce per ottenere il riscatto del servizio non di ruolo sono state 18, si comunica che, esperita la necessaria istruttoria, questo Ministero non mancò di provvedere, per ognuna delle domande stesse, ad emettere il relativo decreto.

Alla data odierna, infatti, sono stati registrati dalla Corte dei conti cinque provvedimenti; il ritardo nella registrazione degli altri 13 è dovuto ad un rilievo generico formulato dagli organi di controllo in ordine al criterio di interpretazione dell'articolo 14 - secondo comma - della legge 6 marzo 1958, n. 199, per quanto attiene alla devoluzione all'erario delle quote del fondo di previdenza, in sostituzione del contributo di riscatto, per gli anni di servizio riscattati dagli interessati.

Tale questione, per altro, è stata recentemente risolta, per cui si prevede ormai imminente la registrazione di tutti i provvedimenti.

Il Ministro: RESTIVO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla legge 5 febbraio 1965, n. 265, relativa alla rivalutazione dell'indennità speciale di responsabilità al personale delle forze armate, dei corpi di capitaneria e di pubblica sicurezza - come mai a tutt'oggi non trovi pratica applicazione la disposizione dell'articolo 1 della citata legge che estende l'indennità anche ai consegnatari di materiali aventi obbligo di rendere conto giudiziale e se ritenga che la prevista indennità debba essere estesa a tutti gli aventi diritto, come prescritto dal citato articolo 1 della sopra menzionata legge. (20717)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 21064, del deputato Imperiale, pubblicata a pag. 9359*).

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del comportamento inqualificabile della direzione della « Pettinature lane » di Vercelli, la quale, con fazioso spirito di rappresaglia antisindacale e per colpire il diritto di sciopero, da due anni ha sospeso a zero ore 29 operaie (attiviste sindacali) privandole del salario e mettendole in condizione di non poter più fruire della Cassa di integrazione, dell'assistenza mutualistica ed ospedaliera, mentre nello stesso periodo sono state assunte decine di nuove operaie, per cui non trova nessuna giustificazione la suddetta sospensione.

L'odioso comportamento della « Pettinatura lane » è stato stigmatizzato da tutte le forze democratiche del consiglio comunale di Vercelli.

Si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per far rispettare i diritti sindacali, politici, civili ed umani dei lavoratori, e delle 29 operaie in modo particolare. (19147)

RISPOSTA. — Dalle notizie all'uopo assunte e secondo quanto comunicato anche dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato, la società « Pettinatura lane » a seguito della costruzione delle commesse verificatasi già dal 1963, è stata costretta a ridurre la produzione e conseguentemente ha sospeso dal lavoro, all'inizio del 1965, circa 400 dipendenti femminili, costituenti oltre il 50 per cento della manodopera occupata.

La situazione per altro, a partire dal settembre 1965, è gradatamente migliorata e ciò ha consentito la riduzione delle operaie sospese, prima da 400 a 200 unità, poi a circa 30 unità nel giugno 1966, ed infine alle attuali 12 unità.

La società ha anche apportato sostanziali ammodernamenti alle attrezzature ed ai macchinari, ha sostituito la produzione di determinati manufatti ed ha istituito un terzo turno di lavoro (notturno) impiegando, secondo le vigenti disposizioni, manodopera maschile.

Nessuna delle operaie sospese risulta far parte della commissione interna aziendale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

TOGNI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere: 1) quali siano le ragioni per le quali non sia stato possibile evitare lo stato di incertezza in cui oggi si è venuta a trovare la Compagnia italiana del turismo — CIT — e il conseguente stato di disagio del personale della stessa per l'imminente scadenza del termine stabilito dall'atto costitutivo al 31 dicembre 1966; 2) se si ritenga necessario un intervento immediato, che valga ad assicurare la sopravvivenza della compagnia predetta e ad assicurare alla stessa la possibilità di far fronte agli impegni già presi con gli altri paesi e di mettere sul piano applicativo il programma di iniziative da realizzare in previsione dell'anno turistico internazionale, che avrà inizio il 1° gennaio 1967; 3) se si ritenga necessario esaminare e adottare con la massima tempestività, con il concerto di tutte le amministrazioni interessate e con i qualificati suggerimenti che possono pervenire dai dirigenti di azienda, le misure che si impongono per una piena ripresa dei lavori di un organismo quale quello della CIT, cui spettano e spetteranno compiti sempre più ampi e complessi per procedere fattivamente sul piano competitivo internazionale del turismo e per garantire l'incrementato apporto di una importante fonte di reddito alla nostra economia nazionale; 4) se si ritenga necessario un intervento immediato che valga ad eliminare i timori di ben 1.200 dipendenti della CIT, sui quali pende la grave minaccia di perdere la loro occupazione e la possibilità di sostentamento delle rispettive famiglie; 5) se si ritenga doveroso garantire prontamente ai predetti collaboratori, con la continuità del lavoro, il rispetto pieno dei diritti che essi hanno acquisito anche in ordine al normale sviluppo di carriera, mediante accorgimenti intesi a non ledere le posizioni in oggi da esse maturate ed a presidiarle in ogni caso e, in particolar modo, in una fase di riordino delle strutture e delle funzioni della compagnia che fosse ritenuta necessaria per il consolidamento dell'attività propulsiva nel campo del turismo. (19389)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13094, del deputato Franchi, pubblicata a pag. 9353*).

TOGNONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio della popolazioni dei comuni di Monte Argentario e di Orbetello e del malcontento delle popolazioni della provincia di Grosseto per la rinuncia della Ferromin alla concessione dei giacimenti piritiferi dell'Argentario che, se convenientemente sfruttati, porterebbero un beneficio inestimabile all'economia locale e a quella dell'intera provincia gravemente provata anche dalle recenti calamità naturali.

Gli interroganti domandano se risponda a verità la notizia ufficiosa che l'AMMI, azienda del gruppo IRI, sarebbe interessata ad ottenere permessi di ricerca e di coltivazione della pirite cupifera esistente all'Argentario per realizzare programmi produttivi già prestabiliti.

In caso affermativo gli interroganti domandano se si intenda intervenire affinché le richieste dell'azienda di Stato AMMI vengano sollecitamente accolte affinché possa essere ripresa l'attività nella miniera dell'Argentario riaprendo la prospettiva dell'integrale sfruttamento di quell'importante giacimento minerario. (20660)

RISPOSTA. — Sono in corso contatti tra la Ferromin ed alcune aziende, ivi compresa l'AMMI, che hanno manifestato interesse per lo sfruttamento dei giacimenti minerari dello Argentario, allo scopo di facilitare una ripresa di attività nei giacimenti suddetti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di intervenire con urgenti disposizioni presso le amministrazioni comunali che, come quella di Genova, malgrado il chiarimento intervenuto con le risoluzione del 18 gennaio 1964, numero 2/7018 e del 6 maggio 1964, n. 2/1861, della Direzione generale dei servizi per la finanza locale, continuano a pretendere il pagamento della imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 5 marzo 1963, n. 246, ancorché non solo non siasi verificata la edificazione autorizzata dall'amministrazione comunale, edificazione che pur costituisce il presupposto giuridico ed economico per la tassazione di che trattasi, ma neppure abbiano avuto inizio i lavori edificatori.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro ritenga di precisare alle amministrazioni comunali che l'accertamento del plusvalore e della conseguente imposta, accertamento che i comuni debbono fare per poter rilasciare la licenza di edificazione, deve essere considerato sospeso e può divenire operante nei termini e con le rateazioni previste dalla citata legge:

1) solo dopo l'inizio dei lavori di edificazione e relativamente all'area in effetti utilizzata a scopo edificativo;

2) in caso di alienazione dell'area, successiva all'ottenimento della relativa licenza di edificazione;

3) comunque, dopo trascorso un determinato congruo periodo di rispetto senza che la edificazione autorizzata abbia avuto inizio.

(19644)

RISPOSTA. — L'applicazione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili in occasione dell'utilizzazione edificatoria delle stesse è regolata dall'articolo 7 della legge 5 marzo 1963, n. 246. Questo detta precise disposizioni in materia, tali da escludere la possibilità che alle amministrazioni comunali interessate possa essere suggerita l'applicazione dell'imposta con le modalità cortesemente proposte dalla interrogante ai punti 1), 2) e 3) dell'interrogazione in oggetto.

Ed invero, il richiamato articolo 7 della legge 246/1963 prevede:

a) che la dichiarazione relativa al valore dell'area sulla quale si intende edificare e di quella che sarà considerata accessoria al costruendo edificio debba essere presentata al comune unitamente alla richiesta della licenza di costruzione (comma primo); la licenza non potrà essere rilasciata dal sindaco in mancanza della detta dichiarazione (comma terzo);

b) che entro 90 giorni da quello in cui il comune avrà notificato l'approvazione del progetto, il soggetto passivo è tenuto ad effettuare il versamento di 1/24 dell'imposta dovuta, versando i rimanenti 23/24 alla tesoreria comunale in 23 rate eguali, scadenti alla fine di ciascun bimestre solare successivo a quello in cui deve essere effettuato il primo versamento (comma quarto).

Dalle riportate disposizioni, si evince chiaramente che il contribuente incomincia ad assolvere il tributo dovuto – sull'incremento di valore dichiarato – soltanto dopo che sia trascorso un congruo lasso di tempo dal momento in cui lo stesso è posto in grado, con la notifica da parte del comune della approvazione del progetto, di dare inizio materialmente all'edificazione.

Nell'eventualità, invece, che il contribuente, per decisione propria debitamente notificata all'ente impositore, ovvero per impedimento obbiettivo, non proceda all'autorizzazata utilizzazione edificatoria, allo stesso competerà il rimborso delle rate di imposta assolte alle scadenze stabilite dal succitato articolo 7 della legge 5 marzo 1963, n. 246.

Infatti, in tale ipotesi, non essendosi realizzata in concreto l'edificazione dell'area, e, cioè, il presupposto di fatto generatore del tributo (articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 246), il comune non potrebbe trattenere le somme riscosse a titolo di imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, senza dar luogo ad un arricchimento senza causa per il quale il contribuente avrebbe possibilità di agire a norma del codice civile.

Tanto premesso, per quanto riguarda in particolare l'applicazione e dell'imposta in esame da parte del comune di Genova, detto ente ha fatto conoscere che il proprio ufficio provvede immediatamente all'iscrizione a ruolo, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 marzo 1963, n. 246, delle rate di imposta dovute e non versate, nei termini previsti dalla

legge, direttamente in tesoreria, trascorsi 90 giorni dall'avvenuta notifica all'interessato della approvazione del progetto di costruzione.

Ciò perché, la riscossione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, in occasione dell'utilizzazione edificatoria delle stesse, può essere sospesa e le rate, eventualmente già riscosse, rimborsate, soltanto quando il contribuente notifichi allo ente impositore di non voler più procedere, per decisione propria o per altro impedimento, all'autorizzata edificazione.

Il Ministro: PRETI.

URSO, LAFORGIA, DE LEONARDIS, DEL CASTILLO, BOVA, SGARLATA, TITOMANLIO VITTORIA E TAMBRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in materia di patronati scolastici – specie in vista del piano di sviluppo della scuola e del conseguente potenziamento del settore – intenda promuovere al più presto opportune modifiche legislative e di regolamento, che consentano una maggiore democrazia interna, una sempre più spiccata funzionalità e un adeguato coordinamento in sede provinciale e nazionale.

In particolare, a parere degli interroganti, confortati dalle validissime indicazioni espresse nel recente convegno di studio promosso dall'Associazione nazionale dei patronati scolastici, si dovrebbe:

1) garantire la presenza – oggi considerata incompatibile – dei consiglieri comunali e di quelli provinciali nei consigli di amministrazione dei patronati scolastici e nei consigli di presidenza dei consorzi;

2) assicurare una più ampia presenza del personale docente e dirigente della scuola media secondaria di primo grado in seno ai consigli di amministrazione dei patronati scolastici e inserire, quale membro di diritto in seno al consiglio di presidenza dei consorzi, un preside di detta scuola;

3) estendere da tre a cinque anni la durata in carica dei consigli di amministrazione e dei consigli di presidenza.

4) far coincidere l'anno finanziario con l'anno solare, come avviene per le amministrazioni statali e per gli enti locali;

5) regolamentare i compiti delle commissioni tutorie per contenerli entro limiti di una normale funzione di controllo;

6) modificare l'attuale figura giuridica del segretario-direttore, nel senso di considerarlo come un tecnico, esperto dei problemi assistenziali, e non come un organo del patronato scolastico, costretto perciò a prestare gratuitamente la sua opera;

7) definire in modo chiaro i compiti dei patronati scolastici e quelli delle autorità scolastiche in ordine alle attività del doposcuola, dell'interscuola e delle refezioni scolastiche;

8) definire la posizione giuridica degli insegnanti preposti alle attività del tempo libero, al servizio sociale scolastico e alle attività dei centri medico-psico-pedagogici;

9) disciplinare il funzionamento delle casse scolastiche con compiti limitati a casi di pronto intervento e particolari esigenze personali;

10) regolamentare il servizio del trasporto gratuito degli obbligati che i patronati scolastici, e meglio ancora i consorzi provinciali, potranno attuare per delega dello Stato e con un apposito finanziamento statale;

11) affidare ai patronati scolastici la distribuzione dei « buoni-libro » per gli alunni bisognosi della scuola media secondaria di primo grado;

12) affidare ai patronati scolastici, a livello comunale, e ai consorzi provinciali, a livello provinciale, il compito di coordinare le molteplici attività degli enti assistenziali minorili che, direttamente o indirettamente, operano a favore degli alunni soggetti all'obbligo;

13) definire meglio il potere di vigilanza sui patronati scolastici e sui consorzi attribuendo alle autorità scolastiche provinciali e centrali ed al consiglio provinciale scolastico;

14) promuovere la costituzione di una federazione nazionale articolata con delegazioni regionali che, al vertice e sul piano nazionale, rappresenti i patronati scolastici e i loro consorzi assumendo compiti di propulsione, coordinamento e qualificazione degli operatori assistenziali della scuola. (17386)

RISPOSTA. — I problemi dell'assistenza scolastica sono attualmente oggetto di studio da parte dell'amministrazione, al fine di adeguare, con le opportune modifiche, le strutture del settore alle nuove esigenze scolastiche, secondo quanto è previsto dalle linee direttive del piano di sviluppo della scuola presentate al Parlamento ai sensi della legge 24 luglio 1962 n. 1073. In tale quadro, i problemi concernenti l'ordinamento ed il funzionamento dei patronati scolastici vengono attentamente considerati alla luce degli elementi forniti dall'esperienza e delle esigenze che si prospettano in relazione alle varie forme d'assistenza.

Con riguardo alle questioni indicate si fa, per altro, presente che con decreto ministeriale 27 settembre 1966 sono state apportate, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1706, le opportune modifiche agli statuti dei patronati, allo scopo di assicurare in seno ai relativi consigli d'amministrazione una più ampia rappresentanza della scuola media; con circolare del 31 ottobre 1966, n. 413 sono state, poi, impartite, ai sensi dell'articolo 15 della legge 31 ottobre 1966 n. 942, concernente il funzionamento del piano di sviluppo della scuola, le opportune istruzioni circa l'attività dei consorzi provinciali dei patronati e dei patronati medesimi per quanto riguarda la ripartizione degli stanziamenti relativi ai buoni-libro, rispettivamente, tra i vari patronati e tra le scuole medie di ciascun comune.

Si fa, inoltre, presente, per quanto riguarda la situazione degli insegnanti utilizzati dai patronati scolastici, che apposite norme sono previste nel disegno di legge riguardante l'impiego di insegnanti elementari in attività parascolastiche (atto n. 1833 del Senato).

Per quanto concerne gli interventi assistenziali delle casse scolastiche, si osserva, infine, che già attualmente essi si dirigono, con immediatezza, ai casi in cui particolari situazioni di bisogno vengono rilevate nell'ambito delle singole scuole. Tali criteri si ritengono validi anche per gli interventi che nel futuro saranno attuati nella maggiore ampiezza consentita dalle maggiori disponibilità finanziarie previste dalla citata legge n. 942.

Il Ministro: GUI.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se gli organi tecnici del Governo (compresa la amministrazione dei monopoli di Stato e la commissione consultiva di cui all'articolo 5 della legge 21 aprile 1961, n. 342) abbiano o meno esaminato il progetto di regolamento per il graduale stabilimento di una organizzazione comune del mercato nel settore del tabacco greggio, progetto recentemente elaborato dalla Commissione CEE, in corso di negoziato e successiva definizione da parte del Consiglio dei ministri a Bruxelles.

Se, in caso affermativo, da tale esame sia risultato che lo strumento di organizzazione comune del mercato del tabacco greggio proposto dalla Commissione sia da respingere in quanto pregiudizievole per l'economia agricola italiana ed in particolare per il settore della produzione del tabacco greggio; infatti dalla sua eventuale adozione, il settore, localizzato per il 65 per cento circa nelle popolose regioni del sud d'Italia (90 mila piccoli coltivatori e 60 mila operaie circa), sarebbe immediatamente abbandonato alle decisioni di maggioranze comunitarie in cui non è rispecchiato il preponderante interesse dell'Italia e dei suoi lavoratori del settore (60 per cento).

Se, in particolare, sia emerso che il progetto:

a) contrasti con i fini e con le garanzie che dovrebbe fornire ogni politica agricola comune in base all'articolo 39 del Trattato di Roma;

b) contrasti con l'esplicita riserva contenuta nell'articolo 90, secondo comma del Trattato stesso, il quale espressamente salvaguarda i monopoli fiscali;

c) contrasti con la pluridecennale politica economica meridionalistica dei governi della Repubblica italiana;

d) contrasti con lo stesso programma quinquennale di sviluppo economico, in corso di esame, per il quale non possono essere abbandonate delle fondamentali attività economiche prevalentemente localizzate in zone abbisognevoli di sviluppo; né supplite con temporanei sussidi che non risolvono i problemi produttivi, dell'occupazione e del reddito nazionale;

e) rischi di compromettere a breve termine la crescita economica in atto delle zone interessate e determinare una ancora più diffusa fuga dalle campagne e quindi un incremento dell'emigrazione.

Se, per le condizioni sopra emergenti, si ritenga da parte del Governo italiano avanzare a Bruxelles altre proposte, che pur assicurando – in piena lealtà comunitaria – negli scambi infracomunitari dei tabacchi greggi la stessa libertà già adottata dall'Italia (prima fra tutti i paesi della Comunità) per i prodotti finiti da fumo, siano però idonee a garantire attraverso il mantenimento dell'Azienda di Stato dei tabacchi (dalla coltivazione, alla produzione e alla vendita), sancito dall'articolo 90 pagina 2 del Trattato di Roma, la sopravvivenza di un'attività produttiva fondamentale per la vita economica e lo sviluppo civile di intere regioni del nostro paese, nonché uno strumento di politica fiscale essenziale per le finanze dello Stato, strumento che, come si è di recente affermato in dichiarazioni ufficiali, va saggiamente e globalmente mantenuto. (19560)

RISPOSTA. — I problemi cortesemente sollevati dall'interrogante concernenti in parti-

colare l'elaborazione in sede comunitaria di un progetto di regolamento per una politica agricola comune del tabacco, sono attentamente seguiti dall'amministrazione finanziaria. Tuttavia, in carenza di un preciso schema di regolamento, ancora *in fieri* presso i servizi dell'apposita commissione, i lavori e gli studi dell'amministrazione sono stati mantenuti a livello di ipotesi, tenendo per l'appunto presenti gli obiettivi e le finalità indicate anche dall'interrogante. Non si è mancato per altro di intervenire, in sede comunitaria, nei momenti più opportuni, affinché un'erronea impostazione dei principî e delle procedure di attuazione di una siffatta politica agricola comune non ne condizionasse negativamente l'ulteriore sviluppo.

Né è sembrato opportuno intervenire con progetti autonomi, prima ancora che la Commissione comunicasse ufficialmente i suoi propositi sul problema in esame, sia perché all'Esecutivo comunitario è devoluto dal Trattato un autonomo potere di proposizione al consiglio dei regolamenti di politica agricola comune, sia perché si sarebbe stimolato un analogo intervento di altri Stati membri della CEE, importatori di tabacco greggio e quindi contrari ad una politica agricola comune del tabacco.

Si fornisce assicurazione, comunque, che i singoli aspetti del problema in esame saranno opportunamente trattati con la dovuta ampiezza al momento in cui la Commissione farà conoscere i suoi propositi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

USVARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza della situazione in provincia di Mantova della carente segnaletica orizzontale sulle strade statali, che ha contribuito, in un periodo di nebbie particolarmente intenso e pericoloso per il traffico, ad una catena di tragici incidenti stradali con parecchi morti e decine di feriti, se non ritenga dare immediatamente disposizioni all'ANAS (compartimenti di Bologna e di Milano in particolare per le strade statali n. 10 e n. 62) perché i lavori di segnaletica vengano subito realizzati. I lavori divengono essenziali per tutelare la vita degli utenti della strada nel mantovano. (19633)

RISPOSTA. — Si desidera, anzitutto, richiamare l'attenzione sulla Campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale invernale promossa da questo Ministero proprio allo scopo di arginare il triste fenomeno dell'intensificarsi degli incidenti stradali durante la cattiva stagione.

Affinché tale manifestazione che, com'è noto, si è svolta dal 22 dicembre 1966 al 7 gennaio 1967, desse i migliori risultati, sono stati impiegati tutti i possibili mezzi di propaganda, dalla stampa, alla radio, alla televisione, con la collaborazione degli organi ed enti competenti e dei rispettivi uffici decentrati.

Si è attuata, anzitutto, una intensissima e capillare azione di educazione stradale, invitando gli utenti della strada al rispetto delle norme di comportamento e ad una sempre maggiore prudenza allorché si trovino in presenza di fattori, come la nebbia, il ghiaccio, la neve, la pioggia ed il vento che, com'è ovvio, alterano sensibilmente le condizioni di visibilità del conducente e di aderenza e stabilità dei veicoli.

Non si è mancato, poi, di invitare gli enti proprietari di strade a provvedere ad un controllo straordinario delle sovrastrutture di propria competenza, con particolare riguardo alla efficienza e sufficienza della segnaletica, sia orizzontale sia verticale. Infatti, con circolare del 28 novembre 1966, si era richiamata l'attenzione dei suddetti enti sulla necessità che, nelle zone nebbiose, detta segnaletica fosse curata con la massima attenzione, considerato che, allo stato attuale della tecnica, le strisce rifrangenti si rivelano ancora il mezzo più efficace per la guida degli automobilisti nella nebbia.

Detta necessità è stata ribadita, all'inizio della campagna di cui sopra, con circolare del 2 dicembre 1966.

Si confida, pertanto, che con il crescente senso di responsabilità degli utenti della strada e con l'assidua collaborazione di tutti gli organi ed enti competenti, si possa conseguire, al più presto, il risultato auspicato, cioè il regresso sempre maggiore del numero delle vittime per incidenti stradali.

Ciò premesso, s'informa che nel territorio della provincia di Mantova il compartimento della viabilità di Milano nel mese di gennaio ha potuto ultimare i lavori di segnaletica orizzontale sulle statali di sua giurisdizione, comprese la strada n. 10, Padana Inferiore, e la n. 62 della Cisa; i lavori stessi erano stati iniziati da tempo, ma le prolungate piogge autunnali non ne avevano consentito una normale prosecuzione.

Per quanto concerne le strade statali, ricadenti sempre in provincia di Mantova, di competenza del compartimento della viabilità

di Bologna, e particolarmente soggette a nebbia, tra le quali il tratto della strada n. 62 fra Suzzara e Borgoforte (sponda destra del Po) era stata predisposta, sin dal 1966, l'esecuzione della segnaletica orizzontale. I relativi lavori, però, erano stati necessariamente interrotti a causa delle note vicende alluvionali, delle successive precipitazioni nevose, delle formazioni di ghiaccio e della nebbia; fenomeni che non consentono un'utile applicazione delle vernici, per le quali si richiedono piani viabili completamente asciutti.

Allo stato attuale i predetti lavori proseguono saltuariamente, usufruendo dei periodi giornalieri durante i quali si abbiano a verificare condizioni possibili di applicazione.

Nelle condizioni di cui sopra si è dovuto lavorare per completare la striscia di mezzeria nel tratto dello statale n. 62 della Cisa in territorio della predetta provincia di Mantova.

Il Ministro: MANCINI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che i candidati, risultati idonei e non vincitori nell'esame di ammissione al magistero di Roma, ritenendo che il Ministero avrebbe consentito, come negli scorsi anni, la loro iscrizione in soprannumero, hanno lasciato trascorrere il tempo utile per iscrivesi ad altre facoltà o istituti – se egli ritenga opportuno rivedere la propria decisione negativa nella considerazione della intempestività con cui la stessa decisione è stata resa nota oltre che per le ragioni che lo hanno indotto negli scorsi anni a consentire la iscrizione dei candidati idonei e che non sembrano essere mutate. (20309)

RISPOSTA. — S'informa che il Ministero in data 20 febbraio 1967 ha autorizzato l'iscrizione, alla facoltà di magistero dell'università di Roma, dei 130 candidati richiesti risultati idonei nel concorso di ammissione.

Il Ministro: GUI.

VIANELLO E GOLINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quali ostacoli si frappongano alla conclusione definitiva delle pratiche relative alla cessione da parte dell'autorità militare all'autorità civile della residua area dell'ex-forte di Brondolo, sito nel territorio del comune di Chioggia.

Sul complesso dell'area dell'ex-forte dovrà sorgere, per iniziativa solidale del comune di Chioggia e dell'Ente delta padano, il nuovo mercato ortofrutticolo, per il quale sono già predisposti ed approvati il progetto esecutivo ed il piano di finanziamento. L'opera è vivamente attesa dalle categorie direttamente interessate e dall'intera popolazione, quale contributo diretto a sollevare la depressa economia del comune. (20135)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla dimissione all'amministrazione finanziaria dell'indicata area dell'ex-forte Brondolo, ai fini della successiva alienazione con riassegazione del ricavato al bilancio della difesa, è in corso di perfezionamento.

All'esame degli organi competenti è anche la possibilità di far luogo alla consegna anticipata del compendio in attesa del provvedimento formale di dismissione.

Il Ministro: TREMELLONI.

ZANTI TONDI CARMEN, LUSOLI, GESSI NIVES E GOMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grande disagio in cui vengono a trovarsi le categorie dei cosiddetti « lavoratori marginali dell'agricoltura » costrette a contenere la forte spinta dei datori di lavoro che, per motivi di risparmio contributivo, tendono a volere inquadrare le categorie sopra citate nei braccianti e salariati agricoli con le note ripercussioni che si hanno nel conseguimento dei diritti previdenziali (pensioni, sussidi di disoccupazione, malattia, maternità, ecc.) ed inoltre per le negative ripercussioni in campo salariale e in quello della conservazione della mano d'opera qualificata nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli.

Se ritenga prendere qualche misura atta a dare corso all'impegno assunto dallo stesso ministro già dal 1955 con circolare del 6 ottobre 1955, n. 20-102975-1966-22, al fine di una disciplina ex novo dell'inquadramento degli « operai marginali dell'agricoltura » ai fini previdenziali secondo le specifiche mansioni esercitate dai lavoratori stessi ed, in questo modo, impedire una forte tendenza degli operai e tecnici del settore a cercare migliore sistemazione nel settore dell'industria. (18388)

RISPOSTA. — Il problema, dell'inquadramento dei « lavoratori marginali dell'agricoltura » ha già da tempo formato oggetto di studio da parte di questo Ministero, in considerazione sia degli aspetti di particolare delicatezza che esso presenta che del rilevante numero degli interessati.

All'uopo il Ministero del lavoro, dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato, provvide a disciplinare la materia con le disposizioni di carattere amministrativo di cui alla circolare del 6 ottobre 1955, n. 20.

Il problema, per altro, è parzialmente superato nella sostanza a seguito della emanazione della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, concernente modifiche al testo unico delle norme sugli assegni famigliari, la quale non solo ha parificato i lavoratori agricoli a quelli dell'industria ai fini del trattamento degli assegni familiari, ma ha stabilito tale parificazione anche riguardo alla misura e al calcolo dei contributi dovuti per gli operai agricoli « comunque addetti alle macchine mose da agenti inanimati ».

La materia dell'inquadramento previdenziale dei marginali dell'agricoltura dovrà essere inserita nella disciplina organica e completa di tutte le forme di previdenza ed assistenza sociale prevista dal programma di sviluppo economico all'esame del Parlamento.

Il Ministro: Bosco.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO